



REGIONE DEL VENETO

notiziario bibliografico

periodico della Giunta regionale del Veneto

Notiziario Bibliografico 1988/2018
Trent'anni per la cultura e l'editoria

73

numero monografico
Il Veneto e la Grande Guerra.
Immagini, parole, istituzioni



nb 73

Notiziario Bibliografico
n. 73
periodico quadrimestrale
d'informazione bibliografica
a cura della Giunta regionale del Veneto



1988 / 2018
Notiziario Bibliografico
Trent'anni per la cultura e l'editoria

Numero monografico
"Il Veneto e la Grande Guerra.
Immagini, parole, istituzioni"

Questo numero del "Notiziario Bibliografico", dedicato alla Grande Guerra in Veneto, chiude le iniziative promosse dalla Regione del Veneto per le celebrazioni del Centenario della Prima Guerra mondiale (1915-1918) e fa seguito al numero monografico 69 della rivista, pubblicato nel 2014 in apertura delle manifestazioni regionali. Il Veneto, tra i primi teatri del conflitto, conserva le principali testimonianze della guerra: il territorio è intriso di impronte tangibili (trincee, forti, sacri ecc.) e radicato è il ricordo nelle persone, tramandato di generazione in generazione o attraverso l'arte, la letteratura, il cinema e la risposta della società civile agli eventi bellici. Immagini, parole e istituzioni sono qui protagoniste per il loro essere fonti insostituibili di memoria individuale e collettiva, capaci di offrire una narrazione diretta e coinvolta di una guerra che non si è combattuta solo sui campi di battaglia, ma nella vita quotidiana, coinvolgendo tanto i soldati quanto tutti i civili.

Un percorso per immagini

L'apparato iconografico di questo numero ripercorre alcuni dei momenti salienti della Grande Guerra nel territorio veneto, proponendo opere d'arte, cartoline, sequenze cinematografiche, illustrazioni, disegni e immagini storiche che rievocano luoghi, personaggi, eventi simbolo del conflitto.

Ringraziamenti

La direzione e la redazione del "Notiziario Bibliografico" esprimono un particolare ringraziamento agli autori dei contributi per avere generosamente accolto l'invito a collaborare alla realizzazione del presente numero monografico.

COMITATO PROMOTORE

Luca Zaia
Presidente della Regione del Veneto
Cristiano Corazzari
Assessore al Territorio, Cultura e Sicurezza
Regione del Veneto

COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi
Università Ca' Foscari di Venezia
Fausta Bressani
Direttore U.O. Promozione e Valorizzazione Culturale
Regione del Veneto
Massimo Canella
già Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei
Saveria Chemotti
Università degli Studi di Padova
Maria Teresa De Gregorio
Direttore Beni Attività Culturali e Sport
Regione del Veneto
Chiara Finesso
Direttore editoriale Il Poligrafo
Giuseppe Gullino
Università degli Studi di Padova
Amerigo Restucci
Università Iuav di Venezia
Santo Romano
Direttore Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione Comunitaria
Regione del Veneto
Anna Maria Spiazzi
già Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso
Angelo Tabaro
già Segretario regionale alla Cultura
Lorenzo Tomasin
Università di Losanna
Romano Tonin
già Responsabile Ufficio Editoria
Marino Zorzi
già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Barbara Ceccato
Alessandro Lise, Sara Pierobon

PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice

IMPAGINAZIONE

Alessandro Lise

AUTORI DEGLI INTERVENTI

DI QUESTO NUMERO
Monica Bassanello, Lisa Bregantin,
Daniele Ceschin, Cristiano Corazzari,
Piero Del Negro, Enza Del Tedesco,
Giovanni Luigi Fontana, Mario Isnenghi,
Denis Lotti, Luca Majoli, Sara Marin,
Marco Mondini, Claudia Pirina,
Monica Pregnolato, Ricciarda Ricorda,
Santo Romano, Leonardo Sartori, Luca Zaia

COLLABORATORI ALLA REDAZIONE

DI QUESTO NUMERO
Giovanna Battiston, Barbara Ceccato
Alessandro Lise, Sara Pierobon

DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto
Direzione Beni Attività Culturali e Sport
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041 2792709 - 041 2792693
e-mail: notiziariobibliografico@regione.veneto.it

Recapito della Redazione
"Notiziario Bibliografico"
presso Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 | fax 049 8360864
e-mail: notiziariobibliografico@poligrafo.it
www.poligrafo.it
(tutti i materiali per la rivista vanno inviati a questo indirizzo)

Direttore responsabile: Franco Miracco
Periodicità quadrimestrale
Tiratura 15.000 copie
Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto
Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291
del 21-6-1991
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento
postale - 70% NE/PD - taxe perçue - taxa riscossa
Stampa Grafiche Callegaro - Vigonza (PD)
chiuso per la stampa: ottobre 2018

Il "Notiziario Bibliografico" è consultabile integralmente on line

I L P O L I G R A F O

INDICE

IL VENETO E LA GRANDE GUERRA. IMMAGINI, PAROLE, ISTITUZIONI

- 7 Il Veneto e la Grande Guerra.
Memoria, storia, territorio
Luca Zaia
Presidente Regione del Veneto
- 9 Il Veneto e la Grande Guerra.
Le celebrazioni della Regione del Veneto per il Centenario
Cristiano Corazzari
Assessore al Territorio, Cultura e Sicurezza
Regione del Veneto
- 15 Spazi piccoli e grandi.
Taccuino di un Centenario
Mario Isnenghi
Università Ca' Foscari di Venezia
- Guerra e immagini**
- 21 Topografie della Grande Guerra nel Veneto
Claudia Pirina
Università Iuav di Venezia
- 27 Per una rilettura del patrimonio storico-artistico
della Grande Guerra
Luca Majoli, Monica Pregnolato
Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
per l'area metropolitana di Venezia
e per le province di Belluno, Padova e Treviso
- 32 Appunti sulla rappresentazione del patrimonio artistico
nelle fotografie della Grande Guerra
Monica Bassanello
Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte, Fototeca
- 37 L'arte per la Grande Guerra.
Impegno propagandistico dei pittori-soldato
e degli artisti veneti durante il Primo Conflitto mondiale
Chiara Marin
Università degli Studi di Padova
- 41 La guerra a colori.
Il racconto del Primo Conflitto mondiale per immagini
Marco Mondini
Università degli Studi di Padova
- 46 Obbiettivi di guerra.
Parabola del cinema italiano durante gli anni
del Primo Conflitto mondiale
Denis Lotti
Università degli Studi di Padova
- Guerra e parole**
- 55 La Grande Guerra degli italiani.
Memoria e narrazione
Enza Del Tedesco
Università degli Studi di Trieste
- 58 Le scrittrici venete e la Grande Guerra
Ricciarda Ricorda
Università Ca' Foscari di Venezia
- 61 I giornali di trincea nell'Italia del Piave
Daniele Ceschin
Storico dell'età contemporanea
- Guerra e istituzioni**
- 65 L'Università di Padova per il Centenario
della Grande Guerra
Giovanni Luigi Fontana
Università degli Studi di Padova
Presidente del Comitato di Ateneo
per il Centenario della Grande Guerra
- 68 L'Università di Padova nella Grande Guerra
Piero Del Negro
Università degli Studi di Padova
- 72 Ad imperitura memoria
Lisa Bregantin
Storica e ricercatrice
Associazione Nazionale Combattenti e Reduci

76 Il ruolo delle Ville Venete nella Grande Guerra
Leonardo Sartori
Direttore organizzativo Fondazione Aida, Verona

Le iniziative regionali

81 Il Veneto e la Grande Guerra.
Le iniziative regionali per il Centenario
Santo Romano
Direttore Area Capitale Umano, Cultura
e Programmazione Comunitaria
Regione del Veneto

Bibliografia

89 Suggestimenti di lettura sulla Grande Guerra.
Pubblicistica 2014-2018
a cura della redazione del "Notiziario Bibliografico"



Giulio Aristide Sartorio,
81° passa il Piave Vecchio, 1918,
Roma, Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Adriana Bisi Fabbri,
*Manifestazione
interventista*, 1915,
collezione privata



IL VENETO E LA GRANDE GUERRA

Memoria, storia, territorio

Luca Zaia

Presidente
Regione del Veneto



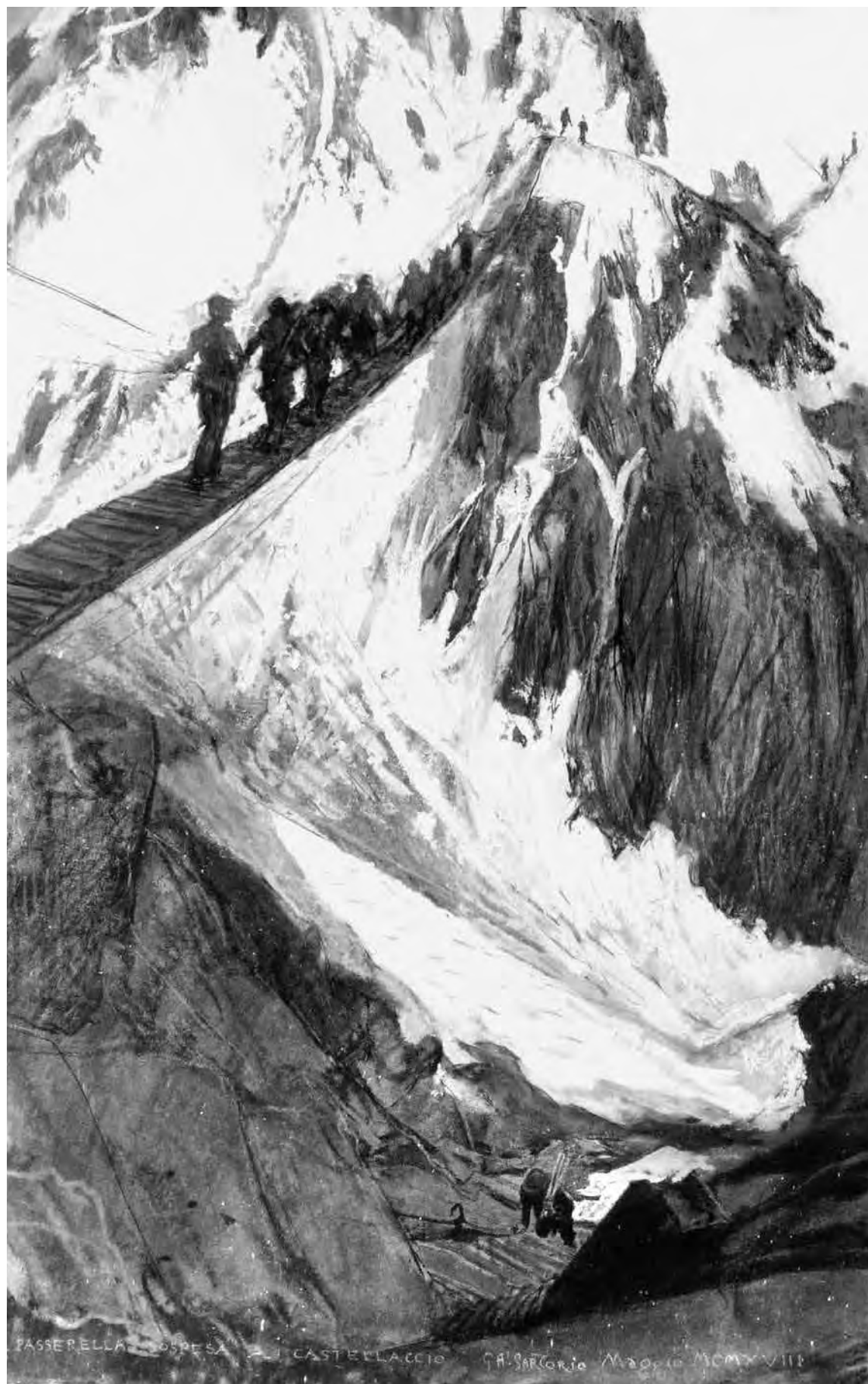
Le montagne del Triveneto portano i segni di una guerra combattuta ad alta quota, la prima guerra “moderna” con un impiego di armi e mezzi tecnici mai usati prima. La guerra che iniziò nel 1914 coinvolse tutti i grandi Stati, ma è nel nostro territorio che ne rimangono le tracce più rilevanti, quelle incancellabili e ancora palpabili. Sono trascorsi ormai più di cento anni dall’inizio di quell’evento che coinvolse milioni di uomini e che cambiò in modo definitivo il volto dell’Europa. Nel 2015 la Regione del Veneto è entrata nel quadriennio delle celebrazioni per il centenario. La Grande Guerra e il ricordo di quei tragici avvenimenti, durante i quali molti soldati si resero protagonisti di numerosi atti di eroismo per gli ideali di libertà e di democrazia, occupano uno spazio molto importante nella memoria collettiva degli italiani, e indelebili sono i segni rimasti in Veneto. Il nostro territorio è, infatti, intriso di impronte tangibili: forti, trincee, postazioni, sentieri, sacrali, cimiteri ecc. Allo stesso modo, radicato è il ricordo nelle persone, tramandato oralmente di generazione in generazione oppure attraverso l’arte, la letteratura, il cinema. Tanto si conserva nei Musei della Grande Guerra, molto altro va protetto e salvaguardato direttamente nei “luoghi della memoria”, contraddistinti da un forte potere evocativo.

La Regione del Veneto, a fronte di tutto questo, ha sentito l’esigenza di attuare una strategia di intervento di ampio respiro che potesse “mettere a sistema” le testimonianze della Grande Guerra in Veneto con la finalità di proteggere e trasmettere i valori umani e civili espressi nella memoria del conflitto bellico, coinvolgendo, con un approccio emozionale oltre che storico, un bacino d’utenza quanto più ampio e diversificato. L’insieme delle iniziative per il Centenario sono state coordinate dalla Regione del Veneto in un percorso volto alla diffusione della conoscenza per aumentare la consapevolezza del significato storico, sociale e umano del conflitto.

L’ente regionale ha fortemente cercato di valorizzare la determinante presenza del Veneto nello scenario della Prima Guerra mondiale, puntando l’attenzione su quello che di positivo è derivato dal conflitto, come i valori della pace, del vivere civile, delle relazioni tra i popoli, valori fondanti la nostra società. Ricordare tutte le vicende – politiche, culturali, civili – legate alla Grande Guerra, e insieme ad esse l’eroismo e il sacrificio dei soldati e della popolazione, sta alla base di un processo di costruzione anche dell’identità europea. A questo scopo, in collaborazione con il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, è stata organizzata una serie di iniziative a livello internazionale per narrare la portata storica e l’impatto del conflitto mondiale sul territorio regionale.

L’impegno profuso dalla Regione del Veneto in questi anni di celebrazioni vuole andare oltre il 2018, affinché il progetto Grande Guerra si radichi e stabilizzi nel nostro territorio, in modo che cittadini e turisti possano definitivamente appropriarsene. La valorizzazione ramificata dei territori che furono teatro bellico ha inteso accrescere un interesse duraturo per itinerari, percorsi e monumenti (per i quali, laddove necessario, è stato sostenuto il recupero), dal punto di vista della fruizione e dell’attrattività, in un’ottica generale di integrazione fra patrimonio storico-culturale e flussi di visitazione. Il progetto Grande Guerra deve porsi come qualcosa di duraturo, che non abbia una valenza solo rievocativa, ma anche culturale, paesaggistica e turistica. Solo così il retaggio di quel prezioso patrimonio di valori, ideali e virtù civiche lasciatici da quella generazione di valorosi combattenti potrà costituire per i veneti motivo di riflessione e valido aiuto per costruire un futuro migliore, di pace, di libertà, di giustizia, di progresso.

Giulio Aristide Sartorio,
*La passerella sospesa
a Castellaccio*, 1918
collezione privata



IL VENETO E LA GRANDE GUERRA

Le celebrazioni
della Regione del Veneto
per il Centenario

Cristiano Corazzari

Assessore al Territorio, Cultura e Sicurezza
Regione del Veneto

La ricorrenza dei cento anni dallo scoppio del Primo Conflitto mondiale (28 luglio 2014) e l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 2015) hanno condotto la Regione del Veneto a focalizzare l'attenzione sui grandi temi della salvaguardia e della valorizzazione delle memorie storiche della Grande Guerra.

Il Veneto, insieme al Friuli Venezia Giulia e al Trentino Alto Adige, è stato primo teatro del conflitto e conserva le principali testimonianze della guerra. Il territorio veneto divenne subito un gigantesco campo di battaglia, scenario dei maggiori scontri tra l'esercito italiano e quello austro-ungarico. Numerose le tracce della Grande Guerra, dalle Dolomiti e il Cadore fino alla foce del Piave, passando per il Montello, il Massiccio del Monte Grappa e l'Altopiano di Asiago. In quelli che sono stati i luoghi delle principali battaglie ancora oggi si possono vedere le trincee, le costruzioni militari, i crateri scavati dalle granate. Sulle vette delle montagne si riconoscono i resti degli osservatori e dei forti militari, mentre gli ossari e i sacrari disseminati nel territorio mantengono vivo il ricordo dei Caduti.

La Regione del Veneto ha assunto l'impegno organizzativo e finanziario di mettere in atto una serie di interventi e iniziative per garantire la promozione della conservazione e della fruizione di questo patrimonio, materiale e immateriale – fatto di beni, vestigia, ma anche memorie e ricordi –, che costituisce testimonianza diretta degli eventi.

In particolare, la Regione si è assunta il compito di coordinare e programmare gli anni di commemorazione favorendo una cooperazione tra tutte le realtà interessate, in modo da mettere a sistema il progetto di sviluppo di un "turismo della memoria" che, attraverso la tutela di un patrimonio storico-ambientale legato alla Grande Guerra, ne favorisca la trasformazione in risorsa capace di portare una ricaduta in termini di ricchezza e benefici alle zone interessate. Questo tipo di conoscenza del territorio coinvolge luoghi, edifici, oggetti che in maniera diretta o indiretta sono collegati a eventi di grande portata storica e alla cultura identitaria locale e nazionale.

Riqualificare l'offerta turistica, con alla base una promozione di nuove campagne di ricerca, studio e salvaguardia, è stato l'obiettivo primario dei cinque anni del Centenario, per coniugare virtuosamente e in modo innovativo intrattenimento e cultura, divulgazione storica e suggestione del passato.

Con queste finalità è stato creato il Comitato Regionale Veneto per le Celebrazioni del Centenario, sulla base di un protocollo d'intesa con la Direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e tutte le Province del Veneto siglato a Venezia il 30 dicembre 2010. Il programma di intervento è stato articolato secondo tre linee d'azione:

- 1) la diffusione della conoscenza (azioni per la valorizzazione del patrimonio mediante sostegno alle realtà museali del territorio, in una logica di sistema, nonché attraverso allestimenti espositivi, pubblicazioni, multimedialità);
- 2) il coinvolgimento e la partecipazione (azioni per la valorizzazione del patrimonio mediante il sostegno ad attività performative, rievocazioni, interventi di arte contemporanea sui beni della Grande Guerra ecc.);
- 3) la commemorazione istituzionale (promozione di iniziative istituzionali per la valorizzazione e la continuità della memoria).

A partire da questo programma, nel novembre 2012 è stato redatto dal Comitato Regionale un *masterplan*, un documento programmatico che tiene conto del binomio cultura-turismo e che traccia un'unica linea narrativa della Grande Guerra. Questo documento è stato punto di riferimento, dall'inizio delle celebrazioni fino ad oggi, per gli interventi di recupero proposti (per forti, gallerie, musei, trincee, sacrari,

manufatti militari ecc.), per le iniziative finalizzate ad approfondire la conoscenza storica di quel periodo (pubblicazioni, convegni, mostre, ricerche d'archivio, borse di studio ecc.), e per tutti gli altri eventi organizzati nell'ambito del Centenario (festival, manifestazioni, rievocazioni storiche ecc.). In questo modo, l'ente regionale si è posto come *trait d'union* delle molteplici iniziative disseminate nel territorio e promosse da diversi soggetti ed enti locali.

Contemporaneamente, la Regione del Veneto ha lavorato in sinergia con le altre Regioni, dando vita al progetto interregionale "Itinerari della Grande Guerra". Un viaggio nella storia che coinvolge le regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e le province autonome di Trento e Bolzano, con l'obiettivo di valorizzare e promuovere lo straordinario patrimonio storico e culturale della Grande Guerra, in modo da renderlo fruibile in maniera efficace e arricchente. Il portale "Itinerari della Grande Guerra" è stato sviluppato nell'ambito dell'omonimo progetto come strumento per scoprire la storia delle aree coinvolte nella Prima Guerra mondiale e per invogliare il pubblico a recarsi in prima persona a visitare questi luoghi.

Con lo stesso scopo di valorizzare il patrimonio delle testimonianze materiali e immateriali del Primo Conflitto mondiale e fornire uno strumento informativo completo e interattivo ai fruitori, la Regione del Veneto ha creato il portale www.venetograndeguerra.it. Dal portale emerge la ricchezza di eventi, iniziative, progetti che si sono susseguiti durante gli anni del Centenario, dimostrando la forte attenzione riposta, da un lato, a stimolare l'approfondimento della *storia*, dall'altro a mantenere viva la *memoria*. L'impegno regionale è stato profuso affinché le celebrazioni diventassero occasione per ritornare con nuovi punti di vista sui fatti, attraverso la collaborazione con le Università, le Soprintendenze, i Centri di ricerca. Molta attenzione è stata rivolta alle attività didattiche nelle scuole. I giovani d'oggi, i cosiddetti *millennials*, non possono ignorare che cent'anni fa i loro coetanei si sacrificarono in uno dei conflitti che ha rivoluzionato la storia mondiale. Fanti, alpini, bersaglieri, artiglieri ecc. hanno scritto pagine di grande eroismo e umanità, sulle quali si deve imparare a meditare per trarne insegnamento e coglierne la portata.

Allo stesso tempo si è favorita la sensibilizzazione ai "luoghi della memoria", con l'ideazione di percorsi che prevedessero la visita ai musei, ai luoghi storici (trincee, forti ecc.) e ai luoghi di esperienza diretta dei territori coinvolti, unendo alla memoria della guerra quella culturale e identitaria, attraverso l'arte, l'artigianato, l'enogastronomia. La memoria dovrebbe infatti essere totale, come totale fu la guerra. Una guerra combattuta non solo sui campi di battaglia, ma nella vita quotidiana, nelle redazioni dei giornali, negli studi fotografici e cinematografici, negli *atelier* degli artisti, nei reparti degli ospedali, dentro le aule universitarie e delle scuole. Una guerra che non coinvolse solo i soldati, ma tutti i civili, dai profughi in fuga agli ostaggi, dalle donne abusate alle popolazioni deportate e sterminate. Ecco perché non si deve dimenticare, né strumentalizzare, ma mantenere vivo il ricordo per continuare a riflettere su un evento la cui comprensione profonda in parte ancora ci sfugge, eppure nel quale riconosciamo il carattere di rivelazione della modernità sulla quale si basa la società attuale. In quest'ottica è stato portato avanti il progetto del "museo diffuso", che ha visto coinvolte la Regione del Veneto e le Province di Belluno, Treviso, Venezia e Vicenza, nato nel 2011 con l'intento di conservare, trasmettere e valorizzare il patrimonio storico del Primo Conflitto mondiale, creando una rete tra le realtà già consolidate nel territorio.

Questo numero monografico del «Notiziario Bibliografico», dedicato al concludersi delle celebrazioni del Centenario – facendo da specchio al numero 69 pubblicato nel 2014 –, si compone di contributi che vogliono raccontare la guerra nel territorio veneto sotto diversi aspetti, individuati nelle sezioni "Guerra e immagini", "Guerra e parole", "Guerra e istituzioni". Le tre sezioni sono introdotte da un contributo dello storico Mario Isnenghi, che si sofferma su alcune pubblicazioni dedicate alla Grande Guerra. La sezione "Guerra e immagini" si concentra sull'interpretazione visiva del conflitto attraverso l'arte, la fotografia, il cinema, ma anche il guardare con gli occhi di ieri e oggi i luoghi degli scontri. *Fil rouge* che collega questi *media* è il loro essere fonti insostituibili di memoria individuale e collettiva, soprattutto in quel frangente di eventi traumatici che hanno cancellato l'identità più profonda di luoghi e comunità.



Giulio Aristide Sartorio, *Sulla strada di Giavera durante il bombardamento*, 1918, Roma, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

La sezione “Guerra e parole” punta l’attenzione sulla narrazione del conflitto offerta dalle parole di scrittori, scrittrici e giornalisti che hanno vissuto in ambito veneto gli eventi di quegli anni con partecipazione e coinvolgimento. Del resto, si trattò della prima guerra a visibilità mediatica rapida e con un’espansione pressoché planetaria, le cui vicende sono state inevitabilmente registrate nei giornali di guerra, in lettere e diari, nella letteratura.

L’ultima sezione, “Guerra e istituzioni”, affronta la guerra nel suo ripercuotersi nella società civile, con uno sguardo al ruolo delle maggiori istituzioni coinvolte nel conflitto, come il caso dell’Università di Padova.

Il contributo in chiusura di Santo Romano riassume i maggiori interventi regionali nell’ambito del Centenario e anticipa il programma delle attività della Regione per la conclusione delle celebrazioni. Il piano si articola in tre linee operative: l’organizzazione di un evento istituzionale di ampio respiro nella prestigiosa sede di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta; la partecipazione a importanti momenti commemorativi nei territori maggiormente interessati dal ricordo delle vicende storiche conclusive del Primo Conflitto mondiale; il sostegno ad attività culturali, con particolare riferimento a luoghi e memorie di elevato valore simbolico, nel ricco contesto di testimonianze presenti in tutto il territorio veneto.

Dal 2014 ad oggi la Regione del Veneto si è impegnata in un programma di ampio respiro, con l’obiettivo di scoprire e riscoprire luoghi, uomini e storie che nel Veneto sono stati protagonisti durante gli anni del conflitto, ponendo dunque la Regione come punto di vista privilegiato per trasmettere un messaggio di salvaguardia ma soprattutto di pace e di concordia tra i popoli. Un messaggio la cui portata possa perdurare anche dopo il concludersi del Centenario, in modo che quello che la guerra ha insegnato ai nostri antenati e alla nostra regione stia sempre alla base della nostra identità veneta.



Baccio Maria Bacci, *Alle Grave di Papadopoli (Sul Piave)*, 1917, collezione privata

Giulio Aristide Sartorio, *Sul Montello*, 1918, Roma, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Galileo Chini, *Scena di guerra. La morte dell'aspirante ufficiale Federico Grifeo*, medaglia d'oro al Valor militare (25 maggio 1917), 1917-1918, collezione privata





Giulio Aristide Sartorio,
Castellaccio, 1918,
Milano, Civiche Raccolte Storiche,
Museo del Risorgimento,
Collezione Disegni

SPAZI PICCOLI E GRANDI

Taccuino di un Centenario

Mario Isnenghi

Università Ca' Foscari di Venezia

Bisognerebbe. Tutto l'anniversario della Grande Guerra, che volge al termine e quando apparirà il «Notiziario Bibliografico» sarà ormai cronologicamente compiuto, è all'insegna del "bisognerebbe". Bisognerebbe – e questa è una mia fissa – che Inglesi e Francesi ammettessero che non c'è stato solo il "loro" fronte, quello occidentale; bisognerebbe essere *transnazionali*; bisognerebbe conoscere le rispettive lingue e non essere chiusi nella propria o servi dell'inglese; bisognerebbe che il fronte austro-italiano fosse studiato non separatamente, dalle due parti, ignorandosi vicendevolmente; bisognerebbe non ridurre l'Impero asburgico – quello sì, transnazionale – a Vienna, più Graz e Salisburgo, ma attrezzarsi per conoscerlo nella pluralità di lingue e nazionalità che lo fanno implodere. E via così. Bisognerebbe insomma pensare e governare la Prima Guerra mondiale come si pensa e si governa quella che si chiama oggi la *società complessa*. E ci si riesce, appunto, come si riesce a governare la società complessa. Cioè, non ci si riesce affatto.

E infatti le "storie della Prima Guerra mondiale" che autori ed editori presentano volentiersamente come storie *europée* non sono di norma che estensioni storiografiche di una o due storie e bibliografie nazionali; almeno, le nostre storie in Italia sono dichiaratamente storie della guerra combattuta in Italia, non si esercitano in queste finzioni imperiali. Di più: storie generali nuove non se ne scrivono, si ristampano quelle che ci sono. Trent'anni fa, in Veneto, uno storico locale extra-accademico come Gianni Pieropan aveva l'ambizione di scrivere una storia generale della guerra. I suoi eredi e discendenti si accontentano in genere di quella che si può chiamare una storiografia a chilometro zero. "Territorio"? E territorio sia. A ciascuno la sua contrada, la sua battaglia, il suo militare, il suo monte. Prezioso, e non sempre e solo ripetitivo brulichio di storie, ma la storia dov'è? Brillano i sotto-insiemei, latita l'insieme. E d'altronde, se lo spirito dei tempi sono le schegge e i frammenti, sarebbe difficile per la storiografia muoversi – come "bisognerebbe" – in senso contrario. Così, anche per questo, latita la *storia politica*, votata a documentare la vita dei grandi insiemei, e cioè degli Stati – proprio le entità messe in crisi ai nostri tempi, e messe in crisi da sotto, la "gente", e da sopra, i nuovi politici, portatori di "autonomie", che si riflettono anche in un disinteresse o in una sovrana "autonomia" dal passato effettuale. La *storia sociale* regge maggiormente alla prova. Non viene sentita come così obsoleta, estranea e fuori luogo. E può produrre – come infatti nei casi di riuscita produce – ricerche significative anche se elusive rispetto alle coordinate storiche generali.

Fra gli approcci particolari può benissimo starci un libro, voglio dire, non un saggio odierno, ma un testo d'epoca. Lo sfortunato *Ed ora, andiamo! Il romanzo di uno "scalcinato"* di Mario Muccini (1895-1961) permette sia di riproporre un libro all'altezza dei maggiori, per crudezza e rappresentatività delle esperienze nei luoghi-tipo della guerra di trincea (ricorda *Trincee. Confidenze di un fante*, di Carlo Salsa, 1924), sia di render nota una piccola vicenda che lo concerne – non così aneddotica, ma, appunto, tipica e a suo modo estremizzazione di spiriti dell'oggi. Editto vent'anni dopo la fine della guerra, quando ormai il brusco, pugnace e plurimedagliato tenentino livornese è professore di lettere e poi provveditore agli studi (anche a Venezia, fine Cinquanta), io lo "scopro" e lo valorizzo *ab antiquo*, sin dai *Vinti di Caporetto*; ma sempre, io e poi tutti, citando da una seconda edizione 1939 che lasciava in ombra il quando e il dove della introvabile prima. Ne ho saputo di più di recente, lavorando con la Marsilio a *Oltre Caporetto*. Sono loro a mettermi sulle piste di una riedizione recente di cui avevo avuto sentore, ma senza riuscire a metterci le mani: non ci riesce neanche la libreria Feltrinelli – sarà un club, un'associazione culturale, non la rintraccia e resto

senza libro. Sinché si materializza e addirittura è così gentile uno dei due curatori da spingersi sino a casa mia da Trieste per portarmene un'ultima copia: sembra compiaciuto del contatto così creatosi e mi racconta che non è stato facile reperirla, quell'ultima copia invenduta gliel'hanno restituita a richiesta in una tabaccheria di non so quale località friulana o giuliana, uno dei luoghi in cui l'avevano appoggiata, per una distribuzione "militante", a spizzico, dal basso. Che aveva avuto successo, tanto che ora il suo gruppo di innamorati della montagna e di "grandiguerrologhi" aspirava a una nuova ristampa, sempre con questi caratteri di volontariato civile e di iniziativa di gruppo, legittimata ulteriormente dalla finalizzazione degli eventuali guadagni dalle vendite a restauri di piccoli luoghi-simbolo della guerra dalle loro parti. Ammirabile – penso: sono i miracoli della Grande Guerra, che crea e lascia tuttora sussistere un indotto di memorie e di immedesimazione come forse nessun altro avvenimento storico –, e non gli faccio naturalmente mancare i segni del mio apprezzamento. Oltre a tutto, grazie a questa riedizione 2013 a cura di Sergio Spagnolo (che me ne fa dono) e Fabrizio Corso, vengo a sapere che la famosa prima edizione scomparsa è uscita nel 1938, un anno prima della edizione Garzanti del 1939, presso una tipografia di Bergamo dove Muccini era provveditore; e le varianti – tutt'altro che insignificanti, dal punto di vista politico e non letterario, in questo che nell'Italia di regime si può ormai considerare un intellettuale militante – vengono identificate nella nuova edizione. Facile immaginare come sarebbe andata a finire: la richiesta di una mia prefazione alla riedizione *in pectore*. Non dico di no, e qualche tempo dopo la scrivo. Intanto però la Marsilio chiede il mio parere su un'ipotesi di ristamparlo loro, questo libro, visto che dico e scrivo che è così importante e che va tolto dal dimenticatoio. A questo punto il mio errore, ed anche il sugo della piccola, sintomatica vicenda, per cui la sto raccontando. Nell'inviare la prefazione, commetto un errore di diplomazia, dico cioè la verità: non sarebbe meglio coltivare la prospettiva Marsilio, dare finalmente di nuovo a *Ed ora, andiamo!* una casa editrice, invece che riproporre la loro nobile, volenterosa, soluzione "clandestina", totalmente priva di distribuzione, sconosciuta alle librerie e condannata in partenza a una circolazione locale? Non l'avevo mai detto. Mi tenga pure la mia prefazione, che loro ne fanno a meno, come fanno a meno degli editori. E finisce così. Ovviamente, il ringraziamento che gli era dovuto non cambia ed è alle stampe in *Oltre Caporetto*. Ma quello che non avevo capito era la bellezza e la superiorità ai loro occhi di quel *tam tam* che li aveva riuniti in una catena di solidarietà, dal basso, uomini e donne d'altri mestieri, dandosi uno scopo, prendendosi cura delle sorti di un uomo e di un libro, e penetrando nel grande avvenimento storico attraverso un approccio umano, personalizzato. Prescindendo dalla politica degli Stati e dai confini, dalle istituzioni, anche quelle editoriali, valorizzando il "fai-da-te", quasi in una microeconomia di sussistenza, mentale e memoriale. Capisco, ma non mi adeguo. E penso che il povero Muccini ne sia rimasto danneggiato, e con lui tutti i suoi lettori mancati, non carsici.

Di una prefazione mancata ho potuto parlare, senza ferire la discrezione. Questo criterio però implica che, se ci sono di mezzo, meglio tacere. Non dico perciò del volume a cura di Lisa Bregantini presso l'Istresco dedicato ai *Fronti d'acqua*, nell'ambito di un seminario di origine cafoscarina, "per una storia naturale della Grande Guerra". Scivolo sul monografico di «Venetica», a cura di Matteo Ermacora e Lucio De Bortoli, *Veneto "retrovia"*. E non dico come vorrei di *Terre bruciate*, in cui Luigino Caliaro e Andrea Volman raccolgono le fotografie dagli aerei austro-ungarici, inglesi, francesi e italiani che "scoperchiano" l'Altopiano facendolo vedere dall'alto: preterintenzionale estetica di operazioni militari. Analogamente per il convegno alla Scuola Grande di S. Marco – non diventato una pubblicazione – rievocante uno dei più famosi bombardamenti su Venezia, che colpisce e uccide anche nei letti d'ospedale: prospettiva più che mai confacente al paradigma vittimario in auge.

Posso dare conto di due libri di Lucio De Bortoli, con la formula del personaggio attorno a cui gravita un luogo – poiché il luogo è lo stesso, Montebelluna, e i due personaggi sono l'espressione concatenata e dialettica di due protagonismi politici in fasi immediatamente successive, guerra e dopoguerra, i due parlamentari locali,



Soldato al fronte

Soldati italiani intenti a scrivere, Monte Grappa

Ufficiali in un momento di svago, dintorni di Montagnana (PD), marzo 1917, Archivio Silvio Piccolomini

Soldati in marcia

Colonna di Alpini



il vecchio padrone del collegio e il “nuovo che avanza” –: Pietro Bertolini, *Corrispondenze dal Trevigiano in guerra (1917-1918)*, a cura di Lucio De Bortoli (Istresco, 2017) e Guido Bergamo, *L'eroe nascosto Guido Bergamo*, di Lucio De Bortoli (Gaspari, 2018), finiscono per comporre quasi un unico libro a due facce; storia di un collegio e di pratiche sociali ed elettorali trasformate dalla guerra. Storia locale per modo di dire, la ricerca di De Bortoli, visto che il primo è un luogotenente di Giolitti, di cui si mormora che addirittura possa prenderne il posto nei giorni della crisi di governo del maggio 1915, se i neutralisti tornassero al potere; e il secondo, interventista, eroe di guerra, giovanissimo deputato, è l'animatore di quel raro caso di simbiosi patriottico-popolare che fu la “repubblica di Montebelluna”.



Poiché nessuno sa bene dove arrivi il Veneto e può, com'è noto, bastare un referendum a trasformare i *Veneti* in *Trentini*, non vedo motivo per non sconfinare in questa rassegna a schegge fino a Rovereto. All'ombra del castello veneziano con il “nostro Leon” sono nate due delle più solide ricerche dell'anniversario: *La guerra verticale* di Diego Leoni (Einaudi, 2015), co-vincitore del Premio Mario Rigoni Stern nel 2017, assieme al bibliotecario di Castelfranco Matteo Melchiorre; e *Storia intima della Grande Guerra* di Quinto Antonelli (Donzelli, 2014). Il primo lavora sulla guerra con la natura – ai duemila-tremila metri –, su come l'uomo cambia e viene cambiato a quelle altezze. Il secondo raccoglie il frutto di una trentennale indagine, sua e d'altri, sulla scrittura popolare, fonte privilegiata della storia sociale dello stare in guerra senza volerla, di qua o di là dei confini.



Con le romane edizioni Salerno escono a fine '17 anche due opere di spicco maturate “da noi”, che pensano in grande smentendo il “piccolo è bello”: Bruna Bianchi, *Nella terra di nessuno. Uomini e donne di nazionalità nemica nella Grande Guerra* e Daniele Ceschin, *L'Italia del Piave. L'ultimo anno della Grande Guerra*. Ma ciò che caratterizza la fase è piuttosto il reticolo di piccoli e anche minimi editori locali che – si può dire – letteralmente “campano” sulla Grande Guerra, sul pullulio di temi, autori, cartolerie, pubblico di appassionati che assicurano, se non la redditività, la sostenibilità di diverse collane e centinaia di titoli: un'autorialità diffusa che il centenario ha rilanciato. Gaspari, di Udine, nella doppia veste di autore ed editore, sta già un gradino più su, come portata delle iniziative e con il fitto susseguirsi dei suoi volumi rossi. Ma le sigle che danno il tono sono più piccine, e però non per questo effimere. Fra gli autori, curatori, traduttori di questa geografia editoriale tipicamente veneta – grande-veneta – c'è Paolo Pozzato. Rari gli storici militari all'università; più folti, ma non sempre accreditati come lui, in area extra-accademica. L'attivissimo docente bassanese, neo-direttore dell'Istrevi, si distingue per il suo muoversi analiticamente fra il micro e il macro, fra situazioni e formazioni militari; è poi, da trent'anni, un inesausto fornitore di traduzioni di testi austro-ungarico-tedeschi, slargando per ciò stesso lo sguardo, “transnazionale” non perché faccia cadere i confini, ma perché ci fa sistematicamente conoscere ciò che pensa e fa la controparte.



Chiudo con un preannuncio, il diario – per il 1914-1916 già edito, per il 1917-1918 in arrivo – a cura di Gianluigi Fait, il filologo della scrittura popolare che presta questa volta la sua pazienza certosina a vantaggio di una scrittura patriottica e borghese. Lo teneva il dottor Vittorio Fiorio, medico a Riva del Garda (anche qui, mi autorizza all'escursione, in realtà *intra-moenia*, il bastione veneziano che la domina dall'alto), poco meno che cinquantenne negli anni della guerra, che lo vedono esercitare la professione, una volta mandato via da Riva, da Arco, da Bolzano, in vari territori asburgici. “Tifa” per l'Italia, ha in cuore e tiene viva la memoria – “rivacentrica” – della sua cittadina, scrivendone una meticolosa cronistoria a distanza, nella diaspora, centrifuga e centripeta ad un tempo, fitta di nomi, situazioni, aneddoti, circostanze. Un modello del genere: microstoria che implode e si riversa negli spazi vasti di moltitudini profughe di un'Europa in sofferenza.



Veglia di vedetta nelle Dolomiti

Fabio Bargagli Petrucci,
Alpini e artiglieri trainano un'artiglieria, 1918

La Grande Guerra sul fronte dolomitico

Soldati al fronte

Vedetta alpina sull'Adamello

Luis Bogino, *Nei pressi di Toblak, Trentino,
Val Pusteria*, Dobbiaco, 25 novembre 1918

Luis Bogino, *Tra i ruderi del castello
di S. Salvatore*, Susegana (TV), 2 marzo 1919





Giulio Aristide Sartorio,
*Bombardamento
di quota*, 1917
Roma, Ministero
degli Affari Esteri
e della Cooperazione
Internazionale

TOPOGRAFIE DELLA GRANDE GUERRA NEL VENETO

Claudia Pirina

Università Iuav di Venezia

«[...] il paesaggio [...] non è quello che viene normalmente percepito bensì quello che vi si suppone latente, inscritto sul rovescio: paesaggio della memoria e della favola, paesaggio di figure nascoste e di prodigi»¹.

Tracce degli eventi che hanno portato alla conformazione mutevole e articolata del territorio rimangono impresse nei luoghi e costituiscono un prezioso patrimonio utile per la lettura di quel che sta «dietro a ciò che è visibile»²: una trama diffusa e frammentaria, la cui ricchezza e complessità possono rappresentare l'occasione per mettere in atto processi di valorizzazione e per consolidare la memoria di paesaggi fisici e culturali.

Tra gli eventi che hanno profondamente influito sulla costruzione del paesaggio veneto, particolare importanza assumono quelli legati alla Grande Guerra che, anche grazie alla ricorrenza del Centenario, sono divenuti occasione per studiare e rileggere la topografia della regione e per indagare se, e quanto, la memoria tangibile di questo evento rappresenti ancor oggi un tessuto di forme e di opere leggibili. Si può affermare, infatti, che le principali attuali linee di sviluppo della regione fondino le proprie radici proprio su quell'opera di trasformazione del paesaggio messa in atto durante il primo conflitto bellico seguendo tre successive fasi: l'opera di infrastrutturazione e preparazione del teatro di battaglia e delle retrovie; le distruzioni; e la fase di ricostruzione di città, paesaggi e infrastrutture.

Distruzioni e ricostruzioni

Il Veneto è la regione coinvolta nel conflitto che, nella fase post bellica, annovera il maggior numero di nuovi piani regolatori³

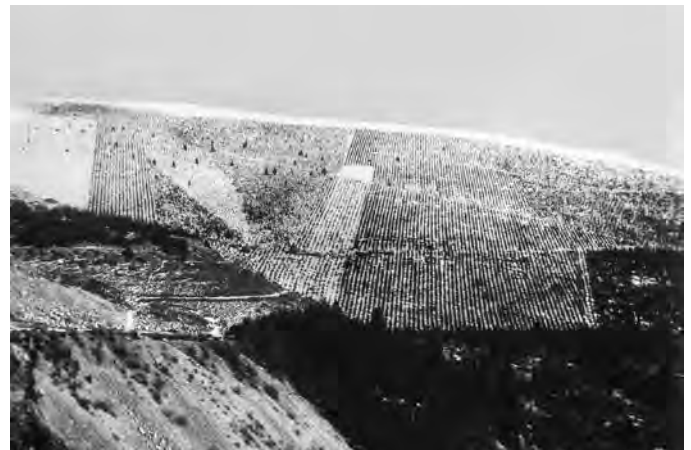
stilati dal *Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra* a partire dal giugno 1919⁴ al fine di ricostruire quelle città, o porzioni di esse, che furono letteralmente rase al suolo nel giro di pochi mesi. I nuovi piani regolatori non seguivano la regola del "dov'era com'era", ma dovevano «tenere sempre presenti le esigenze della edilizia moderna»⁵, modificando eventualmente la dimensione e l'orientamento delle strade in base alle esigenze del traffico e all'opportunità di collegamento con nuove vie, ma anche per garantire una maggiore salubrità degli edifici. Le direttive enunciate nei decreti modificarono spesso l'assetto degli abitati non solo nella conformazione dei singoli edifici, ma anche nella disposizione planimetrica e nelle relazioni con il contesto, soprattutto nei casi in cui era maggiormente compromessa la condizione originaria. Nel caso del Veneto, le devastazioni dei centri abitati erano state tali da renderne necessaria la completa ridefinizione e il conseguente ridisegno, anche con l'intento di cancellare le tracce degli eventi trascorsi, come si evidenzia nei commenti contenuti nel volume edito dal *Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra* sulle ricostruzioni operate nelle cosiddette *Terre liberate*: «[...] chi si reca a visitare i luoghi che seppero gli orrori della guerra e della distruzione, dove pochissimi anni addietro non erano che sparsi tronconi di rovine, può constatare l'avvenuta completa resurrezione dei paesi e delle borgate industri, dove i segni della raffica devastatrice non sono più che un ricordo»⁶. Al termine del conflitto si può affermare che vengono messe forse in atto due contrapposte strategie: da un lato la rimozione del trauma e la cancellazione delle ferite inferte alle città, dall'altro la glorificazione delle gesta eroiche dei combattenti e la nascita e lo sviluppo di uno specifico turismo sui luoghi teatro di tali gesta⁷.

Città e paesaggio

Gli ingenti danni e le trasformazioni subite dal territorio non attenevano solamente ai centri abitati, ma anche all'intero paesaggio, che venne completamente stravolto

non solo a causa dell'esplosione delle bombe, che, in taluni casi, abbassarono addirittura di metri le cime delle vette o ne rimodellarono le forme⁸, ma anche per gli incendi, per la devastazione delle fonti e l'inquinamento delle acque potabili o addirittura per l'alterazione del regime idraulico dei corsi d'acqua, dovuta all'enorme ingombro delle valli e dei letti dei torrenti con materiale di vario tipo, anche derivante dallo scavo per la costruzione di strade militari, di gallerie e di rifugi. Le devastazioni riguardarono il terreno adibito a pascolo, ma soprattutto i boschi, a causa prima dell'utilizzo del legname per la costruzione della rete dei supporti logistici, poi degli incendi, dell'effetto distruttivo dei proiettili e dei gas e della conseguente infezione di bostrici⁹, che terminò l'opera di distruzione iniziata con la guerra. Le perizie sui danni subiti dai boschi indicavano, per esempio, che nell'Altopiano di Asiago solo 2860 ettari di bosco erano rimasti indenni, mentre 4680 erano stati rasi al suolo, 1936 quasi distrutti, 3781 molto danneggiati, 5399 danneggiati¹⁰. La lenta opera di ricostruzione dei boschi richiese la predisposizione di apposite zone di vivaio per la produzione delle piante prima del loro impianto definitivo, che ridisegnò completamente l'aspetto del paesaggio della regione, ponendo le basi addirittura per quella modifica della struttura economica dell'Altopiano, tra gli anni '40 e '70, causata dalla sostituzione di boschi in luogo di moltissime aree precedentemente utilizzate a seminativo, prato e pascolo.

I segni e le tracce di tali devastazioni non sempre sono oggi visibili, perché affondano le loro radici nel terreno e, talvolta, sprofondano nelle sue viscere per quella capacità che la natura ha di riassorbire e nascondere le ferite. Spesso solo un esercizio paziente del guardare e osservare consente di riconoscere la presenza, di comprenderne il significato e l'origine, o di distinguere, in alcuni luoghi (per esempio il Montello), le doline dalle impronte lasciate sul suolo dall'esplosione delle bombe.

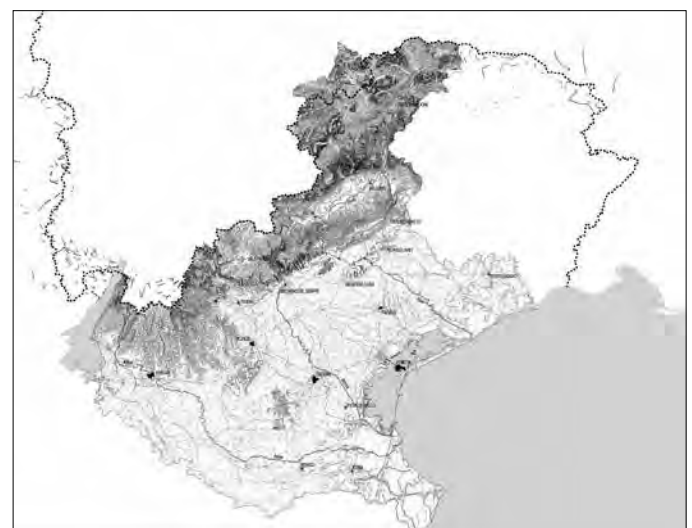
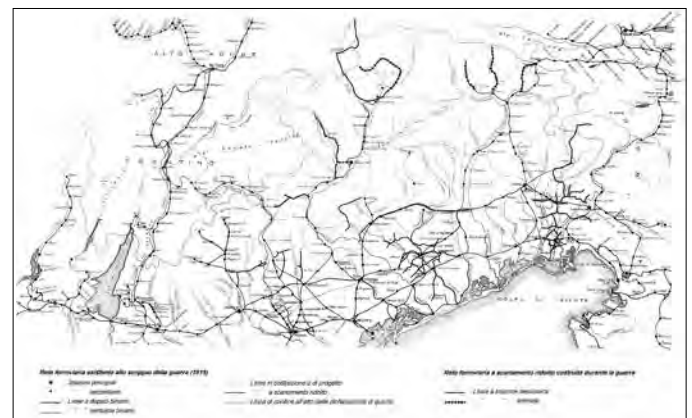
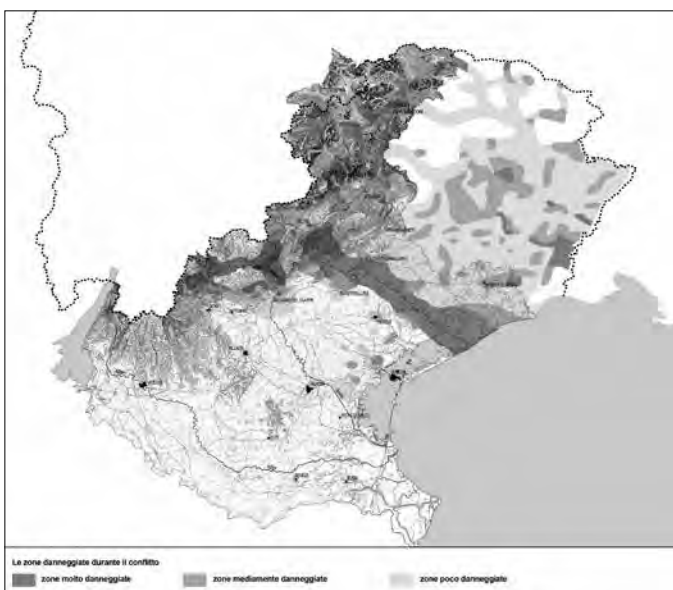
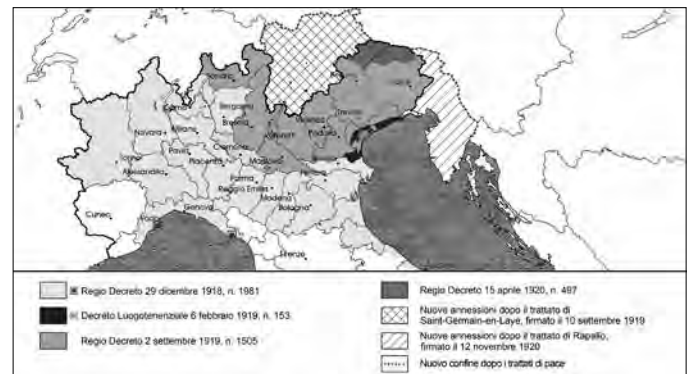


Tracce e segni bellici sul Grappa (foto dell'autore)

Asiago. Veduta dopo l'Armistizio e veduta panoramica della ricostruzione (Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra, *Le ricostruzioni nelle terre liberate*, Roma, Libreria dello Stato, 1924)

Il rimboscimento delle Melette di Gallio

Trincee nelle Dolomiti nella zona Cinque Torri (foto dell'autore)



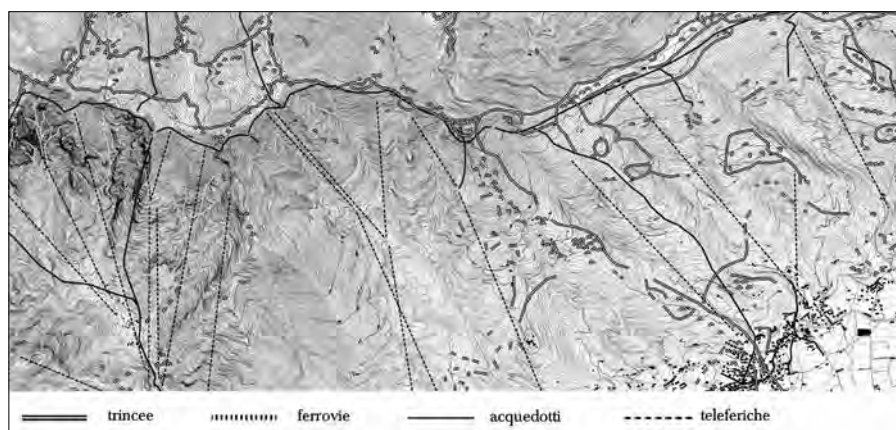
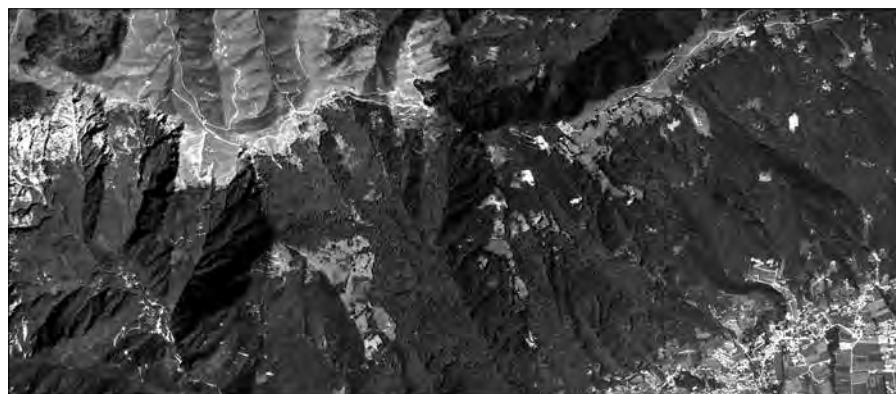
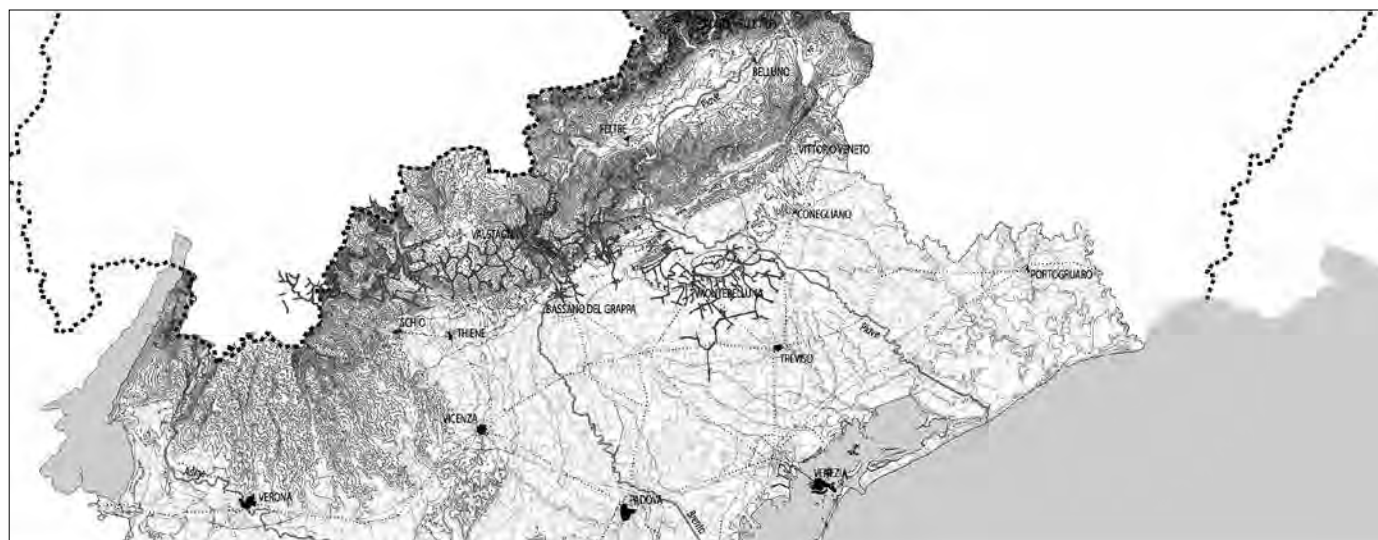
Mappa dei rimboschimenti sull'Altopiano dei Sette Comuni

Mappa delle zone danneggiate durante il conflitto
(dalla carta dimostrativa delle zone danneggiate,
in Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra,
Le ricostruzioni nelle terre liberate, Roma, Libreria dello Stato, 1924)

Mappa delle dichiarazioni di cessazione dello Stato di guerra

L'evoluzione della rete ferroviaria

Mappa della rete delle teleferiche



Mappa della rete degli acquedotti

Una porzione del Grappa.
 A confronto un ritaglio di una delle carte della Sistemazione difensiva della 4^a Armata (da *Trasporti speciali per uso di guerra. Piano topografico al 25.000. Zona del Monte Tomba. 1 ottobre 1918*), una foto aerea attuale e una mappa della georeferenziazione delle infrastrutture belliche

Il censimento dei danni e l'opera di ricostruzione

L'opera di ricostruzione nei mesi seguenti alla guerra fu messa immediatamente in atto dal Genio Militare, che continuò ad avere giurisdizione su molte delle aree del Veneto fino al settembre 1919¹¹. Nel giugno dello stesso anno, con l'istituzione del *Comitato governativo per la riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete*¹² l'organizzazione passò al Genio civile e agli *Uffici tecnici per le Terre liberate*. Il censimento dei danni portò alla stesura di una *carta dimostrativa delle zone danneggiate* e di una *carta dimostrativa dei boschi danneggiati*, oltre che di tabelle che si proponevano di quantificare e localizzare i danni sia dei territori che degli edifici pubblici e di quelli privati. Una serie di volumi redatti prima dal *Comando supremo dell'Esercito*, poi dal *Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra*¹³ raccoglievano e riassumevano i dati contenuti nelle *Relazioni* riguardanti le opere dell'Esercito nelle Terre liberate e redente che venivano settimanalmente prodotte e aggiornate dal Comando Supremo e, successivamente, i lavori compiuti dal *Comitato governativo* e dal *Commissariato*¹⁴. Nel 1923, al Regio Decreto¹⁵ che stabilisce la soppressione del Ministero delle Terre liberate, e segna all'incirca la fine dei lavori di ricostruzione, è allegata una *Relazione* che riassume i dati e le attività di risarcimento dei danni bellici e delle ricostruzioni messe in atto dallo Stato «ai fini di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle provincie danneggiate direttamente dalla guerra»¹⁶ ed evidenzia anche l'apporto del lavoro delle popolazioni locali e delle iniziative private. Obiettivo ultimo sono la ricostruzione demografica, quella dell'agricoltura, quella zootecnica e di industria e commercio, che sono favorite da una molteplicità di azioni tra cui gli interventi sull'edilizia privata, sulle opere e sui servizi pubblici (edifici e reti). Da questo momento non esisterà più un organo specifico, ma le eventuali competenze passeranno ai Ministeri dell'Interno, dell'Industria e del Commercio, dell'Agricoltura, del Lavoro e delle Finanze.

L'opera di costruzione

e infrastrutturazione del teatro di battaglia

Si può affermare che le trasformazioni operate sul territorio veneto dal Primo Conflitto mondiale non attengano solamente alla fase di ricostruzione conseguente alle distruzioni direttamente provocate dalle battaglie, ma anche alle distruzioni e costruzioni messe in atto, negli

anni precedenti al conflitto, per la preparazione del territorio di confine e di retrovia. Le "distruzioni" furono quelle conseguenti agli scavi (milioni di metri cubi) realizzati per l'approntamento delle opere difensive come trincee, camminamenti e gallerie, di numerosi ordini di reticolati di filo spinato in tutta la zona di operazione, di adattamento del terreno per il ricovero di combattenti o per la realizzazione di forti che sfruttavano l'orografia del suolo per nascondersi al nemico. Parallelamente, si lavorò alla costruzione di una fitta rete di infrastrutture che consentirono il collegamento dei campi di battaglia e delle prime linee con le retrovie che ne costituivano l'elemento vitale. A ciascuna armata era assegnata infatti una corrispondente zona di retrovia necessaria al rifornimento delle merci indispensabili per la vita dell'esercito, appostato in luoghi impervi e difficilmente raggiungibili. Una fitta rete di strade, ponti, arginature, ferrovie, *decauville*, teleferiche, acquedotti, linee elettriche, linee telefoniche e telegrafiche, stazioni ottiche venne potenziata, modificata e/o realizzata *ad hoc* e costituisce, ancor oggi, la principale rete di comunicazione utilizzata nelle regione, soprattutto nelle zone montane e pedemontane. Una trama di segni la cui riattivazione può dimostrarsi occasione per la costruzione di itinerari o percorsi turistici che, a partire dalle loro conformazioni e collocazioni, guidino il visitatore in una sorta di viaggio a ritroso nel tempo capace di rendere "visibili" e intelleggibili le storie nascoste nelle pieghe del territorio. Si tratta di segni fisici che in taluni casi solcano e segnano ancora il suolo, ma al contempo di tracce immateriali di linee che talvolta popolavano anche il cielo e che oggi sono state totalmente cancellate. Proprio per la difficoltà e, talvolta, per l'impossibilità di rintracciare e riconoscere oggi tali reti, si è reso necessario un propedeutico lavoro di selezione e georeferenziazione di mappe storiche utili alla lettura delle fasi di rimodellazione e costruzione del terreno di battaglia: un patrimonio costituito da un'enorme mole di documentazione cartografica che veniva prodotta e costantemente aggiornata dai *Servizi Cartografici* delle armate o dal *Servizio Informazioni Militari*.

Tali materiali giacciono sparsi in archivi pubblici o privati, e talvolta non facilmente reperibili. La selezione di alcuni di essi permette di ridisegnare tali mappe per poi mettere a confronto la condizione dei territori prima, durante e dopo il conflitto con quella attuale, allo scopo di decifrare le tracce, di rendere manifesto ciò che non

sempre è così chiaro a un primo sguardo, di «capire meglio un luogo»¹⁷.

La memoria involontaria dei luoghi

Dal confronto emergono convergenze e/o differenze, ma soprattutto la possibilità di riallacciare legami a distanza tra la contemporaneità e gli eventi che hanno contribuito alla costruzione dell'immagine dei luoghi: non solo distanza temporale tra fatti della storia, ma anche distanza fisica tra elementi esistenti e passati. Negli anni, anche in ragione di un riaffiorato interesse dovuto alla ricorrenza del centenario, si è provveduto al restauro, riutilizzo o riconversione di alcuni manufatti principalmente collocati lungo i sistemi fortificati e le prime linee, più difficilmente nelle zone di retrovia (spesso singoli forti o piccoli tratti di trincee). La valorizzazione o risistemazione di singoli elementi o frammenti di un sistema, tuttavia, non sempre è in grado di ricongiungere relazioni ormai spezzate, ma la consapevolezza di tale difficoltà, insieme con la predisposizione di strumenti utili alla lettura o decifrazione di tracce, costituisce elemento fondamentale per provare a interrogarsi sul futuro dei luoghi e sull'educazione a un turismo colto e consapevole che fondi le proprie radici sulla mutevole identità di un luogo.

In un recente testo, Alberto Ferlenga scrive: «si può affermare che [...] [l'identità] è il frutto dei movimenti incessanti che si sviluppano lungo una trama di percorrenze per lo più invisibili che si sovrappongono a quelle palesi, seguendo traiettorie di varia estensione spaziale e temporale [...] Quando questo movimento perde forza, quando scompaiono le tracce evidenti della sua presenza o si oscurano i legami tra l'immateriale e il materiale, anche ciò che appartiene al mondo visibile si indebolisce nella sua capacità di riverberare valori attorno a sé [...] Dei percorsi interrotti, delle relazioni spezzate rimane però costantemente traccia e questa sorta di memoria involontaria rappresenta una delle specificità che ogni luogo possiede e che lo rende diverso da altri»¹⁸. È di questa traccia, di questa memoria involontaria che ci si può o ci si deve occupare per poter sperare di costruire piani e progetti che anelino a rimettere «in contatto mondi separati, riaccendendo la scintilla delle mutazioni benefiche che presiedono al progresso dei luoghi»¹⁹.

NOTE

- ¹ A. Zanzotto, *Dietro il paesaggio*, Milano, Mondadori, 1951.
- ² F. Zambon, *L'Arcadie dévastée de Andrea Zanzotto*, in *Les Paysages de la mémoire: autres Italie*, Poitiers, Publications de La Licorne, 1998, p. 164.
- ³ Secondo il *Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra* i piani regolatori in corso di attuazione nel 1922 erano 8 nella provincia di Vicenza, 10 in quella di Treviso, 3 di Belluno e 1 di Venezia. Nella relazione e Regio Decreto 25 febbraio 1923, n. 391 sono indicati 91 piani regolatori in tutta l'area soggetta ai danni di guerra.
- ⁴ Il *Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra* viene istituito con il Decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 925.
- ⁵ *Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra*, *Le ricostruzioni nelle terre liberate*, Roma, Libreria dello Stato, 1924, p. 182.
- ⁶ *Ivi*, p. X.
- ⁷ Già durante le fasi finali della Grande Guerra in tutta Europa si sviluppò un'offerta turistica specificamente dedicata alla visita dei campi di battaglia, sia su iniziativa degli operatori economici privati che delle autorità pubbliche. In Italia, nel 1919, venne costituito l'*Ente nazionale industrie turistiche* (ENIT), al quale fu affidato il compito di promuovere il turismo di guerra. Alla fine degli anni Venti, in collaborazione con la *Compagnia italiana turismo* (CIT) e con il *Touring Club Italiano* (TCI), vennero pubblicate una serie di guide intitolate *Sui campi di battaglia*, che dovevano celebrare i luoghi teatro della Grande Guerra. Le guide contenevano itinerari automobilistici «attraverso le zone più famose e più gloriose della guerra» che avevano l'intento (generalmente politico) di portare i turisti sui luoghi di grandi gesta patriottiche. Solo per citare alcune opere: *I campi della gloria: itinerario illustrato delle zone monumentali dei campi di battaglia da Trieste a Trento*, Roma, ENIT, 1927; la serie TCI, *Sui campi di battaglia (La nostra guerra; Il Cadore, la Carnia, e l'Alto Isonzo; Il Trentino, il Pasubio, gli Altipiani; Il Monte Grappa; Il Medio e il Basso Isonzo; il Piave e il Montello)*, Touring Club Italiano, a partire dal 1930.
- ⁸ Il rimodellamento riguardava lo sbancamento di roccia per far sorgere le baracche d'alloggio per truppe e ufficiali o per la costruzione di strade e gallerie, ma anche l'asportazione di interi pezzi di montagna in seguito all'esplosione di mine sotterranee, o l'abbassamento del livello del suolo a causa dello scoppio delle bombe (che, per esempio, sul monte Ortigara hanno frantumato la cima fino ad abbassarla di alcuni metri).
- ⁹ Insetti che costituirono un vero e proprio flagello per le foreste (soprattutto sull'Altopiano dei Sette Comuni). La proliferazione del piccolo coleottero causò la moria di moltissimi alberi e si resero necessarie campagne di disinfestazione.
- ¹⁰ V. Vellar, *Distruzioni e ricostruzioni boschive sull'Altopiano di Asiago*, «Alpe», 1933, citato in D. Zovi, *Foreste del Novecento: distruzioni, ricostruzioni e nuovi indirizzi selvicolturali*, in *L'Altopiano dei Sette Comuni*, a cura di P. Rigoni, M. Varotto, Sommacampagna (VR), Cierre, 2009, p. 233.
- ¹¹ Con il Regio Decreto del 2 settembre, n. 1505 cessano di essere dichiarati in «istato di guerra» i territori di quasi tutte le provincie del Veneto a eccezione dei comuni del circondario di Pieve di Cadore, che dovranno attendere il Regio Decreto del 15 aprile 1920, n. 497.
- ¹² Decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 925. Il Regio Decreto-Legge 18 aprile 1920, n. 523 sopprime il *Comitato governativo* istituito con Decreto Luogotenenziale 8 giugno 1919, n. 925, demandandone le funzioni a un *Commissariato per le riparazioni dei*

danni di guerra nelle regioni Venete e finitime, sempre come istituto decentrato del *Ministero per le terre liberate* di Treviso.

¹³ *Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra*, *Le ricostruzioni nelle terre liberate*, Roma, Libreria dello Stato, 1924.

¹⁴ Comando Supremo del R. Esercito, *L'esercito per la rinascita delle Terre Liberate. Lavori eseguiti per il ripristino delle linee e delle centrali elettriche nel Veneto invaso e delle bonifiche tra Piave Vecchia e Tagliamento*, Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1919; Comando Supremo del R. Esercito, *L'esercito per la rinascita delle Terre Liberate. Il ripristino delle arginature dei fiumi del Veneto dalla Piave al Tagliamento, dicembre 1918 - aprile 1919*, Roma, Stabilimento Tipografico Militare, 1919; Comando Supremo del R. Esercito, *L'esercito per la rinascita delle Terre Liberate. Il ripristino della viabilità. Ponti e strade, novembre 1918 - giugno 1919*, Roma, Stabilimento Tipografico Militare, 1919; Comando Supremo del R. Esercito, *L'esercito per la rinascita delle Terre Liberate. L'opera a favore dell'agricoltura*, Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1920.

¹⁵ Regio Decreto 25 febbraio 1923, n. 391.

¹⁶ Questi erano gli scopi individuati nel Decreto Luogotenenziale 16 novembre 1918, n. 1750, portante provvedimenti per il risarcimento dei danni di guerra.

¹⁷ M. Giancotti, *Radici, eradicazioni*, introduzione ad A. Zanzotto, *Luoghi e paesaggi*, Milano, Bompiani, 2016, p. 12.

¹⁸ A. Ferlenga, *Tradizioni, immagini, identità*, «La Rivista di Engramma», 150, ottobre 2017, http://www.gramma.it/eOS/index.php?id_articolo=3259.

¹⁹ *Ibid.*



Copertine dei volumi sulla ricostruzione

PER UNA RILETTURA DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO DELLA GRANDE GUERRA

Luca Majoli, Monica Pregnolato

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
per l'area metropolitana di Venezia e per le province
di Belluno, Padova e Treviso

In questo scorcio temporale delle celebrazioni per il Centenario della Prima Guerra mondiale 1914-1918, l'occasione ci è grata per ripercorrere le tappe di quello che è stato un decennio di impegno per la nostra Soprintendenza, sul fronte della tutela e della valorizzazione del patrimonio d'arte e di storia variamente riconducibile alle vicende della Grande Guerra.

Tali percorsi hanno dato luogo a una serie di studi iniziati all'indomani della promulgazione della L. n. 78 del 2001 sulla "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale", che più volte ci hanno visto vicini, in rapporti di proficua collaborazione, ad Istituti universitari, quali quelli di Padova e di Udine, o ad Enti territoriali ed ecclesiastici.

Primo raggiungimento di questo percorso fu nel 2008 la pubblicazione di un volume dal titolo *La memoria della prima guerra mondiale. Il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, cui fece seguito nel 2010 una mostra, con relativo catalogo ed elaborato multimediale, dal titolo *Il Monumento ai Caduti della Grande Guerra a Treviso. "Gloria" di Arturo Stagliano (1926-1931)*¹.

Un terzo progetto dal titolo *Dalle rovine della Grande Guerra, le nuove chiese sul Lungo Piave* vide la luce nel 2014, realizzato ancora grazie a un finanziamento del Ministero per i Beni e le attività culturali, attraverso il *Comitato speciale per la tutela del patrimonio storico della I Guerra Mondiale*.

Quest'ultimo lavoro è stato incentrato su due diversi ambiti di approfondimento, distinti ma complementari: il primo, volto alla conoscenza e alla valorizzazione di fonti iconografiche storiche, fotografiche e filmiche, che attraverso la visualizzazione di luoghi e azioni costituiscono testimonianza non mediata degli eventi che portarono dapprima alla salvaguardia d'emergenza, poi alla parziale distruzione del patrimonio preesistente e infine alla ricostruzione; il secondo, volto alla disamina storico-critica della stagione che sfociò nella restituzione del patrimonio architettonico e decorativo di carattere sacro dopo gli eventi bellici, attraverso l'analisi

di complessi di grande interesse, opera di personalità di primo piano nel campo delle arti contemporanee².

I temi principali di tale ricerca vennero sintetizzati nel medio metraggio allegato al volume su disco video digitale, realizzato con la collaborazione tecnica dell'Università degli Studi di Udine³, che ha potuto fruire, mettendola a disposizione del progetto, di parte del documentario dal titolo *La battaglia dall'Astico al Piave*, girato da Silvio Laurenti Rosa⁴ per conto del Reparto Cinematografico del Regio Esercito italiano nel 1918, la cui pellicola, che fa parte del Fondo Cristaldo Simionelli dell'Associazione Kinoatelje di Gorizia, è oggi conservata presso lo Slovenski Filmski Arhiv di Ljubljana⁵.

Per la realizzazione del nostro lavoro è stato fondamentale l'uso delle fonti iconografiche storiche, sia delle sequenze filmate sul campo di guerra, sia di immagini fotografiche appartenenti a diversi fondi archivistici, che nell'elaborato multimediale sono state montate consequenzialmente a materiali girati con videocamera digitale⁶ e a riprese fotografiche realizzate per l'occasione⁷, finalizzate all'esplicitazione dei contenuti storico-critici, nonché a creare un funzionale raccordo con le immagini d'epoca.

Pur nel rigore dell'individuazione delle fonti, la scelta metodologica e operativa di fondo è stata quella non di un approccio filologico al documento visivo, ma piuttosto di un uso per così dire "creativo e strumentale" del dato storico. Fotografie e sequenze filmiche sono state infatti estrapolate dai contesti d'appartenenza e rimontate con l'obiettivo di supportare il percorso concettuale con un apparato iconografico di forte e irrinunciabile valenza testimoniale.

Tale scelta, che è stata in qualche modo legittimata dal fatto che il film di Laurenti Rosa non è giunto fino a noi in uno stadio definitivo di montaggio, ha voluto in un certo qual modo proporsi quasi come ipotesi di rivisitazione e reinterpretazione dei materiali storici, che comunque non sono stati traditi nella loro intrinseca essenza contenutistica ed estetica⁸.

Sono emersi aspetti inediti sia sul piano critico che sul fronte dello studio delle fonti, quali l'analogia tra le matrici del film e i positivi di alcuni fondi fotografici egualmente riconducibili al Regio Esercito Italiano, realizzati in assoluta coincidenza di luogo, tempo e azione. Un'analisi attenta degli spezzoni del documentario e del vasto repertorio di fotografie prodotte dal Reparto foto cinematografico mostra infatti con cogente evidenza l'assoluta contestualità di riprese fotografiche e filmiche.

È stata così per la prima volta individuata e messa in luce la convergenza di alcune immagini che fin dal primo dopoguerra, e per intere generazioni, sono diventate veicolo di memoria, anche mediante la divulgazione attraverso media di stampa di vere e proprie "icone" del Primo Conflitto mondiale, condivise dall'immaginario collettivo per decenni.

Dobbiamo ricordare che, in occasione della Prima Guerra totale e tecnologica della modernità, fotografia e cinema si impongono presto come strumento di comunicazione di massa, sperimentando e anticipando soluzioni espressive e modalità di produzione e di diffusione visiva che avranno in seguito sviluppo nella società contemporanea.

La prima linea del fronte e le immediate retrovie si configurarono dunque come un "set" unitario, dove fotografi e cineoperatori lavoravano fianco a fianco alla produzione di riprese filmiche e riprese fotografiche, che puntualmente e sorprendentemente coincidono le une con le altre. Volendo considerare in maniera analitica la differente angolazione di rilevamento delle rispettive inquadrature, sarebbe possibile addirittura individuare esattamente i punti di posizionamento degli operatori, che lavoravano a distanza di pochi metri l'uno dall'altro come una vera e propria *troupe* di ripresa, per restituire immagini pensate contestualmente, ma non di rado successivamente divulgate in contesti differenziati.

Quanto alle fotografie, la gran parte delle lastre e dei positivi di questo straordinario materiale prodotto dall'Esercito è oggi conservata presso gli archivi del Museo Centrale del Risorgimento di Roma, mentre svariati esemplari di stampa e riproduzione si trovano in fondi pubblici e privati, diversamente utilizzati e rimontati, a riprova dell'ampia diffusione propagandistica di cui godettero per lungo tempo queste immagini.

Esemplare in tal senso la ridefinizione narrativa di questi materiali, che caratterizza 17 album conservati presso il Museo della Terza Armata di Padova, connotati dal titolo *Dall'Astico al Piave*, fondo dal quale ha preso avvio la nostra ricerca. Gli album sono organizzati per argomenti e seguono puntualmente lo schema delle pubblicazioni propagandistiche sulla guerra diffuse in quegli anni⁹.

I materiali prodotti dall'Esercito italiano rappresentano dunque la base del repertorio iconografico "ufficiale" del conflitto, utilizzato a guerra in corso e nel periodo post bellico anche in ambito editoriale. Puntuale è, ad esempio, la corrispondenza tra le immagini di Laurenti Rosa e le foto



Treviso, Arturo Stagliano, Monumento ai Caduti di tutte le guerre, 1926-1931 (due foto, M. Santi)

Candelù (TV), chiesa parrocchiale Santi Filippo e Giacomo, ricostruita nel dopoguerra su progetto di Brenno del Giudice (foto M. Santi)

Salgareda (TV), chiesa di San Michele Arcangelo: Carlo Donati, decorazione pittorica del catino absidale (foto M. Santi)

pubblicate nel fascicolo n. 14, intitolato ancora *La Battaglia dall'Astico al Piave*, della collana *La Guerra*, edita dai Fratelli Treves di Milano a partire dal 1916, utilizzando le riprese del *reparto fotografico del Comando supremo del Regio Esercito*¹⁰.

Anche in questo caso la costruzione del racconto per immagini è strutturata per temi e le sequenze sono articolate secondo un'attenta regia che destina il prodotto alla popolazione civile, emendando programmaticamente le riprese più cruente e drammatiche.

Tornando ai nostri percorsi di approfondimento, i contenuti del più recente progetto ebbero un ulteriore sviluppo tra il 2015 e il 2016, nell'ambito di un programma ministeriale di formazione denominato "500 giovani per la cultura". Tale programma portò come tirocinanti nel nostro Istituto tre giovani studiosi¹¹, che hanno lavorato con noi intorno al tema *Grande Guerra e processi di pace: luoghi e contenuti*, mettendo a frutto e sviluppando, grazie alle loro specifiche competenze, le conoscenze precedentemente maturate all'interno della Soprintendenza.

La sintesi di queste esperienze ha trovato luogo in un percorso multimediale dal titolo *Dalle rovine della Grande Guerra. L'attività della Soprintendenza per la tutela e valorizzazione della memoria del territorio*, articolato in quattro sezioni – *Catalogazione; Tutela; Archivi; Studi e ricerche* –, che è stato pubblicato *on line* attraverso il software *open source* MOVIO, messo a punto dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche, con il sostegno della Fondazione Telecom Italia (cfr. <http://www.movio.beniculturali.it/sbap-vebpt/dallerovinedellagrandeguerra/>).

Nella prima sezione, è stata resa fruibile attraverso una mappa interattiva la *Catalogazione* di uno straordinario fondo fotografico, costituito da 136 lastre archivisticamente raccolte nella serie "Territori liberati", realizzate dall'allora Soprintendenza ai Monumenti di Venezia tra il dicembre del 1918 e il febbraio del 1919, allo scopo di documentare i danni di guerra lungo la linea del Piave, in una trentina di località già occupate dall'esercito austroungarico e liberate a partire dalla Battaglia del Solstizio.

L'approfondimento archivistico ha dato ampie soddisfazioni quanto all'identificazione delle personalità coinvolte e delle circostanze di esecuzione delle riprese: autore degli scatti fu il combattente Giovanni Caprioli, fotografo della Soprintendenza, mentre l'ideatore della campagna fu l'allora Soprintendente Max Ongaro, che svolse anche un ruolo di fondamentale importanza nella difesa del patrimonio

negli anni della guerra e che compare più volte tra le rovine dei luoghi monumentali, quasi a suggellare con la propria figura il ruolo dello Stato e la forte volontà di testimoniare il massacro del patrimonio d'arte e di cultura del territorio.

La sezione dedicata alla *Tutela* sviluppa alcuni casi esemplificativi delle attività di salvaguardia svolte sul campo. Citiamo, ad esempio, il restauro del Forte di Monte Ricco a Pieve di Cadore, uno degli esempi più significativi in un'ottica di recupero di siti architettonici e contesti ambientali e paesaggistici che furono teatro del conflitto, tradotto non solo in interventi di consolidamento strutturale, ma in una più organica opera di recupero e rifunzionalizzazione di un complesso oggi destinato a spazio museale e polifunzionale per la cultura, collocato in uno scenario paesaggistico mozzafiato, ancora in buona parte incorrotto.

Nell'ambito della sezione *Archivi* si è scelto di analizzare sinteticamente, in una *timeline* informata di foto e documenti, il caso dell'abbazia di Santa Maria del Pero a Monastier, in quanto tale vicenda conservativa, sviluppatasi per un arco temporale di oltre settant'anni, risulta paradigmatica anche in merito a un più generale dibattito sulla tutela (per alcuni aspetti ancora di grande attualità), tra ragioni del restauro conservativo e ragioni della ricostruzione, volte verso orizzonti di reale o presunto sviluppo.

Nella sezione *Studi e Ricerche*, infine, sono state incluse le referenze bibliografiche dei lavori della Soprintendenza con i relativi indici e i due documentari, che possono essere fruiti per intero *on-line*.

Retrospectivamente, possiamo individuare un *file rouge* nel lavoro di questi anni, in quanto abbiamo sempre affrontato le problematiche inerenti alla Grande Guerra da un punto di vista settoriale, quello cioè di un Istituto che nello specifico, nel cuore di uno dei più vasti teatri di Guerra, oggi denso di vestigia e di memorie, raccoglie storicamente il testimone dell'impegno degli Enti di tutela attivi sul territorio ai tempi del conflitto, dapprima con le azioni preventive di difesa, poi con l'intervento diretto o indiretto, in fase di ricostruzione e restauro, espresso da personalità di grande tempra intellettuale e peso culturale (del calibro di Ferdinando Forlati, Massimiliano Ongaro, Gino Fogolari).

Nel *mare magnum* della letteratura specialistica di carattere politico, strategico-militare, economico o sociale intorno alla Grande Guerra, abbiamo sempre cercato di individuare un aspetto tutto sommato ancora poco sondato, quello cioè delle vicende che hanno interessato prima, durante e dopo

il periodo bellico il patrimonio culturale, storico, artistico, architettonico e paesaggistico, sia quello messo a rischio dagli eventi bellici danneggiato o perduto, sia quello restituito dalle nuove realizzazioni nell'immediato periodo postbellico.

I nostri studi sono sempre stati condotti sulla scorta delle fonti, degli atti d'archivio, in particolare della Soprintendenza: documenti cartacei, grafici e fotografici che danno conto ad ampio raggio dell'azione di tutela di ieri e di oggi, esercitata anche ai nostri giorni sulle vestigia della Grande Guerra e sui luoghi della memoria (sacrari, monumenti ai caduti, ma anche musei storici e archivi fotografici).

Tali ricerche hanno fornito in diversi casi l'irrinunciabile sostrato di conoscenza per procedere con maggiore consapevolezza all'azione di tutela, esplicita in alcuni interventi di restauro e soprattutto in diverse campagne di catalogazione¹² di sacrari militari e di diversi Monumenti ai Caduti, nonché di un fondo di fotografie dell'Archivio del Museo Storico della III Armata in Padova, oltre che della Soprintendenza stessa.

Quanto esposto rende a nostro avviso ragione dei motivi culturali intrinseci per i quali un Istituto come il nostro ha sviluppato un *iter* di studio incentrato sulla Prima Guerra mondiale. In ottemperanza ai ruoli istituzionali, dunque, i principali obiettivi sono stati innanzitutto la conoscenza del patrimonio afferente al territorio di competenza, attraverso uno strumento come il catalogo, quindi la sua tutela e infine la valorizzazione, attraverso gli studi e la divulgazione dei saperi.

Appare oggi infatti sempre più cogente la necessità di conservazione di tali vestigia, tra le quali si collocano a pieno titolo sia le fonti iconografiche storiche, dai documenti filmici a quelli fotografici, sia quel ricco patrimonio d'arte contemporanea, riconducibile alla controversa stagione della ricostruzione e della celebrazione postbellica. Questa produzione artistica, d'innegabile valenza estetica e materiale, che va dall'architettura alle arti figurative, alla grande decorazione, alle arti applicate, costituisce un *corpus* ancora poco noto alla critica, talvolta d'insospettato valore d'arte e di civiltà, che ancora può riservare vere e proprie scoperte per addetti ai lavori e fruitori.

Si tratta di una complessa ed eterogenea congerie di beni, che incide profondamente, oltre che sul contesto culturale, sulla *facies* di molti centri urbani e sul contesto paesaggistico, un patrimonio che necessita ancora una volta di azioni volte alla conoscenza e alla tutela, espresse a vari livelli anche da parte di altri Enti presenti sul ter-

ritorio. Le fonti, grazie alla sedimentazione delle conoscenze e alla divulgazione dei risultati delle innumerevoli ricerche condotte da tanti Istituti, oggi anche grazie alla rete, sono state oggetto di una rilettura trasversale e integrata, che in taluni casi ha permesso di reinterpretare fenomeni ed eventi in una prospettiva critica organica e funzionale. A consuntivo, possiamo affermare che, nonostante le dispersioni e gli smembramenti di diversi fondi archivistici, nonostante l'incuria di cui tanta parte del patrimonio d'arte post bellico ha sofferto fino a tempi recenti¹³, quando le fonti e le testimonianze d'arte vengono conservate, prima o poi, grazie agli studi, si rinsaldano i fili della memoria, offrendoci la possibilità di rileggere in modo più consapevole alcune pagine del nostro recente passato. Desideriamo concludere citando alcune righe di Gian Piero Brunetta, per il quale «l'arte sacra del primo dopoguerra e la possibilità di documentare tempi e modi della ricostruzione di edifici religiosi, di arredi e immagini diventa [...] un ottimo luogo di ricerca comune e di promozione delle fonti iconografiche, fotografiche e cinematografiche a fonti primarie. Fonti indispensabili a capire e a renderci più vicini eventi bellici e postbellici, ma anche a farcene respirare gli odori e percepire i rumori e suoni e a far capire grazie alle emozioni visive, tattili, sonore che quelle immagini possono trasmetterci, che dopo il tempo del dolore, della disperazione e della morte, c'è sempre un tempo in cui la vita riprende con tutta la sua forza, e lo sguardo di chi è sopravvissuto cerca di spingersi oltre le macerie ritrovando forze ed entusiasmi che si pensavano perduti per sempre. Un bell'esempio e una bella occasione di riflessione anche per il presente»¹⁴.

NOTE

¹ Nel 2016, sulla scorta delle nostre ricerche e delle nostre indicazioni metodologiche, è stato finalmente restaurato dal Comune di Treviso il bellissimo monumento di Piazza della Vittoria, con sorprendenti risultati estetici e conoscitivi.
² Progettisti di genio come Giuseppe Torres, Brenno del Giudice, Ottavio Cabiati, Alberto Alpago Novello, Enrico Agostino Griffini, Paolo Mezzanotte e Domenico Rupo hanno connotato alcuni complessi di un coerente pensiero progettuale, dall'edificio al dettaglio ornamentale, coniugando, attraverso il recupero di un'antica sapienza artigianale, l'elaborazione di stilemi tradizionali alla sperimentazione di raffinati linguaggi di matrice mitteleuropea. Nelle arti figurative, artisti versatili si cimentarono in un'intrigante sfida fra tradizione e contemporaneità, con i temi della grande decorazione ad affresco, del politico, della pala d'altare, o con i modelli dell'antica oreficeria sacra. Carlo Donati, Juti Ravenna,

Angelo Zamboni, Guido Cadorin, Cagnaccio da San Pietro sono solo alcune delle personalità protagoniste di questa stagione, interpreti moderni e originali della grande tradizione veneta.

³ Si ringraziano Elisa Napelli e Simone Venturin dell'Università degli Studi di Udine per i dati forniti intorno al film-documentario *La battaglia dall'Astico al Piave* di Silvio Laurenti Rosa, 1918.

⁴ Silvio Laurenti Rosa allo scoppio della Prima Guerra mondiale si arruolò come volontario, iniziando ad esercitare l'attività di operatore per la Sezione Cinematografica del Comando Supremo: in questo ruolo realizzò nel 1917 *La battaglia da Plava al mare* e nel 1918 *La battaglia dall'Astico al Piave*.

⁵ Il film, interamente girato sul fronte veneto, non conobbe però mai un montaggio definitivo e oggi se ne conservano diverse copie in differenti fondi archivistici, in attesa di una auspicata ricomposizione filologica e critica mediante tecniche digitali, nonché di un restauro conservativo. Cfr. E. Napelli, *La battaglia dall'Astico al Piave (1918)* di Silvio Laurenti Rosa, e A. Faccioli, *Propaganda e rappresentazione nelle vedute cinematografiche dal vero*, entrambi in *Dalle rovine della Grande Guerra, le nuove chiese sul Lungo Piave*, a cura di M. Pregolato, Crocetta del Montello (TV), Antiga, 2014, pp. 173-183, 153-171.

⁶ Le riprese sono state realizzate dagli operatori dell'Università degli Studi di Udine Andrea Sasso e Marco Comar, che ha realizzato anche il montaggio.

⁷ Le fotografie sono state realizzate da Maddalena Santi della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso e da Paolo Bernabini della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

⁸ La colonna sonora e musicale originale, che si configura di fatto come autonoma componente interpretativa ed espressiva del testo filmico, è stata realizzata dal M° Sandro Savarese, che ha anche diretto l'esecuzione dell'"Academia della Sardegna" di Oristano.

⁹ Positivi e negativi del Museo Centrale del Risorgimento sono consultabili nel sito <http://www.14-18.it/>, 1418 - Documenti e immagini della grande guerra. Sul fondo fotografico del Museo della Terza Armata, cfr. L. Majoli, *Fotografie della Grande Guerra: fonte storica, oggetto di tutela, strumento per la tutela*, in *La memoria della prima guerra mondiale. Il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione*, a cura di A.M. Spiazzi, C. Rigoni, M. Pregolato, Vicenza, Terra Ferma, 2008, pp. 345-361.

¹⁰ Tanta fu la fortuna popolare di queste immagini, che vennero prodotte anche alcune serie di cartoline con didascalie.

¹¹ L'architetto Marcella Cusumano e le dottoresse Marzia Mazzoleni e Ilaria Turetta.

¹² Va ricordato in questa sede come il Catalogo, rispondente alle norme standard ICCD che strutturano il sistema catalografico nazionale, sia lo strumento principe per la conoscenza del patrimonio, premessa ineludibile dell'azione di tutela. La Soprintendenza ha infatti promosso, svolgendo una funzione di indirizzo e di coordinamento, anche altre importanti campagne di catalogazione sul territorio di competenza, quali ad esempio quella del Fondo Fotografico Marzocchi conservato presso il Museo della Battaglia, realizzata grazie all'impegno del Comune di Vittorio Veneto.

¹³ Duole constatare infatti come non di rado diversi di questi beni siano stati ingiustificatamente travolti da quel processo di *damnatio memoriae* che ha culturalmente investito il ventennio che le ha prodotte.

¹⁴ G.P. Brunetta, *E ruini pulchrioris. Fonti per lo studio dello spirito di ricostruzione nei paesi del lungo Piave*, in *Dalle rovine della Grande Guerra*, cit., p. 19.



Pieve di Cadore (BL), Forte di Monte Ricco dopo il restauro (foto M. Santi)

Fotogramma del film *Dall'Astico al Piave* di Silvio Laurenti Rosa, 1918



Feltre (BL), Annibale de Lotto, Monumento ai Caduti di tutte le guerre, 1920-1923, part. del gruppo scultoreo in bronzo (foto M. Santi)

Archivio fotografico Soprintendenza ABAP VE, BL, PD, TV, Ceggia (VE), chiesa di San Vitale dopo i bombardamenti, 1918 (foto Giovanni Caprioli)

Archivio fotografico Soprintendenza ABAP VE, BL, PD, TV, Cavaso del Tomba (TV), chiesa parrocchiale dopo i bombardamenti, 1918 (foto Giovanni Caprioli)

APPUNTI SULLA RAPPRESENTAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO NELLE FOTOGRAFIE DELLA GRANDE GUERRA

Monica Bassanello

Fondazione Giorgio Cini

Istituto di Storia dell'Arte, Fototeca

Le immagini che documentano la Grande Guerra descrivono vari aspetti di una pagina cruciale della storia mondiale. Accanto alle fotografie di battaglioni in marcia, di soldati in posa immortalati prima della partenza per il fronte e istantanee che documentano imprese ardate, troviamo un'ampia sezione che descrive le conseguenze dell'evento bellico sulle nostre città e il loro patrimonio artistico e architettonico attraverso immagini di cumuli di macerie, di affreschi esposti alle intemperie, di altari deturpati e campanili abbattuti. Tali raccolte rappresentano la viva testimonianza dell'impegno profuso da tanti uomini per la salvaguardia del patrimonio storico artistico conservato nei nostri territori. Grazie ad alcuni studi condotti negli ultimi decenni è oggi possibile analizzare e valorizzare raccolte fotografiche che assurgono a prezioso documento capace di descrivere gli accadimenti degli anni compresi tra il 1915 e il 1918¹.

Tra le emergenze che sorgono nel momento in cui l'Italia entra in guerra, vi è la necessità di salvaguardare l'instimabile patrimonio artistico affidato alle Soprintendenze. La situazione è decisamente complessa: si tratta di una gestione piuttosto articolata e difficile da controllare, aggravata dall'assenza in alcune zone di inventari aggiornati². Tale emergenza era emersa già alla fine dell'Ottocento quando il Gabinetto Fotografico Nazionale, fondato nel 1895, promuove la realizzazione di campagne fotografiche in tutto il territorio nazionale allo scopo di catalogare il patrimonio culturale e garantirne in questo modo la difesa e la conservazione³. In questa fase, quindi, la documentazione fotografica assume un ruolo fondamentale che permette di mappare le raccolte diffuse nel territorio, affiancando registri e inventari a volte obsoleti, e di documentare lo stato di fatto di monumenti e opere dislocate in tutta la regione interessata dal conflitto ormai alle porte. Le notizie che giungono in Italia nel 1915, infatti, preoccupano gli addetti ai lavori: le distruzioni provocate in Francia e in Belgio fanno emergere la necessità di mettere in

atto al più presto provvedimenti per la messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili attraverso operazioni di evacuazione o di difesa⁴.

Le prime azioni di tutela avvengono nella città di Venezia, il cui patrimonio è certamente cospicuo e lo sgombero sembra più problematico e di difficile soluzione. Data la scarsità di mezzi e la necessità di provvedere in tempi rapidi, l'Esercito Regio affida al Comando Supremo l'organizzazione delle operazioni di messa in sicurezza delle opere ancora presenti nelle città vicine al fronte. Il coordinamento della Commissione per la protezione dei monumenti e delle opere d'arte, istituita in seno al Comando Supremo, viene affidato a Ugo Ojetti (1871-1948), giornalista, critico d'arte e scrittore, sostenitore della causa interventista, arruolatosi volontario nel maggio del 1915, già coordinatore dell'Ufficio Stampa del Comando Supremo che si occupa della propaganda attraverso la stampa e i cinegiornali⁵. A tale scopo, tra il 1915 e il 1919, Ojetti raccoglie e fa eseguire numerose fotografie per illustrare articoli e pubblicazioni destinati al grande pubblico italiano e straniero, arrivando a costituire una collezione di oltre millequattrocento stampe positive di vario formato e di varia provenienza⁶. Le istantanee raccolte sono state realizzate da diversi fotografi che operano, in molti casi, accanto allo stesso Ojetti che ne coordina le operazioni; fra questi Tomaso Filippi (1852-1948), fotografo veneziano che durante il conflitto collabora con il Gabinetto fotografico della Soprintendenza di Venezia, sostituendo Giovanni Caprioli, richiamato alle armi⁷. È proprio Filippi che documenta il distacco della quadriga marciana, la copertura della facciata della basilica di San Marco e le protezioni erette a difesa dei monumenti Valier e Vendramin presso la basilica dei Santi Giovanni e Paolo dove alcune statue – tra queste si riconosce la sagoma del San Girolamo di Alessandro Vittoria – vengono rivestite con teli di protezione e messe a dimora in una nicchia di muratura appositamente creata all'interno della chiesa stessa e ricoperte di sabbia (fig. 1). Accanto alle riprese di Filippi, rimanendo nell'ambito della città lagunare, troviamo le immagini che documentano i danni causati al patrimonio veneziano prodotte dall'Ufficio Speciale del Ministero della Marina, che durante il conflitto si occupa di mappare i bombardamenti nemici a chiese ed edifici⁸ (fig. 2).

Accanto agli scatti realizzati dai fotografi al servizio della Soprintendenza, troviamo diverse testimonianze dei danni arrecati dall'azione bellica in quelli eseguiti dai

Servizi Fotografici dell'Esercito Regio. Quando l'Italia entra in guerra nel maggio del 1915, l'Esercito si adopera per la creazione di una sezione dedicata alla documentazione fotografica degli eventi nelle zone interessate dai combattimenti sia per scopi militari sia al fine di fornire alla stampa una testimonianza diretta degli avvenimenti bellici⁹. Fin dall'inizio, infatti, traspare la necessità di affiancare ai bollettini di guerra ampi corredi fotografici facilmente comprensibili, di forte impatto e rispondenti ai dettami imposti dalla censura. Durante il conflitto i Servizi Fotografici dell'Esercito Regio affrontano varie riorganizzazioni allo scopo di documentare in maniera più dettagliata le operazioni belliche, cercando di coprire tutto il territorio interessato dai combattimenti. Alla fine della guerra si contano circa seicento fotografi militari che prestano servizio nel Regio Esercito Italiano, producendo centocinquanta mila negativi e utilizzando circa duecentonovantuno macchine fotografiche. I negativi raccolti al termine delle vicende belliche sono circa diciassettemila¹⁰. L'aspetto più complesso è legato alla difficoltà di identificare gli autori degli scatti realizzati dai fotografi dell'Esercito che operano sul territorio. In alcuni casi è stato possibile dare un nome a tali uomini, come nel caso di Luigi Marzocchi (1888-1970) che, grazie alla sua passione per il mezzo fotografico, opera all'interno del Reparto Fotografico del Comando Supremo presso l'Ufficio Stampa e Propaganda realizzando numerosi scatti¹¹. Marzocchi documenta diversi scenari di guerra, tra questi le rovine di Ponte di Piave (fig. 3), le terribili immagini della città di San Donà completamente rasa al suolo, e il Ponte della Priula distrutto, nonché le ferite inferte alla Gipsoteca di Possagno e le operazioni di messa in sicurezza di alcune opere, come il gesso di George Washington caricato a braccia su un camion militare. I danni alla collezione canoviana sono ben documentati anche dagli scatti di Stefano Serafin, all'epoca conservatore del Museo: attraverso una serie di immagini, al contempo seducenti e strazianti, Serafin ferma per sempre il busto trafitto di Napoleone, la testa mozzata della Paolina e le Grazie decapitate¹². Si tratta di conseguenze dirette della sconfitta di Caporetto, dopo la quale il fronte si assesta lungo il corso del fiume Piave, causando numerosi danni alle città che si trovano nelle immediate vicinanze. È il caso, ad esempio, del territorio di Nervesa della Battaglia, teatro delle fasi finali del conflitto. Sono numerosi i danni riportati



Le fotografie pubblicate appartengono al Fondo Ogetti conservato presso l'archivio fotografico dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia

1. Tomaso Filippi, Venezia. Protezione di alcune statue nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo, ottobre-dicembre 1915. Gelatina ai sali d'argento su carta
2. Ufficio Speciale del Ministero della Marina, Venezia. Le macerie del tetto della chiesa di Santa Maria Formosa, post 9 agosto 1916. Gelatina ai sali d'argento su carta
3. Sezione Fotocinematografica del Regio Esercito Italiano (Luigi Marzocchi), Ponte di Piave (Treviso). Le macerie della chiesa parrocchiale. Gelatina ai sali d'argento su carta
4. Sezione Fotocinematografica del Regio Esercito Italiano, Nervesa della Battaglia (Treviso). Le macerie della chiesa parrocchiale. Gelatina ai sali d'argento su carta



5. Sezione Fotocinematografica del Regio Esercito Italiano, Nervesa della Battaglia (Treviso). Rovine dell'Abbazia di Sant'Eustachio. Gelatina ai sali d'argento su carta

6. Gabinetto fotografico della Regia Sovrintendenza ai Monumenti di Venezia (Giovanni Caprioli), Quero (Belluno). Rovine del paese, 11 dicembre 1918. Gelatina ai sali d'argento su carta

7. Gabinetto fotografico della Regia Sovrintendenza ai Monumenti di Venezia (Giovanni Caprioli), Tezze (Treviso). Interno della chiesa parrocchiale, febbraio 1919. Gelatina ai sali d'argento su carta

dalla piccola località. Scorrendo gli scatti realizzati dai servizi fotografici dell'Esercito, troviamo le immagini che documentano i danni arrecati alla chiesa parrocchiale (fig. 4), vediamo chiaramente gli affreschi di villa Soderini esposti alle intemperie, i resti di villa Panigai e soprattutto le terribili immagini dell'abbazia di Sant'Eustachio ridotta a un cumulo di detriti¹³. Accanto ai positivi dei servizi fotografici dell'Esercito Regio, troviamo la campagna del Gabinetto Fotografico della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia coordinata dall'allora Soprintendente ai Monumenti Massimiliano Ongaro (1858-1924) ed eseguita dal fotografo ufficiale Giovanni Caprioli, rientrato in servizio dopo aver ricevuto il congedo il primo dicembre del 1918¹⁴. Le fotografie, realizzate tra il dicembre del 1918 e il febbraio del 1919, documentano ampiamente le località lungo il Piave, dalla piccola Quero in provincia di Belluno (fig. 6), fino a San Donà in provincia di Venezia, passando per le località di Romanziol, Tezze (fig. 7), San Polo di Piave ed altre ancora. Si tratta di una campagna di estremo interesse, che documenta le condizioni in cui versano le città al termine dei combattimenti, realizzata quando il conflitto è ormai terminato.

Al termine delle ostilità diventa prioritaria la riconsegna delle opere d'arte a musei e gallerie, oltre alla ristrutturazione delle opere danneggiate dai bombardamenti. Molte delle fotografie che illustrano le ferite inferte al patrimonio vengono allestite alle relazioni della *Regia Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico* istituita il 25 novembre del 1918, la quale si occupa di quantificare i danni causati dall'esercito austriaco sul suolo italiano allo scopo di ottenere un doveroso risarcimento durante le trattative di pace¹⁵. Tra le immagini che maggiormente esprimono il clima di questo periodo si segnalano le fotografie di piazza San Marco gremita di persone accorse in occasione del riposizionamento dei cavalli di San Marco l'11 novembre del 1919 (fig. 8).

Sono numerose le pubblicazioni nelle quali ritroviamo le immagini menzionate, spesso con scopi propagandistici, come ne *I monumenti italiani e la guerra* edito nel 1917, oppure le stesse vengono esposte in alcune mostre come *La guerra e il martirio dei monumenti* che si tiene a Firenze presso Palazzo Vecchio.

Tra le pubblicazioni che documentano i danni al patrimonio artistico, è doveroso segnalare l'opera di Andrea Moschetti, direttore del Museo, dell'Archivio e della Bi-

blioteca di Padova, incaricato della messa in sicurezza delle opere presenti nel territorio patavino. Nel 1932 Moschetti pubblica il volume *I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale 1915-1918*, accompagnato da un ampio corredo fotografico che illustra i danni alle opere d'arte nei territori interessati dal conflitto¹⁶.

Oggi le immagini custodite negli archivi descrivono vicende drammatiche lontane nel tempo, ma il potere evocativo della fotografia ci permette di camminare ancora all'interno di quegli edifici che non esistono più e di ammirare capolavori irrimediabilmente distrutti. Gli scatti analizzati sono la testimonianza della volontà di custodire e tutelare quel fragile patrimonio artistico e architettonico disseminato in tutto il nostro territorio e ci permettono di comprendere quali e quanti cambiamenti lo hanno attraversato. È vitale allora continuare a preservare e valorizzare gli archivi che conservano tali preziose testimonianze per consegnare alle generazioni future la testimonianza che custodire la bellezza è sempre possibile, anche nei tempi più bui.

NOTE

¹ Si veda bibliografia finale.

² Prima dell'Unità d'Italia erano presenti degli organi addetti al controllo del patrimonio artistico del paese, ma è solo all'inizio del Novecento che viene percepita l'esigenza di tutelare in modo capillare i beni artistici diffusi nel territorio. Nel Veneto la custodia, la conservazione e l'amministrazione dei monumenti in consegna al Ministero dell'Istruzione e la vigilanza su quelli privati è affidata a due organi: alla Soprintendenza di Verona per le province di Verona, Mantova e Vicenza e alla Soprintendenza di Venezia per le province di Venezia, Belluno, Padova, Rovigo, Udine e Treviso. La tutela dei beni archeologici, invece, è affidata alla Soprintendenza di Padova per l'intero territorio del Veneto, compreso il Friuli Venezia Giulia; la gestione dei musei e delle gallerie è assegnata alla Soprintendenza di Venezia per quanto concerne le province di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza ed altre zone limitrofe. Cfr. Legge n. 386 del 27 giugno 1907 e ss. mm. ii.

³ P. Callegari, *La tutela del patrimonio artistico nei territori veneti durante la prima guerra mondiale, attraverso le immagini del fototeca nazionale, in Gli archivi fotografici delle soprintendenze. Tutela e storia. Territori veneti e limitrofi, atti della giornata di studio* (Venezia, 29 ottobre 2008), a cura di A.M. Spiazzi, L. Majoli, C. Giudici, Crocetta del Montello (TV), Terra ferma, 2010, p. 51.

⁴ G. Fogolari, *Relazione sull'opera della Soprintendenza alle gallerie e agli oggetti d'arte del Veneto per difendere gli oggetti d'arte dai pericoli della guerra*, «Bollettino d'Arte», IX-XII, settembre-dicembre, 1918, pp. 185-220.

⁵ Per maggiori notizie in merito alla figura di Ugo Ojetti si veda: *Ritratto bibliografico di Ugo Ojetti*, a cura di M. Nezzo, «Bollettino d'informazioni. Centro di ricerche informatiche per i beni culturali», XI, 1, 2001, pp. 25 ss. Per approfondire l'attività di

Ojetti durante il periodo della Grande Guerra si veda M. Nezzo, *Critica d'arte in guerra: Ojetti 1914-1920*, Vicenza, Terra ferma, 2003.

⁶ La collezione è conservata presso l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Cfr. M. Bassanello, *La salvaguardia dei monumenti durante la Grande Guerra. Il fondo Ugo Ojetti della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, in Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la Grande Guerra*, a cura di M. Nezzo, Padova, Il Poligrafo, 2016, pp. 43-60.

⁷ Il fondo che documenta l'attività di Tomaso Filippi è conservato presso l'I.R.E. - Istituzioni di Ricovero e di Educazione Venezia. Cfr. *Venezia tra Ottocento e Novecento nelle fotografie di Tomaso Filippi*, a cura di D. Resini e M. Zerbi, Roma, Palombi, 2013.

⁸ G. Scarabello, *Il martirio di Venezia durante la Grande Guerra e l'opera di difesa della Marina Italiana*, voll. I e II, Venezia, Gazzettino Illustrato, 1933.

⁹ S. Mannucci, *La Grande Guerra fotografata*, «Storia e Fotografia. Società Italiana per lo Studi della Storia Contemporanea», 2012, p. 11.

¹⁰ N. Della Volpe, *La fotografia militare dalla prima alla seconda guerra mondiale*, in Id., *Fotografie militari*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 1980, p. 128.

¹¹ Le lastre realizzate da Luigi Marzocchi sono conservate presso il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto. Cfr. *La collezione Luigi Marzocchi*, in *La Grande Guerra e la memoria nel Museo della Battaglia di Vittorio Veneto*, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2008, pp. 129-130.

¹² Le lastre sono conservate presso il Foto Archivio Storico Trevigiano (FAST). Si veda il volume *Antonio Canova. L'Arte violata*, catalogo della mostra (Poggiano, 2015-2016), a cura di M. Guderzo e A. Prandi, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2015.

¹³ C. Endrizzi, *L'Abbazia di Sant'Eustachio a Nervesa della Battaglia: vicende storico-architettoniche*, Treviso 2001.

¹⁴ Le lastre sono conservate presso l'Archivio fotografico della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Venezia, Belluno, Padova, Treviso (Palazzo Soranzo Cappello, Venezia). Per un approfondimento si veda il contributo: M. Mazzoleni, I. Turetta, M. Cusumano, *Fotografie della grande guerra presso la soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso: fra catalogazione e ricerca*, in *Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la Grande Guerra*, a cura di M. Nezzo, Padova, Il Poligrafo, 2016, pp. 95-137.

¹⁵ Ritroviamo il nome di Ugo Ojetti tra i componenti della *Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico*. Cfr. *Lettere alla moglie*, a cura di F. Ojetti, Firenze, Sansoni, 1964, p. 658.

¹⁶ L'opera viene pubblicata prima in cinque quaderni tra il 1928 e il 1931. Parte della raccolta è conservata presso la Biblioteca Civica di Padova. Cfr. A. Moschetti, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale 1915-1918*, Venezia, Librerie Sormani, 1932.

Bibliografia di riferimento

Per gli studi dedicati agli archivi fotografici si suggeriscono i seguenti titoli

Venezia: la tutela per immagini: un caso esemplare dagli archivi della Fototeca Nazionale, a cura di P. Callegari, V. Curzi, Bologna, Bononia University Press, 2005

Guida ai fondi fotografici storici del Veneto, a cura di A. Favaro, Treviso, Canova, 2006

La memoria della Prima Guerra Mondiale. Il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione, a cura di A.M. Spiazzi, C. Rigoni, M. Pregnolato, Vicenza, Terra ferma, 2008

Gli archivi fotografici delle soprintendenze. Tutela e storia. Territori veneti e limitrofi, Atti della giornata di studio (Venezia, 29 ottobre 2008), a cura di A.M. Spiazzi, L. Majoli, C. Giudici, Crocetta del Montello (TV), Terra ferma, 2010

Venezia si difende, 1915-1918. Immagini dall'Archivio Storico Fotografico della Fondazione Musei civici di Venezia, catalogo della mostra (Venezia, Casa dei Tre Oci, 13 settembre 2014 - 11 gennaio 2015), a cura di C. Franzini, Venezia, Marsilio, 2014

Antonio Canova. L'Arte violata, catalogo della mostra (Possagno - TV, Gipsoteca Canova, 25 luglio 2015 - 28 febbraio 2016), a cura di M. Guderzo e A. Prandi, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2015

Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la Grande Guerra, a cura di M. Nezzo, Padova, Il Poligrafo, 2016

Per un inquadramento storico si suggeriscono i seguenti titoli

U. Ojetti, *I monumenti italiani e la guerra*, Milano, Alfieri & Lacroix, 1917

U. Ojetti, *Il martirio dei monumenti*, Milano, Treves, 1917

A. Moschetti, *I danni ai monumenti e alle opere d'arte delle Venezie nella guerra mondiale 1915-1918*, Venezia, Librerie Sormani, 1932

Venezia fra arte e guerra, 1866-1918. Opere di difesa, patrimonio culturale, artisti, fotografi, a cura di G. Rossini, Milano, Mazzotta, 2003

M. Nezzo, *Critica d'arte in guerra: Ojetti 1914-1920*, Vicenza, Terra ferma, 2003

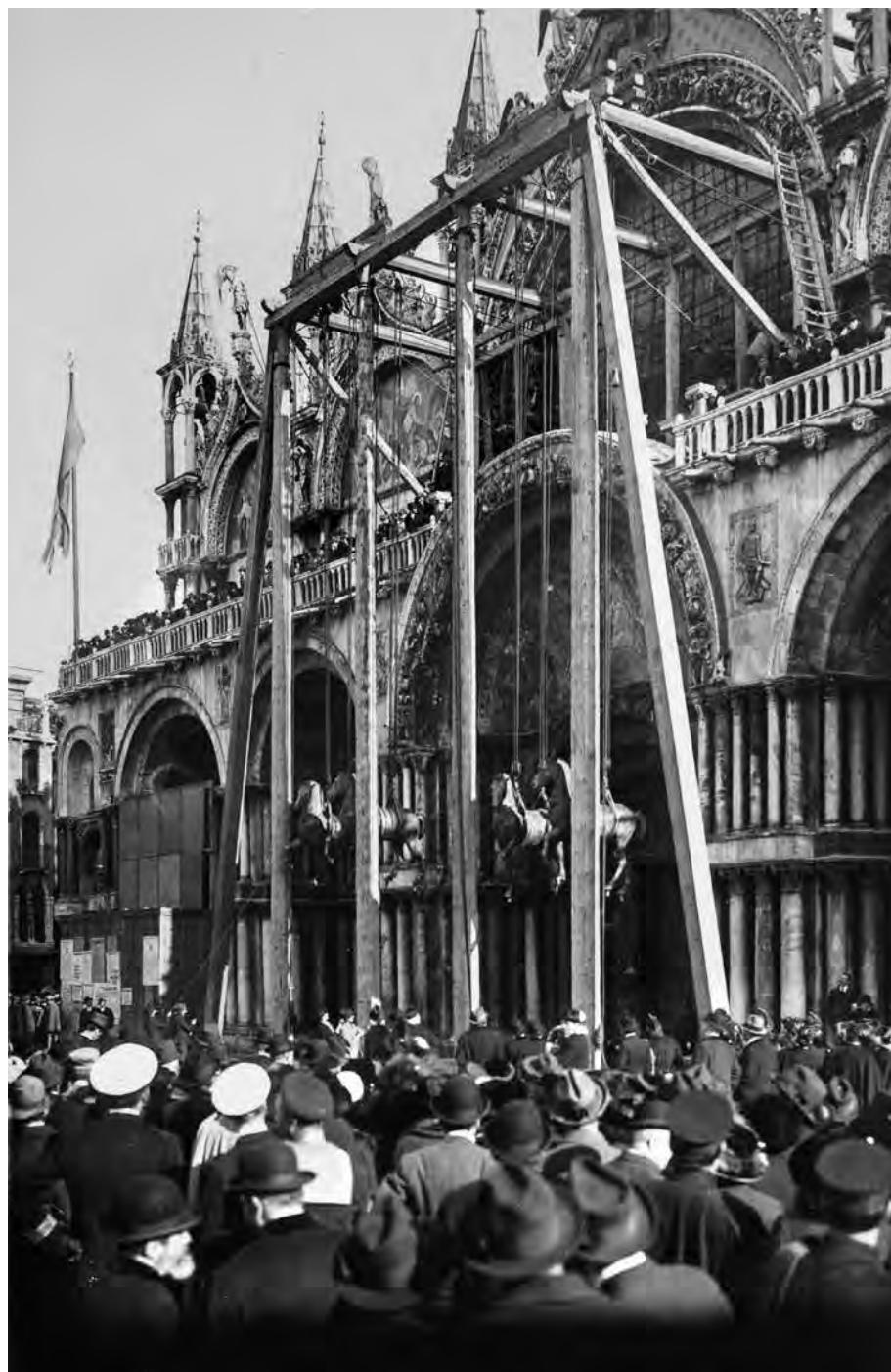
Distruzione e conservazione. La tutela del patrimonio artistico durante la prima guerra mondiale, catalogo della mostra (Roma, Museo centrale del Risorgimento, Ala Brasini, 3 novembre 2006 - 29 aprile 2006), a cura di P. Callegari e M. Pizzo, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, 2006

La Grande Guerra e la memoria nel Museo della Battaglia di Vittorio Veneto, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2008

E. Franchi, *I viaggi dell'Assunta. La protezione del patrimonio artistico veneziano durante i conflitti mondiali*, Pisa, Plus - Pisa University Press, 2010

La grande Guerra. Società, propaganda, consenso, a cura di D. Cimorelli e A. Villari, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2015

8. Venezia, Operazione di ricollocamento della quadriga marciata, novembre 1919. Gelatina ai sali d'argento su carta



L'ARTE PER LA GRANDE GUERRA

Impegno propagandistico
dei pittori-soldato e degli artisti veneti
durante il Primo Conflitto mondiale

Chiara Marin

Università degli Studi di Padova

Nella ricorrenza del Centenario il binomio Arte e Guerra è stato oggetto di numerosi interventi, pubblicazioni, mostre reali e virtuali: superando la più semplice associazione di termini in virtù della capacità “documentaria” di pitture e disegni, testimoni di luoghi e persone già da tempo scomparsi – la quale faceva leva su una presunta “icasticità” dell’immagine, misconoscendo quella complessità di significati messa in luce dai più recenti *Visual Studies* –, i diversi progetti hanno fatto emergere le possibilità dischiuse alla comprensione di quell’immane tragedia collettiva e dei significati anche simbolici, da essa rivestiti per le popolazioni coinvolte, proprio a partire da una ricostruzione del fatto storico, che tenga in conto la complessità dell’artefatto visivo e le implicazioni ideologiche, cui esso è suscettibile.

Le celebrazioni del Centenario non si sono insomma limitate ad un significativo, comunque fondamentale incremento “quantitativo” della conoscenza su opere d’arte legate al conflitto – a titolo d’esempio, si può ricordare il progetto di ricerca IUAV condotto da Daniele Pisani con il sostegno della Regione Veneto sui monumenti commemorativi diffusi nel territorio regionale (mentre a livello nazionale sono da segnalare almeno le iniziative di censimento e catalogazione dell’ICCD e quelle avviate dalla Struttura di Missione per gli Anniversari di Interesse Nazionale, appositamente istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) –, ma hanno offerto inedite prospettive d’indagine, con particolare riguardo per i risvolti nazionalisti connessi alla diffusione di un certo immaginario visivo, nonché sottesi alle campagne di tutela e conservazione del patrimonio artistico dal potere offensivo delle armi moderne.

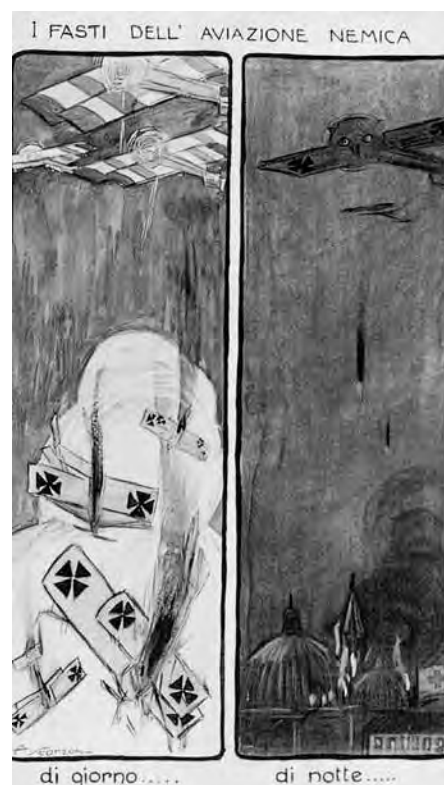
Hanno messo ben in luce il processo di pesante strumentalizzazione ideologica cui furono sottoposte le opere d’arte nella Prima Guerra Mondiale i lavori di Marta Nezzo, sia quelli centrati sulla critica militante di Ugo Ojetti, figura chiave nel processo di politicizzazione dell’impegno di

salvaguardia dei monumenti profuso dalle diverse soprintendenze e anche, al loro fianco, attento coordinatore delle azioni protettive intraprese nei capoluoghi di Venezia e Verona o nei comuni “di confine” come San Donà di Piave, Cortina, Rovereto, Strigno; sia i più recenti condotti per il progetto “Arte ferita”, dalla stessa docente curato all’interno del padovano Comitato di Ateneo per il Centenario della Grande Guerra, esitati in una mostra al Pedrocchi nel 2015 e in un denso volume, con contributi d’archivio della Soprintendenza di Venezia Belluno Padova e Treviso, dei Musei Civici di Padova, della Fondazione Giorgio Cini di Venezia e del Museo Centrale del Risorgimento di Roma.

Altri studi hanno riguardato più precisamente la propaganda “strutturata”, promossa attraverso manifesti artistici e locandine, giornali illustrati e riviste satiriche, calendari e fogli volanti, cartoline e persino scatole di fiammiferi. La presenza di eccellenti illustratori e artisti di fama, tra quanti si impegnarono in simili collaborazioni, ha sollevato l’interrogativo sulla qualifica d’arte di questi prodotti, promuovendone una lettura non più strettamente “documentaria”, ma anche “monumentale”, che ne esaltasse gli spunti creativi e la fecondità di inedite rappresentazioni dell’evento bellico. L’affermativa risposta veniva peraltro fornita già dal citato Ojetti, ripetutamente impegnato ad accompagnare al fronte numerosi artisti, come l’acquafortista fiorentino Emilio Mazzoni Zarini o l’illustratore George Scott: proprio recensendo una mostra di quest’ultimo per il «Corriere della Sera» del luglio 1917, il critico rilevava la natura costitutivamente connotativa dell’arte di guerra; non obiettiva istantanea, ma strumento di lettura di una realtà preordinata, che, combinando sintesi e suggestione (e persuasione), costruiva un soggetto figurale e ideologico dagli evidenti scopi suasori.

Gli stessi principi, tipici dell’operazione pubblicitaria, sovrintendono al poster, che ha a lungo dominato l’immaginario visivo del conflitto, fino anche alla contemporanea riproposizione in copertina del volume monografico di Marco Bussagli per «Artedossier» 2015: *Fate tutti il vostro dovere*, il monito per il IV Prestito nazionale di guerra del 1917, viene sapientemente condensato da Achille Luciano Mauzan nella figura di un fante, il quale, come l’Uncle Sam americano, punta il dito – ma sinistro – contro lo spettatore, mentre la destra fa il “suo” dovere abbracciando il fucile, pronto a scendere in battaglia al fianco dei compagni, di cui s’intravedono i profili sullo sfondo. Di contro al neutro manife-

sto statunitense, in quello di Mauzan la presenza di uno sfondo d’ambientazione è funzionale all’espressione dell’elemento patetico, poiché apre uno squarcio sulla dura vita di trincea, alla quale sono costretti i soldati italiani, tutelando però lo spettatore dal travaglio delle sofferenze e delle mutilazioni, così da ricondurre immediatamente la sua attenzione sul fante, la prestante ipnotica del cui sguardo era ulteriormente enfatizzata dalle dimensioni davvero monumentali di alcune versioni dell’opera, che presentavano la testa di tre metri, l’intera figura circa in ventiquattro. È noto come la popolarità raggiunta dall’iconografia di Mauzan ne determinasse una serie infinita di citazioni e varianti, alcune di grande qualità artistica, talvolta persino superiore all’originale – com’è il caso del poster *Per la libertà e la civiltà del mondo sottoscrivete al prestito nazionale*, realizzato dal grande cartellonista triestino Marcello Dudovich per il Quinto Prestito di guerra, dove la figura del fante è solo vagamente ricordata dal primo dei soldati schierati in rappresentanza delle nazioni alleate, ulteriormente identificate dalle quattro bandiere che sventolano all’unisono sopra questa sorta di piramide umana, quasi a formare un’unica macchia di colore – in altri casi di meno felice riuscita, come la litografia di Aldo Mazza con il bambino che mima il gesto del fante o la statua dello scultore vicentino Peko (Pier Renato Pegoraro), la caricatura di Nasica (Augusto Majani) o la parodia femminile di Luciano Ramo su «Il Cestino da viaggio». Non mancò di richiamarlo nella cartolina *Fuori i barbari! Per la Vittoria sottoscrivete al Prestito*, dove appare impegnato in un feroce corpo a corpo con il nemico, anche il pittore e illustratore vicentino Achille Beltrame, milanese d’azione, che attraverso le copertine a colori della «Domenica del Corriere» seppe portare «i grandi e più singolari avvenimenti del mondo», come scrisse Dino Buzzati, «nelle sperdute case di campagna, in cima alle solitarie valli, nelle case umili, procurando una valanga di notizie e conoscenze a intere generazioni di italiani che altrimenti è probabile non ne avrebbero saputo nulla o quasi». La sua matita, senza pur mai muoversi da Milano, non mancò d’impegnarsi anche nell’illustrazione degli avvenimenti bellici e delle vicende degli Alpini, per cui si avvale delle descrizioni dei cronisti e del cospicuo archivio fotografico che si era creato nel suo studio: come messo in luce anche dalla mostra itinerante dedicata nella primavera del 2015, il racconto di Beltrame della “Guerra dei Veneti e de-



Plinio Codognato, *Tutto il nostro risparmio alla patria*, manifesto litografico, Milano, Pilade Rocco Impressioni d'Arte, 1920

Amos Scorzon, *L'obiettivo militare del nemico*, disegno a matita e tempera, 1918

Maria Vinca, *Sottoscrivete!*, manifesto litografico, Milano, Pilade Rocco Impressioni d'Arte, 1918

Italo Brass, *Interno della chiesa degli Scalzi a Venezia*, olio su tela, 1915

Italo Brass, *Alpini in avanzamento sul nevaio al Passo della Sentinella*, olio su tela, 1916

Amos Scorzon, *I fasti dell'aviazione nemica di giorno... di notte...*, cartolina illustrata, s.e., 1917

gli Italiani” (per riprendere il titolo della rassegna), dopo le tre prime angoscianti copertine rilasciate tra novembre e dicembre 1914, risulta sapientemente edulcorato, decantato in un’ambientazione senza tempo, in una narrazione mai impetuosa o violenta, ma equilibrata e fluida al pari del suo sensibilissimo tratto, che esaltava il valore dei soldati impegnati al fronte, permettendo al lettore di sentirsi partecipe del loro impegno, senza però allarmarlo. Ancora condotta lontana dal campo fu la produzione di Maria Vinca, una delle tante, se pur ancora semiconosciute, voci femminili chiamate dalla patria alle “armi dell’arte”, con un percorso biografico inverso rispetto a quello del citato Beltrame: di origini milanesi, divenne infatti già in giovane età “cittadina veneta”, frequentando nel 1903 l’Accademia di Belle Arti lagunare e la Scuola libera di Nudo sotto la guida di Guglielmo Ciardi, fino all’apertura di un proprio atelier in calle San Domenico vicino a San Trovaso. Specializzata in ritratti sentimentali, Vinca sfruttò la sua abilità a favore del Quinto Prestito di guerra, realizzando un manifesto di scarso spessore artistico ma di forte impatto emotivo, il quale toccava le corde del sentimento grazie al soggetto patetico e a «un’assai opportuna dolcezza di tratto e di colore, che richiama vagamente alla memoria il far dei cremoniani», come ebbe a notare Guido Rubetti in un articolo apparso nei numeri di giugno e novembre di «Risorgimento grafico», poi riedito nel più corposo volume sull’iconografia dei prestiti nazionali da lui stesso curato.

La famiglia, dunque, fosse la moglie del soldato che, stringendo a sé il neonato, incitava il marito a scacciare gli invasori (vedasi Ugo Finozzi) ovvero il fante in partenza che abbracciava la figlia pronta a sacrificare i propri risparmi per la causa bellica, come nel manifesto di Enrico della Leonessa, risulta essere uno dei soggetti privilegiati per smuovere le coscienze degli italiani e mettere mano al loro portafogli: due piccoli orfani compaiono nel *Vendicатели!* di Luigi Bompard; un fante dai tratti “mauzani” stringe in braccio il figlio in *La Pace colla Vittoria, La Vittoria coll’Oro* di Dudovich; una bambina accompagna per mano il padre, reduce cieco, in un disegno di Anselmo Bucci, progetti tutti inediti. Il pittore scledese Alfredo Ortelli, artista dedicati poi prevalentemente ai cartelloni cinematografici, scelse invece di sfruttare un altro soggetto di forte impatto emotivo: la figura eroica del giovane ufficiale dei bersaglieri Carlo Decroix, cieco di guerra come ricorda la benda posta

attorno al capo, che in posa statuaria, la mano destra stretta a pugno, incita a non rendere vano il suo sacrificio, donando i propri averi alla patria. Duramente criticato da Rubetti per la sua ricerca dell’effetto fine a se stesso e per la costruzione a suo dire impacciata della figura, il manifesto di Ortelli risulta in realtà prova non infelice, riuscendo a staccare il soldato dallo sfondo chiaro attraverso un contorno netto, certo debitore della prima maniera di Dudovich. Siamo comunque lontani dalle più convincenti proposte di Galileo Chini, Pietro Marrusig o Enrico Sacchetti, i quali, facendo propria la lezione del *maître de l’affiche* Leonetto Cappiello, avevano progettato dei cartelloni sensibili al moderno rinnovamento linguistico della pittura contemporanea, che furono però scartati dalla commissione giudicatrice.

Se pur ancora non del tutto capace di superare certo accademismo di fondo, presenta certo toni più accattivanti la produzione del veronese Plinio Codognato, che dagli anni Venti sarà particolarmente apprezzato come cartellonista per la FIAT, rivelatosi già all’epoca del conflitto sensibile colorista e abilissimo vignettista, grazie in particolare alle note cartoline di guerra con donnine alla moda accompagnate da militari, che riscossero così grande successo tra i contemporanei. Per quanto attiene il suo impegno “programmatico”, accanto al manifesto *La guerra oltre che col sangue si vince col denaro*, dove un’Italia in vesti di vittoria alata è attorniata da due aiutanti giovani, offerenti l’uno il denaro ottenuto con il suo lavoro, l’altra i gioielli della dote, si possono ricordare le cartoline con diverse versioni di bersaglieri all’assalto o il celebre poster *Tutto il nostro risparmio alla patria*, realizzato per il VI Prestito di guerra, che fu emesso nel gennaio 1920 e intitolato alla Ricostruzione: un immenso salvadanaio è fatto lentamente planare da una gru su un’Italia a tinte divisioniste, mostrata con il sud rivolto verso l’alto, come se la prospettiva adottata fosse quella degli austriaci sconfitti.

L’abilità mediatica di Codognato risalta poi con ulteriore vigore dalle illustrazioni per le copertine del «Secolo xx», nelle quali seppero efficacemente alternare l’eroismo dei combattenti con la disperazione delle vittime, l’entusiasmo per la potenza delle nuove macchine da combattimento con i più delicati sentimenti dell’attesa. Sferzanti e sarcastiche invece le sue vignette per «La Tradotta. Giornale settimanale della III Armata», creatura di Renato Simoni, Enrico Sacchetti, Antonio Rubino e Umberto Brunelleschi, alla quale collaborò

anche il veneziano Amos Scorzon, forse il più celebre caricaturista e illustratore veneto negli anni del conflitto mondiale: rielaborando gli stimoli provenienti dalle contemporanee ricerche in ambito pittorico, Scorzon seppero realizzare lavori di grande suggestione, come la tempera *L’obiettivo militare del nemico*, in cui si intravedono le forme del Santo di Padova e, in primissimo piano, le figure di due civili vittime insensate dell’assurdità della guerra. Per il giornale di trincea l’artista creò vignette di sapido umorismo, in cui le scomposizioni di piani e le linee accentuatamente sintetiche ricercate dalla pittura coeva venivano piegate alla resa immediata di una comicità, che non disdegnava però il ricorso anche ad espedienti consueti al repertorio popolare, come la contaminazione tra forme umane e animali, la caricatura grottesca del nemico, arrivando a soluzioni di rara efficacia, capaci di rivaleggiare con la *Scimmietta del Montello* prodotta da Mario Sironi per il quindicinale dei soldati del medio Piave.

In questa rapidissima carrellata – da cui, accanto a numerosi altri come i pittori-soldato vicentini della Scuola dell’Accademia Olimpica, sono stati esclusi due artisti trevigiani di primissimo piano quali Arturo Martini e Gino Rossi, il primo che riuscì ad evitare il fronte, il secondo costretto ad interrompere l’attività pittorica dopo la chiamata alle armi nel 1916 (fu assegnato all’VIII reggimento Bersaglieri ad Arzignano, catturato venne deportato in Germania nel campo di prigionia di Restatt, dove tra i compiti assegnatigli vi fu quello di dipingere sulle croci il nome dei compagni morti) –, non si possono dimenticare i “veneti d’adozione” Ubaldo Oppi, che combatté sul Pasubio e sulla Bainsizza come tenente degli alpini e fu autore di innumerevoli disegni e acquerelli centrati in particolar modo sulle famiglie dei soldati e la vita degli sfollati, e Italo Brass, goriziano di lontane origini tedesche, allo scoppio del conflitto da oltre vent’anni residente a Venezia, che dal suo impegno al fronte trasse centinaia di schizzi e studi, solo in parte tradotti in quadri ad olio, raffiguranti le truppe in azione mentre avanzano nel fango o scavano le trincee e nella vita quotidiana al campo. Realizzati con un linguaggio pittorico di grande freschezza, influenzato dagli impressionisti conosciuti nei soggiorni studio a Monaco e Parigi, oltre che dalla cultura veneziana dei Tiepolo e dei Guardi, i lavori di Brass, pur straordinariamente aderenti al reale per quanto concerne l’ambientazione e la sequenza degli avvenimenti (su tutti, si



Achille Beltrame, *Fuori i barbari! Per la Vittoria sottoscrivete al Prestito*, cartolina illustrata, Milano, Pilade Rocco Impressioni d'Arte, 1917

Alfredo Ortelli, *Per la Patria i miei occhi! Per la Pace il vostro denaro*, manifesto litografico, Milano, Pilade Rocco Impressioni d'Arte, 1918

Plinio Codognato, cartolina illustrata, C.C.M. editore, 1915

Plinio Codognato, cartolina illustrata, s.e., 1915

Amos Scorzon, *Bada Carlino che il boccone non ti sia indigesto!*, cartolina illustrata, s.e., 1917

Amos Scorzon, *La rosa d'Italia e i vermi*, disegno a matita e tempera, 1918

veda l'eccezionale, lucidissima documentazione del bombardamento degli Scalzi con la distruzione del soffitto tiepolesco), depuravano però ancora una volta il racconto dall'elemento tragico – «non si sente l'odore della morte», commentò Mario Rigoni Stern –, facendo propri, se pur a livelli qualitativi di assoluto rilievo, i principi di confortante serenità ed eroico lirismo della pittura suasoria. Ad accompagnarlo sulla linea del fuoco udinese, nell'ottobre 1915, era stato il sottotenente Ugo Ojetti.

Bibliografia di riferimento

Ambrosini, Pietro - Fogagnolo, Fabio - Meliàdo, Enrico, *La Grande Guerra. Il fronte italiano nelle cartoline e nelle stampe degli artisti*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2012

Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la grande guerra, a cura di Marta Nezzo, Padova, Il Poligrafo, 2016

Breda, Renato, *Le Cartoline dei Prestiti di guerra*, Roma, Ufficio Storico SME, 1992

Bussagli, Marco, *L'arte e la prima guerra mondiale*, Milano, Giunti, 2015 ("artedossier", 322)

Di fronte al conflitto. Cartoline della Grande Guerra, a cura di Fernando Rigon Forte, Treviso, ZeL Edizioni, 2018

Ghigi, Giuseppe, *Oro e Piombo. Il mercato della grande guerra. Pubblicità, cinema, propaganda 1914-1918*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2017

La grande guerra. Arte e artisti al fronte, a cura di Fernando Mazzocca, Francesco Leone, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2015

La Grande Guerra. I racconti pittorici di Italo Brass, a cura di Mario Rigoni Stern, Alessandra Brass, Milano, GAMManzoni edizioni, 2018

La memoria della Prima Guerra Mondiale: il patrimonio storico-artistico tra tutela e valorizzazione, a cura di Anna Maria Spiazzi, Chiara Rigoni, Monica Pregnolato, Vicenza, Terra Ferma, 2008

L'oro e il piombo. I prestiti nazionali in Italia nella Grande Guerra: schede di lettura di alcuni manifesti, a cura di Maria Grazia Bonfiglioli, Maria Teresa Ganzerla, Bologna, Centro stampa comunale, 1981

Marchioni, Nadia, *La Grande Guerra degli artisti: propaganda e iconografia bellica in Italia negli anni della Prima guerra mondiale*, Firenze, Paggioli Polistampa, 2005

Nezzo, Marta, *Critica d'arte in guerra. Ojetti 1914-1920*, Vicenza, Terra Ferma, 2003

Oliva, Gianni, *Alpini in copertina. La storia delle penne nere «Domenica del Corriere» dal 1899*

al 1971 illustrate da Achille Beltrame e Walter Molino, Udine, Gaspari, 2014

— *La Domenica del Corriere va alla guerra: il 1915-18 nelle tavole di Achille Beltrame*, Udine, Gaspari, 2012

Pietre ignee cadute dal cielo. I monumenti della grande guerra, a cura di Martina Carraro, Massimiliano Savorra, Venezia, Ateneo Veneto, 2014

Pignotti, Lamberto, *Figure d'assalto. Le cartoline della grande guerra*, Lavagno (VR), Editrice La Grafica, 1985

Pittori-soldato della Grande Guerra, a cura di Marco Pizzo, Roma Gangemi, 2002

Rubetti, Guido, *La pubblicità nei prestiti italiani di guerra. Studio critico documentario*, Milano, Il Risorgimento Grafico Editore, vol. I, 1918, vol. II, 1919

LA GUERRA A COLORI

Il racconto del Primo Conflitto mondiale per immagini

Marco Mondini

Università degli Studi di Padova

In una cartolina satirica messa in circolazione subito dopo la crisi di Sarajevo, l'Italia è rappresentata come una piacente e cocciuta dama, avvolta da un attillato tricolore e decisa a non lasciarsi ammalare dai molti corteggiatori (due arcigne caricature di Francesco Giuseppe d'Austria e del kaiser Guglielmo, intenti a stratonare da un lato, e tre incarnazioni di Gran Bretagna, Francia e Russia dall'altro) che la vorrebbero trascinare dalla propria parte: «come torre ferma e che non crolla», recita una didascalia il cui messaggio ironico doveva risultare anche troppo chiaro ai lettori dell'epoca¹.

Il Primo Conflitto mondiale fu fin dall'inizio anche, e per certi versi soprattutto, una guerra mediatica, e le immagini (e per eccellenza le immagini disegnate) giocarono in essa un ruolo fondamentale². Fin dalla crisi di Sarajevo, la mobilitazione della cultura visuale fu fondamentale per trasmettere rapidamente e nel modo più esteso possibile (anche a quelle masse popolari solo rozzamente alfabetizzate, il cui consenso era però decisivo per sostenere lo sforzo dell'arruolamento dei grandi eserciti di coscrizione o di volontariato richiesti dalla guerra moderna) le ragioni del conflitto, la sua assoluta giustezza, l'irriducibile crudeltà del nemico, il valore dei propri combattenti e non da ultimo il certo trionfo delle armi nazionali³. Il Regno d'Italia non fece eccezione. Ancora prima che il paese entrasse in guerra, la satira si era già introdotta a buon titolo nel circuito della comunicazione politica, schernendo senza pietà i tentennamenti della strategia del governo Salandra, apparentemente incapace di scegliere da che parte stare nella deflagrazione europea, e facendo del medesimo re Vittorio Emanuele, caricaturizzato a personificare le indecisioni dell'intera nazione, un oggetto di derisione⁴.

A guerra in corso, il ruolo degli illustratori, e specialmente degli illustratori popolari, crebbe a dismisura. Alquanto paradossalmente, in un conflitto tecnologico

che avrebbe visto l'esplosione dei media più all'avanguardia come fotografia e soprattutto cinema (che dalla guerra sarebbe uscito definitivamente consacrato come vero teatro dell'immaginario degli europei), i disegnatori si videro attribuire una posizione centrale nella grande industria del consenso⁵. Invisibile (o insoportabile) per l'occhio del fotografo e del cineoperatore, che non avevano quasi mai i mezzi e la possibilità di riprendere in diretta le azioni reali, il combattimento e il soldato affollarono invece le tavole pittoriche, un genere che durante gli anni di guerra conobbe un *revival* di popolarità. Se la nuova riproduzione meccanica della realtà non poteva fornire al pubblico ciò che si aspettava (volti e azioni, *pathos* e spettacolarità), gli illustratori potevano invece colmare il vuoto della narrazione: la metà delle copertine disegnate da Beltrame tra il 1915 e il 1918 furono dedicate a scene di combattimento, così come alcune delle più evocative prime pagine dell'*Illustrazione italiana* e almeno una settantina (su 700) delle sue illustrazioni e incisioni interne⁶. Ma, come e più del fotografo, l'illustratore non partecipava davvero alla vita militare e meno che mai all'esperienza del combattimento. L'affermazione di Beltrame di essersi recato sul posto per poter riprodurre dal vero le azioni e i luoghi era una vanteria priva di fondamento (il pittore ottenne un lasciapassare di due settimane per la zona di guerra, ma si guardò bene dal recarsi in prima linea); come consueto, lavorava basandosi su alcune fotografie e su vedute dei paesaggi arricchite con molta fantasia⁷. Proprio l'autonomia dal reale permise però agli illustratori di dispiegare i tradizionali codici figurativi della pittura di battaglia nella rappresentazione dei combattimenti e dei combattenti, ponendo al centro il valore dell'individuo in armi e la magnificenza del gesto intrepido. I primi piani, così come gli sfondi di Beltrame, erano del tutto verosimili e rifuggivano quasi sempre dal simbolismo delle vittorie alate e delle citazioni metaforiche magniloquenti: si trattava di un'eredità della pittura sociale ottocentesca, tradizionalmente rivolta a un pubblico popolare che doveva decodificare facilmente le immagini e le apprezzava per la loro semplicità, e al contempo di una priorità tradizionale dell'illustratore di giornali, il cui successo si basava sull'il-

lusione realistica del proprio lavoro⁸. Enrico Toti che lancia la sua stampella contro il nemico atterrito e in fuga, il volto sereno di Cesare Battisti sul patibolo, un prode capitano che sul Veliki si slancia all'assalto avvolto nel tricolore, gli alpini del battaglione "Feltre" che respingono gli austriaci gettando macigni dopo aver finito le munizioni e l'anonimo «eroe ingegnoso che da solo fa numerosi prigionieri lasciando credere di essere seguito da intere compagnie» finirono così per essere assunti come testimonianze attendibili, e divennero cardini del corredo iconografico attraverso cui gli italiani immaginarono la «nostra guerra»⁹. Allo stesso modo, la concorrenza ricorse a soluzioni tematiche omogenee, mettendo in scena bersaglieri all'assalto a passo di corsa, alpini scalzi impegnati in arrampicate dolomitiche ai confini della realtà, fanti giovanetti intenti ad abbattere le aste del vecchio confine austro-ungarico e travolgenti avanzate nelle vie delle cittadine trentine appena conquistate, con i soldati (ancora privi di elmetto) ritratti in posizione di sparo e in slanci propri dell'iconografia patriottica risorgimentale¹⁰.

L'«industria dell'immaginario» dell'illustrazione diede vita, nel complesso, a un sistema coerente di rappresentazioni celebrative e didascaliche su tre livelli: l'esaltazione del valore guerriero, la costruzione del nemico e l'evocazione delle virtù del popolo italiano che sosteneva compattamente il suo esercito¹¹. Al primo asse argomentativo vanno ricondotte tutte le raffigurazioni dei prodi, dei coraggiosi, degli astuti e generosi soldati italiani, dai capi agli anonimi fanti, messi in scena in situazioni spesso del tutto aliene dalla guerra di massa: il buon combattente di Beltrame era tipicamente un giovane adulto, serio e compito, lontano dalla condizione degradante della trincea, dai bombardamenti dell'artiglieria, dal fango della guerra di posizione. Al contrario, il fante, l'alpino, il bersagliere o l'aviatore correvano in campo aperto, si sporgevano da rupi inaccessibili su paesaggi sensazionali (la guerra era pur sempre anche una prodigiosa avventura), si ergevano sui parapetti delle trincee offrendo il petto al nemico e si esibivano in imprese athleticamente invidiabili, con il piglio dello sportivo e il gusto per la beffa e il *beau geste*. Se morivano, cosa rara, lo facevano nella posa più patetica e commovente possibi-

le, degna di generazioni di studenti formati su *Cuore*, dopo aver compiuto atti di valore ammirevoli e dedicando l'ultimo respiro alla patria amata. Con buona pace dello scrittore americano Stephen Crane, che alla fine dell'Ottocento aveva salutato la fine della «distorsione romantica» generata da generazioni di pittori di battaglia, le copertine di Beltrame testimoniano che lo stile eroico era ancora centrale nell'iconografia del conflitto mondiale¹². In questa messa in scena di una guerra fatta di buoni esempi e bravi figlioli, il nemico era raramente degno di un primo piano ma, quando si scorgeva, era solitamente impaurito e in fuga. Era raro che se ne sottolineasse la minaccia, perché l'importante era piuttosto ridicolizzarlo o sminuirne la forza, anche a costo di limitare la sua declinazione come barbaro e incivile, una soluzione linguistica e figurativa tipicamente utilizzata per il «martirio» della popolazione (sotto le «barbare incursioni aeree») e dei volontari irredenti impiccati (celeberrima la copertina dedicata all'impiccagione di Cesare Battisti). Al limite, se ne poteva mettere in evidenza la meschinità, attribuendogli l'adozione di armi sleali e barbariche¹³.

La testimonianza più convincente della popolarità di questa rappresentazione del conflitto è data da quelle straordinarie raccolte di stereotipi iconografici che furono le cartoline illustrate di guerra. *Biblia pauperum* di massa rivolta fondamentalmente al popolo degli analfabeti o dei semi alfabetizzati, le cartoline di guerra riutilizzarono i codici figurativi delle cartoline turistiche in auge durante la *Belle Époque* allo scopo di spiegare, esaltare e legittimare lo sforzo bellico e il sacrificio dei richiamati i quali, in larga maggioranza, erano anche i fruitori di questo semplice e rapido mezzo di comunicazione. Benché non si disponga a tutt'oggi di un censimento completo, sussistono pochi dubbi sulle dimensioni industriali di questa alluvione iconografica¹⁴. Per il suo carattere multimediale, veicolo di immagine e di messaggio scritto, e per la sua circolazione popolare, la cartolina (ancora più dei manifesti) si prestava a molteplici contaminazioni linguistiche, diventando così lo strumento di comunicazione preferito di una miriade di attori impegnati nella mobilitazione culturale: dagli uffici di propaganda ai singoli reparti, alle



Copertine illustrate di Achille Beltrame per «La Domenica del Corriere» pubblicate durante gli anni di guerra



LA PREGHIERA DEL SOLDATO

O Signore, Dio degli eserciti, che hai posti i confini naturali alle Nazioni, benedicici alla nostra bandiera, proteggi le nostre armi!

Noi non le abbiamo impugnatte per odio e avidità di dominio, ma per la difesa dei nostri focolari, per l'amore dei nostri fratelli oppressi.

Anche il tuo figlio Gesù ha planto su Gerusalemme; e per quelle lacrime divine, per il martirio dei fratelli in servitù per il sangue versato dai padri, per le nastro culle e le nostre tombe, donaci la vittoria!

Signore, le nostre preghiere si incontrano davanti il Tuo trono con le preghiere delle madri, delle spose, dei figli; e così, divisi e lontani, ci riuniamo in Te e ci rifugiamo sotto la Tua paterna protezione. E ci dà forza e dolcezza il pensiero che, se noi cadremo, Tu non abbandonerai i nostri cari.

Assistisci nell'ora del pericolo; consolaci nell'ora del dolore. Purifica le nostre coscienze; e il fiore della giovinezza che noi diamo alla Patria sia un sacrificio offerto a Te stesso in espiazione delle nostre colpe e ci meriti la vittoria in terra e la gloria in cielo.

Vergine Santa, che sei invocata col bel nome di Regina e che brilli sulle cime più alte delle nostre frontiere, sgombra dalle insidie il nostro cammino e guidaci al Trionfo!

Santi di Casa Savoia, pregate per il vostro Figlio e nostro Re; conduca Egli l'Italia a una pace gloriosa e duratura!

Signore, ascolta anche i gemiti degli altri popoli oppressi, che hanno fede nella Tua giustizia e aspettano da Te la loro salvezza. Così sia.

10382

MUSEO
RIS
ROMA

4469

1882

325



E là, nella trincea vigile ed ospitale, ineggia alla vittoria il soldato italiano nel giorno di Natale



....falange infrangibile..

Illustrazione con figura di alpino, sul verso *La preghiera del soldato*

E là, nella trincea vigile ed ospitale, ineggia alla vittoria il soldato italiano nel giorno di Natale

Soldati italiani rimuovono il confine austriaco, 24 maggio 1915

Vittorio Pisani, *Falange infrangibile*

associazioni benefiche e di volontariato ai privati, dimostrando efficacemente come sia riduttivo fossilizzare il messaggio patriottico della Grande Guerra alle icone della propaganda ufficiale¹⁵. Una cartolina illustrata poteva veicolare l'icona canonica del soldato eroico all'assalto, esibire la caricatura disumanizzante del nemico o minacciare la rovina di donne e bambini in caso di sconfitta. Naturalmente, nel contesto della mobilitazione di massa di un paese cattolico, non potevano mancare le cartoline a tema religioso, con Cristo e la Madonna sorti a proteggere le armi dei devoti soldatini italiani¹⁶.

La prosa dei corrispondenti, le illustrazioni delle riviste, le immagini delle cartoline diedero vita a un «racconto eroico» che non aveva molto a che fare con la realtà del fronte, ma che, nondimeno, diede il tono alla costruzione dell'immagine collettiva della guerra, tanto da rendere pressoché impossibile alla maggioranza dei combattenti raccontare e persino immaginare la guerra in modo diverso: come notava acutamente Prezzolini a conflitto in corso, l'anonimo soldato che esclamava di voler sparare a *Barzino* disgustato dalle sue fantasiose cronache del fronte era anche il primo a riutilizzare le sue fiorite formule per scrivere a casa¹⁷. Ci sono poche testimonianze più efficaci della persistente pervasività di un codice eroico nella rappresentazione popolare della Grande Guerra.

NOTE

¹ Abbreviazioni più frequentemente usate: DC «La Domenica del Corriere»; IT «L'Illustrazione Italiana». P. Villani, *Come torre ferma e che non crolla al forte soffiare degli... eventi*, s.e., 1914.

² *European Culture in the Great War*, a cura di A. Roshwald, R. Stites, Cambridge, CUP, 1999; G. Paul, *Der Erste Weltkrieg*, in Id., *Bilder des Krieges, Krieg des Bilder*, Monaco, Fink, 2004, pp. 103-172.

³ *Picture This. World War I Posters and Visual Culture*, a cura di P. James, Lincoln, UNP, 2012.

⁴ *La danza macabra della Grande Guerra*, a cura di C. Bibolotti et al., Pisa, Pacini, 2014.

⁵ *Les mises en scène de la guerre au XXe siècle*, a cura di L. Veray, D. Lescot, Parigi, Nouveau Monde, 2011.

⁶ L. Tomassini, *Immagini della Grande Guerra*, Genova, Marietti, 1991, tabb. 3 e 4, p. 42.

⁷ P. Pallottino, *Cinematografo Beltrame. Le copertine della domenica: epico film del Novecento*,

in Achille Beltrame (1871-1945). *La sapienza del comunicare*, a cura di F. Barbieri, A. Cera, Milano, Electa, 1996, pp. 21-27; G. Ginex, *L'arte dell'illustrazione nelle pagine de "la Domenica del Corriere"*, in Id., *La Domenica del Corriere*, Milano, Skira, 2007, pp. 17-77.

⁸ Cfr. P. Pallottino, *Storia dell'illustrazione italiana. Libri e periodici a figure dal XV al XX secolo*, Bologna, Zanichelli, 1988, pp. 195-239. Tra i pochi casi di copertine fortemente evocative: DC, 15 aprile 1917, *Gli Stati Uniti nel conflitto*, che raffigura un soldato statunitense con la bandiera a stelle e strisce salutato dai rappresentanti di ciascun esercito alleato, mentre un gigantesco mostro semiumano, dall'elmetto chiodato e con una mazza ferrata, si staglia sulle rovine di una città distrutta.

⁹ In DC, *L'eroica fine del mutilato Enrico Toti*, 24 settembre 1916; *La nuova infamia austriaca: il martirio di Cesare Battisti*, 30 luglio 1916; *Un eroe ingegnoso*, 13 agosto 1916; *Sul Veliki*, 19 novembre 1916; *L'epica difesa degli alpini del battaglione "Feltre"*, 30 dicembre 1917.

¹⁰ In IT, *Gli alpini all'assalto delle Dolomiti e L'occupazione delle prime terre irredente. Scene dall'occupazione di Ala*, 4 luglio 1915, copertina e p. 9; *Avanti Savoia!*, 1° agosto 1915, copertina.

¹¹ F. Colombo, *La cultura sottile. Media e industria culturale in Italia dall'Ottocento agli anni Novanta*, Milano, Bompiani, 2009, pp. 127-132.

¹² P. Burke, *Testimoni oculari. Il significato storico delle immagini*, Roma, Carocci, 2008, p. 174.

In *Il segno rosso del coraggio* (1895), romanzo ambientato durante la guerra di secessione, Crane aveva messo in scena tutte le contraddizioni e i paradossi del valore militare come fondamento dell'identità maschile.

¹³ In DC, 31 luglio 1916, *La nuova infamia austriaca: il martirio di cesare Battisti; Le vittime delle barbare incursioni aeree*, 13 gennaio 1918, copertina; *I barbari preparativi austriaci per l'offensiva del Basso Isonzo: bombole di gas asfissianti e mazze chiodate per finire i nostri soldati*, 23 luglio 1916.

¹⁴ *Figure d'assalto. Le cartoline della Grande Guerra*, a cura di L. Pignotti, Rovereto (TN), Museo Storico Italiano della Guerra - Editrice La Grafica, 1985; *Messaggi dal fronte. Mille cartoline della Grande Guerra*, catalogo della mostra (Vicenza, Basilica Palladiana, 5 giugno - 21 agosto 1988), a cura di G. Berti, Milano, Electa, 1988; E. Sturani - P. Callegari, *L'Italia in posa. Cento anni di cartoline illustrate*, Napoli, Mondadori Electa, 1997.

¹⁵ A. Gibelli, *Nefaste meraviglie. Grande Guerra e apoteosi della modernità*, in *Storia d'Italia Einaudi. Annali 18. Guerra e pace*, Torino, Einaudi, pp. 549-589.

¹⁶ M. Franzinelli, *Il volto religioso della guerra, in Il volto religioso della guerra. Santini e immaginette per i soldati*, a cura di M. Franzinelli, Faenza, Edizioni Faenza, 2003, pp. 7-52.

¹⁷ G. Prezzolini, *Dopo Caporetto*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 56-59.

Bibliografia essenziale

Burke, P., *Testimoni oculari. Il significato storico delle immagini*, Roma, Carocci, 2008

Colombo, F., *La cultura sottile. Media e industria culturale in Italia dall'Ottocento agli anni Novanta*, Milano, Bompiani, 2009

European Culture in the Great War, a cura di A. Roshwald, R. Stites, Cambridge, CUP, 1999

Figure d'assalto. Le cartoline della Grande Guerra, a cura di L. Pignotti, Rovereto, Museo Storico Italiano della Grande Guerra - Editrice La Grafica, 1985

Franzinelli, M., *Il volto religioso della guerra, in Il volto religioso della guerra. Santini e immaginette per i soldati*, a cura di M. Franzinelli, Faenza, Edizioni Faenza, 2003

La danza macabra della Grande Guerra, a cura di C. Bibolotti et al., Pisa, Pacini, 2014

Les mises en scène de la guerre au XXe siècle, a cura di L. Veray, D. Lescot, Parigi, Nouveau Monde, 2011

Messaggi dal fronte. Mille cartoline della Grande Guerra, a cura di G. Berti, Milano, Electa, 1988

Mondini, M., *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare 1914-1918*, Bologna, il Mulino, 2014

— *Il capo. La Grande Guerra del generale Luigi Cadorna*, Bologna, il Mulino, 2017

Pallottino, P., *Storia dell'illustrazione italiana*, Bologna, Zanichelli, 1988

— *Cinematografo Beltrame. Le copertine della domenica: epico film del Novecento*, in Achille Beltrame (1871-1945). *La sapienza del comunicare: illustrare con la pittura*, a cura di F. Barbieri, A. Cera, Milano, Electa, 1996

Paul, G., *Der Erste Weltkrieg*, in Id., *Bilder des Krieges, Krieg des Bilder*, Monaco, Fink, 2004

Picture This. World War I Posters and Visual Culture, a cura di P. James, Lincoln, UNP, 2012

Sturani, E. - Callegari, P., *L'Italia in posa. Cento anni di cartoline illustrate*, Napoli, Electa, 1997

OBBIETTIVI DI GUERRA

Parabola del cinema italiano durante gli anni del Primo Conflitto mondiale

Denis Lotti

Università degli Studi di Padova

Sovente ci si dimentica che il cinematografico muto è stato testimone diretto, anzi “oculare”, della Grande Guerra. Ne ha raccontato in tempo reale le battaglie, i sacrifici, i protagonisti, le vittorie e le sconfitte, spesso anticipando le attese, le ansie della popolazione – in particolare dei familiari dei soldati al fronte –, facendosi di volta in volta specchio fantasioso, deformante, falso, reticente, propagandistico o, addirittura, spietato specchio nella rappresentazione del nemico.

L'Italia, in particolare, sin dai primi anni Dieci ospita una delle più importanti sedi della produzione cinematografica internazionale, tra le più vivaci, complesse e apprezzate al mondo. Il nostro cinema perciò si lega a filo doppio alle sorti del conflitto raccontandolo, o meglio mettendolo in scena, in almeno due grandi periodi. In una prima fase variegata, abbraccia sia la tematica interventista-risorgimentale con film “irredentisti” ambientati durante le guerre d'Indipendenza, sia una più leggera, brillante, finanche comica, che tenta di rappresentare lo sforzo bellico italiano in termini rassicuranti, talvolta finalizzati a favorire l'arruolamento volontario. Il dopo Caporetto, viceversa, rende necessario l'impiego del cinema in senso ben più militante, esplicito, in favore del sostegno economico popolare della guerra, pubblicizzando il prestito nazionale: ecco che le trame dei film si fanno più cupe, ansiogene, tragiche, proprio per sensibilizzare gli spettatori.

A tutt'oggi sono molti i film legati al conflitto che risultano dispersi. Le pellicole di allora erano fragilissime per costituzione, perciò per lunghi anni le poche superstiti sono rimaste chiuse negli archivi, nelle cineteche e nelle collezioni private, protette e invisibili. Ma grazie alle molte iniziative legate alle celebrazioni del Centenario, che hanno visto anche la nostra Regione offrire numerosi spazi e occasioni pubbliche, alcuni film restaurati sono tornati a essere consultabili a disposizione del pubblico e degli studiosi. Sono essi testimoni d'epoca, interrogabili senza mediazioni, utili al lavoro storico per tentare di capire

le urgenze di allora, ma anche per ribadire una volta di più la grande importanza, la centralità e l'influenza del *medium* cinematografico presso una popolazione italiana di cento anni fa largamente analfabeta.

La IV guerra d'Indipendenza cinematografica

Nel 1911, con le celebrazioni del Cinquantenario dall'Unità d'Italia, il cinema italiano produce soggetti d'ambientazione risorgimentale, come quello biografico dedicato al giovane autore dell'inno nazionale *Goffredo Mameli* (regista ignoto, produzione della Cines di Roma) o l'omaggio all'impresa garibaldina *I Mille* (regia di Alberto Degli Abbatini, Ambrosio, Torino, 1912). Sono titoli che segnano, a un tempo, la celebrazione del giovane regno sabauda mentre rinfocolano sentimenti antiasburgici, in favore della “liberazione” dei popoli italo-foni ancora sotto il dominio di Vienna. Alcuni di questi film, a causa dei contenuti bellicosi nei confronti dell'allora alleato austriaco, otterranno il *nulla osta* dalla censura soltanto nel 1915 e non a caso, ovviamente. Alla fine di quello stesso 1911 scoppia la guerra italo-turca che terminerà il 18 settembre 1912, conflitto che dà modo alla cinematografia italiana di sperimentare il racconto filmico al fronte: ciò sarà di capitale importanza per quanto accadrà durante la Grande Guerra. Tra il 1914 e il maggio 1915 l'Italia è ancora neutrale, ma dato il clima di tensione si cominciano a produrre pellicole interventiste, ossia vengono messi in opera alcuni film dedicati all'irredentismo. L'allora noto attore Emilio Ghione dirige due film antiasburgici ambientati durante il Risorgimento, ovvero: *Ciceruacchio*, già difensore con Garibaldi della seconda Repubblica romana e fucilato col figlio tredicenne dagli austriaci nel 1849; *Oberdan*, espressione dell'irredentismo giuliano, impiccato ventiquattrenne, nel 1882, dopo avere confessato di aver architettato un attentato (sventato) a Francesco Giuseppe. Due film che – tra altri – avranno larghissima eco nei primi mesi di guerra.

In particolare, il film biografico dedicato al giovane Guglielmo Oberdan è espressione vivida, a un tempo, dell'irredentismo giuliano e prova della crudeltà austriaca. Di *Oberdan* si conserva una copia presso la Cineteca Italiana di Milano, pressoché integra. Nell'autobiografia *Memorie e Confessioni* di Ghione del 1928, il regista scrive: «Misi in cantiere Oberdan che feci interpretare da [Alberto] Collo, il quale credè forse, per l'unica volta, un vero gioiello d'arte. Grande fu la sig.ra Carlioni-Talli, che fece

vivere la Madre della Grande Vittima, con tanta verità, con sì profonda angoscia materna, da strappar lacrime e singhiozzi a intere platee»¹.

Oberdan, conosciuto anche con i titoli *Guglielmo Oberdan*, *Il martire di Trieste*, *Grido di Patria* o *Il martire della forza imperiale*, è presentato in censura il 22 giugno 1915 assieme a *Ciceruacchio*, sorta di *instant movie*, e debutta in sala per la prima volta a Roma il 20 dicembre del medesimo anno. Il soggetto e la sceneggiatura sono di Santi Savarino e il film ha per interpreti Alberto Collo nel ruolo di Oberdan, Ida Carlioni-Talli (la madre del protagonista), Vittorina Moneta (l'amata Maria) e lo stesso Emilio Ghione, che interpreta il governatore di Trieste. La frase di lancio recita: «Il forte lavoro che dà palpiti agli spiriti eletti e agli animi generosi, rievocando l'immortale sacrificio, mai come oggi, mentre le bandiere della Patria sventolano ardite in faccia agli oppressori ed ai barbari, fa misurare agli italiani l'immensità etica e spirituale del grande olocausto compiuto dal Martire triestino».

Oberdan rappresenta una prima connessione conosciuta tra D'Annunzio e il cinema di propaganda interventista risorgimentale. Un episodio, in particolare, è raccontato da Ghione nelle sue citate *Memorie*: «Il film fu visionato per inviti, al Salone Margherita di Roma, ed ebbi l'onore d'avere fra gli spettatori il sommo Gabriele d'Annunzio, che al termine della visione, volle conoscermi. Fu Donna Franca [Florio] che mi presentò, nello stringermi la mano, il Poeta, mi chiese chi era l'autore delle didascalie, al sapere che ne ero io stesso l'estensore, con care parole mi elogiò».

La visione della copia restaurata nel 2008 conferma la natura propagandistica del soggetto. Il registro drammatico si avverte sin dai primi fotogrammi, nel legame fortissimo di Oberdan con la madre, trasfigurata in simbolo dell'Italia ancora oppressa dallo straniero, divisa tra l'orgoglio e la preoccupazione per la sorte del figlio; infatti, Guglielmo vuole attentare alla vita di Francesco Giuseppe in visita a Trieste. Pare utile ricordare che il sovrano regna ancora sull'Austria-Ungheria al tempo della produzione del film. Una sorta di montaggio alternato racconta le vicende parallele del protagonista contrappuntandole coll'attesa, che via via diviene angosciosa, della madre, sino al *climax* cristologico finale. Una madre che, nonostante i pericoli, benedice la missione del figlio, perché la condivide senza riserve. Alla decisione di questi: «Che farò mamma? Lascero questa terra



Guglielmo Oberdan - « Che farà mamma? » - « Lascerà questa terra oppressa ed attendersi che il mio sacrificio valga a redimere i fratelli »



Guglielmo Oberdan - E la madre disse : « Va ! Diletissimo mio, ricorda ogni



Guglielmo Oberdan - « La Patria sopra ogni altro affetto »
Da questa Alma Roma, regina del mondo, partì la
scintilla che liberò la mia Trieste



Guglielmo Oberdan - « Se... mi dovesse accadere di... non tornare più,
ecco il testamento mio « Vivo l'Italia ».



Guglielmo Oberdan - « Se non tornassi? »
« Nessun sacrificio è più bello che morire per la Patria »



Guglielmo Oberdan - Il grido che l'anima mia vi lancia : « L'idea
non muore, Viva Trieste Italiana, Viva l'Italia »

oppressa ed attenderò che il mio sacrificio valga a redimere i fratelli», lei risponde: «Va'! Diletissimo mio, ricorda ogni insulto patito, ogni grido di dolore. Fa' che la patria sia salva». Odio e risentimento espliciti verso l'austriaco accompagnano la lunga preparazione dell'attentato. La recitazione di Collo e Ida Carloni è partecipata, ridondante, spesso virtuosistica, come il dramma richiede. L'impianto narrativo evoca l'epilogo tragico sin dalle prime battute, il racconto non fa che accumulare le emozioni dei personaggi, le aspettative, le vane speranze, in un crescendo dalla mimica sempre più didascalica. Ma è un film più maturo di altri melodrammi coevi. La regia è descrittiva, sovente il punto di vista è frontale, tranne per qualche movimento di macchina, ma è un punto di vista che volutamente arretra rispetto alla recitazione degli attori, mostrando le gesta e gli episodi in maniera pedante, che molto ricorda il teatro filmato delle origini, vagamente debitrice delle riduzioni cinematografiche da opere teatrali e letterarie. Se la regia latita, le locazioni sono invece ambiziose, caratteristica costante nelle produzioni della romana Tiber-Film. Molti gli esterni, alcune sequenze sono girate a bordo di navi, lungo i porti, non manca qualche scena di massa, come la manifestazione di popolo che sfila lungo le strade di Roma brandendo le bandiere italiane, oppure la passeggiata romantica con l'amata Maria tra i celebri "Busti" e le vedute della capitale dalla terrazza del Pincio. E proprio l'incontro con Maria, che avviene nella sede dei congiurati, dà una nuova nota drammatica al film, nuove emozioni, aspettative che rimarranno tragicamente deluse, instillano nel pubblico nuovo sconcerto: «Se non tornassi? – le dice Guglielmo in una didascalia – Niun sacrificio è più bello che morire per la Patria». Ogni passo di Oberdan è un passo, cosciente, verso il sacrificio, nemmeno l'amore della sua donna lo fa desistere: «La Patria sopra ogni altro affetto. Da questa Alma Roma, regina del mondo, parta scintilla che liberi la mia Trieste». Da qui inizia il racconto dei preparativi dell'attentato all'imperatore, viene mostrata la borsa misteriosa che accompagnerà Oberdan nel suo viaggio di ritorno a Trieste; tutto ciò è contrappuntato dalla disperazione solitaria di Maria. Guglielmo scrive il proprio testamento nella sede dei patrioti, sullo sfondo spicca un cartello con su scritto a caratteri cubitali "Giornale del dovere". Il saluto coi congiurati è frenetico, carico di commozione, qualcuno si accascia disperato sul tavolo, mentre Oberdan esce di scena, di spalle, e

va incontro al proprio destino. A metà del film appare un personaggio che diviene importante per l'epilogo del racconto, ovvero il governatore di Trieste, interpretato dal regista Ghione. La sede del governatore è sontuosa, i soldati e il governatore stesso sfoggiano divise eleganti. L'atteggiamento dell'uomo è sicuro, dinamico, fino a che non legge una lettera che lo getta nello sconforto. Nel mentre, Oberdan valica il confine in una zona remota e si dirige verso la sua città natale. Quella lettera è una *soffiata* e Oberdan viene arrestato e condotto al cospetto del militare. Il governatore tenta di persuadere il giovane ad abiurare la causa, ma ottiene l'effetto contrario. Guglielmo, chiamati a sé alcuni testimoni, dice: «Affermo e giuro di essere venuto a Trieste col preciso scopo di uccidere il capo infame d'un infame Paese. Ed ora sfido le vostre torture». Il governatore, carico di pena per quel giovane idealista, ne conferma l'arresto, ma subito dopo manda a chiamare la madre. Le paventa il calvario e la condanna a morte che spetta ai traditori dell'impero. La donna comprende che la sorte del figlio è segnata. Durante il processo, Oberdan ribadisce il proprio intento omicida nei confronti dell'imperatore, il governatore tenta di evitare la pena capitale al giovane, ma i giudici sentenziano morte. La madre è informata direttamente dal governatore, che la scorta sino alle carceri dov'è detenuto Guglielmo, col quale ha un ultimo, struggente, colloquio, che si conclude con una stretta di mano col governatore che, commosso, saluta il giovane militarmente. Gli ultimi istanti di vita di Oberdan sono raccontati nei dettagli. Il film sembra volere accompagnare passo passo lo spettatore nello strazio. Di contrappunto alla disperazione della madre che, sostenuta dal governatore, lo osserva da dietro le sbarre di un cancello andare incontro alla forca. Le ultime parole del patriota sono accurate: «Il grido che l'anima mia vi lancia: l'idea non muore, Viva Trieste italiana, Viva l'Italia...». Il macabro cerimoniale è già iniziato, rullano i tamburi, il giovane viene stratonato dal boia. L'impiccagione di Oberdan è solo evocata, ma il sopraggiungere della morte è segnalato dal lento aprirsi del cancello dietro il quale era relegata la madre. Il governatore trattiene a stento la donna che si lancia sul corpo del figlio, riverso ai piedi della forca. La madre, folle di dolore, ne abbraccia il corpo esanime, in una citazione della pietà evangelica, mentre alle loro spalle il governatore si strugge osservandoli e, furente, tenta invano di spezzare la propria spada, quindi indica, carico di

indignazione, la mesta scena. Dopodiché, in rapida sequenza, riappaiono la forca, il corpo senza vita di Oberdan omaggiato da una pioggia di rose, e di nuovo la forca, ma in fiamme. Infine, da una siepe spunta il Tricolore, che viene sventolato per mano di un ignoto sbandieratore. Su questa immagine patriottica si conclude il film, un impegno di vendetta e di liberazione dei fratelli giuliani dal giogo straniero.

La Grande Guerra sul grande schermo

Nel 1916 Maciste, il celeberrimo gigante forzuto interpretato da Bartolomeo Paganò, è protagonista di *Maciste alpino*, una commedia brillante ambientata nel Trentino austriaco. Il film, con la regia di Luigi Maggi e Luigi Romano Borgnetto, prodotto dalla Itala Film di Torino, veicola un invito all'arruolamento con un testimone d'eccezione, il tutto sulla scorta dell'interventismo stellare di Gabriele D'Annunzio. Quella di Maciste è una guerra portata avanti a mani nude, pugni e prove di coraggio. Eppure, la messinscena indispettisce le gerarchie dell'esercito, le quali temono che la caricatura del nemico, sempre rappresentato quale inetto, dia al pubblico un'immagine sbagliata, diminuita e fuorviante dello sforzo bellico della nazione. Ma dopo un tentativo di sequestro, il film torna in sala a grande richiesta conoscendo un successo duraturo, che si perpetua anche oltre gli anni del conflitto. Maciste è un personaggio legato all'immagine di difensore dei perseguitati. Ingaggia la propria guerra personale contro l'acerrimo nemico "crucco" Fritz Pluffer e con esso l'esercito dell'impero austro-ungarico: se il primo non è alla sua altezza, il secondo è più affine ai suoi appetiti di forzuto, senz'altro come numero di unità da affrontare. *Maciste alpino* è innanzitutto un film di uomini, dove all'unica donna, Giulietta (Valentina Frascaroli), è riservata una parte marginale, anche se il protagonista le dedica l'ultima missione, ossia salvare l'amato tenente, ferito, per riportarlo fra le sue braccia. È la vittoria sulle meschinità del nemico, che fa leva sulle caratteristiche sdrammatizzanti del protagonista, in un finale dove campeggia il primo piano di Paganò in tutta la sua antiretorica liberatoria e sorridente, mentre da buon alpino purosangue beve a canna da un fiasco di vino. L'eroismo di Maciste – fin troppo facilitato nel confronto caricaturale con l'esercito di Francesco Giuseppe, che appare disorganizzato – altresì allontana dal pubblico ogni tentazione ansiogena o drammatica. Quella rappresentata è una guerra *quasi* rassicu-



Ciceruacchio — L'anima vilissima degli austriaci, eterni nemici nostri, ancora e sempre affermava la sua vita.



Ciceruacchio — Fra il turbinar delle passioni politiche, fra i sussurri del cuore esaltante per l'idea della Patria, trascorrevano allora la vita.



Ciceruacchio — Popolo di Roma! Vuoi tu piegarti al servaggio straniero?
No!
Vuoi tu giurare con me di morire per la libertà?
Sì! Sì!



Ciceruacchio — L'arresto di Angelo Brunetti detto Ciceruacchio e di suo figlio



Ciceruacchio — Un dolce sogno che diventò dolcissima realtà



Ciceruacchio — Tutta la Città è in fiamme: solo il vecchio e fiero Trastevere resiste ancora



Ciceruacchio — La fastosa Corte Pontificia. Ciceruacchio da Pio IX

rante, per certi versi, poiché il finale lieto è già prevedibile sin dai primi fotogrammi. I nemici sono perfetti inetti, perdenti, mentre gli alpini sono coraggiosi, organizzati e dalla loro parte c'è il forzuto beniamino del pubblico. Una confezione narrativa lineare e, forse, anche per l'epoca scontata. Ma non è solo evasione: qualche pennellata drammatica, qua e là, emerge: si vedono feriti (solo da parte italiana), non c'è il cinismo del nemico ignoto che spara e uccide senza sapere l'esito delle sue azioni, la guerra guerreggiata non si vede – tranne che nella sequenza di trincea –, il resto è lotta libera, *corpo a corpi*, nella quale si preferiscono calci e pugni a schioppi e rivoltelle, che pure ci sono. Il dolore delle vittime di Maciste non è contemplato, se non con goffe fasciature e qualche smorfia di paura, tutto risolvibile con una breve degenza: Maciste, infatti, non uccide. Se l'intento è rassicurante, per converso non nasconde il pericolo di parodia controproducente, forse è per questo che la censura si premura di tagliare immagini di crudeltà italiane nei confronti del nemico. Ma d'altro canto infastidisce anche la rappresentazione farsesca del nemico ridotto a coacervo di inetti. In alcune sequenze, non molte per il vero, è presente il riferimento alla bestialità dell'austriaco, sia nel trattamento dei deportati, ma soprattutto nel tentativo di violazione di Giulietta. Eppure sembra nulla rispetto ad altri film del dopo Caporetto. Proprio per quest'assenza (voluta) della rappresentazione della morte violenta, le qualità salienti del film di Maciste non si riducono a rappresentazione scenica propagandistica o a stereotipi bellici consolidati. *Maciste alpino* è un film nel quale la figura brillante, oltre che massiccia, del protagonista è celebrata, *primus inter pares*, assieme al coraggio dei soldati italiani. Se la tragedia della guerra è smorzata dalle gesta pirotecniche e risolutive del gigante, il film è ricco, soprattutto nella prima parte, di istantanee sui drammi dei deportati, dei profughi italo-fonici trentini (che in seguito scompaiono senza una vera soluzione della digressione); mentre nella seconda emerge il cliché della vigliaccheria *etnica* dell'austriaco, che nel recente restauro (2014) mostra anche l'ignominiosa fuga di Pluffer, travestito da crocerossina, che poco prima aveva aggredito e tramortito. *Maciste alpino*, col senno del poi, pare una farsa che mal s'intona con quel che passerà alla storia come *Bollettino della vittoria*, promulgato dal generale Diaz il 4 novembre 1918: qui di eserciti potenti nemmeno l'ombra, anzi, semmai siamo dinanzi a un insieme disorganizzato, grot-

tesco, perdente, perciò comico. Oltre a ciò, il lato altrettanto farsesco del film si concentra sulla figura esagerata del protagonista rispetto ai suoi antagonisti minuscoli. Resi ridicoli dall'impossibilità di competizione, sono altresì irrisi per le loro velleità militari e la cocciuta sottovalutazione della possanza di Maciste.

Un film dedicato espressamente al "fronte interno", cioè alle donne, ai vecchi e ai bambini, è lo straordinario *La guerra e il sogno di Momi*, apparso in sala nell'aprile 1917. Il film si avvale della tecnica del creatore di effetti speciali Segundo de Chomón, che ne firma la regia, il quale, nella seconda parte anima due pupazzetti, Trik e Trak, soldati l'un contro l'altro armati assieme ai loro rispettivi eserciti. L'espedito narrativo è dato dal sogno di un bambino e il tema della guerra sognata consente licenze impensate per una messa in scena "realistica". Diviene, cioè, un altrove nel quale possono trovare posto anche temi scabrosi e violenti, come il bombardamento aereo sulle case dei civili, l'uso dell'iprite, il gas venefico, divenuti nel tempo veri e propri tabù. Come *Maciste alpino*, il sogno di Momi allude alla guerra coeva, ma predilige una rappresentazione caricaturale della stessa, sorta di esorcismo collettivo.

Non mancano altre messinscena dedicate alle crocerossine, come *La samaritana* (1915) o il tardo *Il canto della fede* (1918), che raccontano una storia d'amore – reale o presunta – con un soldato; sono film nei quali le asperità della guerra e della inevitabile separazione sono appena addolcite dal sentimentalismo e dalla speranza del ritorno dal fronte. Entrambi i film danno conto soprattutto di stereotipi femminili legati a uno dei ruoli tradizionali di guerra più scontati e popolari. Entrambe le trame sono condite da diatribe amorose. In particolare, nel secondo titolo è messo in scena un amore impossibile tra un soldato e una donna sposata. Il melodramma pruriginoso è infine mondato e sublimato dall'amor di patria, al quale il soldato, obbligato dal diniego della donna, si dedica con rassegnata abnegazione. *Il canto della fede* ebbe vita difficile in sala, poiché fu terminato a guerra appena conclusa risultando, probabilmente, già superato.

La lunga pellicola che da Caporetto porta a Vittorio Veneto

Dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre - 12 novembre 1917) s'impone il cambio di tendenza, non c'è più spazio per la fantasia e il gioco, ora le sorti della guerra dipendono anche da un *mass media* potente qual è

il cinema, diffuso capillarmente e destinato a un pubblico vasto, sovente analfabeta e impossibilitato ad accedere alla stampa. I film prodotti in questa fase – sia quelli ispirati alla dottrina della propaganda dettata dallo Stato Maggiore, sia quelli di finzione iniziativa dei singoli produttori privati – esprimono la preoccupazione per le sorti della guerra, mostrano senza indugi gli effetti devastanti dell'occupazione, esortano al sostegno, anche economico, del conflitto, finalizzato al raggiungimento della vittoria finale.

Tra i molti titoli prodotti nella prima parte del 1918 possiamo citare *Mariute* (regia di Edoardo Bencivenga, Caesar Film di Roma), film ambientato nel Friuli occupato, che corrisponde alla tematica del sogno di guerra che diviene film di propaganda (vedi il citato *Momi*), ma a favore della resistenza sulla linea del Piave e della riscossa nel quale la protagonista, la diva Francesca Bertini, incarna il paradigma della vittima da vendicare. La cornice della storia racconta come l'attrice, da vera *star*, si faccia desiderare sul *set* accumulando un notevole ritardo. Una volta arrivata presso il teatro di posa, Bertini raggiunge i suoi colleghi e con essi ascolta turbata i racconti di un reduce, che narra le violenze cui sono sottoposti i civili nel Nord-Est occupato. Una volta rientrata a casa, Bertini non riesce a distogliere la mente dal racconto del soldato, fino a che, esausta, si addormenta. Qui inizia la seconda parte del film e con essa comincia l'incubo della diva che ha i tratti di una favola tragica. Francesca diviene *Mariute*, contadina friulana madre di tre figli che attende il ritorno del marito, partito per il fronte. Un giorno *Mariute* esce di casa per prendere l'acqua alla fonte, ma viene aggredita brutalmente e violentata da tre soldati austriaci. *Mariute* rientra in casa con i vestiti laceri, sconvolta racconta al suocero il delitto subito. Il vecchio decide di vendicare l'onta, impugna il fucile e uccide a uno a uno i soldati. Di *Mariute* è evidente soprattutto la natura propagandistica che sposa le linee guida diffuse dall'esercito e dal Governo: nel finale (oggi perduto), la diva invita il pubblico a sostenere il prestito di guerra.

L'immediato Dopoguerra, tra lutto e retorica

Una volta terminata la Guerra Mondiale, bisogna rappresentarne un resoconto cinematografico unitario a favore di tutta la nazione, raggiunta in modo capillare sala per sala. La grande occasione arriva con le celebrazioni legate al Milite ignoto. Per tentare di onorare i dispersi, circa



Maciste alpino (1916), di Luigi Maggi e Luigi Romano Borgnetto, con Bartolomeo Pagano, locandina e scene del film

duecentomila soldati, viene decisa dal Governo italiano l'istituzione di un simbolo ecumenico: il Milite ignoto. Undici salme di caduti senza nome provenienti dai vari campi di battaglia vengono riunite presso la basilica di Aquileia, dove la madre di un volontario triestino disperso, Maria Bergamas, sceglie la bara che raccoglie i resti di un soldato senza nome, che da allora rappresenta il culto laico del sacrificio della nazione intera. Caricata su un treno speciale, la bara prescelta viaggia lentamente da Trieste a Roma. Tocca al cinema raccontare per immagini in movimento l'iniziativa straordinaria di traslare le spoglie del Milite ignoto. Dall'idea di filmare il viaggio dal Carso alla Capitale nasce il film *Gloria. Apoteosi del soldato ignoto* prodotto nel 1921 dalla Federazione Cinematografica Italiana e Unione Fototecnici, con la direzione "tecnica" di Ettore Catalucci. La pellicola, della durata di circa ottanta minuti, monta le riprese dal vero effettuate dal 28 ottobre al 4 novembre 1921, ed è la narrazione di un viaggio che è salutato da un grande moto di popolo. Il treno è dotato di un vagone sul quale è montato un catafalco addobbato coi simboli del lutto e dell'apoteosi. Il convoglio corre tra due ali di folla che omaggia il feretro lanciando fiori tra cordoglio, rispetto e affetto. L'epilogo, ossia le sequenze che mostrano la tumulazione della bara nell'Altare della Patria sotto la grande statua equestre di Vittorio Emanuele II, diverrà il suggello di un altro film omonimo, sottotitolo a parte: *Gloria. Documentazione cinematografica della Guerra 1915-1918*, film di montaggio prodotto dal Luce nel 1934 e diretto da Roberto Omegna, che ripercorre uno per uno gli anni del conflitto raccogliendo frammenti di film dal vero girati durante la guerra. Il documentario di Omegna, sovrapponendosi nominalmente al film del 1921, mostra gli eventi da un'altra angolazione, più intonata alla celebrazione del coraggio, della fiera nazione in armi e della conseguente vittoria, eliminando ogni riferimento al lutto e alla disperazione dei parenti (insomma una gloria già fascista) e se si nomina Caporetto, lo si fa in termini elusivi. Il lutto, per tutta risposta, è sublimato nel concetto di vittoria.

Vale la pena menzionare un altro documento "dal vero" a lungometraggio intitolato *Sulle vie della Vittoria. Visita dei reali d'Italia alla Venezia Giulia, reportage del viaggio della coppia regale nelle "terre redente" avvenuto tra il 21 e il 25 maggio 1922*. La visione del colle Sant'Elia, quota posta dirimpetto all'odierno Sacrario di Redipuglia, ci riporta a una visione delle

condizioni di uno dei più grandi cimiteri di guerra dell'epoca, nel quale sono sepolti oltre centomila caduti. Una sorta di museo degli orrori e della pietà; come recita una didascalia, «ogni tomba è segnata da un cimelio di guerra, che l'ingegnosa pietà dei soldati ha raccolto a memoria sulle ossa note e su quelle che ignorano l'ultima dolcezza di un nome».

Nel 1925, ovvero nel decennale dall'inizio delle ostilità, il Luce produce un film antologico intitolato *Dal Grappa al mare - Ricordi di guerra e scene dei campi di battaglia*, riutilizzando immagini girate durante la guerra assieme a un altro viaggio della memoria, ossia la visita ai più importanti luoghi del conflitto da parte di un gruppo di reduci che si muove tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, partendo da Bassano del Grappa a bordo di un corteo di automobili. Un vero e proprio film turistico e a tappe sui luoghi simbolici del fronte: Ceneda (ossia Vittorio Veneto), Caporetto, Gorizia e Redipuglia. Infatti, le immagini d'epoca appaiono dopo didascalie che le presentano come un *flashback* collettivo dei reduci. Ma altri cimiteri, più piccoli, rappresentano realtà ben più dignitose, per esempio i camposanti di guerra dell'Altipiano di Asiago o del Massiccio del Grappa, come testimoniano alcune fotografie d'epoca conservate presso il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza e visibili sul sito ufficiale.

Concludendo

La parabola sin qui tracciata copre dieci anni, raccontati per mezzo di immagini in movimento, e mostra come il cinema di volta in volta adatti il proprio obiettivo a seconda delle epoche, della propaganda e dei committenti, in tempo di guerra e di pace; dalla memoria del Risorgimento sino ai cimiteri di guerra, ai sacrari e al Milite ignoto, ossia dall'interventismo sino a Caporetto, da Vittorio Veneto all'avvento del fascismo, e divenga perciò un *obiettivo* di guerra.

NOTE

¹ E. Ghione, *Memorie e Confessioni (15 anni d'Arte Muta)*, Milano, Cinemalia, 1928, ora in Id. *Scritti sul cinematografo*, a cura di D. Lotti, Roma-Ancona, AIRSC-Cattedrale, 2011, p. 71.

Sitografia

Alcuni film citati si possono vedere on-line:

Il canto della fede (1918, Cléo Film), canale Vimeo del Museo Nazionale del Cinema, <https://vimeo.com/album/2716503/video/85230691>

Dal Grappa al mare. Ricordi di guerra e scene dei campi di battaglia (1925, Istituto Luce), sito Archivio Istituto Luce, <https://patrimonio.archivioluca.com/>

Gloria. Apoteosi del soldato ignoto (1921, FCI), canale YouTube della Cineteca del Friuli, <https://www.youtube.com/watch?v=WfotdpdyGao>

Gloria. Documentazione cinematografica della Guerra 1915-1918 (1934, Roberto Omegna), sito Archivio Istituto Luce, <https://patrimonio.archivioluca.com/>

La guerra e il sogno di Momi (1917, Segundo de Chomon), canale Vimeo del Museo Nazionale del Cinema, <http://vimeo.com/user23575894>

Maciste alpino (1916, Luigi Maggi, Luigi Romano Borgnetto), canale Vimeo del Museo Nazionale del Cinema (estratti), <https://vimeo.com/album/2716503/video/119842926>; <https://vimeo.com/album/2716503/video/119843665>; <https://vimeo.com/album/2716503/video/119843664>

Mariute (1918, Edoardo Bencivenga), canale Vimeo del Museo Nazionale del Cinema (frammento), <https://vimeo.com/album/3409239/video/119955666>

Oberdan (1915, regia di Emilio Ghione), sito della Cineteca italiana di Milano, <https://www.cinetecamilano.it/cinestore/video/guglielmo-oberdan-martire-di-trieste>

La samaritana (1915, Armando Brunero), canale YouTube della Cineteca del Friuli, <https://www.youtube.com/watch?v=5r20oYbG5Po>

Sulle vie della Vittoria (1922, Walter Film), canale YouTube della Cineteca del Friuli, <https://www.youtube.com/watch?v=KxrQmMliA&t=14535>

Bibliografia essenziale

Alonge, G., *Cinema e guerra. Il film, la grande guerra e l'immaginario bellico del Novecento*, Torino, Utet, 2001

— *Giocando con i soldatini. "La guerra e il sogno di Momi" tra propaganda e mercato*, «Il nuovo spettatore», 1, 1, 1997

Brunetta, G.P., *La guerra lontana*, Rovereto (TN), Zaffoni, 1985

Isnenghi, M., *L'immagine cinematografica della grande guerra*, «Rivista di storia contemporanea», VIII, 3, 1978

Fabi, L., *Doppio sguardo sulla Grande Guerra. I film "dal vero" del 1915-18 tra cinema, guerra e propaganda*, Gemona (UD), La Cineteca del Friuli, 2006

Faccioli, A., *Il mito montato. Costruzione della memoria e manipolazione audiovisiva nei documentari di montaggio italiani sulla Grande Guerra*, «Bianco e Nero», LXXI, 567, 2010

Ghigi, G., *Le ceneri del passato. Il cinema racconta la Grande Guerra*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2014

Lotti, D., *Maciste a Quarto. Propaganda interventista nei film di ambientazione risorgimentale (1915)*, in *A fuoco l'obiettivo. Il cinema e la fotografia raccontano la Grande Guerra*, a cura di A. Faccioli, A. Scandola, Roma-Bologna, AIRSC-Persiani, 2014



Scena da *Gloria. Apoteosi del soldato ignoto* (1921), della Federazione Cinematografica Italiana e dell'Unione Fototecnici

Scene da *Mariute* (1918), di Edoardo Bencivenga

Carlo Carrà,
Guerra navale
nell'Adriatico, 1914
collezione privata



LA GRANDE GUERRA DEGLI ITALIANI

Memoria e narrazione

Enza Del Tedesco

Università degli Studi di Trieste

«Soltanto i morti podaria dir una cosa giusta sulla guerra».

La grande guerra, regia di Mario Monicelli, 1959

«Non esistono, in Italia, come in Francia, in Germania o in Inghilterra, libri sulla guerra. E anche questo non sarebbe mai stato scritto, senza un periodo di riposo forzato»¹. Così scrive Emilio Lussu nella breve prefazione a *Un anno sull'Altipiano*, datata Cladavel-Davos 1937.

Sono passati vent'anni e una seconda guerra da che Lussu decide di narrare quell'anno, dal giugno del 1916 al luglio 1917. Si trova in Svizzera, è convalescente dopo un'operazione ai polmoni. Dal 1929, evaso dal confino, viveva a Parigi. Lì, nel 1938, appare la prima edizione del volume, pubblicato per le Edizioni italiane di cultura.

Mario Rigoni Stern lo legge nel 1953, l'anno in cui Einaudi, che nel 1945 aveva pubblicato in Italia il libro di Lussu, pubblica *Sergente nella neve*. Nell'Introduzione che leggiamo nella ristampa del 2000 Rigoni Stern annota che lo stato d'animo con cui Lussu scrive è quello della lontananza. È la distanza che separa il narratore dal tempo e dal luogo dei fatti a far emergere il racconto dalla memoria. Lo stesso Lussu avverte il lettore che, oltre alla memoria, «non vi troverà né il romanzo né la storia». Resta infatti, quella legata alla Grande Guerra, una narrativa che contamina ricordo e invenzione, sentimento del vissuto e sguardo retrospettivo, vicenda individuale e dramma collettivo.

«La prima guerra tecnologica di massa costituisce un grande campo di riflessio-

ne intorno ai rapporti tra evento e memoria, tra memoria e oblio. Essa sembra determinare insieme una difficoltà di ricordare e una difficoltà di dimenticare, in altre parole apre una contraddizione tra il bisogno di rimuovere e la coazione a testimoniare, tra la coscienza dell'essere vittime e quella opposta di essere divenuti protagonisti, tra il senso della grandezza e quello dell'orrore»².

Potremmo trovare una comune chiave di lettura, tra le molte possibili, della letteratura italiana della Grande Guerra nei termini antinomici e coesistenti suggeriti da Antonio Gibelli di memoria e rimozione, impotenza e protagonismo, senso della grandezza e sentimento dell'orrore. A questi aggiungerei il rapporto tra memoria individuale e memoria collettiva e tra questa e la storia. «La guerra è infatti» – scrive ancora Gibelli – «un evento che trascina via da se stessi», «è esperienza di una lacerazione che investe simultaneamente il senso della vita e il senso della storia»³.

Il 26 ottobre 1916 da Canove, sull'Altipiano, il sottotenente Carlo Emilio Gadda aveva scritto: «In questo libro [...] sono contenute molte notizie di piccole cose, tanto più importanti in quanto sfuggiranno alla Storia. In questo libro sono sfoghi di rabbia di un povero soldato italiano, pieno di manchevolezze come uomo, pieno di amarezza per motivi intimi, familiari, patriottici, etnici, ma forse non pessimo soldato»⁴.

Il 4 novembre 1918 *Il diario di prigionia* si chiude con l'annuncio dell'armistizio. Gadda è prigioniero nel Lager di Celle, in Germania, insieme agli ufficiali italiani catturati dopo Caporetto. «Molte cose importanti sono tralasciate in queste note;» – scrive – «prima fra l'altre la storia dei tentativi di fuga degli altri e dei preparativi miei. Resti essa legata alla sola memoria»⁵.

La scrittura, dunque, si configura come bisogno di preservare la memoria dall'o-

blo della storia e, nello stesso tempo, di censurarla di fronte ad essa.

Diversamente che nelle scritture diaristiche e nelle lettere dei combattenti comuni, la scrittura dei letterati, di quanti lo erano prima di combattere e di quanti lo diventeranno combattendo, implica un'interrogazione della propria coscienza, e lo sforzo pervicace di tenere insieme, dentro lo stesso racconto, il non senso della realtà come distruzione, e l'attribuzione di significati alla realtà come costruzione narrativa di sé, della propria identità, e di una verità umana universale. L'autore nel quale questa necessità è maggiormente estroversa è Giani Stuparich che dedica alla narrazione di guerra il diario *Guerra del '15*, pubblicato nel 1931, e, dieci anni più tardi, *Ritorneranno*⁶, pubblicato nel 1941, un romanzo nel quale elabora retrospettivamente la propria esperienza con intento di consegnare alle generazioni future una riflessione sul dolore e sul lutto, che l'autore aveva vissuto e che temeva toccasse all'umanità di vivere ancora.

Scriva da Monfalcone il 9 giugno 1915: «Nell'argine c'è una enorme buca, come un bacino, e dentro zaini e fucili e brandelli di stoffa; confusi con questi ci sono anche dei granatieri [...] Come un velo mi si dirada davanti agli occhi: la grande pianura verdeggianti che abbiamo attraversato baldanzosi, in un'aureola di gloria, si restringe in quella buca terrosa piena di cadaveri; lo sguardo abituato alla vaghezza di un'atmosfera di sogno, si fissa acuto in quello strappo livido nel terreno»⁷.

E il 6 agosto dalle Trincee del Lisert: «Oggi sono due mesi che da Pieris, noi volontari, raggiunto il reggimento iniziammo l'avanzata; e soltanto dal ricordo di quello che eravamo allora, dalla fresca e ardita volontà di quelle giornate, attingiamo la forza per resistere. Sessanta giorni di logorio, senza soste! Io guardo nelle facce dei compagni superstiti e mi vedo riflesso in loro: è doloroso ac-

corgersi che l'anima non brilla più negli occhi di nessuno»⁸.

Nella nota monografia *Scrittori e popolo* Alberto Asor Rosa lamentava l'assenza di opere italiane che della Prima Guerra mondiale deprecassero gli orrori ed esprimessero la condanna, come ad esempio *Il fuoco* del francese Barbusse, del 1916, e *All'Ovest niente di nuovo*, del tedesco Remarque, del 1929. «La condanna popolare della guerra» – scrive Asor Rosa – «non trova la sua espressione letteraria, perché i *populisti* sono tutti schierati per la guerra»⁹. Non che nella letteratura italiana di guerra manchino le crude descrizioni della paura, della distruzione, della morte, ma in nessun caso esse muovono da un'ideologia antimilitarista, né vi conducono. La guerra, in ognuno degli scrittori soldati italiani, è vissuta e ricordata come una fatale necessità, sia nell'orizzonte della storia dei popoli, sia nel divenire dell'esistenza di un uomo. Scrive il sottotenente Carlo Emilio Gadda, da Vicenza il 5 giugno 1916: «Spero che il mio sistema nervoso, viziato congenitamente da una sensibilità morbile, sostenga, grazie allo sforzo cosciente dell'animo, l'orrore della guerra, che ancora e sempre e non per ostinazione polemica e non per indifferenza di "imboscato" io credo necessaria e santa. E crederò questo con la ragione anche se pallido e contraffatto e fuori di sé e stremato dall'emozione e incapace di parlare e lurido e angosciato, affamato e assetato e pieno di sonno, ne invocherò la cessazione per debolezza, per stanchezza»¹⁰.

Come ci dimostra Mario Isnenghi nel *Mito della grande guerra*¹¹, gli intellettuali italiani, anche se ognuno per ragioni diverse, furono tutti interventisti. Si fecero cioè propagandisti delle ragioni della guerra, assumendosi l'investitura di interpreti della volontà e, soprattutto, del destino del popolo italiano. La guerra è, prima, auspicata come occasione di riscatto e, dopo, narrata come racconto investito di patria sacralità.

«Il nemico cedeva su tutta la linea e nella notte ripassò il Piave. Al mattino mi trovai con la mia compagnia nelle zone riconquistate per portare le comunicazioni in avanti. Il tempo era umido, grandi nubi di esplosioni gravavano sul

Piave che si vedeva vicino. Pattuglie di fanteria si irradiavano per tutte le parti con l'ordine di prendere posizione sul Piave. Piccole pattuglie comandate da un sergente o da un aspirante e qualche volta da un caporale asciutto e intrepido. Decisi, stretti, con il fucile in pugno, pestando con forza il terreno come volessero assicurarsi della sua consistenza, marciavano mirando dritti, tra le fronde delle acacie pregne di acqua abbassate sulle stradette sconquassate e disseminate di armi.

Ogni tanto si trovano morti gonfi e anneriti con la divisa dei nostri soldati, ma deformati come appartenenti ad un'altra razza»¹².

Quando Giovanni Comisso pubblicò *Giorni di guerra* – dai quali qui si legge della battaglia del Montello – nel 1930, il volume parve parco di retorica nazionalista¹³. Le avventure del giovane Comisso, arruolato nel Genio telegrafisti, mantengono un'aura più rocambolesca che virilmente marziale, senza tuttavia privare il racconto di un'epica che, per quanto dimessa, ci sembra permanere trasparente, senza ombre. L'originalità del suo racconto è nella convivenza di una voce narrante coinvolta negli eventi, di cui registra la brutalità, e uno sguardo straniato, distratto da dettagli che ne sottraggono o ne oggettivano la tragicità. Nessun velo si dirada davanti agli occhi di Comisso. Anche se privi di consapevolezza, «come se non sapessero essi stessi cosa avessero fatto e perché», i soldati della sua compagnia, all'annuncio dell'armistizio, sono «accesi di sangue le labbra, di vita negli occhi»¹⁴. La prosa di Comisso è lontana dal cupo realismo di Gadda, che annota con scrupolosità di cronachista quanto avviene, semmai più densa di suggestioni visive, sempre stemperate da un'emotività eccitata e serena, lontana dalla drammaticità del racconto di Lussu, che espone il lettore al sentimento di rabbia e impotenza più che di paura, e dalla amara tragicità del diario di Stuparich.

La narrazione di una guerra è sempre plurima, ha, in sé, molte guerre diverse: dei volontari democratici, monarchici, irredentisti, dei fanti, degli alpini, dei sottotenenti, dei generali; delle marce, delle trincee sul Carso, sull'Altipiano, del massacro di Caporetto, dell'offensiva sul Piave. Degli uomini che combatto-

no per le donne sul fronte, delle donne che combattono per gli uomini lontano dal fronte. La Prima Guerra mondiale, com'è noto, non risparmia una sola famiglia. E tanta è la parte che il popolo ha in essa che non restano che le spoglie di un soldato senza nome, per celebrarlo. L'idea del Milite Ignoto, che «innalza a simbolo universale un anonimo figlio di nessuno: la vittima di una spoliazione assoluta che investe persino il nome», «rispondeva perfettamente alle dimensioni d'impersonalità e di massificazione che il sacrificio aveva rivestito»¹⁵.

Ognuna delle storie narrate costituisce dunque il tentativo di sottrarre ciò che è umano proprio da questo anonimato, da questa massificazione, da questa impersonalità.

Da una parte dunque vige l'istanza del documento psicologico, personale, del microcosmo interiore – rivendicato da Stuparich e da Lussu –, dall'altra proprio questo microcosmo, tutto racchiuso nello sguardo del testimone, non può non investire, alimentato dal tempo, un orizzonte che contende lo spazio a quello della storia.

Al di là della natura strutturale e linguistica dei testi, ogni narrazione è un'invenzione, e ogni invenzione è reale.

In una riflessione sul tempo, Sant'Agostino, nel libro xi delle *Confessioni*, scrive che «[passato e futuro], dovunque e comunque siano, non possono essere che come presente. Pertanto, quando si raccontano cose vere che sono passate, dalla memoria sono evocate non le cose in sé, che sono passate, ma le parole concepite a partire dalle loro immagini, quasi delle tracce impresse nello spirito, passando attraverso i sensi»¹⁶.

Malgrado la reticenza con cui rendono pubbliche le loro annotazioni private, sembra che negli autori cresca con gli anni la consapevolezza che la memoria dell'esperienza della guerra non è destinata a estinguersi in tempo di pace, semmai a «imprimersi nello spirito», a solidificarsi col tempo nei luoghi, a diventare identità.

Quando Rigoni Stern scrive *La storia di Tönle*, nel 1978, seguita dall'*Anno della vittoria*, nel 1985, che insieme alle *Stagioni di Giacomo* compongono la trilogia dell'Altipiano, raccoglie l'eredità dei racconti autobiografici e la compone in una storia il cui protagonista è un luogo:

testimone, oltre al passare delle generazioni, di un racconto collettivo. Ragionando sulla sequenza con cui dispone i suoi romanzi nella raccolta delle sue *Opere*¹⁷, Fabio Magro sottolinea che essa non ripercorre la biografia dell'autore, che era nato nel 1921, dal primo all'ultimo romanzo, bensì la vicenda di un personaggio, ormai vecchio, che comincia nei giorni in cui scoppia la Grande Guerra e si chiude nel 1947: «il giovane sergente è in qualche modo chiamato a raccogliere l'eredità simbolica che la storia di Tönle gli affida»¹⁸.

NOTE

- ¹ Emilio Lussu, *Un anno sull'Altipiano*, Torino, Einaudi, 2000 (1 ed. 1945), p. 9.
- ² Antonio Gibelli, *L'officina della guerra*, Torino, Bollati Boringhieri, 2015 (1 ed. 1991), p. 47.
- ³ *Ivi*, p. 46.
- ⁴ Carlo Emilio Gadda, *Giornale di guerra e di prigionia*, Torino, Einaudi, 1965, p. 260. Segnalo almeno Sveva Frigerio, *Sul Giornale di guerra e di prigionia di Carlo Emilio Gadda*, in *Generi, temi e testi sulla Grande guerra*, a cura di Fabio Magro e Matteo M. Pedroni, «Versants. Rivista svizzera delle letterature romanze», fascicolo italiano, 63, 2, Ginevra 2016, pp. 31-50.
- ⁵ Carlo Emilio Gadda, *Giornale di guerra e di prigionia*, Torino, Einaudi, 1965, p. 323.
- ⁶ Ne ho scritto in Enza Del Tedesco, «L'Italia verrà a Trieste». Ritourneranno: storia romantica dell'irredentismo triestino, in *Generi, temi e testi sulla Grande guerra*, cit., pp. 63-75. Ma si veda almeno Cristina Benussi, 1914-1915: il primo anno a Trieste nelle memorie dei suoi scrittori soldati, in *La Grande guerra*, «Studi e problemi di critica testuale», 91, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, ottobre 2015, pp. 81-102.
- ⁷ Giani Stuparich, *Guerra del '15*, Macerata, Quodlibert, 2015, p. 37 (1 ed. 1931).
- ⁸ *Ivi*, p. 177.
- ⁹ Alberto Asor Rosa, *Scrittori e popolo. Il populismo nella letteratura italiana*, Roma, Savelli, 1979 (1 ed. 1965), p. 83.
- ¹⁰ Carlo Emilio Gadda, *Giornale di guerra e di prigionia*, cit., p. 116.
- ¹¹ Mario Isnenghi, *Il mito della grande guerra*, Bologna, il Mulino, 2014 (1 ed. 1970).
- ¹² Giovanni Comisso, *Giorni di Guerra*, in Id., *Opere*, a cura di Rolando Damiani e Nico Naldini, Milano, Mondadori, 2003, p. 462.
- ¹³ Si vedano a tal proposito le *Notizie sui testi*, in G. Comisso, *Opere*, cit., p. 1648.
- ¹⁴ *Ivi*, p. 469.
- ¹⁵ Sono considerazioni di Isnenghi e Gibelli, citate in Quinto Antonelli, *Cento anni di grande guerra*, Roma, Donzelli, 2018, pp. 44 e 43.
- ¹⁶ Agostino, *Confessioni*, Torino, Società editrice internazionale, p. 382.
- ¹⁷ Mario Rigoni Stern, *Storie dall'Altipiano*, a cura e con un saggio introduttivo di Eraldo Affinati, Milano, Mondadori, 2003.
- ¹⁸ Fabio Magro, «Alle inzdart. Tutto è finito». Su Storia di Tönle di Mario Rigoni Stern, in *Generi, temi e testi sulla Grande guerra*, cit., p. 80.



Emilio Lussu
 Carlo Emilio Gadda
 Emilio Lussu sfila con la Brigata Sassari a Vicenza dopo la Battaglia dei Tre Monti
 Giovanni Comisso
 Giovanni Comisso con i commilitoni
 Giani Stuparich
 Cima Portule, la montagna preferita di Mario Rigoni Stern ad Asiago

LE SCRITTRICI VENETE E LA GRANDE GUERRA

Ricciarda Ricorda

Università Ca' Foscari di Venezia

Novelle, versi, articoli di giornali: la Grande Guerra è ben presente nelle pagine delle letterate dei primi decenni del Novecento, qualificandosi come vera e propria catalizzatrice di testi scritti. L'evento bellico costituisce infatti una fase inedita di scrittura di massa anche di mano femminile, scrittura che è stata studiata finora soprattutto nel suo versante diaristico e memorialistico, mentre una rilettura approfondita del versante più propriamente letterario è stata avviata di recente, proprio in concomitanza con il Centenario, ed è ancora in fase di ricognizione, ma si profila già promettente per ricchezza di materiali e articolazione di prospettive.

Del resto, una simile ricchezza non stupisce, nella misura in cui la guerra, pur nella sua estraneità alle logiche del femminile, ha sempre costretto le donne a misurarsi con nuovi ruoli e nuove responsabilità: ciò è avvenuto anche in occasione del Primo Conflitto mondiale che, nelle sue sconvolgenti dimensioni, si è configurato come fattore di cambiamento, obbligandole a sperimentare le proprie potenzialità e quindi a sottrarsi, almeno parzialmente, a consolidati ruoli di genere, nello stesso tempo sottoponendole, oltre che a un cumulo di orrore, di lutti, di dolore, anche a un ulteriore carico di difficoltà e di fatica. Tutto ciò è consegnato alle opere delle scrittrici, che consentono di seguire anche l'articolarsi delle loro posizioni, con il frequente passaggio – come nelle pagine dei colleghi uomini – dall'accettazione dell'evento bellico, declinato nella direzione del valore nazionale e del bene della patria, alla dolente constatazione della sua inutilità e del suo costo in termini di vite umane distrutte, tragedie personali e collettive, infine al netto rifiuto.

Diversi i nomi che si collocano in una simile prospettiva, nel quadro nazionale: da Ada Negri che, dalle poesie che pubblica sui giornali dopo l'intervento italiano, non esenti dai toni della propaganda e in sintonia con la sua posizione inizialmente vicina all'interventismo democratico, passa nel giro di pochi anni a una visione dell'evento bellico come enorme lutto, nei dolenti racconti delle *Solitarie* (1917) e di *Finestre alte* (1923).

Anche Sibilla Aleramo affronta il tema della guerra, in articoli di giornale, che

ripropone poi nel volume *Andando e stando* (1921), in cui analizza le reazioni delle donne agli eventi bellici, sottolineandone da un lato con nettezza l'estraneità alla logica della guerra, ma evidenziando dall'altro come facciano comunque la propria parte, scegliendo la fermezza nei comportamenti e, soprattutto, la resistenza nel silenzio.

Ancora più significativa la parabola di Matilde Serao, che passa da un iniziale, deciso interventismo, a posizioni più moderate, per approdare infine a una condanna assoluta della guerra nel romanzo del 1926 *Mors tua*, una sorta di affresco a tutto tondo del conflitto che le varrà l'accusa, da parte del fascismo, di disfattismo.

Anche le scrittrici venete si confrontano, nelle loro opere, con l'evento bellico, compiendo spesso percorsi analoghi a quelli sopra tratteggiati: è il caso della veneziana Amelia Pincherle Rosselli (1870-1954), un capitolo delle cui *Memorie*, stese con tutta probabilità tra i primi anni Trenta e il 1943-1944 e pubblicate solo nel 2001, è occupato in gran parte dal racconto degli anni della guerra, durante cui sarebbe morto l'amatissimo primogenito Aldo.

Amelia Rosselli, proveniente da una famiglia ebraica della buona borghesia veneziana, di forti tradizioni risorgimentali, figura di grande spessore etico e di ininterrotto impegno civile, destinata a una vita costellata di tragedie, con la morte, oltre che di Aldo, di Carlo e Nello per mano di sicari dei fascisti, tra le prime autrici italiane di teatro, nei primi anni del secolo è vicina al nazionalismo, nella convinzione che fosse necessario rinforzare i valori nazionali alla base del liberalismo; orgogliosa di una recente italianità e portatrice di una visione morale della propria religione («Ebrei? sì: ma *prima di tutto* italiani»), nel 1914 è interventista, come pure i tre figli, come lei attratti dal «terribile fascino» della speranza di una guerra che avrebbe dovuto portare alla liberazione di Trento e Trieste.

È in questa prospettiva che Aldo decide di arruolarsi volontario: la madre dapprima tenta di fermarlo, ma si costringe poi, in coerenza con le proprie idee, a trattenere le invocazioni che le verrebbero dal cuore e si rassegna a vederlo partire. Seguono, nelle *Memorie*, alcune intense pagine in cui l'autrice descrive la vita che continua, adeguandosi al nuovo ritmo creato dalla guerra: Verona è attraversata da un «agitato pulsare», Venezia, nel silenzio della notte, è percorsa dalla lunga catena delle chiamate e risposte delle sentinelle.

Ecco però irrompere la tragedia: dopo un ultimo incontro a Udine, in occasione di un breve permesso, Aldo viene mandato

in trincea; le sue lettere dal fronte, regolari, brevi ma «di felicità piena», per il soddisfacente rapporto che il giovane instaura con i suoi soldati, il «vero popolo», improvvisamente non arrivano più, Aldo è dato per disperso; per diversi giorni la madre si rifiuta di accettare la verità, cerca di immobilizzare il tempo in una sorta di stasi in cui nulla sembra poter succedere. Richiamata alla realtà dal fratello, cade in preda, oltre che del dolore, di un terribile «rancore sordo»: riuscirà a reagire, impegnandosi a non sotterrare Aldo sotto il peso della propria sofferenza, a farne vivere il ricordo; creerà la *Casina di Aldo*, una piccola struttura destinata a ospitare figli di soldati combattenti con difficoltà familiari.

L'accettazione del sacrificio del giovane, che sembra adombrare la mistica della «madre spartana», diffusa nelle scritture di guerra e caratterizzata dall'esaltazione del valore e dell'eroismo dei figli, quasi sottratti alla *pietas* materna, è però destinata a incrinarsi nel clima del dopoguerra, segnato dalla delusione del popolo per le promesse mancate e dalla conseguente negazione di qualsiasi «valore di patria»: la guerra si palesa alla fine, anche per lei, solo come immane tragedia, destinata a far sorgere una domanda «terribile e quasi mostruosa»: «perché? Perché tanto sangue, tanto dolore, e una generazione intera sacrificata?». Al tema Rosselli dedicherà un romanzo, *Fratelli minori* (1921), in cui metterà in scena una generazione di giovanissimi ormai distanti dagli ideali per cui avevano combattuto ed erano morti i loro fratelli maggiori: ne emergerà anche una riflessione sul significato e le conseguenze dell'interventismo e delle illusioni che ne erano state alla base.

Una parabola per certi versi non dissimile si ritrova nell'opera della trevigiana Antonietta Giacomelli (1857-1949) *Vigilie. 1914-1918* (1919), in cui la guerra è ancora intesa come lotta e riscatto delle nazioni oppresse, è vista come coronamento del Risorgimento, ma si configura però anche come tragedia, distruzione, morte. L'autrice, figura di spicco nella cultura veneta tra Otto e Novecento, impegnata nella riflessione sul ruolo della donna e sulla giustizia sociale – tematiche affrontate secondo una prospettiva cristiana, ma in forte dissenso con le gerarchie ecclesiastiche –, nel testo mette in scena un personaggio femminile, Nicoletta Da Ponte, che racconta in prima persona le proprie esperienze di crocerossina al fronte, in un Veneto sconvolto dagli eventi bellici.

Il titolo, *Vigilie*, allude all'attesa di una lotta per la patria e per la giustizia, «vigilia d'armi e di cuori, vigilia di coscienze», «contro



ogni ignavia, ogni viltà, ogni insincerità»: Giacomelli affronta l'argomento nella prospettiva di una coscienza cristiana, giustificando la guerra come lotta contro il male, quel male contro cui ha combattuto Cristo; per abolirla, sostiene, si dovrebbe raggiungere la giustizia sociale, altrimenti, «finché il mondo sarà fondato sull'ingiustizia, la guerra sarà inevitabile, sarà – in certi casi – anche cristianamente doverosa».

Il romanzo, declinato sul filo del diario e dell'autobiografia, è un documento straordinario della partecipazione della scrittrice stessa al conflitto, dall'attesa palpitante dell'entrata in guerra, per il riscatto del Trentino, alla durezza crescente della vita, con le città colpite, i profughi in movimento, le campagne che si spopolano. Numerosi i riferimenti storici puntuali, sia a personaggi reali, sia attraverso l'inserimento di lettere e testimonianze, in una narrazione che tocca ampiamente gli avvenimenti della guerra, anche riferiti alla Spagna o alla Francia: la scrittrice racconta la *Strafexpedition*, rappresenta i luoghi della sua regione nel turbine delle devastazioni; la seguiamo al fronte, con la sua protagonista, tra i disastri del conflitto e la grande solidarietà con cui sono sostenuti i sacrifici dei soldati e delle loro famiglie. Il registro della scrittura è caratterizzato talvolta da un tono più enfatico, commosso, talaltra invece risulta più intimo e sofferto. Anche Paola Drigo (1876-1938), nata a Castelfranco Veneto in una famiglia di patrioti – il padre, mazziniano, aveva combattuto a Bezzuca ed era rimasto fedele, anche in seguito, agli ideali repubblicani e laici della giovinezza –, affronta il tema della guerra alla luce di una prospettiva risorgimentale, non però in una declinazione mitografica o di propaganda, ma piuttosto nella dimensione dell'essere parte di una comunità, di partecipare a un'esperienza collettiva. Nelle tre *Novelle di guerra*, pubblicate tra il 1915 e il 1923, l'evento bellico è infatti evocato nel suo drammatico erompere nella vita di tutti e in ciascuna appare declinato secondo punti di vista particolari, dandone nel complesso un affresco ampio, dall'attesa dello scoppio al succedersi delle battaglie, con tutto il loro carico di dolore e di morte, alla tragica condizione di genitori privati dei figli.

Lo sfondo su cui sono proiettate le vicende è tra il Veneto dell'area pedemontana e il Grappa, un ampio territorio in prossimità delle trincee; così il racconto pubblicato sulla «Lettura» nel 1915, *La zia e Tonet*, si apre sull'animata scena della partenza delle truppe dai paesi in cui avevano atteso l'ordine di muovere verso il fronte, lungo il Canale di

Brenta: la loro presenza, pur ricordando alla remissiva e sfortunata Teodora «quella cosa orribile mostruosa iniqua inumana, repugnante alla sua anima mansueta» che era la guerra, aveva portato una ventata di vitalità e di freschezza nella vita sua e del nipotino Tonet, della cui sussistenza si era fatta carico. Per la salvezza dei soldati da poco messisi in marcia sacrificherà la vita, quando, nella sua osteria rimasta vuota e silenziosa dopo la loro partenza, giungerà una spia, che Tonet va a denunciare, lasciandola di guardia, pronta a intervenire, se fosse necessario; arrivano i rinforzi e l'uomo viene catturato, ma Teodora non regge alla tensione ed è colta dalla morte; anche lei, però, ha fatto la sua parte, in funzione di un bene comune, di una collettività: la solidarietà con la quale si è manifestata dunque proprio di fronte alla guerra.

Una diversa dimensione di tale partecipazione è presentata nelle altre due novelle, *Il volontariato di Torquemada*, pubblicata sulla «Nuova Antologia» nel 1916, e poi confluita, insieme alla precedente, nella raccolta *Codino* (1918), e *La partenza di Sise*, comparsa sulla «Lettura» nel 1923. In entrambe, ai personaggi messi in scena è attribuita una fede di matrice risorgimentale nei valori della patria: il padre di Torquemada ha intitolato la farmacia di cui è titolare all'Eroe dei due Mondi e presiede il Circolo Mazzini e Garibaldi; la Signora – dagli evidenti tratti autobiografici –, che per un periodo si serve del cavallino Sise, tiene presso il suo letto il ritratto del padre garibaldino.

Torquemada, nonostante il nome bellicoso voluto dalla madre, morta subito dopo la sua nascita, cresce pacifico e robusto, buono «come un pane di burro»: il padre lo vorrebbe invece energico e coraggioso; dopo aver tentato di lanciarlo nell'agone delle lotte politiche, lo spinge ad arruolarsi volontario: non mancano, però, neppure a lui i dubbi sull'opportunità di una guerra a cui non crede del tutto («Eh, la guerra non si fa per quattro ragazzacci che strillano per le piazze»). La partenza del figlio lo riempie di rimorsi – perfino la moglie defunta gli appare nel sonno, rimproverandogli di non averlo protetto –: caso raro di focalizzazione sul ruolo paterno, e, singolarmente, ruolo contraddistinto dalle incertezze e dall'ansia. Alla preoccupazione per i pericoli cui Torquemada è esposto si aggiunge il terrore, da parte sua, che non sappia comportarsi con il necessario coraggio; nelle tragiche pagine finali, la verità che emerge è tutt'altra, il giovane è ferito a morte per essersi fermato a soccorrere il suo tenente: anche negli ultimi

istanti di vita sorride al padre ed è lui a consolarlo; tale rovesciamento delle attese conferma quanto malinteso sia stato l'orgoglio del farmacista, pronto a mandare allo sbaraglio il giovane per una «memoria fraintesa».

Nel caso della *Partenza di Sise* i fatti sono raccontati dal punto di vista di un puledro, mandato dalla campagna veneta a Roma durante la guerra e incapace di adattarsi alla sua nuova situazione: nella rievocazione degli eventi dell'autunno del 1917, intorno alla vicenda di Caporetto, pur essendo ancora forte la rivendicazione dei valori della patria in chiave risorgimentale, si fa strada la consapevolezza di una guerra voluta dai «signori» ma estranea a un popolo sempre più provato dai lutti e dalle difficoltà, che inizia a esprimere il proprio malessere anche attraverso «brutte canzoni sui signori e sulla guerra».

Voci dunque, quelle delle scrittrici, che hanno saputo rappresentare con forza, non retoricamente, nelle poche pagine di un racconto come nella più distesa narrazione di un romanzo, le tante dimensioni di una guerra che hanno vissuto con grande sofferenza e piena partecipazione.

Bibliografia

Testi

Drigo, Paola, *Codino*, Milano, Treves, 1918

— *La partenza di Sise*, «La Lettura», 5, maggio 1923

Giacomelli, Antonietta, *Vigilie (1914-1918)*, Firenze, Bemporad 1919 e ora a cura di S. Chemotti, Padova, Il Poligrafo, 2014

Negri, Ada, *Le solitarie*, Milano, Treves, 1917

Pincherle, Rosselli Amelia, *Fratelli minori*, Firenze, Bemporad, 1921

— *Memorie*, a cura di M. Calloni, Bologna, il Mulino, 2001

Serao, Matilde, *Parla una donna: diario femminile di guerra, maggio 1915 - marzo 1916*, Milano, Treves, 1921

— *Mors tua*, Milano, Treves, 1926

Bibliografia critica

Boneschi, Marta et al., *Donne nella Grande Guerra*, introduzione di D. Maraini, Bologna, il Mulino, 2014

Del Tedesco, Enza, *La letteratura e la storia. Il Risorgimento come eredità*, in Paola Drigo settant'anni dopo, a cura di Beatrice Bartolomeo e Patrizia Zambon, Pisa-Roma, Serra, 2009, pp. 97-23

Gubert, Carla, *Cronache dal fronte domestico. Le scrittrici italiane e la Grande Guerra*, in *Auscencias. Escritoras en los márgenes de la cultura*, M. Arriaga Flórez, S. Bartolotta, M.M. Clavijo editores, Sevilla, ArCiBel, 2013, pp. 585-603

Storini, Monica Cristina, *La scrittura delle donne in Italia e la Grande Guerra*, «Bollettino di Italicistica», 2014, pp. 38-63

I GIORNALI DI TRINCEA NELL'ITALIA DEL PIAVE

Daniele Ceschin

Storico dell'età contemporanea

Nell'ultimo anno di guerra i comandi militari posero molta attenzione alla psicologia delle truppe. I cosiddetti "giornali di trincea", una serie di fogli e periodici destinati ai soldati e compilati spesso da ufficiali, giornalisti e intellettuali, svolsero in questo senso una funzione importante nell'ambito della propaganda diretta ai combattenti, che dal gennaio del 1918 fu completamente riorganizzata con l'istituzione del Servizio P. Diffusi fin dall'inizio del conflitto anche in altri paesi belligeranti, questi giornali si caratterizzarono per il sapiente uso di immagini – alcune notevoli dal punto di vista artistico – e per un linguaggio accattivante e facilmente comprensibile. L'operazione, che aveva un'impronta fortemente pedagogica nei confronti delle masse al fronte, più in generale servì a consolidare l'adesione popolare nei confronti della guerra. Molti fogli erano litografati e i temi venivano trattati con un ampio ricorso all'umorismo e alla satira. Alcuni di questi giornali erano contraddistinti da uno stile colto, ma la maggior parte, in virtù del livello di alfabetizzazione dei destinatari, erano corredati da vignette, racconti, poesie, dialoghi scherzosi, canzoni.

Se nell'estate del 1915 i giornali nati nelle trincee avevano una diffusione tutto sommato limitata, dopo la disfatta di Caporetto, l'esigenza di risollevare e rafforzare lo spirito dei soldati consentì la moltiplicazione di questi fogli, che non avevano una periodicità fissa, ma spesso condizionata dagli eventi bellici. Inoltre, la loro durata dipendeva dalla presenza più o meno continuata di collaboratori, dalle risorse economiche – molti venivano comunque distribuiti gratuitamente –, dalla disponibilità di carta e materiali. Così, Armate, Corpi d'Armata, brigate e perfino reparti minori si dotarono di questi formidabili strumenti di propaganda. Un "microgiornalismo di trincea" meno spontaneo e più organizzato rispetto ai primi anni del conflitto e che consentì di stampare migliaia di questi fogli destinati alle truppe e soprattutto di controllarne direttamente i contenuti. Senza dimenticare i giornali stampati in pochi numeri o unici, o espressione di singoli reparti: «La Baionetta», foglio della brigata "Emilia" che «esce

quando può»; «Dalla trincea», giornale dei combattenti della 58ª divisione, «numero quasi unico più che raro»; «Le fiamme», un numero unico uscito nel settembre del 1918 e destinato alle truppe d'assalto, gli arditi che nell'ultimo anno di guerra si stavano particolarmente distinguendo; «Il Grappa», settimanale del 138° fucilieri; «Il Mitragliere», un corposo numero unico pubblicato nel giugno del 1918; «La Marmitta», giornale del 137° reggimento fanteria della brigata "Barletta"; e, ancora, «La Giberna», un settimanale stampato a Roma, con poche immagini e numerosi articoli di politica, probabilmente uno dei giornali di trincea meno indicati per la propaganda rivolta alle truppe.

La psicologia della guerra si alimentava di un elemento reale, ma che per forza di cose doveva essere rappresentato in forme disumane e descritto come il male assoluto: il nemico. I più colpiti dalla satira furono i sovrani degli Imperi centrali, Guglielmo, Carlino, ma anche il già defunto Cecco Beppe. Tuttavia, non venivano risparmiati nemmeno i soldati di truppa, rappresentati come affamati, vili e poco combattivi. Ri-emergeva l'odio contro il nemico secolare, quello del Risorgimento, l'Austria, ma non erano da meno gli strali nei confronti della Germania, accusata di ogni nefandezza. Con il Friuli e parte del Veneto invasi, la dicotomia civiltà/barbarie compariva in tutta la sua forza ed evidenza.

La figura della donna rivestì un ruolo fondamentale nell'ideologia di numerosi giornali di trincea. Donna che era madre, ma anche moglie, compagna, sorella. Con uno sguardo anche alle case al di là del Piave, in cui erano rimaste le donne minacciate e a volte violate dal nemico. Ne è un esempio significativo la figura angelicata della "vergine veneta" che compariva nel «San Marco» nel luglio del 1918. Evocare l'universo femminile significava richiamare non solo la vita domestica e gli affetti, ma anche la famiglia che partecipava alle sorti della patria e chiedeva – era principalmente la "madre" a farlo – di resistere e soprattutto di non tradire, cioè non disertare, ma nemmeno cadere in una prigionia che avrebbe significato fame e morte sicura.

Una rassegna a volo d'uccello dei più importanti giornali di trincea ci consente di apprezzare il livello culturale delle penne e delle matite coinvolte in questa operazione pedagogica di massa. Uno dei più noti fu «La Tradotta», l'organo della 3ª Armata, un foglio illustrato e ben curato che aveva la sua redazione a Mogliano Veneto e veniva stampato a Reggio Emilia. Ideato

immagini di pagina 57

Paola Drigo nel 1906
(da «La Lettura», XXXIX, 5, maggio 1939)

Paola Drigo
(da *Fine d'anno*, a cura di P. Zambon,
Lanciano, Carabba, 2005)

Antonietta Giacomelli

Due immagini di Amelia Pincherle Rosselli

Due immagini di Antonietta Giacomelli
durante gli anni di guerra

dal colonnello Ercole Smaniotto, poteva avvalersi del genio, della penna e della matita degli uomini del «Corriere della Sera», della «Domenica del Corriere» e del «Corriere dei Piccoli». Tra i collaboratori si annoveravano, tra gli altri, Renato Simoni, Arnaldo Fraccaroli, Antonio Rubino, Umberto Brunelleschi, Giuseppe Mazzoni, Gino Calza Bini, Riccardo Gigante. Il primo numero uscì il 21 marzo 1918, l'ultimo il 1° luglio 1919. Un giornale di trincea «colto», che parlava sia ai soldati che al fronte interno e che aveva una tiratura di ben 52.000 copie.

Un altro foglio rilevante fu «L'Astico» di Piero Jahier (che si firmava *Barba Piero*), organo della 1ª Armata, che si stampava a ridosso della prima linea ed era il più sensibile alle istanze democratiche eredi del Risorgimento, le stesse che avevano mosso verso l'Intervento molti intellettuali. Tra i suoi collaboratori troviamo Giuseppe Lombardo Radice, Emilio Cecchi, Francesco Ciarrantini. Dal febbraio al novembre del 1918 ne uscirono in totale 39 numeri.

«La Trincea», settimanale della 4ª Armata che operava nel settore del Monte Grappa, fu creato nel gennaio del 1918 dal giornalista e capitano di artiglieria Eugenio Gandolfi e annoverò tra i suoi collaboratori Grazia Deledda, Salvator Gotta, Mario Mariani, Guido da Verona. Senza dubbio uno dei più notevoli, capace di tenere insieme i piani alti e quelli bassi della cultura: «È fatto per Voi soldati. Esso viene fra Voi, vicino a Voi il più possibile, come un buon amico per parlare ai vostri sentimenti e al vostro cuore, per esservi sollecito di consigli e di affetti, per dirvi tutto ciò che il Paese fa per Voi e tutto ciò che chiede da Voi, per sostenere ogni causa buona nel vostro interesse, per farvi conoscere quanto di generoso si compie fra voi, per narrarvi cose utili, amene ed interessanti».

Nell'aprile del 1918 cominciò a uscire «Il Razzo», giornale della 7ª Armata. Si presentava con una veste sobria, in bianco e nero, impreziosita da illustratori come Luciano Ramo, che disegnava anche la pubblicità, Mario Lucini, Ferruccio Gannassi, Tommaso Cascella. Nello stesso mese fece la sua comparsa «La Ghirba», giornale dei soldati della 5ª Armata. Ideato da Ardengo Soffici, vi collaborarono, tra gli altri, Carlo Carrà e Giorgio De Chirico. Una vera e propria rivista illustrata in cui le immagini umoristiche prevalevano sul testo: dal momento che «la guerra è amara, addolciamola con l'allegria». Verso la fine del conflitto iniziò le pubblicazioni «Il Montello». Quattro numeri in tutto di questo «Quindicinale dei soldati del Me-

dio Piave», in sostanza quelli dell'8ª Armata, ma contraddistinti da una veste grafica futurista, con disegni di Mario Sironi e Francesco Cangiullo. Tra i collaboratori compariva anche Massimo Bontempelli. Il «Signor sì», giornale dell'Armata degli Altipiani, la 6ª, iniziò le pubblicazioni nel giugno del 1918 e poteva contare sulla collaborazione di Aroldo Bonzagni e Luigi Bertelli (Vamba), l'inventore di Gian Burrasca. Ma era caratterizzato anche da racconti, novelle e poesie. Considerando la presenza di truppe alleate, alcuni testi comparivano in inglese, francese e ceco.

Di spessore furono anche i giornali di alcuni Corpi d'Armata. Il livello dei testi, la veste grafica, i nomi dei redattori e collaboratori non avevano nulla da invidiare ai fogli già citati delle singole Armate. Del «San Marco», periodico trimestrale dell'VIII Corpo d'Armata, uscirono dal maggio del 1918 in tutto otto numeri. Erano presenti le tavole del pittore Filiberto Mateldi e tra i fogli di trincea fu sicuramente, sia per le immagini che per i contenuti, uno dei più pretenziosi. Sempre nel maggio del 1918 fece la sua comparsa «Il 13», settimanale del XIII Corpo d'Armata, che graficamente appariva in una veste dattiloscritta e che nel presentarsi spiegava come non volesse mettersi in competizione «con un nostro fratello maggiore», ovvero «La Tradotta», la cui redazione era composta da «letterati e disegnatori illustri». «Savoia!», stampato a Venezia a partire dal giugno del 1918, era il periodico del XXVIII Corpo d'Armata. Una veste semplice e dai toni particolarmente duri contro il nemico. De «La Voce del Piave», settimanale dell'XI Corpo d'Armata, uscirono 29 numeri più un supplemento e un numero unico, «La Voce del Tagliamento», pubblicato alla fine della guerra.

«L'Eco della Trincea», settimanale del XIV Corpo d'Armata, nel suo primo numero uscito nel maggio del 1918 si rivolgeva così ai soldati: «Amico combattente! Ecco qui un altro giornale, ma non avere paura. (Già! il soldato d'Italia non deve averne mai. Hai capito?) È un giornale fatto solamente per te, e soprattutto da te. È un giornale piuttosto di famiglia: tutta la famiglia grande del XIV° Corpo d'Armata. Tutti gli altri fogli, che tu leggi, ti vengono da lontano; o dal paese; ma questo no. Questo è solamente tuo, o combattente; e ce lo stamperemo e scriveremo tutto qui, fra le Giudicarie e il Garda, aspettando, che i croati vengano a rompersi le corna contro i nostri bei reticolati e la tua baionetta». E proponeva anche un piatto del giorno: «Zuppa di carote alla Czernin; Cutticagna



Giornali di trincea

- «La Ghirba»
- «San Marco»

- «Il Montello»
- «Il Razzo»
- «La Tradotta»
- «La Baionetta»



di Conrad con peperoni alla Guglielmo; Asparagi alla Bettica con uova sode alla Carletto 1».

Infine, vale la pena soffermarsi su uno dei numerosi numeri unici pubblicati in occasione di eventi militarmente rilevanti. Il 14 luglio, a tre settimane dalla conclusione della seconda battaglia del Piave, uscì un foglio intitolato «Candelù» e dedicato ai soldati del 267° reggimento fanteria della brigata «Caserta». Questo reparto era stato costituito nel maggio 1917 raccogliendo i veterani dei fronti carsico e trentino. Dopo Caporetto, i suoi due reggimenti (267° e 268°) si posizionarono sulla destra Piave nel settore di Candelù, dove rimasero fino al giugno del 1918. Durante la battaglia del solstizio i suoi uomini furono impegnati nel contenimento dell'offensiva austriaca e nel respingimento del tentativo di sfondamento nei pressi di Candelù, uno sforzo che sarebbe valso il conferimento della medaglia d'argento alle bandiere dei reggimenti. Il prezzo pagato fu però altissimo: le perdite ammontarono a 1754 uomini di truppa e a 66 ufficiali.

L'editoriale fu affidato al comandante del 267°, il tenente colonnello Arturo Botteri. Nelle sue parole c'era l'esaltazione delle sue truppe che si erano battute per una settimana respingendo l'offensiva austro-ungarica, perché «mai vittoria è stata più clamorosa». Un episodio che per lui riscattava la sciagura di Caporetto, facendo dileguare l'ombra sinistra che si era allungata sui soldati. Retorica e disprezzo per il nemico al quale non si lasciava nemmeno l'onore delle armi. Del resto, eravamo nel clima patriottico e militare che seguiva il fallimento dell'ultimo tentativo dell'Austria-Ungheria di vincere la guerra. Il numero era corredato da un articolo di Arnaldo Fraccaroli, uno degli inviati di punta del «Corriere della Sera». E anche in questo caso l'enfasi del racconto superava ogni realistica rappresentazione.

Carlo Carrà,
Festa patriottica
(*Manifestazione interventista*),
giugno 1914



L'UNIVERSITÀ DI PADOVA PER IL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Giovanni Luigi Fontana
Università degli Studi di Padova
Presidente del Comitato di Ateneo
per il Centenario della Grande Guerra

L'Università di Padova è stata la prima tra i grandi atenei italiani a dotarsi di una Commissione per l'elaborazione di progetti di ricerca interdisciplinari volti alla promozione degli studi sulla Grande Guerra. Si è trattato di una scelta precoce, effettuata fin dall'estate 2012, legata, da un lato, al ruolo storico rivestito dalla città di Padova nella Grande Guerra (centro studentesco, protagonista della mobilitazione civile e culturale; grande snodo delle retrovie; capitale della guerra nel 1917 e 1918 e, infine, con Villa Giusti, sede dell'armistizio), dall'altro, alla vocazione internazionale dell'ateneo. Proprio le sollecitazioni ricevute dalla storiografia dell'Europa centro-settentrionale sono state fondamentali per ravvisare la necessità di una preparazione che mettesse l'ateneo in grado di partecipare al dibattito scientifico europeo già dal 2014, cioè un anno prima della partenza ufficiale del Centenario in Italia.

Dapprima si procedette con la creazione di una Commissione incaricata di elaborare progetti scientifici sulla Grande Guerra, poi, nel 2013, si passò alla nomina da parte del Rettore di un Comitato di Ateneo per il Centenario della Grande Guerra. Divenuto permanente, il Comitato ha sviluppato molti progetti e iniziative in collaborazione con svariati organismi, consolidando la sua attiva presenza nel panorama della ricerca e della disseminazione delle conoscenze sul Primo Conflitto mondiale e qualificandosi come il più importante centro universitario interdisciplinare operante in questo campo nel nostro paese.

La sua *mission*, tuttavia, va molto al di là della promozione degli studi accademici. Il Comitato, infatti, non solo ha radunato studiosi di una dozzina di dipartimenti ac-

comunati dall'interesse per gli studi sulla Grande Guerra e sul suo impatto di lunga durata sull'Europa, l'Italia e il nostro territorio, ma ha anche promosso e mantenuto forti legami di collaborazione con diverse realtà della ricerca nazionali – come l'Istituto Storico Italo Germanico di Trento – e internazionali, come l'International Society for First World War Studies di Londra o il CNRS di Parigi, con i quali ha organizzato alcuni dei più importanti eventi scientifici sulla Prima Guerra mondiale svoltisi a Padova e nella regione.

Questo ruolo del Comitato si è combinato con la sua forte propensione a porsi come cabina di regia e centro di coordinamento di svariati enti e iniziative. Il Comitato crede che il sapere, le scoperte e le reinterpretazioni del passato non debbano restare chiuse nelle aule universitarie: questa convinzione lo ha messo in grado di interagire con le amministrazioni e con gli enti più diversi, interessati a promuovere la diffusione delle conoscenze e la riscoperta delle eredità di lungo periodo della guerra sul territorio nazionale e regionale. Dalla sua fondazione, il Comitato ha pertanto stretto accordi di consulenza e cooperazione con numerosi comuni veneti (Padova, Bassano del Grappa, Montebelluna, *in primis*), ha avviato accordi di sostegno scientifico su specifici progetti (tra i più importanti, quelli per la valorizzazione dei luoghi della guerra a Padova e per la realizzazione del Memoriale della Grande Guerra di Montebelluna), ha collaborato con le Forze armate e il settore privato per promuovere mostre e pubblicazioni e per curare la produzione di documentari diretti al grande pubblico (in particolare, *Cieli rossi Bassano in guerra*, il primo documentario ad aver ottenuto la certificazione scientifica del Comitato) e, naturalmente, ha affiancato la Regione Veneto in molte tappe del lungo cammino del centenario.

Questa capacità di promuovere sinergie con soggetti esterni all'Università – un patrimonio che l'ateneo di Padova valorizza particolarmente nell'ambito della *terza missione* – gli è stata riconosciuto a livello nazionale con la nomina a ente consulente della Struttura di missione per gli anniver-

sari di interesse nazionale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Naturalmente, anche in quanto espressione del primo ateneo italiano per la qualità della ricerca, il Comitato ha dedicato una forte attenzione alla promozione di progetti originali che portassero alla riscoperta e alla rilettura degli eventi del 1914-1918, all'analisi dei «Mille volti della Grande Guerra», spesso ignorati dall'opinione pubblica e a volte trascurati dalla storiografia nazionale, come non casualmente abbiamo intitolato il convegno tenutosi al Palazzo del Bo il 5 giugno 2017 per presentare alla cittadinanza e discutere con il pubblico i risultati del primo triennio di attività. Tra le numerose pubblicazioni individuali e collettive realizzate e presentate nella giornata, spiccava l'imponente opera sulla cartografia militare della Prima Guerra mondiale, già presentata a Firenze il 13 maggio 2017 per iniziativa dell'Archivio di Stato di Firenze in collaborazione con la Regione del Veneto, l'Università degli Studi di Padova, il Comitato di Ateneo per il centenario della Grande Guerra, Edizioni Antiga e Marco Polo System. Nel volume è stato pubblicato un considerevole numero di mappe militari, che fanno parte del fondo dell'Archivio di Stato di Firenze denominato Miscellanea di mappe militari della Prima Guerra Mondiale. Nell'ambito di tali carte militari certamente il nucleo preponderante è costituito dalle austriache, numerose poi le italiane, vi sono però anche alcune carte inglesi e francesi.

Per valorizzare questo ingente patrimonio documentario nel 2016 fu stipulata una convenzione tra l'Archivio di Stato di Firenze, la società Marco Polo System, la Regione del Veneto e il Comitato di Ateneo per il Centenario della Grande Guerra dell'Università di Padova. Si è arrivati così a una pubblicazione che non è un inventario, né un'edizione di tutte le mappe del fondo, ma rappresenta comunque un primo importante punto di partenza per la valorizzazione di questi documenti. Sono infatti ben 246 le mappe militari riprodotte, omogenee per territorio in quanto centrate sul Veneto. Alle riproduzioni si accompagna

un volume costituito da importanti contributi, i cui temi spaziano dalla topografia militare, austro-ungarica e italiana, ai metodi di rilevamento aereofotografico, dalla toponomastica al ruolo della geologia nella battaglia del Piave. Il volume costituisce, quindi, il necessario viatico per tutti coloro che a tali carte vorranno, d'ora in avanti, accostarsi, sia per necessità di studio che per semplice curiosità.

In questa cornice, si è tenuta dal 23 febbraio al 23 marzo 2018, presso Palazzo Wollemborg, la mostra "Mappe in guerra. Il fronte del Piave e del Grappa nella cartografia militare della Grande Guerra", organizzata dal Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova. L'intento dell'esposizione è stato quello di portare il visitatore all'interno del paesaggio di guerra attraverso la cartografia militare con l'ausilio di brevi testi descrittivi, testimonianze scritte e fotografiche. Sono state riprodotte le carte italiane, austro-ungariche e britanniche pubblicate dall'ottobre 1917 al novembre 1918 e relative al fronte del Piave, mettendo di volta in volta in luce l'efficacia della simbologia, l'uso del colore e la tecnica di aggiornamento. La mostra ha dato conto delle relazioni tra il territorio, la sua rappresentazione e le conseguenti scelte militari strategiche e tattiche.

Va inoltre sottolineato come, in tempi di restrizioni anche pesanti nei finanziamenti pubblici alla ricerca, il Comitato sia riuscito sistematicamente vincitore nelle competizioni regionali e nazionali per grandi finanziamenti sui più importanti assi di ricerca. Nel 2014/15, è infatti risultato tra i soggetti finanziati dal bando della Regione Veneto che ha premiato l'originalità del progetto "Paesaggi di guerra", con cui l'Università di Padova ha promosso una serie di iniziative sviluppate da una rete di soggetti scientifici e amministrativi per analizzare e raccontare i mutamenti, anche radicali, che la Grande Guerra ebbe sul territorio veneto, sia dal punto di vista economico e sociale che infrastrutturale e antropico; nel 2016, il Comitato è stato tra i vincitori del bando nazionale della Presidenza del Consiglio dei ministri per sostenere progetti di ricerca innovativi sul '14-'18 grazie al progetto "Scienza, tecnica e comunicazione nella Grande Guerra".

Questo riconoscimento ha permesso l'avvio di un grande cantiere di studi innovativi, molti dei quali in collaborazione con altre università e amministrazioni, e grazie al quale si è potuto anche sostenere il reclutamento di giovani ricercatori specializzati. Frutto di questo filone di attività

è stato il convegno su "Scienza, tecnica e Grande Guerra. Realtà e immaginari", accompagnato da una mostra, svoltasi a Firenze il 18-19 ottobre 2017. Nel 2017, è stato anche approvato dal Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova il progetto di ateneo "Tra guerra e dopoguerra. Industria, scienza e tecnologia del primo conflitto mondiale", che si è configurato come uno *spin off* del progetto nazionale e ha inoltre permesso di investigare più approfonditamente alcuni aspetti della modernizzazione tecnologica applicata all'industria che caratterizzò il Primo Conflitto mondiale anche in Italia.

Questi progetti rappresentano solo la parte emergente dell'intenso lavoro di organizzazione, coordinamento e promozione delle ricerche svolto in questi anni grazie all'attività di tutti i membri del Comitato (oltre una trentina di rappresentanti di dipartimenti, enti di ricerca, musei, governo regionale e amministrazioni locali, associazioni e corpi d'arma), e tradotto anche in una serie di convegni nazionali e internazionali – a partire dal congresso "Paesaggi di guerra" che nel 2015 ha portato al Palazzo del Bo oltre una cinquantina di relatori di tutti i continenti – che hanno fatto di Padova la "capitale [scientifica] della guerra e della pace".

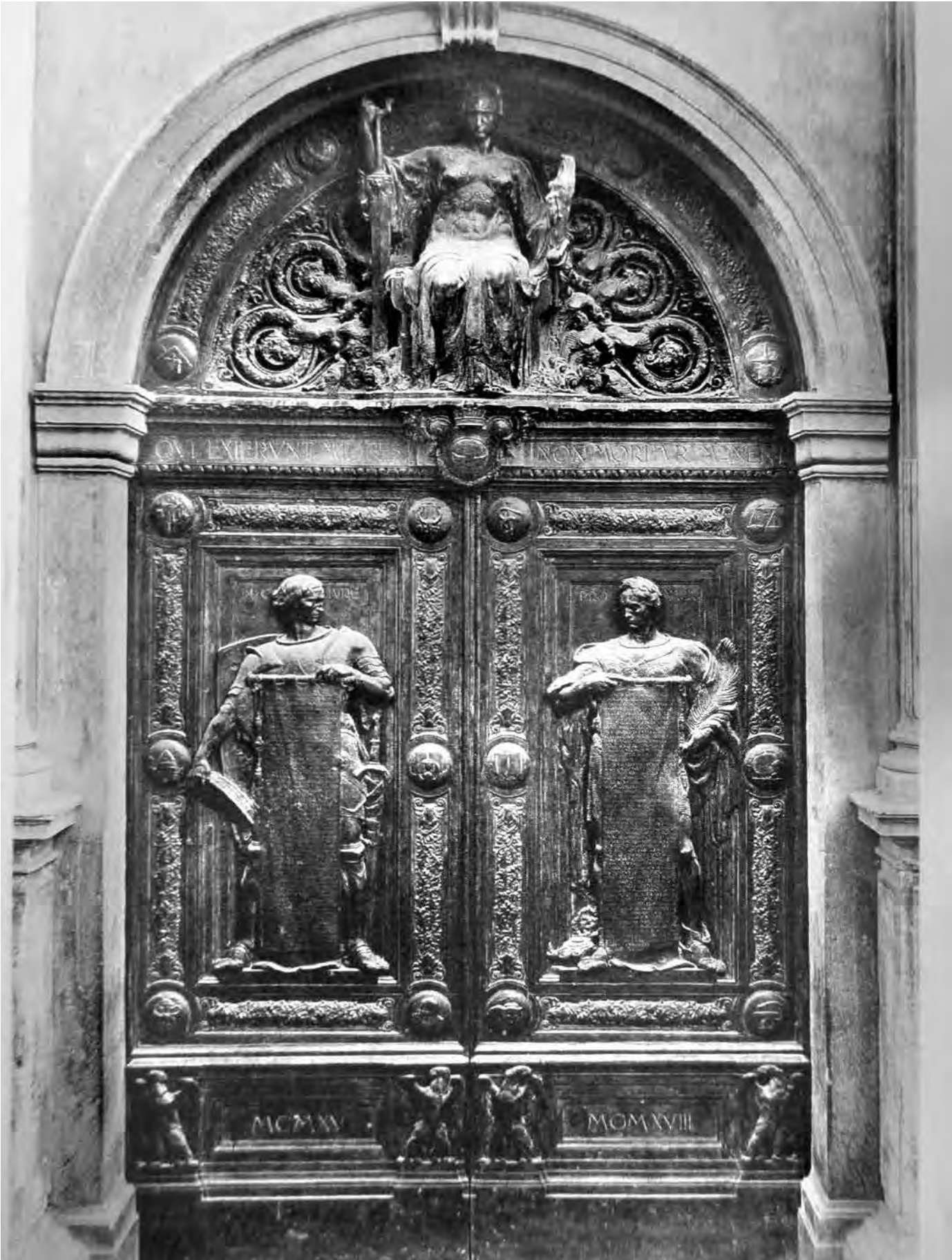
Giunti al 2018, siamo molto lieti dei molti e rilevanti risultati fin qui raggiunti, ma, in primo luogo, di aver potuto dimostrare la possibilità e la grande utilità di lavorare in rete, di "fare sistema" con molti soggetti come avvenuto per numerosi progetti, tra i quali l'ultimo finanziato nella scorsa primavera dal MIBACT, il Progetto ARCA (Archivio cartografico e aerofotografico del fronte italiano della Grande Guerra), cui partecipano l'Università di Padova, il Memoriale della Grande Guerra di Montebelluna, l'Archivio di Stato di Firenze, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, il Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni e Marco Polo System geie. Vi si può aggiungere, per analogia di metodo di lavoro, la collaborazione tra l'Università degli Studi di Padova e il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti, al fine della realizzazione di iniziative comuni nell'ambito della storia, delle geoscienze militari e della promozione e valorizzazione dei Sepolcreti Militari. Tali attività rientrano nel *Progetto El Alamein*, che gode del patrocinio di Camera e Senato, attivo presso l'Università e rivolto allo studio del campo di battaglia del deserto egiziano. Nello scorso maggio è stato presentato al Palazzo del Bo il progetto di

riallestimento della Sala dei Cimeli del Sacrario Militare di El Alamein, unitamente all'iniziativa denominata "Bandiere del Sacrario di El Alamein", con la quale le due istituzioni hanno concordato di promuovere, con il contributo della Società italiana di geografia e geologia militare, la fornitura di bandiere nazionali al Sacrario Militare che, dopo aver sventolato in Egitto, hanno fatto rientro in Italia e sono state donate a soggetti – tra cui l'Università di Padova – che si sono distinti nella promozione delle ricerche storiche, nella salvaguardia dei luoghi e nella conservazione della memoria.

Ora che il Centenario entra nella sua ultima fase, il ruolo del Comitato appare ormai consolidato, ma non per questo viene meno l'intensa attività che lo ha caratterizzato fin dall'inizio. Se uno dei problemi più rilevanti del Centenario italiano è stata la tendenza "sia del mondo universitario che delle strutture pubbliche" di non *anticipare* o *immaginare* quanto di subire la ricorrenza, va rimarcato che a Padova abbiamo voluto evitare fin da subito questa dinamica, concependo e varando i nostri progetti strategici molto *prima* che venissero rese note possibilità di finanziamento, e credendo fortemente nella necessità di lavorare su grandi temi per anni, senza alcuna improvvisazione e senza "subire" l'emergenza degli anniversari. La ricerca, noi crediamo, deve essere innovativa, ma anche paziente, puntuale, rigorosa.

Per questo all'interno del Comitato si è discusso molto per tempo dei grandi appuntamenti che hanno caratterizzato e ancora segneranno la parte conclusiva del Centenario: dalle rievocazioni del 1917 – l'anno della grande stanchezza degli eserciti, degli ammutinamenti, delle rivoluzioni e delle sconfitte (non ultima, naturalmente, quella di Caporetto, che riguardò direttamente e tragicamente la nostra regione) – a quelle in corso del 1918, l'anno della vittoria e della pace. Così a dicembre 2017 si è tenuta, presso il Palazzo del Bo, una giornata di studi sulla "Guerra ai civili", in cui si è voluto proporre al pubblico, grazie alla collaborazione di colleghi italiani e stranieri, un'approfondita riflessione su come la guerra moderna e totale impattò sulla vita delle popolazioni, su come mutò i paesaggi urbani e sociali, le abitudini di vita, e su come tutto questo venne superato grazie alla straordinaria opera di ricostruzione dal 1919.

Ancora più importante, tuttavia, sarà il grande convegno internazionale "Making Peace. From the Antiquity up to the Present", che si svolgerà all'Università di



Padova dal 5 al 9 novembre 2018. Esso rappresenterà idealmente la conclusione del primo ciclo di attività del Comitato di ateneo per il Centenario, dall'anno della sua fondazione fino a questo ultimo scorcio di commemorazioni. Il Convegno è stato anche concepito come evento centrale del piano di "Celebrazioni del Centenario" 2018 approvato dal Comune di Padova. Si tratta, in effetti, di un appuntamento al tempo stesso di elevato valore scientifico e di importanza fondamentale per la valorizzazione di Padova e del suo territorio, intesi come luoghi in cui si consumò la transizione tra la guerra e la pace. Il Convegno si inquadra nel ciclo di appuntamenti previsti in Europa per la fine del Primo Conflitto mondiale – e a cui il Comitato, attraverso i propri membri, partecipa come partner –, richiamando in Italia alcuni tra i maggiori specialisti europei e statunitensi sul problema della crisi tra stato di guerra e costruzione della pace attraverso le diverse epoche.

"Making Peace. From the Antiquity up to the Present" si distingue dalla maggior parte degli altri eventi scientifici focalizzati sulla fine della Grande Guerra perché, rispettando lo spirito costitutivo del Comitato di Ateneo, il programma è al massimo grado interdisciplinare (gli studiosi invitati a discutere sulla transizione guerra-pace appartengono a ogni area specialistica del settore di studi storici, ma anche a discipline come storia dell'arte, letteratura, diritto, economia) e diacronico (il convegno spazierà dall'antichità all'età contemporanea). Sotto il profilo della terza missione, infine, il convegno sarà un'ottima occasione per dimostrare il grado di interazione raggiunto tra Ateneo e amministrazioni locali nella capacità di divulgare la conoscenza storica al largo pubblico.

Durante i lavori si farà il punto sul complesso problema di come si uscì dalla guerra e si costruì la pace dopo il 1918, proponendo quella transizione come un punto di arrivo delle scansioni tra conflitti e pace nella storia umana: il convegno prenderà pertanto le mosse dall'antichità e arriverà fino ai tormentati anni Venti, quando un'Europa apparentemente incapace di ristabilire un livello accettabile di sicurezza non sembrò in grado di lasciarsi alle spalle, psicologicamente, culturalmente, politicamente, la tragedia della guerra.

In linea con i suoi obiettivi di rinnovamento di uno sguardo transnazionale e multidisciplinare sul 1914-1918, il Comitato ha promosso questo convegno come una delle

più ambiziose riflessioni sull'Europa, che si sta interrogando sulla conclusione di questi anni di ripensamento, rilettura e discussione sulla Grande Guerra. Ambiziosa non solo per i suoi numeri (una settantina tra relatori e *keynote speaker*, tra cui i migliori specialisti della guerra nel campo della storia, diritto, economia, della storia dell'arte e della geografia di ogni continente), ma anche e soprattutto per la sfida tematica, visto che i presenti si confronteranno sulle forme di uscita dagli stati di guerra dai regni assiro-babilonesi ai giorni nostri. Si può parlare veramente di una transizione compiuta dalla guerra alla pace dopo il 1918, oppure, come hanno suggerito molti studiosi, soprattutto fuori dall'Italia, l'abbandono delle strutture mentali, sociali e ideologiche (oltre che economiche) della guerra fu molto lungo e per certi versi incompiuto? E ancora più in generale, si può mai parlare di un ritorno allo *status quo ante*, visto che ogni conflitto modifica irreversibilmente le parabole degli stati come delle biografie individuali, introducendo rotture che solo parzialmente o casualmente possono essere ricomposte?

L'idea di affrontare una riflessione sistematica sui paradigmi di uscita dalla guerra dall'antichità ai giorni nostri nasce dall'incontro tra due assi di ricerca convergenti: quello padovano, sul conflitto totale, e quello sull'antico Oriente, del progetto internazionale Melammu, nella convinzione che si possano (e, vista l'attualità dei teatri di crisi, si debbano) individuare dei modelli euristici tendenzialmente validi per affrontare i molti nodi del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Ancora una volta, il Primo Conflitto mondiale che indaghiamo e immaginiamo non sarà dunque analizzato come un evento isolato nel passato, ma come uno snodo cruciale da studiare criticamente e da tenere presente per i molteplici insegnamenti che ancora può dare negli scenari di crisi e nei passaggi epocali che il mondo attuale sta attraversando.

L'UNIVERSITÀ DI PADOVA NELLA GRANDE GUERRA

Piero Del Negro

Università degli Studi di Padova

Quando, nell'ultimo scorcio del luglio 1914, iniziò la Grande Guerra, era dal novembre dell'anno precedente rettore dell'Università di Padova Ferdinando Lori, un ingegnere elettrotecnico originario di Macerata, che si era laureato a Roma nel 1891, aveva vinto un concorso per una cattedra a Padova nel 1903 ed era stato direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri dal 1909 al 1913. L'elezione-nomina (il voto dei professori effettivi doveva essere ratificato dal governo) di Lori a rettore rappresentava una novità, se non altro per il fatto che era la prima volta, in quasi quarant'anni di vita della Scuola d'applicazione, che un suo ex-direttore diventava rettore. Tale "promozione" registrava senza dubbio il peso conquistato dalla Scuola all'interno dell'Ateneo (va ricordato che i suoi allievi erano, nell'anno accademico 1914-1915, 426 su un totale di 1.565 studenti universitari che aspiravano a una laurea o a un diploma – il dato ufficiale era 1.828, ma comprendeva le ostetriche delle scuole di Padova e di Venezia e i partecipanti al corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali, due attività collaterali dell'Università vera e propria – e che la Scuola d'applicazione superava, quanto al numero degli studenti, entrambe le facoltà più ambite, vale a dire Giurisprudenza e Medicina e Chirurgia), ma era anche un riconoscimento delle qualità manageriali di Lori, il quale aveva trascorso, prima di ottenere la cattedra universitaria, alcuni anni ai vertici di importanti imprese elettriche e, dopo che era approdato a Padova, era stato nominato dalla giunta "popolare" che reggeva il Comune (un centro-sinistra, che includeva i socialisti) presidente dell'Azienda comunale del gas, di cui aveva ammodernato la rete di distribuzione.

Le qualità manageriali di Lori dovevano essere particolarmente apprezzate nella congiuntura attraversata allora dall'Ateneo padovano, che proprio nel 1913 era riuscito ad ottenere dal governo e dagli enti locali il varo di un secondo consorzio universitario (il primo risaliva al 1903) e quindi di un imponente programma di ampliamenti edilizi, che appariva ragionevole affidare alla direzione di un ingegnere. Non a caso, quando, il 16 novembre 1914, Lori



a pagina 65

Palazzo del Bo:
il portone di bronzo
a ricordo degli universitari
caduti nella Grande Guerra.
Sui battenti, nelle targhe
rette dalle figure del Diritto
e dell'Amor Patrio, sono
incisi i nomi dei duecento
studenti morti

Palazzo del Bo,
Aula Magna dell'Università
Il Palazzo del Bo
prima della ristrutturazione
promossa da Carlo Anti



presentò la sua prima relazione, la dedicò soprattutto al resoconto dei lavori avviati o eseguiti nel quadro del secondo consorzio. Nello stesso tempo, il rettore non poté ignorare il conflitto e il suo evidente impatto sull'Europa e sull'Italia, ancorché quest'ultima avesse scelto, per il momento, di rimanere neutrale. Lori insistette, in una chiave che poteva apparire in sintonia con le istanze dei pacifisti, sugli orrori della guerra: «dovunque infuria la violenza nelle sue forme più disumane!». Ma il rettore invocò anche «una preparazione, la quale deve estendersi in ogni campo [...] e poiché le Università sono il primo istituto per la preparazione civile dei popoli, specialmente nelle Università deve essere sentito il grave dovere, che sopra tutti ci incombe nell'ora presente».

Inoltre Lori, quando auspicò che la pace potesse presto porre fine alla «violenza nelle sue forme più disumane» scatenata dalla guerra, aggiunse anche che doveva essere «la pace di tutti i diritti, e perciò anche [rispettasse il] più naturale di essi, che è il diritto di nazionalità», un diritto che apparteneva, quanto meno dalla fine del secolo precedente, stando alle relazioni dei rettori, al DNA dell'Università di Padova. L'Ateneo doveva essere considerato – volendo riprendere la formula di Vittorio Rossi, l'immediato predecessore di Lori nella carica di rettore – una «sentinella avanzata dell'alta cultura italiana verso il confine orientale» e quindi anche un tutore degli interessi degli italiani irredenti minacciati dai nazionalismi tedesco e slavo, un fattore che di per se stesso sospingeva molti universitari su posizioni vicine all'interventismo al fianco dell'Intesa. Non a caso, fin dagli inizi di novembre era stato promosso dagli studenti un battaglione S. Giusto, un'iniziativa che, come indica il nome del principale santo patrono di Trieste, era di matrice irredentista, ma che era stata appoggiata da uno schieramento interventista alimentato, a Padova, da radicali e social-riformisti. Entrarono a far parte del battaglione S. Giusto, oltre ad una cinquantina di personaggi che non risultano iscritti all'Università, più di 80 studenti, una cifra che in ogni caso testimonia che almeno alla fine del 1914 l'interventismo continuava ad incontrare ostacoli anche in ambito studentesco.

Sebbene, in quanto rettore, Lori fosse costretto ad affidarsi al mantra della «fiducia piena nel pensiero vigile e nell'opera efficace del Governo, al quale soltanto deve essere riservata la condotta del Paese», tuttavia è assai probabile che con il trascorrere dei mesi si stesse anch'egli avvicinando alle po-

sizioni degli interventisti. Il 15 gennaio 1915 il rettore tenne un discorso in occasione di una cerimonia organizzata dal Comitato per il battaglione S. Giusto allo scopo di commemorare i garibaldini italiani caduti in Francia nelle settimane precedenti combattendo contro i tedeschi. Il 1° marzo Lori fu tra i promotori di un Comitato di preparazione civile «per il caso di mobilitazione o di guerra», che fu diretto da due docenti universitari, l'ex-rettore e ex-preside di Medicina nonché senatore di area democratica Achille De Giovanni (presidente onorario) e il preside di Giurisprudenza Nino Tamassia (presidente effettivo). Anche se il comitato proclamava di non avere «alcun carattere politico», in realtà riuniva gli interventisti padovani dentro e fuori l'Università.

In entrambe le occasioni Lori non si pronunciò a favore dell'intervento, ma che la sua presenza in iniziative che andavano in tale direzione non fosse formale, lo testimonia anche il fatto che, quando, il 5 maggio, fu inaugurato a Quarto un monumento celebrativo della spedizione dei Mille, il rettore inviò il «garibaldino senatore De Giovanni [...] insieme con i nostri studenti» ad applaudire «la voce di un poeta», Gabriele D'Annunzio, appassionatamente favorevole alla causa interventista. Quando poi scoppiò quella che lo stesso rettore avrebbe definito, nella relazione del 4 novembre 1915, la «settimana di politica passione, 10-17 maggio», Lori fece *outing*. Il 15 maggio il rettore prese la parola all'Università per arringare gli studenti, insieme ad altri interventisti di primo piano, tra i quali i colleghi Tamassia e Alfredo Rocco, *leader* dei nazionalisti padovani e futuro ministro fascista di Grazia e giustizia e affari di culto, a favore della guerra al fianco dell'Intesa e votò anche un ordine del giorno dello stesso tenore, che fu sottoscritto da cinquantuno dei settantatré docenti effettivi dell'Ateneo. Quando fu dichiarata la guerra, Lori rivolse un saluto all'Università o, meglio, «ai giovani fortunati che potranno servire la Patria con le armi e a quelli che con minore fortuna, ma con uguale fervore, la serviranno in opere civili». Lori era convinto che con la guerra «spunta[va] l'aurora di una più grande Italia»: di qui anche l'annuncio alle «terre d'Italia irredenti» che «l'ora della vostra redenzione è suonata», tutto ciò nel nome della «civiltà latina, gloria di Roma». In altre parole «civiltà latina», nazionalismo e irredentismo concorrevano a formare un monolite ideologico, al quale il rettore rimarrà, nel corso della Grande Guerra, sempre fedele.

Fu con un particolare orgoglio che in novembre Lori poté celebrare nella sua rela-

zione «il contributo di pensiero, di sentimenti e di azione che l'Università nostra ha dato per la preparazione alla guerra», una preparazione che era fatta sfociare, non senza qualche forzatura, in «un'ascensione costante verso l'idea dell'intervento» al fianco dell'Intesa. Il rettore chiudeva la sua prima relazione di guerra italiana con un saluto ai «colleghi e studenti lontani», tra i quali ricordava i primi caduti nelle file degli universitari (gli studenti morti nel corso del conflitto sarebbero stati in totale almeno 210, 195 dei quali celebrati nel 1923 nei cartigli bronzei del portone dell'Università), mentre riservava le ultime righe agli irredenti, a coloro che definiva i «profughi dei Paesi in redenzione, quadro vivente e dolorante della lunga sventura di vostra terra».

Nella relazione del 4 novembre 1916 il rettore, che era stato riconfermato dal governo per un secondo triennio, si affidò alle formule più scontate di un patriottismo a tutti azimut, declinato in chiave sciovinista: ribadì, tra l'altro, «l'incrollabile nostra fiducia che il più grande conflitto armato della storia fino al momento presente avrà lieto fine per noi, e che alle generazioni venturose lascerà [*sic!*] l'Italia con un territorio più vasto e un dominio più esteso una rinnovata gloria di stirpe». Lori dedicò un quarto della relazione alla celebrazione dei caduti in guerra. Il rettore ricordò anche che «circa 1200 dei nostri sono arruolati nell'esercito nazionale» e prevede un riconoscimento per gli «studenti morti nella presente guerra, che avevano già compiuto l'intero corso degli studi per il conseguimento della laurea e del diploma», vale a dire la laurea o il diploma *honoris causa*.

Tra le vittime della rotta di Caporetto vi fu anche l'inaugurazione dell'anno accademico 1917-1918, che si dovette spostare dal 5 novembre 1917, la data in un primo tempo indicata dal Consiglio accademico, al 10 gennaio 1918. Nei mesi precedenti Lori aveva dato alle stampe una relazione, che riguardava un'esperienza affatto singolare, quella dei corsi di Medicina e Chirurgia, che erano stati tenuti a Padova e nella sezione friulana di S. Giorgio di Nogaro nell'anno accademico 1916-1917 e ai quali avevano partecipato «tutti gli studenti mobilitati per servizio militare degli ultimi quattro corsi della Facoltà di Medicina e Chirurgia»: non soltanto «questa Università ha visto ripopolarsi le sue aule, fatte quasi deserte dalla guerra, di una folla di studenti militari» (1332 nel caso di Padova), ma ha anche «costituito in questo periodo di tempo una vera Università Nazionale Italiana». I «corsi di medicina



Corsi di Medicina e Chirurgia per studenti militari all'Università di Padova: una sala della Biblioteca universitaria, l'aula dell'Istituto di Chimica, corsi di Medicina per studenti militari, l'anfiteatro delle esercitazioni anatomiche, un dormitorio per gli studenti, esercitazioni di Semeiotica (da «Annuario dell'Università di Padova», a.a. 1916-1917)

e chirurgia per studenti militari» si erano chiusi il 30 marzo 1917 con una cerimonia in Aula Magna, alla quale intervenne anche il rettore.

Nel gennaio del 1918, inaugurando l'anno accademico in una Padova divenuta capitale del fronte italiano, Lori ritornò ad elogiare l'Università castrense. Il rettore si soffermò anche sulla «più dolorosa vicenda della nostra guerra», la rotta dell'esercito italiano che tra la fine dell'ottobre e gli inizi del novembre 1917 aveva distrutto «in pochi giorni il risultato materiale di un intero biennio di sacrifici e di eroismi». L'Università di Padova era stata costretta a «disporre per il ricovero lontano [dalla sede] dei documenti storici e delle cose di maggior pregio dello Studio, e successivamente anche delle carte d'ufficio e degli oggetti di maggior valore dei laboratori scientifici». Ma la stessa inaugurazione dell'anno accademico segnalava che, dopo alcune settimane di panico, si era ritornati sui binari della «normalità».

Nella relazione che tenne il 12 novembre 1918, vale a dire all'indomani della conclusione della Grande Guerra (nel caso dell'Italia l'armistizio era stato sottoscritto alle porte di Padova, a villa Giusti, sede del comando supremo, nove giorni prima), Lori elencò innanzitutto i «motivi di nobile compiacimento» che aveva offerto, nonostante «le dolorose vicende della guerra, che furono particolarmente gravi in questa Città prossima al fronte», «il passato anno scolastico». Il rettore celebrò la vittoria «della millenaria civiltà latina» a spese del «più fosco edificio di oppressione politica e di dominazione brutale». Lori trasse dalla «maggior fortuna delle armi e del valore d'Italia» «gli auspici migliori per la maggior fortuna dello Studio»: l'Università di Padova faceva ora riferimento alla «Regione delle Venezie alfin riunite», aveva «conquistato» un bacino di reclutamento più ampio di quello di cui aveva beneficiato ai tempi della Serenissima.

Nella sua ultima relazione quale rettore, quella del 24 novembre 1919, Lori manifestò «la più viva compiacenza» per quello che era in effetti un record nel numero degli iscritti (da quando erano stati raccolti dei dati statistici affidabili l'Università di Padova non aveva mai superato la quota di duemila scolari): «ben 2475, di cui 302 delle terre liberate». Il rettore annunciò anche che «appena le condizioni del lavoro lo [avevano] consentito la Commissione amministratrice del Consorzio [aveva] deliberato la ripresa dei lavori universitari». Quanto alla didattica, secondo Lori «l'avvenimento scolastico più importante

dello scorso anno [era] costituito dai corsi di integrazione». Dopo la fine della guerra l'Ateneo aveva di fatto ripetuto su una scala maggiore l'esperienza dell'Università castrense, questa volta per «ricompensare», consentendo per un certo verso di recuperare il tempo che era stato «perduto» al fronte, gli studenti che avevano combattuto per l'Italia. «L'ultimo atto» del rettore Lori fu «l'invito allo scultore [Natale] Sanavio di modellare il leone di S. Marco – un'«insegna» che era «il puro simbolo delle Venezie ricongiunte» – «da essere collocato sopra il portone principale del palazzo universitario, com'era in antico». Sia pure riprendendo, come si è visto, miti affermatasi ancora prima dell'età giolittiana, Lori ebbe comunque il merito di saldarli in una narrazione, che appare in larga misura coerente. Il rettore rivendicò, in particolare, la centralità dell'Università di Padova rispetto sia alla città, che la ospitava, che alla regione, una regione dilatata in modo da abbracciare non solo le tre Venezie, ma anche l'eredità lasciata dalla Serenissima.

Bibliografia

Annuario della R. Università degli studi di Padova, Padova, G.B. Randi, 1911-1919

DEL NEGRO, PIERO, *Gli studenti dell'Università di Padova caduti nella Grande Guerra*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 48 (2015), pp. 195-308

— *Prima della guerra: il battaglione S. Giusto e l'Università di Padova*, in *Minerva armata. Le Università e la Grande guerra*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Elisa Signori, Bologna, CLUEB, 2017, pp. 1-18

— *La Grande Guerra nelle relazioni dei rettori dell'Università di Padova*, in *Università in Europa e Grande Guerra. Medicina, Scienze e Diritto*, Atti del convegno (Padova, Palazzo Moroni, Sala Paladin, 15-16 maggio 2018), in corso di stampa

MORANDO, ADRIANO PAOLO, *Lori Ferdinando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 66, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006, pp. 123-124

SOLITRO, GUIDO, *Padova nella guerra (1915-1918)*, Padova, Libreria editrice A. Draghi di G. Randi fu G.B., 1933

AD IMPERITURA MEMORIA

Lisa Bregantin

Storica e ricercatrice

Associazione Nazionale Combattenti e Reduci

A cent'anni dall'inizio della "Grande Guerra Europea", così fu da subito definita dai contemporanei, è ormai possibile ripercorrere le vicende ad essa legate seguendo due linee prospettiche: quella della memoria trasmessa dai contemporanei, dai testimoni, e quella, per così dire, degli eredi che negli anni vi hanno rivolto, via via, uno sguardo sempre più distante e sbiadito.

I soldati combattenti danno fin da subito, dalle trincee fangose, memoria di sé. Sarà però una memoria particolare intrisa e determinata dal rapporto costante di questi uomini con la morte; non sarà, dunque, solo un racconto di fatti e persone di guerra, bensì una costruzione di un mondo a se stante, per spiegare non solo la paura di morire, ma anche di venire definitivamente dimenticati nel baratro anonimo della morte in trincea. Si creerà, in questo modo, un rapporto inscindibile tra combattenti vivi e combattenti morti che determinerà l'origine di quello che chiamiamo "culto dei caduti".

Questa forma particolare di memoria avrà fin da subito, ovvero dalla guerra ancora in corso, due ricadute: una pubblica e una privata. Quest'ultima andrà esaurendosi con l'assottigliarsi dei sopravvissuti, dei combattenti vivi, quali depositari privilegiati del ricordo dei caduti. Quella pubblica, invece, continuerà nel tempo a trasmettere un ricordo di quegli anni e di quegli uomini, modificandosi e adattandosi alle varie società che si sono via via susseguite negli anni.

Queste due memorie determinano due tempi: uno congelato – quello degli ex combattenti – e uno in costante evoluzione – quello della società che guarda il passato.

La zona del fronte identifica un luogo fisico e uno mentale, sia per il combattente che per chi vi è estraneo; è una zona tra il limitare della vita e della morte, tra ciò che è dicibile e ciò che non lo è.

Il fronte diventa un luogo a se stante non solo per il completo, totale e duraturo scollamento dal resto della società, quanto per la parentesi totalizzante che esso rappresenta nell'ambito delle esperienze di una vita.

Il fronte e la sua comunità si trovano così a identificare contemporaneamente un luogo nella storia e della storia, ma soprat-



Treviso,
Monumento ai caduti



Lido di Venezia, Tempio votivo, esterni e interni

Verona, Monumento ai caduti, allegoria della Patria, allegoria della Vittoria e la figura del Pontiere, 1926

tutto un luogo dell'anima; entrambi così specifici da rendere difficile la loro interazione con altri luoghi e altre comunità.

L'esperienza bellica, la sofferenza, il contatto continuo con la morte, la paura di morire e venire dimenticati consolidano e cementano la naturale vicinanza creata dalla guerra di trincea. I brevi ritorni a casa per le licenze non fanno altro che aumentare la sensazione di isolamento ed estraneità di questa nuova comunità del fronte rispetto al resto della comunità nazionale. Il fronte con i suoi pericoli è l'unico luogo dove abbia senso parlare e ricordare la guerra.

Constatare che a casa non si può portare l'esperienza bellica come si è vissuta aumenta il legame fra i soldati e soprattutto fra soldati vivi e soldati morti. Sono proprio questi ultimi, infatti, a rischiare di essere dimenticati, certo non dalle madri o dalle mogli, ma anche queste ultime porteranno negli anni solo un ricordo parziale di questi uomini, ricorderanno solo la loro vita civile, nulla sapranno o potranno dire di quell'esperienza unica e straniante della guerra e della loro morte.

Della guerra, di questa guerra parlano i soldati. La memoria di ciò che hanno vissuto e di chi non è tornato spetterà a loro. Questo almeno è il senso del primo culto dei caduti che si sviluppa nelle trincee. È un culto che si fonda su di un patto stretto senza firme di documenti tra combattenti vivi e combattenti morti, dovuto alla comunione di esperienze; questo legame non si interrompe con la morte. L'anima dei morti resta con i combattenti, continua a vivere nelle loro gesta di tutti i giorni, nello svolgersi della guerra.

Il soldato, che in trincea si sente quasi un morituro, un uomo che non ha pieno possesso della propria vita, in balia della guerra e del destino, in una sorta di regno di mezzo tra la vita e la morte, crea e mantiene con più facilità un rapporto con i morti. Mescolati ad essi nella zona del fronte, quasi morti tra i morti, spesso impossibilitati di occuparsi dei corpi dei compagni, coloro che restano si staccano dalla morte fisica, così seriale da renderla apparentemente indifferente e contro la quale non si può nulla, per rivestire di importanza un altro tipo di morte, che è quella del ricordo, sulla quale è possibile esercitare almeno un blando controllo.

Quando la pietà per i corpi diventa difficile, se non impossibile, subentra quella vibrante della memoria. Infatti, di fronte alla realtà di morte industriale che propone questa guerra, i soldati sembrano concentrarsi sulla morte del ricordo come ultima spiaggia prima dell'estinzione.

Nelle case, nelle città, invece, si manifesta fin da subito in forma monumentale attraverso i monumenti ai Caduti, divenuti un vero e proprio "genere". Non si attende la fine della guerra per erigerli. Emblematico, in questo senso è il caso di Padova dove il primo monumento viene eretto nel 1915 al cimitero maggiore. Inizialmente è soprattutto una forma immediata di espressione del lutto: in mancanza dei corpi dei soldati, il monumento funge da tomba, da luogo di commiato, per diventare solo poi anche una forma celebrativa.

La massima diffusione monumentale si avrà però a guerra conclusa fino a tutti gli anni Venti, e durerà per tutti i cento anni che ci separano dal conflitto, sviluppandosi in forme artistiche assai diverse.

Padova, ad esempio, delibererà per l'erezione del suo monumento principale già nel 1918, "l'altare della Patria", ovvero la nuova facciata monumentale del municipio che raccorderà tra loro Palazzo Moroni, Palazzo degli Anziani e l'Ala Moschini, su progetto di Romeo Moretti e Gian Battista Scarpari. La prima pietra sarà posata il 4 novembre 1922, mentre l'opera verrà inaugurata il 4 novembre 1928.

Generalmente i capoluoghi di provincia, soprattutto Venezia, il cui tessuto urbano è difficilmente modificabile, vedono la profusione di monumenti diffusi che ricordano i Caduti delle contrade, delle vie e delle parrocchie. A Treviso, con il suo monumento *Gloria*, di Arturo Stagliano, inaugurato nel 1931, si ridefinisce un intero spazio cittadino; così a Vicenza, con la costruzione del Piazzale della Vittoria d'innanzi alla Basilica di Monte Berico, che verrà inaugurato nel 1924.

I nomi sono poi un'altra declinazione attorno a cui si volge enormemente il culto civile e in cui converge anche quello degli ex combattenti. Infatti, il ricordo si perpetua anche attraverso la scrittura e la ripetizione dei nomi come concentrazione massima e sintetica di una vita perduta. La formulazione più nota è l'Albo d'Oro, iniziato nel 1926 e terminato con il volume dedicato al Veneto quarant'anni dopo. In questo lasso di tempo quasi tutte le comunità locali danno alle stampe il proprio Albo d'Oro. Padova lo farà nel 1927, con una pubblicazione dal titolo *Padovani Morti per la Patria*, per la cui compilazione si è compiuta una vera e propria ricerca tra le famiglie, oltre che nelle carte ufficiali. Il materiale è tutt'oggi conservato presso l'Archivio storico comunale. Il testo comprende, oltre i 1366 nomi dei caduti padovani, anche quelli dei giovani dell'Università e dei civili morti sotto i bombardamenti aerei.

L'Università di Padova precederà l'opera comunale di alcuni anni e il 4 novembre 1923 vedrà la luce *Il libro del sacrificio e della gloria*, dove trovano spazio tutti i giovani caduti dell'Università, non solo citati per nome ma dotati di fotografia e di una breve storia della loro vita.

Le vie e gli edifici sono infine l'espressione che, insieme ai monumenti, ridisegna la toponomastica di città e contrade. A Padova ricordiamo su tutti lo stadio dedicato a Silvio Appiani, giocatore e allenatore del Padova Calcio, caduto in guerra; ma anche la via dedicata al volontario più illustre, l'avvocato Carlo Cassan.

A Verona tra le tante vie dedicate agli eroi nazionali, come Fabio Filzi o Francesco Baracca, si trova anche via Carlo Ederle, veronese, pluridecorato, morto a Zenson di Piave il 4 dicembre 1917 nella battaglia di arresto al Piave.

A Vicenza, immediata retrovia del fronte degli Altipiani, si susseguono vie dedicate ai battaglioni alpini e ai luoghi più cruciali del fronte, quasi a raggruppare sotto questi toponimi interi gruppi di uomini; molto simile la situazione di Rovigo.

Nomi e corpi trovano la loro sintesi nei Sacrari, opere monumentali a custodia perenne delle spoglie dei soldati. Questi enormi cimiteri segnano la geografia del fronte, fino a spingersi nelle città più vicine al conflitto, come con i templi votivi di Venezia, Padova e Bassano, o con i piccoli sacrari incorporati nei cimiteri cittadini come a Rovigo.

Questi luoghi, nati in maggioranza durante il fascismo, sono l'espressione più forte della monumentalizzazione del culto dei Caduti, ma anche della strettissima correlazione fra marmo e nomi.

A cento anni di distanza è certo che il marmo dei monumenti, come la carta degli albi a memoria o le vie dedicate, abbia compiuto il compito di conservare e preservare questo culto. Tuttavia la scomparsa delle generazioni che con questi uomini e questi fatti aveva un legame diretto ha fatto sì che si indebolisse fino a scomparire non solo il culto vero e proprio di questi morti, ma anche la loro memoria nel tessuto della società odierna. Chi fossero questi uomini di cui leggiamo i nomi sui monumenti o sulle vie oggi per i più è difficile dirlo.

Con l'estinzione della comunità del fronte, si è perso il legame emozionale con il mondo dei caduti. La resistenza del marmo ha permesso un ponte generazionale lungo cent'anni. Cent'anni in cui l'usura del tempo si è manifestata con forza, ritornandoci oggi un mondo che spesso non

sappiamo più leggere, come una vecchia foto stinta dal tempo in cui a fatica si riconoscono i profili dei soggetti impressi, e nulla si sa più delle persone che tantissimo tempo prima hanno sorriso a quell'obiettivo.

Oggi i caduti della Grande Guerra sono un po' tutti dei dispersi, di cui nulla più resta: «[...] Spiacentissimo non è possibile dare notizie particolareggiate tenente Raffi perché fu colpito in pieno lungo la strada di Tagomilla da un grosso calibro e di lui non si vide più nulla. È scomparso completamente tra le macerie. Questa è la pura verità che dolorosamente devo palesarle».

Bibliografia

Antonelli, Quinto, *Cento anni di Grande Guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie*, Roma, Donzelli, 2018

Bregantin, Lisa, *Per non morire mai. La percezione della morte in guerra e il culto dei caduti nel primo conflitto mondiale*, Padova, Il Poligrafo, 2010

Cimmino, Marco - Gasapri, Paolo - Juren, Mitja - Pascoli, Marco, *Il centenario mancato della Grande Guerra*, Udine, Gaspari, 2016

Fronti d'acqua. *Terra acqua aria fuoco. Per una storia naturale della Grande Guerra*, a cura di Lisa Bregantin, Treviso, Istresco, 2017

I padovani caduti nella Grande guerra: lettere dal fronte, Padova, Comune di Padova, 2009

Una rete di ricordi. La memoria digitale dei caduti nella Grande Guerra, a cura di Marco Balbi, Pierluigi Scolè, Udine, Gaspari, 2017

IL RUOLO DELLE VILLE VENETE NELLA GRANDE GUERRA

Leonardo Sartori

Direttore organizzativo Fondazione Aida, Verona

Nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra in Veneto, in un'ottica di conoscenza storica e di promozione e valorizzazione del territorio regionale, è stato importante lavorare ai fini di un riconoscimento del ruolo che le Ville Venete hanno ricoperto durante gli anni del conflitto.

Il sistema villa è una realtà fortemente radicata nell'identità storica veneta, sia che le ville vengano considerate come presidio agricolo, sia come opere dell'ingegno creativo di alcuni dei maggiori architetti e artisti che hanno lavorato nel corso dei secoli. La villa ha cambiato molteplici destinazioni d'uso, seguendo le necessità di una società in costante evoluzione: da testimonianza del potere in terraferma della Serenissima Repubblica a luogo del ritiro e della contemplazione intellettuale, da avamposto agricolo per l'amministrazione delle campagne a destinazione per lo svago e la villeggiatura. Il tramonto dell'epopea veneziana, alla fine del XVIII secolo, in molti casi ha gettato le ville in un progressivo stato di abbandono, che ha raggiunto dimensioni drammatiche nel corso delle due guerre.

L'occasione del Centenario della Grande Guerra in Veneto ha per prima cosa stimolato una riflessione sulla necessità di azioni di recupero e salvaguardia dei beni danneggiati durante il conflitto. Non vanno dimenticati, infatti, i danni arrecati al patrimonio culturale anche durante la Prima Guerra mondiale. Nel caso delle ville, si può citare come caso esemplare Villa Berti a Nervesa della Battaglia. Dell'edificio, già appartenuto a Gaetano Soderini e poi acquistato e restaurato da Pietro Carlo Berti, non si è salvato nulla. La Grande Guerra ha cancellato tutte le opere d'arte che la villa ospitava (affreschi di G.B. Tiepolo, F. Zugno, A. Canal, e altre tele di Tiziano, Caravaggio e Palma che arredavano le pareti). I primi rilevanti danni furono inferti già il 26 novembre 1917 durante la "Battaglia d'Arresto", quando le granate dell'artiglieria austro-ungarica mandarono a fuoco la copertura, distruggendo gran parte dei capolavori contenuti. Durante la "Battaglia del Solstizio", nel giugno 1918, la villa, a lungo contesa tra i due eserciti

contrapposti, fu ridotta a un rudere, rimanendo comunque un formidabile casopaldo, intorno al quale si consumarono per giorni i più accaniti attacchi e contrattacchi. Tra il 15 e il 20 giugno del 1918 si compì, infine, il terribile vandalismo delle opere d'arte.

La Regione del Veneto ha lavorato di concerto con gli enti preposti nel territorio per programmare e attuare interventi di ripristino, messa in sicurezza, restauro e manutenzione, seguiti poi da iniziative mirate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza. Oltre ad avere favorito l'attuazione di campagne di restauro, il Centenario è stato anche occasione per riscoprire una diversa stagione della civiltà veneta di villa. Molti edifici negli anni dello scontro acquisirono una diversa funzione come centri militari. La loro posizione, spesso in collina o in prossimità di corsi d'acqua, rendeva le ville molto sicure per ospitare i comandi militari, che da lì coordinavano e pianificavano le azioni belliche di difesa e attacco nei confronti degli austriaci.

È il caso, ad esempio, di Ca' Marcello (Piombino di Dese) e di Villa Fracanzan Piovene (Orgiano), occupate dai comandi italiani di Corpo d'Armata. Villa Toderini (Codognè) fu sede del comando austriaco e Villa Marchesi di Mogliano Veneto fu accampamento degli alleati italiani cecoslovacchi. Villa Corner, a Cavasagra, fu sede del Comando della Terza Armata italiana. A rimembranza del momento storico, rimangono i cannoni che tutt'ora adornano il viale d'ingresso, e la denominazione della piazza principale del paese che porta il nome del generale dell'Armata: Enrico Caviglia.

Alcune ville dotate di ampi parchi furono usate come luoghi di addestramento delle truppe, come Villa Papafava Frassanelle (Rovolon): qui fu fondata la 52° Artiglieria da Campagna e celebrata la cerimonia di presentazione delle prime formazioni del Corpo d'Armata d'Assalto, i cui soldati sfilarono allineati in squadroni davanti a Vittorio Emanuele III.

A Villa Barbarigo (Biancade), nota anche come Valsanzibio, risiedeva il Comando Tattico del XXVIII Corpo della Terza Armata, poi vi s'insediarono le artiglierie inglesi. Il 26 giugno 1918 si tenne nel prato della villa una manifestazione patriottico-religiosa per commemorare i caduti in battaglia. Erano presenti i rappresentanti della Croce Rossa Americana, ufficiali superiori, Arditi, fanti e bersaglieri: Hemingway riporta che il cappellano degli Arditi, Reginaldo Giuliani, vi celebrò la Messa e la concluse parlando del tenente colonnello "poeta ed eroe nazionale"



Villa Emo a Battaglia Terme (PD)
Villa Corinaldi a Lispida
tra Monselice e Battaglia Terme (PD)
Villa Giusti alla Mandria, Padova

nella pagina seguente

Villa Patt, Sedico (BL)
Villa Farsetti, Santa Maria di Sala (VE)
Villa Corner della Regina
a Cavasagra di Veduggio (TV)



Gabriele D'Annunzio. Il letterato venne ospitato insieme a Filiberto duca d'Aosta a Villa Giustinian, conosciuta anche come Castello di Roncade, e scelse come base operativa del celebre volo su Vienna del 9 agosto 1918 il Castello di San Pelagio, oggi sede del Museo del volo che illustra con un interessante percorso la storia del volo, dalla mitologia al volo degli uccelli, da Leonardo da Vinci alle conquiste spaziali.

A Villa Bembiana, presso Abano Terme, ebbe sede l'Ufficio Stampa del Comando Supremo e qui si trova una lapide che ricorda che «In questa villa / fu redatto / il supremo Bollettino di guerra / 4 novembre 1918 / che riepilogava scultorio immortale / sentenza di Nemese / il trionfo d'Italia / su l'Austria distrutta».

Un altro importante comando italiano ebbe ufficio a Villa Sandi, a Croce del Montello, dove le gallerie servivano da deposito di munizioni e, data la vicinanza con la linea del fronte sul Montello (in linea d'aria poche centinaia di metri), fungevano anche da collegamento diretto con il fronte.

Alcune ville furono poi scelte come luoghi di rappresentanza e alloggio da generali, comandanti e dal re Vittorio Emanuele III. Le residenze del re, durante tutto il corso del primo conflitto, seguirono gli spostamenti del Comando Supremo dell'Esercito e vennero rinominate "Villa Italia", allo scopo di ricordare il suo soggiorno. Dall'inizio della guerra fino alla fine dell'ottobre 1917, il Quartier Generale del re era fissato presso le Ville Linussa, Prampero e Cantarutti a Torreano di Martignacco, in provincia di Udine. In questi tre edifici, tra loro confinanti, erano distribuiti i vari servizi: nel primo, il più piccolo, abitavano Vittorio Emanuele III, il Primo Aiutante di campo generale e due Aiutanti di campo, mentre nei restanti due alloggiava il resto della Casa Militare. Dopo la disfatta di Caporetto il re si spostò a Padova. Dapprima, a partire dal 1° novembre 1917, soggiornò a Villa Baldin ad Altichiero, quartiere a nord-ovest della città. Il 20 novembre 1917 Vittorio Emanuele III si trasferì a Villa Giusti del Giardino alla Mandria, località a sud di Padova, dove rimase fino al gennaio 1918. Dal 26 gennaio 1918 al 7 luglio dell'anno successivo soggiornò infine in Villa Corinaldi a Lispida di Monselice.

Centrale fu il ruolo svolto da Villa Giusti (Mandria, PD) per i negoziati e le condizioni dell'Armistizio tra i plenipotenziari austriaci e le autorità militari italiane, siglato il 3 novembre del 1918. La villa, allora di proprietà del conte Vettor Giusti del Giardino, sindaco di Padova e senatore del Regno d'Italia, mantiene intatta la sala



dove furono condotti i negoziati e firmato l'armistizio, ancora con lo stesso arredo di quella storica giornata.

Altre ville del territorio, invece, vennero convertite in ospedali: è il caso di Villa Farsetti a Santa Maria di Sala, di Villa Soranzo Conestabile a Scorzè, e di Villa Spandri a Preganziol, che divenne tale nel novembre del 1917, quando, dopo la ritirata di Caporetto, il comune di Preganziol venne dichiarato "zona di guerra", essendo stato spostato il fronte sul Piave. Il Terraglio divenne strada di passaggio dei convogli militari, il telefono pubblico venne requisito e fu innalzato, a ovest della ferrovia, un pallone frenato per spiare i movimenti degli austriaci. Nel 1918 Ca' Erizzo Luca, a Bassano del Grappa, fu residenza della Sezione Uno delle ambulanze della Croce Rossa Americana e tra i volontari c'erano anche i futuri scrittori John Dos Passos, John Howard Lawson, Sidney Fairbank ed Ernest Hemingway, ferito nel Basso Piave. È oggi sede del museo intitolato a "Hemingway, Americani e volontari in Italia della Grande Guerra", di carattere prevalentemente fotografico e concernente Bassano del Grappa e i volontari americani in guerra.

Ospedali della Croce Rossa Americana furono anche Villa Berchet di Mestre e Villa Emo di Fanzolo, che in precedenza era stata occupata dalle truppe austriache.

Da questo rapido *excursus* emerge quante furono le ville coinvolte nelle vicende della Grande Guerra e quanto questi luoghi siano depositari della memoria militare e storica di quel conflitto. Sono state soprattutto le ricerche avviate nell'ambito del Centenario a riscoprire la loro funzione, prima lasciata ai margini delle indagini storiografiche. È in questo contesto che si inserisce il progetto promosso da Fondazione Aida e sostenuto dalla Regione del Veneto che ha inteso contribuire alla conoscenza di questi episodi per favorire l'integrazione tra il circuito ville venete e gli itinerari della Grande Guerra.

Fondazione Aida è una realtà culturale attiva a Verona dal 1983, riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Ministero della pubblica Istruzione. Gli obiettivi della Fondazione, che opera soprattutto in ambito teatrale, si focalizzano sulla crescita culturale delle giovani generazioni. "Il ruolo delle Ville Venete nella Grande Guerra" è il progetto ideato per la Fondazione Aida da Gianni Moriani e sostenuto dalla Regione del Veneto che si è posto come finalità quella di indagare, attraverso un percorso itinerante nelle ville, quanto alcuni di questi edifici siano stati scenario delle strategie militari del Primo

Conflitto mondiale. In questo modo le ville sono state inserite nell'ambito dei circuiti turistici dedicati alla Grande Guerra. Quattro sono stati gli eventi organizzati nell'ambito del progetto dalla Fondazione Aida nel corso del 2015, tra conferenze, visite guidate, approfondimenti letterari e musicali ospitati a Villa Ca' Erizzo Luca di Bassano del Grappa, a Villa della Torre a Fumane in provincia di Verona, a Villa Farsetti di Santa Maria di Sala in provincia di Venezia e a Villa Patt a Sedico in provincia di Belluno.

L'11 aprile 2015 l'Associazione Nazionale Alpini di Bassano del Grappa ha curato un concerto di canti commemorativi che ha preceduto la visita guidata al Museo Hemingway di Ca' Erizzo che, come sopra ricordato, è stata residenza della Sezione Uno delle ambulanze della Croce Rossa Americana. Nell'occasione l'attore, regista e autore teatrale Pino Costalunga ha letto Hemingway nella cappella privata della villa.

L'8 maggio sono state programmate visite guidate a Villa della Torre a Fumane, uno degli episodi architettonici più interessanti del Cinquecento veronese, per la pianta che ricorda quella delle *domus* romane con un cortile a peristilio collocato al suo centro, pilastri in conci rustici e fontane ornate in passato da giochi d'acqua. Nelle sale della villa si è tenuta la conferenza di Gianni Moriani dedicata a *Cibo e guerra nella Grande Guerra*.

Il 9 maggio è stato proposto un *tour* a Villa Farsetti, a Santa Maria di Sala, costruita nella seconda metà del 1700 dall'architetto Paolo Posi per l'abate veneziano Filippo Farsetti e diventata nella Prima Guerra mondiale ospedale civile. Nell'*auditorium* della villa è seguita la lettura di *Giorni di Guerra* di Giovanni Comisso, a cura di Livio Vianello, con accompagnamento musicale di Oreste Sabadin. Quest'opera letteraria, scritta tra il 1923 e il 1928, non è un diario di guerra come tradizionalmente inteso, ma è il racconto di un'esperienza vissuta come avventura invece che come sfida eroica: il giovane che lo scrive non è antimilitarista, né nazionalista e fino a quel momento non aveva mai avuto cognizione del dolore e della morte.

Il 23 maggio si è chiuso il ciclo d'incontri con la visita a Villa Patt a Sedico e al Museo Storico del 7° Reggimento Alpini, istituito al suo interno, ospitante un'esposizione di foto della Grande Guerra, diari storici e cartoline militari. Canzoniere Vicentino e Pino Costalunga sono stati i protagonisti di uno spettacolo musicale, *Al 24 maggio*, il cui titolo rimanda al primo verso del canto *Al 24 maggio da Asiago andare a Gallio...*,

probabilmente registrato in Val di Posina da un ex minatore, primo testimone di una lunga serie di racconti in musica della Prima Guerra mondiale. La rappresentazione raccoglie insieme queste storie popolari, storie d'autore e canzoni, molte delle quali entrate a far parte della storia musicale della Grande Guerra per trasmettere e far percepire con partecipazione quello che la guerra è stata: la vita di trincea, il dramma dei profughi cacciati dalle loro case e le grandi tragedie che si riflettevano sulla vita dei singoli e delle famiglie.

Attraverso queste manifestazioni si è lavorato su alcuni temi inerenti la Grande Guerra, come l'influenza dell'esperienza bellica nella letteratura nel caso di Hemingway, il cibo negli anni del conflitto, la comunicazione e la gestione degli affetti anche attraverso la musica. Le Ville hanno fatto da suggestivo scenario a questi eventi, compartecipi in quanto depositarie di una ricca memoria storica.



Gino Severini, *Train
de la Croix Rouge
traversant un village*, 1915,
New York, Solomon R.
Guggenheim Museum

IL VENETO E LA GRANDE GUERRA

Le iniziative regionali per il Centenario

Santo Romano

Direttore Area Capitale Umano, Cultura
e Programmazione Comunitaria
Regione del Veneto

Gli eventi storici che un secolo fa si abbatterono sulle nazioni d'Europa, trascinandolo tutto il mondo in un immane conflitto, ebbero nel Veneto un teatro d'azione fra i più violenti e tragici, di cui ancora oggi restano tracce profonde e indelebili, siano esse tangibili o immateriali, che segnano il territorio e al tempo stesso pervadono la memoria collettiva dei suoi abitanti.

Per questo, nell'ampio quadro delle commemorazioni dedicate alla Grande Guerra, la Regione del Veneto ha posto in essere da diversi anni, anche anticipando l'inizio vero e proprio della ricorrenza, un articolato piano di iniziative di valorizzazione dell'insieme di beni diffusi nel proprio territorio che documentano il conflitto, individuando come obiettivo prioritario promuovere la conservazione, la fruizione e la comprensione del patrimonio di luoghi, memorie, monumenti e musei, nell'intento di far emergere la duplice valenza, insieme storica e simbolica, delle testimonianze, per contribuire, attraverso la continuità del ricordo, a consolidare e diffondere una cultura di pace tra i popoli. Per la particolare attenzione che la tematica è capace di suscitare nel territorio, le celebrazioni promosse si sono svolte all'insegna della partecipazione e del coinvolgimento più capillari. All'impegno considerevole assunto dalla Regione ha fatto riscontro quello di molti altri soggetti istituzionali, soprattutto degli Enti locali, che, grazie anche all'impulso favorevole dato dalle nostre iniziative, si sono attivati a loro volta per valorizzare il patrimonio delle innumerevoli testimonianze storiche di cui tutto il Veneto è disseminato.

Nel corso dell'ultimo quinquennio in par-

ticolare sono state intraprese azioni di sostegno alla tutela dei beni monumentali, mediante un complesso sistema di interventi manutentivi, di recupero, ripristino o restauro di immobili storici, di strutture e infrastrutture militari, di sacrari, cimiteri e memoriali dedicati ai Caduti e, parallelamente, sono state realizzate e favorite numerosissime attività di valorizzazione del patrimonio, di disseminazione e diffusione della sua conoscenza, di invito alla sua fruizione, attraverso svariate forme e tipologie di iniziative, quali ad esempio cerimonie commemorative, mostre, convegni, concerti, spettacoli, opere cinematografiche e audiovisive, pubblicazioni, strumenti multimediali, visite guidate, animazioni e rievocazioni storiche, che hanno coinvolto diversi settori, dal mondo della produzione culturale a quello della ricerca, dall'editoria alle arti performative, dalla cinematografia alla didattica e alla divulgazione culturale.

Il programma definito per l'anno conclusivo ha voluto riconoscere il giusto valore a quanto era stato in precedenza compiuto, mantenendo comunque come obiettivo primario l'accrescimento e la diffusione della conoscenza riguardo alle vicende di cento anni fa, con l'auspicio che questo momento, che idealmente rappresenta per noi la chiusura di un lungo percorso commemorativo, possa proiettare anche nel futuro l'effetto di una rinnovata, più matura consapevolezza e sappia quindi continuare a riproporre, dopo la fine del Centenario, soprattutto attraverso la presenza viva di luoghi e memorie, il significato profondo del messaggio di fratellanza, di armonia e di cooperazione tra le genti, che è oggi nobile compito delle Istituzioni ribadire e rafforzare.

Segue una sintesi delle iniziative promosse dalla Regione del Veneto, a partire dalla descrizione delle metodologie e linee d'azione adottate. Si troveranno indicati i principali interventi di recupero sovvenzionati e le maggiori attività di valorizzazione realizzate: convegni, mostre e pubblicazioni, ma anche produzioni cinematografiche e teatrali, didattica per le scuole e promozione di percorsi e itinerari turistici.

Metodologie e linee d'azione

A. Costituzione del Comitato Regionale per le Celebrazioni del Centenario Grande Guerra (Regione del Veneto, Province del territorio, Direzione Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenze).

B. Redazione di un masterplan: ricognizione e analisi del patrimonio delle memorie sul territorio, proposte di intervento.

C. Individuazione dei principali filoni tematici d'interesse:

1. Città al fronte (vicende di centri maggiori e minori del Veneto attraversati e colpiti dal conflitto).
2. Guerra e popolazione civile (con particolare attenzione per il ruolo della donna).
3. Guerra rappresentata in parole e immagini (il conflitto come soggetto in letteratura, cronaca e pubblicistica, e nelle arti, ivi comprese le rappresentazioni fotografiche e cinematografiche).
4. Arte ferita (il danno e l'opera di difesa del patrimonio storico artistico e monumentale durante la guerra).
5. Sanità e medicina nella Grande Guerra (studio e applicazioni delle discipline mediche durante il conflitto).
6. Memoria di pietra (sacrari e monumenti ai caduti della Grande Guerra nel Veneto).
7. Memoria di carta (recupero, raccolta e valorizzazione di documentazione pubblica e privata relativa al periodo del conflitto).
8. Orizzonti "diversi" di battaglia: la guerra dell'acqua e la guerra del cielo (approfondimento di tematiche poco note, in particolare sul ruolo della marina e dell'aviazione).

D. Programmazione di interventi su più linee operative:

1. Interventi strutturali e infrastrutturali sul patrimonio diffuso nel territorio:
 - a. azioni di recupero (ripristino, messa in sicurezza, restauro ecc.), a salvaguardia dei beni;

- b. azioni per la qualificazione di aree e itinerari (accessibilità, segnaletica, cartellonistica, attrezzatura spazi, servizi ecc.).
2. Iniziative di valorizzazione di monumenti, luoghi e memorie:
- a. azioni di diffusione della conoscenza (sostegno ai soggetti istituzionali presenti nel territorio, Musei e altri Istituti, in una logica di "sistema", per eventi espositivi temporanei, pubblicazioni, multimedialità, didattica ecc.);
- b. coinvolgimento e partecipazione (azioni per la valorizzazione del patrimonio mediante sostegno ad attività performative, rievocazioni, espressioni delle arti contemporanee, incentrate sui beni della Grande Guerra);
- c. commemorazione istituzionale (promozione di iniziative istituzionali per la valorizzazione e la continuità della memoria).

Sintesi delle attività più significative

Interventi di recupero

- Valorizzazione di Cima Grappa ex L.R. 43/1997, anno 2009 (complessivi euro 240.300,00)
- Comunità Montana del Brenta (VI), pavimentazione della "Via Eroica"
 - Comunità Montana Feltrina (BL), interventi nella Galleria Vittorio Emanuele III
 - Comune di Crespano del Grappa (TV), osservatorio, sacrario e cippi

Interventi strutturali

Ex L.R. 11/2014, art. 9 (complessivi euro 7.000.000,00)

Accordo con lo Stato - Struttura di Missione per gli Anniversari di interesse nazionale della Presidenza del Consiglio, sui più importanti sacrari veneti (euro 4.000.000,00):

- Tempio Ossario di Bassano del Grappa
- Sacrario del Leiten ad Asiago
- Sacrario militare di Cima Grappa
- Sacrario militare del Montello a Nervesa della Battaglia

Altri interventi (3.000.000,00):

- Comune di Mel, restauro del Tempio del Segusini, euro 525.000,00
- Comune di Roana, completamento e riordino del Museo, euro 420.000,00
- Comune di Lusiana, valorizzazione opere Monte Corno - Cima Mosca, euro 23.100,00
- Comune di Colle Santa Lucia, recupero e valorizzazione strada "Fedare-Mellei-Sossas" e Osservatorio "Gen. Cadorna", euro 69.650,00
- Comune di Borso del Grappa, manutenzione conservativa Cimitero Ten. Sergio Amelotti a Sant'Eulalia, euro 101.477,04
- Unione Montana Reggenza dei 7 Comuni (capofila), intervento per l'"Alta Via della Grande Guerra delle Prealpi Vicentine", euro 663.096,00

Inoltre il progetto "Portali di accesso e punti informativi sulla Grande Guerra nel Massiccio del Grappa", contributo di euro 1.197.676,96 distribuito a:

- Comune di Seren del Grappa
- Unione Montana Valbrenta
- Comune di Alano di Piave
- Comune di Bassano del Grappa
- Comune di Borso del Grappa
- Comune di Cavaso del Tomba
- Comune di Crespano del Grappa
- Comune di Feltre
- Comune di Pederobba
- Comune di Possagno
- Comune di Asolo

Programmazione 2007-2013, fondi FSC
 Attribuzione mediante regia regionale (DGR 698 del 14/05/2015) a:

- Comune di Cavallino Treporti (VE), valorizzazione della Batteria Amalfi e della Batteria Pisani, euro 2.100.000,00
- Comune di Alano di Piave (BL) valorizzazione e conservazione siti ambientali e beni storici Massiccio del Grappa, euro 119.000,00
- Comune di Cavaso del Tomba (TV), recupero e valorizzazione dei beni della Prima Guerra mondiale, euro 646.663,86
- Comune di Este (PD), restauro parte monumentale del Cimitero Maggiore, euro 150.000,00
- Comune di Cogollo del Cengio (VI), valorizzazione dei beni sul Monte Cengio, euro 203.000,00
- Comune di Lendinara (RO), restauro Chiesa di S. Rocco, famedio dei Caduti, euro 154.000,00
- Fondazione 3 Novembre, restauro Sacrario Monte Pasubio, euro 118.000,00
- Comune di Roana (VI), riqualificazione strada comunale militare Forte Corbin, euro 44.000,00
- Comune di Nervesa della Battaglia (TV), ricovero provvisorio aerei storici, euro 322.000,00
- Comune di Padova, Sacello della Rontonda, euro 210.000,00
- Comune di Recoaro Terme (VI) capofila, itinerario della linea difensiva "Destra Leogra" da Vicenza al Pasubio, euro 269.500,00
- Comune di Rivoli Veronese (VR), recupero e valorizzazione Museo ex Polveriera di Rivoli Veronese, euro 889.000,00
- Comune di Sant'Anna di Alfaedo (VR), Forte Monte Tesoro - 1° stralcio, euro 1.050.000,00
- Comune di Sappada (BL), strada militare "Pian delle Bombarde - Laghi d'Olbe", valorizzazione fortificazioni Olbe - Passo del Mulo - Monte Lastroni, euro 105.000,00
- Comune di Treviso, restauro Monumento ai Caduti di Piazza Vittoria, euro 87.500,00
- Comune di Valli del Pasubio (VI), valorizzazione ambiti circostanti Ossario del Pasubio, euro 245.000,00
- Comune di Venezia, Tempio Votivo - Sacrario militare del Lido di Venezia, euro 1.376.666,67
- Comune di Vicenza, riqualificazione del Giardino della Vittoria, euro 422.919,04
- Comune di Vittorio Veneto (TV), manutenzione e valorizzazione testimonian-



Sant'Anna d'Alfaedo (VR), Forte Monte Tesoro,
interventi di recupero



Cavallino Treporti (VE), Batteria Amalfi e Batteria Pisani, interventi di recupero



Valli del Pasubio (VI), Ossario del Pasubio, interventi di recupero

- ze Grande Guerra tra Vidor e Vittorio Veneto e in alcuni comuni limitrofi, euro 357.000,00
 - Parco Regionale della Lessinia (VR), Ecomuseo delle trincee della Lessinia, euro 125.000,00
 - Comune di Montebelluna (TV), restauro e risanamento conservativo di Villa Correr Pisani per la realizzazione di un Memoriale veneto della Grande Guerra, euro 2.100.000,00
 - Comune di Lugo Vicentino (VI), Museo dedicato alla Grande Guerra presso Villa Godi Malinverni, euro 50.000,00
- Tot. 24 interventi, pari a fondi FSC euro 13.260.749,57

Interventi recupero Monumenti ai Caduti

EX L.R. 30/2016, art. 109 - Attribuzione mediante bando (DGR 461 del 14/04/2017) a:

- Comune di Sernaglia della Battaglia (TV), restauro del Monumento ai Caduti di Falzè di Piave, euro 8.000,00
- Scuola dell'Infanzia Paritaria "Monumento ai Caduti" di Chiuppano (VI), ristrutturazione delle facciate esterne della Scuola Monumento, nonché restauro e valorizzazione delle lapidi murate indicanti i nomi dei Caduti chiuppanesi nella Grande Guerra, euro 7.600,00
- Comune di Vidor (TV), manutenzione straordinaria della struttura muraria in pietra faccia a vista della Chiesa Sacratio Monumento ai Caduti dedicata alla Beata Vergine Addolorata, euro 7.600,00
- Comune di Santo Stefano di Cadore (BL), intervento di manutenzione e restauro del Cimitero Monumentale di Guerra "Adriano Lobetti Bodoni" di Santo Stefano di Cadore, euro 5.760,00
- Comune di Meolo (VE), restauro del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale sito in Piazza Martiri della Libertà, euro 6.800,00
- Comune di S. Pietro di Cadore (BL), manutenzione e riparazione delle Lapidi monumentali dei Caduti della Grande Guerra, euro 4.400,00
- Comune di Mason Vicentino (VI), restauro del Monumento ai Caduti del Capoluogo, euro 8.000,00
- Comune di Santa Giustina (BL), manutenzione straordinaria del Monumento ai Caduti sito in Piazza Maggiore a Santa Giustina, euro 8.000,00
- Comune di Follina (TV), manutenzione straordinaria del Monumento commemorativo Cimitero Militare austro-ungarico - 1° stralcio, euro 8.000,00
- Gruppo Alpini di Roverè Veronese (VR), intervento conservativo sul Monumen-

to ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, euro 7.200,00

- Comune di Musile di Piave (VE), manutenzione straordinaria della statua bronzea denominata "Bersagliere", euro 7.360,00
- Comune di Velo Veronese (VR), restauro conservativo del Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale di Velo Veronese, euro 8.000,00
- Comune di Arsiero (VI), manutenzione straordinaria dell'ex Cimitero italiano di Quota Neutra, euro 8.000,00
- Comune di Fossalta di Piave (VE), monumento Battistero "Ragazzi del '99" in via Ragazzi del '99 a Fossalta di Piave, euro 5.280,00

Iniziative di valorizzazione

Portale www.venetograndeguerra.it (ora anche con app per smartphone)

Eventi

- evento inaugurale, Villa Contarini, 10-12 ottobre 2014
- giornate/eventi a Bruxelles, 4, 17 e 19 novembre 2014
- partecipazione Borsa Europea del Turismo Storico, Gorizia, 23-25 maggio 2014 e 22-24 maggio 2015
- Salone dei Beni Culturali, Venezia 2014
- Salone del Libro di Torino 2014
- Evento conclusivo Villa Contarini, 20 ottobre 2018

Convegni

- Landscapes of War / Paesaggi di guerra, Università di Padova (10-12 settembre 2015)
- Narrazioni e immagini delle donne in guerra 1914-1918, Università di Padova (25 febbraio 2016)
- Immagini in trincea. La lunga vita dei filmati e delle stereoscopie della Grande Guerra, Università di Padova (25 maggio 2016)
- Con-Fronti. Differenti prospettive sulla Grande Guerra, Vittorio Veneto, Museo della Battaglia (25 febbraio 2016)
- Soldati e quotidianità della guerra sul fronte dell'Isonzo, Università di Padova (19-20 maggio 2016)
- convegno finale progetto "Memoria di popolo nella Grande Guerra", DISMA - Ca' Foscari, Venezia, 20 maggio 2016)

Mostre

- Istanti dal fronte. La Prima Guerra Mondiale nei disegni di Giuseppe Cominetti, Piazzola sul Brenta, Villa Contarini (21 febbraio - 2 giugno 2015)

- Il fronte veneto della Grande Guerra, mostra fotografica itinerante, Venezia, Palazzo Ferro Fini, Consiglio regionale del Veneto (5 marzo - 30 aprile 2015) e successive sedi (Bassano del Grappa, Asiago, Vicenza, Sedico ecc.)
- L'Arte ferita, Padova, Caffè Pedrocchi (23 maggio - 4 ottobre 2015)
- Antonio Canova. L'Arte violata, Posagno, Gipsoteca Canoviana (25 luglio 2015 - 28 febbraio 2016)
- Acque di battaglia, Mestre, Forte Marghera (26 settembre - 11 ottobre 2015) e altre successive sedi (Padova, Museo Terza Armata; Treviso, Prato della Fiera; Jesolo Biblioteca Civica ecc., 2016)
- La Guerra dei Veneti e degli Italiani. Il 1914-1918 e «La Domenica del Corriere», esposizione itinerante (2015)
- Artisti al fronte, Magnifica Comunità di Cadore, Pieve di Cadore (2015)
- La Guerra tra satira, pubblicità e comunicazione, Padova, Caffè Pedrocchi (13 novembre 2015 - 31 gennaio 2016)
- An de la Fan. Belluno invasa 10 novembre 1917 - 1 novembre 1918 nei documenti dell'Archivio storico comunale, Comune di Belluno, Palazzo Crepadona (9 novembre - 4 dicembre 2016)
- Tracce al femminile. Storie di donne e altri racconti, Centro di Documentazione Aldo Mori di Portogruaro, esposizione itinerante (2016)
- Pittori cadonini sul fronte della Grande Guerra, Magnifica Comunità del Cadore, Pieve di Cadore (24 luglio - 15 ottobre 2016)
- La geografia serve a fare la guerra? Fondazione Benetton / Fabrica, Treviso (6 novembre 2016 - 19 febbraio 2017)
- Mappe in guerra. Il fronte del Piave e del Grappa nella cartografia militare della Grande Guerra, Università di Padova (23 febbraio - 23 marzo 2018)

Promozione Musei e Raccolte

- Guida Musei e raccolte della Grande Guerra nel Veneto, Comune San Donà di Piave
- pieghevole sulla Rete dei Musei GG, Comune San Donà di Piave
- nuovo allestimento Museo Algodnei, Comelico Superiore
- attività in ambito didattico, Museo Marmolada
- attività di valorizzazione Musei Altovicentino
- attività di valorizzazione Museo Hemingway e della Grande Guerra a Bassano del Grappa, Fondazione Luca
- valorizzazione Musei all'aperto del Grappa

Produzioni cinematografiche

- *Fango e gloria*, di Leonardo Tiberi, Istituto Luce-Cinecittà, 2014
- *Torneranno i prati*, di Ermanno Olmi, Ipotesi Cinema, 2014
- *Cieli rossi: Bassano in guerra*, Sole e Luna Production, 2015
- documentario sulle fortificazioni della Grande Guerra tra Monte Baldo, Lago di Garda, Val d'Adige e Lessinia, Studio Il Volo di Mauro Quattrina, 2015
- *Le guerre horrende*, Esperimentocinema, 2015
- docufilm *Solo un'inutile strage?*, Associazione Teatro della Gran Guardia di Padova, 2016
- *L'anno della fame*, Venicefilm srl, 2016
- *Noi eravamo*, di Leonardo Tiberi, Istituto Luce-Cinecittà, 2017
- *Il destino degli uomini*, Istituto Luce-Cinecittà (in corso di realizzazione)

Spettacoli teatrali e musicali

- *Il Solito Ignoto*, Teatro Stabile del Veneto
- *1915-1918: Lettere dal Fronte*, Fondazione Atlantide Teatro Stabile di Verona
- *La guerre! la guerre! la guerre!*, Accademia Teatrale Veneta
- *Teatri di pace*, Festival del paesaggio nei luoghi della Grande Guerra, Alano di Piave e Quero-Vas
- Cento concerti per il Centenario, Associazione I Filarmonici
- *Vittoria e Maria dame di guerra*, Theama Teatro

Iniziative didattiche per la scuola

- ArteVen - progetto di valorizzazione della memoria e diffusione della conoscenza della Grande Guerra nelle scuole del Veneto
- Racconti teatrali di guerra e pace, progetto Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni
- *Scrivila, la Guerra*, incontri e laboratori didattici, Fondazione Mostra Internazionale dell'illustrazione per l'infanzia Stepan Zavrel di Sarmede (TV)
- Itinerari virtuali della Grande Guerra, Università di Padova e scuole del territorio
- circuitazione del volume *I ragazzi e la Grande Guerra* e incontri interattivi nelle scuole, Marni Holly & Partners
- attività didattica al Sacrario e al Museo del Pasubio, Fondazione 3 Novembre 1918

Promozione itinerari e visite

- Cartina *100 anni 100 luoghi*
- "Sui sentieri della Grande Guerra", CAI, 2 progetti consecutivi di valorizzazione

- Ville venete e Grande Guerra, Fondazione Aida di Verona
- La Grande Guerra da ponte a ponte, Comuni del Piave
- Percorsi e luoghi della guerra a Padova e dintorni, Comune di Padova
- cofanetto di guide, Spettabile Reggenza 7 Comuni: valorizzazione territorio Altopiano

Pubblicazioni

- cataloghi mostre (v. sopra)
- *Colombi in grigioverde. Storia dei colombi viaggiatori al servizio della Regia Marina e del Regio Esercito nella prima guerra mondiale*, "Quaderni del Centro di Documentazione sulle Architetture Militari di Forte Marghera", 2014
- *Ecomuseograndeguerra. Prealpi Vicentine*, Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, 2014
- *Grande Guerra. Musei raccolte luoghi storie memorie nel Veneto*, Schio, 2014
- *La Grande Guerra in Veneto*, numero monografico del «Notiziario Bibliografico», 69, 2014
- *Silvio Trentin e la Grande Guerra*, Istituto Veneziano per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, 2014
- *Cosa tremenda fu sempre la guerra*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», Treviso, DISMA, 2015
- *Custodi della Memoria*, Fondazione 3 novembre Vicenza, 2015
- *Domenico Guerrini. Le carte e i libri*, Comune di Fratta Polesine, 2015
- *Grande Guerra grandi dolori*, Unione Montana Comelico Sappada, 2015
- *I nidi delle aquile. Campi di aviazione della Grande Guerra nel Veneto*, "Quaderni del Centro di Documentazione sulle Architetture Militari di Forte Marghera", 2015
- *La Grande Guerra del focolare. Le donne di Bovolone in prima linea*, Comune di Bovolone, 2015
- *Le ali del leon. Aviazione a Venezia nella Grande Guerra*, "Quaderni del Centro di Documentazione sulle Architetture Militari di Forte Marghera", 2015
- *Pianeta sanità. La sanità militare italiana nel Veneto durante la Grande Guerra*, Regione del Veneto, 2015
- *Ritorno a quei giorni. Diario di guerra*, collana "Memoria silenziosa 1914-1918", Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea della Marca Trevigiana di Treviso, 2015
- *Spresiano, Lovadina, Visnadello nella Grande Guerra: documenti, memorie, caduti*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», Treviso, DISMA, 2015

- *Altivole e la Grande Guerra: soldati, profughi e caduti*, collana "Memoria di popolo nella Grande Guerra", Treviso, DISMA, 2016
- *Castelfranco in Guerra*, collana "Memoria di popolo nella Grande Guerra", Treviso, DISMA, 2016
- *I fantasmi della Croda Rossa*, Magnifica Comunità, Pieve di Cadore, 2016
- *Il Brigadiere Rodolfo Bellissimo e altre storie di guerra tratte dall'Archivio storico comunale di Veduggio (1915-1918)*, collana "Memoria di popolo nella Grande Guerra", Treviso, DISMA, 2016
- *Immagine in trincea*, atti del convegno, Università di Padova, 2016
- *La Guerra a Nervesa attraverso gli occhi di don Celeste Toso*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», Treviso, DISMA, 2016
- *La Grande Guerra in Veneto. Humana pietas tra religione e sanità*, «Le Tre Venetie», XXI, 132
- *La Grande Guerra tra terra e cielo*, collana "Memoria di popolo nella Grande Guerra", Treviso, DISMA, 2016
- *La Grande Guerra tra terra ed acqua*, Città di San Donà di Piave, 2016
- *La tragedia censurata. Albania, 8 giugno 1916: il siluramento del Principe Umberto*, collana "Memoria di popolo nella Grande Guerra", Treviso, DISMA, 2016
- *Le meravigliose favole di Antonio Canova*, Fondazione Zavrel, Sarmede, 2016
- *Mel e i Comuni della Sinistra Piave dopo Caporetto*, collana "Memoria di popolo nella Grande Guerra", Treviso, DISMA, 2016
- *Morgano e Badoere nella Grande Guerra: donne, popolo e soldati*, collana "Memoria di popolo nella Grande Guerra", Treviso, DISMA, 2016
- *Narrazioni e immagini delle donne in guerra (1914-1918)*, atti del convegno, Università di Padova, 2016
- *Salzano e Robegano nella Grande Guerra: soldati, prigionieri e spose*, collana «Memoria di popolo nella Grande Guerra», Treviso, DISMA, 2016
- *Scrivila, la guerra*, Fondazione Zavrel, Sarmede, 2016
- *Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la Grande Guerra*, Università di Padova, 2017
- *Cartografia militare della Prima Guerra Mondiale*, Regione del Veneto - Università di Padova, 2017
- *In volo con D'Annunzio*, graphic novel Comune di Due Carrare, 2017
- *La Strada dei 100 Giorni*, Crocetta del Montello, Antiga 2017

Adriana Bisi Fabbri,
*Partenza dei volontari
ciclisti e automobilisti*,
1915, collezione privata



SUGGERIMENTI DI LETTURA SULLA GRANDE GUERRA

Pubblicistica 2014-2018

a cura della redazione
del "Notiziario Bibliografico"

La Prima Guerra mondiale è un tema largamente frequentato dalla storiografia: dalla critica alla didattica, dalla memorialistica alla saggistica. Negli ultimi quattro anni, sull'onda delle iniziative promosse nell'ambito del Centenario, si è tornati a riesaminare, ridiscutere, approfondire, dando alle stampe gli esiti di rinnovati studi, di convegni, di esposizioni.

L'arco cronologico preso in considerazione nella presente bibliografia, prosiegua di quella edita nel precedente n. 69 del «Notiziario Bibliografico» sulla Grande Guerra in Veneto (2014), comprende quanto è stato pubblicato negli anni 2014-2018. Per guidare il lettore all'interno del vasto numero di titoli, le voci bibliografiche sono state suddivise in cinque sezioni: storia generale, memorialistica (diari, lettere, biografie), storia locale del Triveneto, cataloghi di mostre, guide turistiche di itinerari storici.

La selezione effettuata e l'ordinamento proposto rispondono all'esigenza di offrire uno strumento utile all'approfondimento di un argomento ampio e sfaccettato come la Grande Guerra. Mentre per la sezione storia generale sono state prese in considerazione pubblicazioni di ambito nazionale, per quel che riguarda le altre sezioni si è naturalmente privilegiato quanto prodotto in Veneto e sul Veneto, con uno sguardo allargato anche a Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

A partire dunque dalla storia generale della Grande Guerra in Italia, l'attenzione si stringe sugli eventi bellici nelle Tre Venezie, sulle testimonianze dei protagonisti, personaggi illustri o gente comune. Sono state incluse lettere dei caduti ai fa-

migliari, cronache personali e biografie, pubblicate per offrire intimi e personali spaccati di quello che davvero la guerra è stata per chi l'ha vissuta in prima persona. La sezione relativa alla memorialistica accoglie, oltre a quanto prodotto nelle Tre Venezie, una serie di titoli pubblicati in Italia che però hanno tematica regionale.

Molta pubblicistica si occupa dei luoghi delle battaglie del Veneto, del Trentino e del Friuli, principali teatri del conflitto, per poi spostarsi dal fronte e tracciare un itinerario che tocca città come Venezia, Padova, Treviso, Udine, Trento e Gorizia, al fine di raccontare in dettaglio non solo gli scontri diretti, ma anche la reazione delle città e dei cittadini di fronte alle vittorie o alle sconfitte, alle morti, ai danni ai monumenti architettonici, scultorei e alle opere d'arte.

Numerosi anche i cataloghi che raccolgono i risultati di esposizioni temporanee e mostre che hanno restituito al grande pubblico quel prezioso materiale fatto di testimonianze fotografiche, documentali e artistiche. Immagini che custodiscono tracce e ricordi di volti, luoghi, oggetti che contribuiscono a mantenere viva la memoria collettiva.

Infine, viene dedicata una sezione alle Guide turistiche agli itinerari storici finalizzate a valorizzare i luoghi e i sentieri di guerra. Il recupero culturale di questi percorsi è stato promosso con forza nell'ambito del Centenario, per favorire un turismo esperienziale fondato sulla memoria. Tali guide delineano i principali itinerari degli scontri, includendo il ricordo dei caduti attraverso la descrizione di sacrari e ossari.

Storia generale

1914-1918. *La Grande Guerra nelle prime pagine del Corriere della Sera*, introduzione di Paolo Mieli, a cura di Giovanni Sabbatucci, Silvia Capuani, Milano, Rizzoli - Fondazione Corriere della Sera, 2015

1914-1918. *Storie, protagonisti, istituzioni e voci della Grande Guerra*, a cura di Luigi Chiara, Daniela Novarese, contributi di Rosario Battaglia et al., Roma, Aracne, 2016

1915-1918 *L'Italia. Dolore e gloria cento anni dopo*, a cura di Romano Carena, introduzione di Sergio Maddalena, Orbassano (TO), Unitre, 2018

A Caporetto abbiamo vinto, a cura di Stefano Lucchini, Milano, Rizzoli, 2017

A cent'anni dalla Grande Guerra. Materiali per conoscere, capire, ricordare, Roma, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, 2015 (stampa 2016)

A cento anni dalla Grande Guerra, 4 voll.: 1, Bruna Bagnato - Luigi Vittorio Ferraris - Umberto Gori - Massimiliano Guderzo, *Il suicidio dell'Europa*; 2, Salvatore Cingari - Paolo Nello - Sandro Rogari, *L'Italia divisa*; 3, Carlo Corbinelli - Emidio Diodato - Basilio Di Martino - Fabio Mini - Pier Paolo Ramoino - Ferdinando Sanfelice di Monteforte, *Fra diplomazia e Stati Maggiori*; 4, Franca Alacevich - Alessandra Pescarolo, *Effetti inattesi. Le donne fra disciplina militare e nuove libertà*, Firenze, Firenze University Press, 2017

Aerospecials. L'eredità dei cieli della Grande Guerra. Automobili italiane con motori aeronautici, a cura di Aisa - Associazione Italiana per la Storia dell'Automobile, Torino, Il Cammello, 2014

A fuoco l'obiettivo! Il cinema e la fotografia raccontano la Grande Guerra, a cura di Alessandro Faccioli, Alberto Scandola, Roma, Associazione italiana per le ricerche di storia del cinema - Bologna, Persiani, 2014

Andreoli, Claudio Alberto, "24 Maggio, l'esercito marciava". 1915. *L'Italia nella Prima Guerra Mondiale*, Vicenza, Rumor Industrie Grafiche, 2015

— *Caporetto (1917). Una disfatta tra cronaca e storia*, Città di Castello (PG), LuoghInteriori, 2017

Antonelli, Quinto, *Cento anni di Grande Guerra. Cerimonie, monumenti, memorie e contromemorie*, Roma, Donzelli, 2018

- Armi e diplomazia alla vigilia della Grande Guerra, a cura di Gizella Nemeth, Adriano Papo, Gianluca Pastori, Trieste, Luglio Editore, 2014
- Barbero, Alessandro, *Caporetto*, Roma-Bari, Laterza, 2017
- Bartolini, Simonetta, *L'epica della Grande Guerra. Il fallimento degli intellettuali*, Milano, Luni Editrice, 2015
- Bellatalla, Luciana - Genovesi, Giovanni, *La Grande Guerra. L'educazione in trappola*, Roma, Aracne, 2015
- Bencivenga, Roberto, *Il periodo della neutralità. Dall'agosto 1914 alle prime operazioni del 1915*, prefazione di Paolo Pozzato, a cura di Paolo Gaspari, Udine, Gaspari, 2014
- *La campagna del 1915. Attacco frontale e pregiudizi sulla storia militare della guerra*, con lo scritto di Luigi Cadorna "Attacco frontale e ammaestramento tattico", a cura di Paolo Gaspari, con un saggio di Paolo Pozzato, Udine, Gaspari, 2015
- *La sorpresa strategica di Gorizia e le spillate sul Carso del 1916*, a cura di Paolo Gaspari, Roberto Bencivenga jr., prefazione di Cristiano De Chigi, Udine, Gaspari, 2016
- Bernardini, Wanda, *La Prima Guerra Mondiale. Voci di donne*, Arezzo, F&C Edizioni, 2016
- Bertolo, Bruna, *Donne nella Prima Guerra Mondiale. Crocerossine, lavoratrici, giornaliste, femmes de plaisir, erotine, madrine...*, prefazione di Gianni Oliva, Sant'Ambrogio di Torino (TO), Susalibri, 2015
- Bevilacqua, Silvia - Cavasin, Maria, *Gli eroi del '15-'18. Le imprese e i personaggi che hanno scritto la storia*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2018
- Bianchi, Bruna, *Crescere in tempo di guerra. Il lavoro e la protesta dei ragazzi in Italia, 1915-1918*, Venezia, Cafoscarina, 2016
- *Nella terra di nessuno. Uomini e donne di nazionalità nemica nella Grande Guerra*, Roma, Salerno, 2017
- Biondi, Marino, *Tempi di uccidere. La Grande Guerra. Letteratura e storiografia*, Arezzo, Helicon, 2015
- Bollini, Giacomo, *Storia cronologica dei combattimenti sul fronte italiano. 1915-1918*, Udine, Gaspari, 2014
- Bollini, Giacomo - Gaspari, Paolo, *Arditi, cavalieri e fanti nell'epopea della Battaglia del Solstizio 15-24 giugno 1918*, Udine, Gaspari, 2018
- Boneschi, Marta et al., *Donne nella Grande Guerra*, introduzione di Dacia Maraini, Bologna, il Mulino, 2014
- Breccia, Gastone, 1915. *L'Italia va in trincea*, Bologna, il Mulino, 2015
- Bregantin, Lisa - Brienza, Bruno, *La guerra dopo la guerra. Sistemazione e tutela delle salme dei caduti della Grande Guerra dai cimiteri al fronte ai sacrari monumentali*, Padova, Il Poligrafo, 2015
- Brogi, Paolo, *Eroi e poveri diavoli della Grande Guerra*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2014
- Bussagli, Marco, *L'arte e la Prima Guerra Mondiale*, Firenze, Giunti, 2015 ("Artedossier", 322)
- Bussoni, Mario - Gualtieri, Alessandro, *Il grande massacro del '14-'18. La guerra che non doveva scoppiare*, Fidenza (PR), Mattioli 1885, 2015
- Cadeddu, Lorenzo, 1915. *Il "primo sbalzo". Le operazioni militari italiane agli inizi della Grande Guerra*, a cura di Valentina Bernardi, Treviso, Editrice Storica, 2015
- *Le donne nella Grande Guerra*, Udine, Gaspari, 2015
- Camanni, Enrico, *Il fuoco e il gelo. La Grande Guerra sulle montagne*, Roma-Bari, Laterza, 2016
- Campagnaro, Marnie, *La Grande Guerra raccontata ai ragazzi*, saggi di Davide Boero, Ilaria Filograsso, Walter Fochesato e una selezione di proposte di lettura a cura di Marnie Campagnaro, Michela Marafini, illustrazioni di Federico Maggioni, Roma, Donzelli, 2015
- Capecchi, Giovanni, *I fronti della scrittura. Letteratura e Grande Guerra*, Milano, Unicopli, 2017
- Cappellano, Filippo - Montagnani, Marco, *L'inferno nelle trincee. I lanciafiamme italiani nella Grande Guerra*, Udine, Gaspari, 2015
- Caprile, Maria Teresa - De Nicola, Francesco, *Gli scrittori italiani e la Grande Guerra*, Formia (LT), Ghenomena, 2014
- Cardini, Franco - Vanzane, Sergio, *La scintilla. Da Tripoli a Sarajevo: come l'Italia provocò la Prima guerra mondiale*, Milano, Mondadori, 2014
- Caritas Italiana, *Cibo di guerra. Quinto rapporto sui conflitti dimenticati*, a cura di Paolo Beccegato, Walter Nanni, Bologna, il Mulino, 2015
- Caruso, Alfio, *Caporetto. L'Italia salvata dai ragazzi senza nome*, Milano, Longanesi, 2017
- Cassone, Giorgio, *Luoghi e memorie della Grande Guerra*, prefazione di Barbara Bracco, Milano, Biblion, 2015
- Caterino, Aldo, *La Prima Guerra Mondiale. Una grande storia collettiva*, Genova, Il Portolano, 2014
- Cavaciocchi, Alberto, *Gli italiani in guerra*, a cura di Andrea Ungari, prefazione di Antonino Zarcone, Milano, Mursia, 2014
- Cavallari, Piero - Fischetti, Antonella, *Voci della vittoria. La memoria sonora della Grande Guerra*, prefazione di Massimo Pistacchi, Roma, Donzelli, 2014
- Cavaterra, Alessandra, *La Prima Guerra Mondiale nella Enciclopedia Italiana*, a cura di Benedetto Coccia, prefazione di Massimo Bray, Roma, APES, 2018
- Cazzaro, Patrizio, *Caporetto. Storia di una disfatta*, Città di Castello (PG), Nuova Phromos, 2017
- Centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale*, Atti del Convegno (Trepuzzi - LE, 23-24 maggio 2015), Trepuzzi (LE), Maffei Editore, 2016
- Ceresola, Emilio, *Sopravvivere in trincea. Reperti e oggetti della vita quotidiana nelle trincee della Grande Guerra*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2017
- Cervone, Pier Paolo, *I signori della Grande Guerra. Storie di generali e di battaglie*, Milano, Mursia, 2014
- *Ritorno a Caporetto*, Milano, Mursia, 2017
- Ceschin, Daniele, *Gli esuli di Caporetto. I profughi in Italia durante la Grande Guerra*, Roma-Bari, Laterza, 2014
- Cimbolli Spagnesi, Piero, *Al di là delle trincee. Territori e architetture del Regno d'Italia al tempo della Prima Guerra Mondiale*, Atti del Congresso Internazionale (Roma, 3-5 dicembre 2015), Università di Roma "La Sapienza" - Dipartimento di Storia, disegno e restauro, Roma, Quasar, 2017 (stampa 2018)
- Cimmino, Marco, *Breve storia della Prima Guerra Mondiale*, 2 voll.: 1, 1914-1916; 2, 1916-1918, Udine, Gaspari, 2017 e 2018
- Cimmino, Marco - Gaspari, Paolo - Juren, Mitja - Pascoli, Marco, *Il centenario mancato della Grande Guerra. Come snaturare il momento fondativo dell'identità italiana*, Udine, Gaspari, 2016
- Ciotti, Amedeo, *1914-1918 perché quella guerra. L'Italia nel conflitto*, Roma, Armando, 2015
- Citati Zambelli, Emanuela, *La Grande Guerra. Le donne negate. Perché ancora oggi le donne sono assenti dai libri di storia?*, Baldissero d'Alba (CN), Soletti, 2016
- Colangelo, Giovanni Antonio, *L'Esercito della Salvezza in Italia e la Prima Guerra Mondiale. (1912-1920)*, Battipaglia (SA), Noitre, 2015
- Compagna, Luigi, *Italia 1915. In guerra contro Giolitti*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2015
- Cucina e fame nella Grande Guerra*, Atti del Convegno (Sarmede - TV, Casa della Fantasia, 24 maggio 2015) promosso dalle Delegazioni di Treviso Alta Marca e di Pordenone dell'Accademia Italiana della Cucina, a cura di N. Acquistucci, s.l., Linea Grafica - Duck Edizioni, 2015
- Da Frè, Giuliano, *Le grandi battaglie della Prima Guerra Mondiale. Armi, personaggi e strategie del conflitto con cui iniziò l'epoca della guerra globale*, Roma, Newton Compton, 2015
- Dal Din, Fabio, *L'ingiustizia militare. Esecuzioni sommarie, fucilazioni e punizioni nelle fila del Regio Esercito durante la Grande Guerra*, Valdagno (VI), Edizioni Gino Rossato, 2017
- Dalle trincee alle retrovie. I molti fronti della Grande Guerra*, a cura di Giuseppe Ferraro, Arcavacata di Rende (CS), ICSAIC, 2015

- Dall'Isonzo al Piave. 24 ottobre - 9 novembre 1917. *Relazione della commissione d'inchiesta R. Decreto 12 gennaio 1918 n. 35, 3 voll.: 1, Cenno schematico degli avvenimenti; 2, Le cause e le responsabilità degli avvenimenti; 3, Tavole fuori testo*, a cura di col. Antonino Zarcone, Aldo A. Mola, Roma, Stato Maggiore Esercito - Ufficio storico, 2014
- Da Sarajevo al Carso, a cura di Gizella Nemeth, Adriano Papo, Trieste, Luglio Editore, 2014
- De Biase, Corrado, *L'Italia dalla neutralità all'intervento nella Prima Guerra Mondiale*, Modena, STEM Mucchi
- De Carli Szabados, Romana, 1916-17. *Guerra il tuo nome è morte. Anatomia di un massacro inutile*, Arcore (MB), Rbeta-PS, 2015
- Del Boca, Lorenzo, *Grande Guerra, piccoli generali. Una cronaca feroce della Prima Guerra Mondiale*, Torino, UTET, 2014
- *Maledetta guerra. Le bugie, i misfatti, gli inganni che mandarono a morire i nostri nonni*, Milano, Piemme, 2015
- De Leva, Giovanni, *La guerra sulla carta. Il racconto del Primo Conflitto Mondiale*, Roma, Carocci, 2017
- Dentro e fuori la trincea. Momenti della Grande Guerra*, a cura di Andrea Guiso, Enrico Serventi Longhi, Roma, ANRP, 2018
- Di Martino, Basilio - Cappellano, Filippo, *I reparti d'assalto italiani nella Grande Guerra (1915-1918)*, 2 voll., tavole a colori di Pietro Compagni, Roma, Stato Maggiore Esercito - Ufficio storico, 2016
- Di Michele, Andrea, *Tra due divise. La Grande Guerra degli italiani d'Austria*, Roma-Bari, Laterza, 2018
- Di Terlizzi, Gabriele, *I giornalisti e la Prima Guerra Mondiale*, Civitavecchia, Prospettiva, 2015
- Dizionario della Grande Guerra. Cronologia, stati, personaggi, eventi, eserciti, simboli, culture, eredità*, a cura di Gustavo Corni, Enzo Fimiani, redazione delle voci Alessandro Chebat, Alessandro Salvador, Alberto Guasco, ricerca iconografica Sonia Di Marcoberardino, L'Aquila, Textus, 2014
- Dizionario storico della Prima Guerra Mondiale*, sotto la direzione di Nicola Labanca, Roma-Bari, Laterza, 2016
- Doline di dolore. Le battaglie dell'Isonzo*, a cura di Gizella Nemeth, Adriano Papo, postfazione di Gianluca Volpi, Trieste, Luglio Editore, 2016
- Doria, Alessandro - Ormas, Alessandro, *Le medaglie della fanteria della Prima Guerra Mondiale*, Udine, Gaspari, 2017
- Douhet, Giulio, *Sintesi critica della Grande Guerra*, a cura di Tommaso Milani, Federico Formentini e Giacomo Bollini, Udine, Gaspari, 2016
- Ecca, Fabio, *Lucriferi di guerra. Le forniture di armi e munizioni e i pescecani industriali in Italia (1914-1922)*, Roma, Viella, 2017
- Emigranti e profughi nel Primo Conflitto Mondiale*, a cura di Emilio Franzina, Viterbo, Sette città, 2017
- Essere corpo. La Prima Guerra Mondiale tra letteratura e storia*, a cura di Tancredi Artico, Trieste, LINT, 2016
- Falsini, Luca, *Processo a Caporetto. I documenti inediti della disfatta*, prefazione di Angelo Ventrone, Roma, Donzelli, 2017
- Fasanella, Giovanni - Grippo, Antonella, 1915, Milano, Sperling & Kupfer, 2014
- Faustinella, Vincenzo, *Mobilitazione, controllo e agitazioni operaie in Italia durante la Prima Guerra Mondiale (1915-1918)*, Roma, s.n., 2015
- Ferguson, Niall, *Il grido dei morti. La Prima Guerra Mondiale. Il più atroce conflitto di ogni tempo*, trad. di Aldo Piccato, Milano, Mondadori, 2017
- Ferrari, Paolo - Massignani, Alessandro, 1914-1918, *la guerra moderna. Con documenti inediti*, Milano, FrancoAngeli, 2014
- Filidoro, Costantino, *Grande Guerra. Le verità dimenticate*, Rimini, Panozzo, 2015
- Floreni, Roberto, *I futuristi e la Grande Guerra*, Pasion di Prato (UD), Campanotto, 2014
- Fochesato, Walter, *Il gioco della guerra. L'infanzia nelle cartoline del Primo Conflitto Mondiale*, Novara, Interlinea, 2015
- Folisi, Enrico, *Fotoreporter in trincea. Reportage dal fronte dell'Isonzo, dalla ritirata di Caporetto e dal fronte del Piave*, Udine, Gaspari, 2017
- Folisi, Enrico, *La Domenica del Corriere alla Grande Guerra degli altri. I disegni a colori di Achille Beltrame. Giugno 1914 - maggio 1915*, Udine, Gaspari, 2015
- Forcella, Enzo - Monticone, Alberto, *Plotone di esecuzione. I processi della Prima Guerra Mondiale*, Roma-Bari, Laterza, 2014
- Franzina, Emilio, *Al caleidoscopio della Grande Guerra. Vetrini di donne, di canti, di emigranti (1914-1918)*, Isernia, Cosmo Iannone editore, 2017 (con allegato "Regazzine vi prego ascoltare. Canzoni della Grande Guerra")
- Frasca, Ugo, *La caduta del 1914-1915. Velleità, opinione pubblica e teologia*, Firenze, Le Lettere, 2018
- Fratelli al massacro. Linguaggi e narrazioni della Prima Guerra Mondiale*, a cura di Tullia Catalan, Roma, Viella, 2015
- Frattolillo, Angela, *I ruoli della donna nella Grande Guerra*, Fano (PU), Sonciniana, 2015
- Fronti d'acqua. Terra acqua aria fuoco. Per una storia naturale della Grande Guerra*, a cura di Lisa Bregantin, Treviso, Istresco, 2017
- Fronti dimenticati. Sperimentazioni progettuali sulle linee di confine della Grande Guerra*, a cura di Davide Sigurtà, Trento, List, 2018
- Fronti interni. Esperienze di guerra lontano dalla guerra, 1914-1918*, a cura di A. Scartabellati, M. Ermacora, F. Ratti, Napoli, Roma, Edizioni Scientifiche Italiane, 2014
- Fussell, Paul, *La Grande Guerra e la memoria moderna*, introduzione all'edizione italiana di Antonio Gibelli, Bologna, il Mulino, 2014
- Gabriele d'Annunzio e la Grande Guerra. "...l' analogia tra l'eroismo e la voluttà"*, Atti del Convegno di Studi (Gardone Riviera, Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, 26 settembre 2014), Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2015
- Gabrielli, Patrizia, *La guerra è l'unico pensiero che ci domina tutti. Bambine, bambini, adolescenti nella Grande Guerra*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2018
- Gambarotto, Stefano, *Caporetto. Una tragedia italiana*, Treviso, Editrice Storica - Editoriale Programma, 2017
- Gambini, Giorgio, *Canzoni della Grande Guerra*, Montecchio Emilia (RE), Studio Nobili, 2014
- Gaspari, Paolo, *Il senso della patria nella Grande Guerra. La fierezza e l'identità italiana*, Udine, Gaspari, 2014
- *Le bugie di Caporetto. La fine della memoria dannata*, prefazione di Giorgio Rochat, Udine, Gaspari, 2017
- *Le curiosità della Grande Guerra. Battaglie, donne, soldati e pregiudizi*, Udine, Gaspari, 2015
- Generi, temi e testi sulla Grande guerra*, a cura di Fabio Magro e Matteo M. Pedroni, «Versants. Rivista svizzera delle letterature romanze», fascicolo italiano, 63, 2, Ginevra, 2016
- Gentile, Emilio, *Due colpi di pistola, dieci milioni di morti, la fine di un mondo. Storia illustrata della Grande Guerra*, Roma-Bari, Laterza, 2014
- Ghigi, Giuseppe, *Le ceneri del passato. Il cinema racconta la Grande Guerra*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2014
- *L'officina della guerra*, Torino, Bollati Borinighieri, 2015 (1 ed. 1991)
- *Oro e Piombo. Il mercato della grande guerra. Pubblicità, cinema, propaganda 1914-1918*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2017
- Giammetta, Rocco, *I cecchini nella Grande Guerra. Scharfschützen, Snipers, Tirailleurs d'élite, tiratori scelti italiani e i fucili di precisione*, Udine, Gaspari, 2017
- Giardina, Roberto, 1914 *La Grande Guerra. L'Italia neutrale spinta verso il conflitto*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2014
- Gibelli, Antonio, *Il colpo di tuono. Pensare la Grande Guerra oggi*, Roma, Manifestolibri, 2015
- *La Grande Guerra degli italiani*, Milano, Rizzoli, 2014

- Gigante, Valerio - Tanzarella, Sergio - Kocci, Luca, *La grande menzogna. Tutto quello che non vi hanno mai raccontato sulla Prima Guerra Mondiale*, Viareggio (LU), Dissensi, 2015
- Gilbert, Martin, *La grande storia della Prima Guerra Mondiale*, trad. di Carla Lazzari, Milano, Mondadori, 2014
- Giordano, Nicolò, *Uomini, boschi e trincee. Il Corpo Reale delle Foreste durante il Primo Conflitto Mondiale*, Roma, Ideastampa, 2016
- Gli addetti militari italiani alla vigilia della Grande Guerra, 1914-1915*, a cura di Francesco Anghelone, Andrea Ungari, Roma, Rodrigo - Stato Maggiore dell'Esercito - Istituto di Studi Politici S. Pio V, 2015
- Gli antichisti italiani e la Grande Guerra*, Atti del Convegno di studi (Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, 21-22 maggio 2015), a cura di Elvira Migliario, Leandro Polverini, Firenze, Le Monnier, 2017
- Gli intellettuali e la Grande Guerra. Scrittori, artisti, politici italiani nella Prima Guerra Mondiale tra interventismo e opposizione*, Legnano (MI), ANPI, 2016
- Gli scrittori e la Grande Guerra*, Atti del Convegno (Padova, Accademia Galileiana, maggio 2014), a cura di Antonio Daniele, Padova, Accademia Galileiana di Scienze lettere ed Arti, 2015
- Goglio, Federico, *Di qui non si passa. Alpini d'Italia*, foto di Matteo Pisoni, Milano, Ritter, 2016
- Grande Guerra 1914-1918*, Milano, Ritter, 2017
- Grande Guerra & letteratura*, Rovereto (TN), Edizioni Osiride, 2015 (numero monografico di «Comunicare letteratura», 7-8, 2014-2015)
- Grienti, Vincenzo - Merlini, Leonardo, *Navi al fronte. La marina italiana e la Grande Guerra*, Fidenza (PR), Mattioli 1885, 2015
- Gualtieri, Alessandro, *Caporetto. Il prezzo della riscossa*, Fidenza (PR), Mattioli 1885, 2014
- Gualtieri, Alessandro - Dalle Fusine, Giovanni, *Frecce dal cielo. 1914-1918*, Schio (VI), Atelier Grafico, 2016
- Guaragnella, Pasquale, *Scrittori in franchigia. La Grande Guerra in Pirandello, Ungaretti, De Roberto, Sbarbaro*, Bari, Progreedit, 2018
- Guerra e disabilità. Mutilati e invalidi italiani e Primo Conflitto Mondiale*, Atti del Convegno (Firenze, 2015), a cura di Nicola Labanca, Milano, UNICOPLI, 2016
- Guerra e pane. Operai e contadini nella Grande Guerra*, Atti del Convegno (Gorizia, 2-3 dicembre 2015), Roma, LiberEtà, 2016
- Guerraggio, Angelo, *La scienza in trincea. Gli scienziati italiani nella Prima Guerra Mondiale*, Milano, Cortina, 2015
- Hart, Peter, *La grande storia della prima guerra mondiale: battaglie, eroi, strategie, imprese, armi del conflitto che ha cambiato il mondo*, Roma, Newton Compton, 2014
- Il fondo Paolo Boselli e la Grande Guerra*, a cura di Paolo Franzese, presentazione di Alberto Conte, Firenze, Olschki, 2018
- Il mondo è cambiato (1914-1918). Saggi critici sulla Grande Guerra*, a cura di Michele Di Cintio, Michele Lucivero, contributi di Michele Di Cintio, Michela Lanza, Riccardo Mauroner, Roma, Aracne, 2016
- Il patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale. Progetti di tutela e valorizzazione a 14 anni dalla legge del 2001*, a cura di Rita Bernini, Roma, Gangemi, 2015
- Il racconto italiano della Grande Guerra. Narrazioni, corrispondenze, prose morali (1914-1921)*, a cura di Emma Giammattei, Gianluca Genovese, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015
- Il senso di una guerra. Ragione, nazione, passione, irrazionalità alle origini della Grande Guerra*, a cura di Giangiacomo Vale, Roma, Nuovacultura, 2016
- Il vino nella Grande Guerra. Fronte italiano 1915-1918*, a cura di Giovanni Callegari, Crocetta del Montello (TV), Antiga, 2018
- In trincea. Gli scrittori alla Grande Guerra*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze, 22-24 ottobre 2015), a cura di Simone Magherini, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2017
- Isnenghi, Mario, *Convertirsi alla guerra. Liquidazioni, mobilitazioni e abiure nell'Italia tra il 1914 e il 1918*, Roma, Donzelli, 2015
- *Il mito della Grande Guerra*, Bologna, il Mulino, 2014
- *Passati remoti. 1914-1919. Due saggi sulla Grande Guerra*, Roma, Edizioni dell'Asino, 2014
- Isnenghi, Mario con Pozzato, Paolo, *Oltre Caporetto. La voce dei vinti, la voce dei vincitori*, Venezia, Marsilio, 2018.
- Isnenghi, Mario - Rochat, Giorgio, *La Grande Guerra, 1914-1918*, Bologna, il Mulino, 2014
- Janz, Oliver, *1914-1918. La Grande Guerra*, trad. di Elisa Leonzio, Torino, Einaudi, 2014
- Jori, Francesco, *Caporetto. La grande battaglia. 24 ottobre - 19 novembre 1917*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2017
- Labanca, Nicola, *Caporetto. Storia e memoria di una disfatta*, Bologna, il Mulino, 2017
- La comunicazione nella Grande Guerra*, Atti dei Convegni organizzati dal Ministero dello Sviluppo Economico (Roma, 26 maggio - 15 dicembre 2015), a cura di Gilda Gallerati, Cosmo Colavito, con i contributi di Mariano Gabriele et al., Roma, Museo storico della Comunicazione, 2016
- La C.R.I. dal Risorgimento alla vigilia della Grande Guerra. L'impegno della Croce Rossa Italiana*
- Duilio Cambellotti, *La cannoniera*, 1917 (tavola per «Il Piccolissimo»)
- Duilio Cambellotti, *La trincea*, 1917 (tavola per «Il Piccolissimo»)
- Giuseppe Cominetti, *Il fante ferito*, 1916, collezione privata
- Achille Funi, *Sull'Isonzo*, 1917, Milano, Castello Sforzesco, Civico Gabinetto dei Disegni
- Achille Funi, *Bersagliere ciclista*, 1915, Milano, Castello Sforzesco, Civico Gabinetto dei Design
- Pietro Morando, *Sotto il bombardamento in un accampamento presso il Carso*, 1916, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra



- a partire dalle campagne militari, attraverso quelle sanitarie, per arrivare ai preparativi per la I Guerra Mondiale*, a cura di Riccardo Romeo Jasinski, Firenze, Edizioni Tassinari, 2015
- La danza macabra della Grande Guerra*, a cura di C. Bibolotti et al., Pisa, Pacini, 2014
- La Fata, Ilaria, *Follie di guerra. Medici e soldati in un manicomio lontano dal fronte (1915-1918)*, Milano, Unicopli, 2014
- La Grande guerra*, «Studi e problemi di critica testuale», 91, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, ottobre 2015
- La Grande Guerra*, a cura di Francesca Canale Cama, Milano, Corriere della Sera, 2015 (stampa 2016)
- La grande guerra. Arte e artisti al fronte*, a cura di Fernando Mazzocca, Francesco Leone, Cinisello Balsamo (MI), Silvana Editoriale, 2015
- La Grande Guerra e le ferrovie in Italia*, Atti del Convegno (Roma, Fondazione FS Italiana, 6 novembre 2015), a cura di Andrea Giuntini, Stefano Maggi, Bologna, il Mulino, 2017
- La Grande Guerra e l'identità nazionale. Il Primo Conflitto Mondiale nella politica e nelle istituzioni*, a cura di Francesco Perfetti, Firenze, Le Lettere, 2014
- La Grande Guerra. I grandi uomini*, a cura di Giuseppe Castrovinci, con uno scritto di Mario Isnenghi, Palermo, 40due Edizioni, 2014
- La Grande Guerra in provincia. Comunità locali e fronte interno. Fonti e studi su società e conflitto*, a cura di Giacomo Zanibelli, Siena, Nuova immagine, 2017
- La Grande Guerra. I racconti pittorici di Italo Brass*, a cura di Mario Rigoni Stern, Alessandra Brass, Milano, GAMManzoni edizioni, 2018
- La Grande Guerra. I segreti della Prima Guerra Mondiale. History Channel*, trad. di Flora Bonetti e Lia Desotgiu, Milano, Mondadori, 2015
- La Grande Guerra nella letteratura e nelle arti*, Atti del Convegno (Roma, Università di Roma "La Sapienza" - Edificio di Lettere, 3-5 dicembre 2015), a cura di Silvana Cirillo, Roma, Bulzoni, 2016
- La Grande Guerra. Raccontarla cent'anni dopo per capire l'Europa di oggi*, a cura di Wlodek Goldkorn, Claudio Lindner, presentazione di Bruno Manfellotto, introduzione di Giovanni De Luna, Roma, L'Espresso, 2014
- La Grande Guerra rivoluziona la comunità scientifica. Il ruolo dell'Italia*, Atti del Convegno (Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 10-11 dicembre 2014), Roma, Accademia delle Scienze detta dei XL, 2015
- La Grande Guerra sul fronte italiano. Dalle immagini del Servizio Fotografico Militare*, a cura di Salvatore Orlando et al., Roma, Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico, 2015
- La memoria e la Grande Guerra. Studi per il centenario*, Barletta (BT), Cafagna, 2016
- L'apporto degli ebrei all'assistenza sanitaria sul fronte della Grande Guerra*, Atti del Convegno (Trieste, 8 maggio 2016), a cura di Rosanna Supino, Daniela Roccas, Torino, Silvio Zamorani, 2017
- La Prima Guerra Mondiale*, a cura di Stéphane Audoin-Rouzeau, Jean-Jacques Becker, edizione italiana a cura di Antonio Gibelli, trad. di Carolina Briguglio, Maria Lorenza Chiesara, Stefania Pico, Torino, Einaudi, 2014
- La Prima Guerra Mondiale nel cinema italiano. Filmografia 1915-2013*, a cura di Enrico Gaudenzi, Giorgio Sangiorgi, presentazione di Alessandro Faccioli, Ravenna, Longo, 2014
- La società italiana e la Grande Guerra*, a cura di Giovanna Procacci e Corrado Scibili, Milano, Unicopli, 2017
- La vittoria senza pace. Le occupazioni militari italiane alla fine della Grande Guerra*, a cura di Raoul Pupo, con contributi di Giulia Caccamo, Andrea Di Michele, Raoul Pupo, Roma-Bari, Laterza, 2014
- Leed, Eric J., *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella Prima Guerra Mondiale*, Bologna, il Mulino, 2014
- Leoni, Diego, *La guerra verticale. Uomini, animali e macchine sul fronte di montagna 1915-1918*, Torino, Einaudi, 2015
- Letteratura e Grande Guerra*, a cura di Francesca Romana Andreotti, Simona Mancini, Tiziana Morosetti, Laura Vitale, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2015 (numero monografico di «Quaderni del '900», XV, 2015)
- L'Italia e gli Italiani nella Grande Guerra. Politica, economia, arte e società (1915-1918)*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2016
- L'Italia e la Grande Guerra*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015
- L'Italia e la Grande Guerra. La neutralità 1914-1915. La situazione diplomatica, socio-politica, economica e militare italiana*, Atti del Congresso di studi storici internazionali promosso dallo Stato Maggiore della Difesa (Roma, 4-5 dicembre 2014), Roma, Ministero della Difesa, 2015
- L'Italia nella Grande Guerra. Nuove ricerche e bilanci storiografici*, a cura di Carlo De Maria, Roma, Bradypus, 2017
- L'Italia nella Prima Guerra Mondiale tra storia e diritto. Guerra, diplomazia e politica*, Atti del Convegno di studi ASDIE (Gorizia, 19-20 settembre 2015), a cura di Augusto Sinagra, Gian Luigi Cecchini, Ezio Benedetti, contributi di Paolo Bargiacchi et al., Roma, Aracne, 2016
- L'Italia neutrale 1914-1915*, Atti del Convegno (Roma, Università Luiss, dicembre 2014), a cura di Giovanni Orsina, Andrea Ungari, Roma, Roderigo, 2016
- Lo Giudice Sergi, Lina, *Donne contro la violenza. Artiste nella Grande Guerra*, Roma, GBE, 2018
- Longanesi, Bruno, *Invidiavan le farfalle. Le stranezze della Grande Guerra 1914-1918*, Melegnano (MI), Montedit, 2017
- L'ora dei ricordi. Cent'anni dalla Grande Guerra*, a cura di Elisa Ruggiero, contributi di Adriano Favaro et al., Roma, Aracne, 2014
- Luigi Luzzatti e la Grande Guerra. Temi e vicende dell'Italia divisa. Dall'intervento ai trattati di pace*, Atti del Convegno (Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Palazzo Franchetti, 19-20 maggio 2015), a cura di Pier Luigi Ballini, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2016
- MacMillan, Margaret, 1914. *Come la luce si spense sul mondo di ieri*, trad. di Francesco Peri, Milano, Rizzoli, 2014
- Magnasciutti, Fabio, *L'altro fronte. 1915-2015. La Grande Guerra delle donne. Nove illustratrici interpretano nove figure femminili che hanno fatto la storia della Grande Guerra*, testi di Fabio Magnasciutti, illustrazioni di Alessandra Di Paola et al., Roma, Lapis, 2015
- Malatesta, Leonardo, *I forti della Grande Guerra. Le opere italiane ed austriache protagoniste della Guerra dei forti. 1915-1917*, Varese, Pietro Macchione Editore, 2015
- Marchetti, Odoardo, *Il servizio informazioni dell'esercito italiano nella Grande Guerra*, a cura di Vincenzo Pezzolet, Roma, De Luca, 2014 (riprod. facsimilare dell'edizione Roma, Tipografia regionale, 1937)
- Martiri di carta. I giornalisti caduti nella Grande Guerra*, a cura di Pierluigi Roesler, Franz ed Enrico Serventi Longhi, Udine, Gaspari, 2018
- Massucci, Enrico Maria, *Attraversare la Grande Guerra. Percorsi a soggetto, 1914-2014*, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2015
- Melograni, Piero, *Storia politica della Grande Guerra 1915-1918*, Milano, Mondadori, 2014
- Memoria e gloria. La Grande Guerra al cinema*, Milano, Microcinema, 2014
- Minerva armata. Le università e la Grande Guerra*, a cura di Gian Paolo Brizzi, Elisa Signori, Bologna, CLUEB, 2017
- Mirijello, Saverio, 1914-18. *Parole dal fronte. La nuova lingua italiana nata durante la Grande Guerra*, Bassano del Grappa (VI), Attilio Fraccaro Editore, 2014
- Molinari, Augusta, *Una patria per le donne. La mobilitazione femminile nella Grande Guerra*, Bologna, il Mulino, 2014
- Molteni, Mirko, *Dossier Caporetto. Il centro di gravità dell'annata 1917*, Bologna, Odoya, 2017
- Mondini, Marco, *Il Capo. La Grande Guerra del generale Luigi Cadorna*, Bologna, il Mulino, 2017 (stampa 2018)

- *La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare. 1914-18*, Bologna, il Mulino, 2014
- Monetti, Giancarlo - Bettale, Dante, *Gioventù italiana e Grande Guerra. Il contributo dei Giovani Esploratori nell'ultima guerra per l'indipendenza*, edizione a cura di Andrea Padoin, Belluno, TiPi Tipografia Piave, 2015
- Moroni, Andrea, *Narrare il conflitto. Il Corriere della Sera alla Grande Guerra. Propaganda e informazione tra il 1914 e il 1918*, intervista con Andrea Moroni, a cura di Mario Renna, Roma, Stato Maggiore della Difesa, 2016
- Morosi, Silvia Maria - Rastelli, Paolo, *Caporetto. 24 ottobre 1917. Storia e leggenda di una disfatta*, Milano, Rizzoli, 2017
- Mozzi, Bruna, *Le donne nella Grande Guerra*, Castelfranco Veneto (TV), Biblioteca dei Leoni, 2018
- Musica e cultura di fronte alla Grande Guerra*, a cura di Giangiorgio Satragini, Chiara Sandrin, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016
- Narrazioni e immagini delle donne in guerra (1914-1918)*, atti del convegno (Padova, 25 febbraio 2016), a cura di Giulia Albanese, Alessandro Faccioli, Carlotta Sorba, Torino, Kaplan, 2016
- Nati per morire. La Grande Guerra dalle testimonianze personali ai luoghi della memoria*, a cura di Enrico Cammarata, Bologna, il Mulino, 2015
- Nicolle, David C., *L'esercito italiano nella Prima Guerra Mondiale*, trad. e integrazioni di Basilio Di Martino, edizione a cura di Maurizio Pagliano, Milano, Rizzoli, 2017
- Niente fu più come prima. La Grande Guerra e l'Italia cento anni dopo*, Atti del Convegno (Firenze, Auditorium "Cosimo Ridolfi", 13-14 marzo 2015), a cura di Francesco Perfetti, Firenze, Polistampa, 2015
- Nuovi interrogativi e nuove risposte. La storiografia sulla Prima Guerra Mondiale cent'anni dopo*, Milano, FrancoAngeli, 2018
- Oliva, Gianni, *Alpini in copertina. La storia delle penne nere «Domenica del Corriere» dal 1899 al 1971 illustrate da Achille Beltrame e Walter Molino*, Udine, Gaspari, 2014
- *La Domenica del Corriere va alla guerra. Il 1915-18 nelle tavole di Achille Beltrame*, Udine, Gaspari, 2017
- *La Grande Guerra degli italiani. 1915-1918*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2015
- Ongaro, Ercole, *No alla Grande Guerra 1915-1918*, Bologna, I libri di Emil, 2015
- Orizzonti di guerra. Il Primo Conflitto Mondiale e il cinema del Novecento*, a cura di Giaime Alonge, Barbara Bracco, Milano, FrancoAngeli, 2015
- Paesaggi di guerra. Memoria e progetto*, a cura di Alessandra Quendolo, Udine, Gaspari, 2015
- Palitta, Gianni, *La Grande Guerra. Storia, eventi e protagonisti. 1914-1918*, Torre del Greco (NA), 2M Edizioni, 2017
- Pannunzio, Giorgio, *La rosa ed il cipresso. L'estetica bellicista di Gabriel Faure nell'Italia della Grande Guerra*, Macerata, Simple, 2014
- Paolucci, Vittorio, *I numeri unici dei giornali di trincea. 1915-1918. Cento anni dopo*, Urbino (PU), Argalia, 2015
- Pareto, Vilfredo, *La Prima Guerra Mondiale. Le cause, le conseguenze*, a cura di Giovanni Busino, Brescia, La Scuola, 2015
- Pedrini, Pier Paolo, *I manifesti nella Grande Guerra. Tecniche persuasive alle origini della comunicazione contemporanea*, Roma, Carocci, 2015
- Penna, Aurelio, *Cent'anni e sembra ieri. Dalla "Grande Guerra" a oggi gli eventi che hanno cambiato il mondo: guerra imperialista...*, Sondrio, Polaris, 2014
- Perin, Alessio, *Caporetto. Le immagini e la cronaca della storica disfatta*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2017
- Peruch, Camilla, *Tutte per la vittoria. Femmine, fate, massaie nella propaganda bellica 1915-1918*, prefazione di Dacia Maraini, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2018
- Petacco, Arrigo - Ferrari, Marco, *Caporetto. 24 ottobre - 12 novembre 1917. Storia della più grande disfatta dell'esercito italiano*, Milano, Mondolibri, 2017
- Petracchi, Giorgio, 1915. *L'Italia entra in guerra*, Pisa, Della Porta, 2015
- Piccoli, Giuseppe, 1915-1918. *Il fronte e le retrovie. Immagini inedite della Grande Guerra*, a cura di Ferdinando Casati, Virginio Giacomo Bono, Voghera (PV), CEO Cooperativa Editoriale Oltrepò, 2015
- Pierallini, Livio - Zannol, Sergio, *L'occhio mortale. I tiratori scelti italiani nella Grande Guerra. Fucili, ottiche e munizioni*, Bassano del Grappa (VI), Itinera progetti, 2014
- Pieropan, Gianni, 1916. *Le montagne scottano*, Milano, Mursia, 2016
- Pirocchi, Angelo L., *Arditi. Le truppe d'assalto italiane, 1917-1920*, Gorizia, LEG Edizioni, 2018
- Piomalli, Antonio, *Poeti e scrittori nella Grande Guerra*, saggio introduttivo e cura di Toni Ieramo, Roma, FAP Edizioni del fondo Antonio Piromalli Onlus, 2015
- Pisa, Beatrice, *La guerra di tutti e di tutte. La società civile italiana fra il 1914 e il 1919*, Roma, Binklink, 2017
- Ponte, Raffaella - Stiaccini, Carlo, *La guerra esposta. Il Primo Conflitto Mondiale nelle raccolte del Museo delle Guerre d'Italia = The war on display. The First World Conflict in the collections of the Museo delle Guerre d'Italia*, Genova, Stefano Termanini Editore, 2017
- Pozzato, Paolo, *Il fronte del Tirolo meridionale nella guerra europea 1914-1918*, Rovereto (TN), Museo storico italiano della guerra, 2014
- *L'offensiva austriaca del 1916. Strafexpedition e la contromossa italiana*, Udine, Gaspari, 2016
- Primicerj, Giulio, 1917 *Lubiana o Trieste? Le ultime spallate di Cadorna viste dall'altra parte*, Milano, Mursia, 2017
- Profeti inascoltati. Il pacifismo alla prova della Grande Guerra. Miscellanea di studi*, Atti del Convegno (Trieste, Palazzo Gopceovich, 27 giugno 2014), a cura di Fulvio Senardi, Gorizia, Trieste, Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, 2015
- Properzi, Giacomo, *Breve storia di Caporetto*, Milano, Mursia, 2017
- Quaroni, Pietro, *La politica estera italiana dal 1914 al 1945*, a cura di Luciano Monzali, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 2018
- Raffaelli, Enzo, 24 maggio 1915. *Quando l'Italia entrò nella Grande Guerra*, Treviso, Editoriale Programma, 2017
- Rainero, Romain H., *Pro e contro la guerra. Lo smarrimento dei poeti italiani 1915-1918*, Rovereto (TN), Museo Storico Italiano della Guerra, 2017
- Raja, Roberto - Ceronetti, Guido, *La Grande Guerra giorno per giorno. Cronaca di un massacro*, prefazione di Guido Ceronetti, Firenze, Edizioni Clichy, 2014
- Rappresentare l'irrappresentabile. La Grande Guerra e la crisi dell'esperienza*, a cura di Pierandrea Amato, Sandro Gorgone, Gianluca Migliano, Venezia, Marsilio, 2017
- Ravaoli, Marcello, *La Guardia di Finanza nella Grande Guerra 1915-1918*, Roma, Ente editoriale per il corpo della Guardia di Finanza, 2015
- Razeto, Claudio, *Caporetto. Una storia diversa*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2017
- Ripensare la Grande Guerra. Idee per rinarrare un conflitto obliato*, a cura di Giuseppe Caramuscio, Luigi Montonato, Lecce, Grifo, 2016
- Rochat, Giorgio, *Gli arditi della Grande Guerra. Origini, battaglie e miti*, Gorizia, LEG Edizioni, 2017
- Romano, Romano - Romano, Sergio, *I ragazzi di Caporetto. Con una cronologia e due note su Caporetto, dove "il Servizio informazioni agì con precisione e prontezza", e la Commissione d'inchiesta istituita nel gennaio 1918*, prefazione di Sergio Romano, Roma, Nuova Argos, 2017
- Rommel, Erwin, *Fanteria all'attacco a Caporetto. Ottobre 1917*, trad. di Giorgio Cuzzelli, introduzione e note al testo di Marco Cimmino, Gorizia, LEG Edizioni, 2017

- Rosset, Galliano, 1915-1918. *La Grande Guerra della povera gente*, illustrazioni e testi di Galliano Rosset, Vicenza, Editrice Veneta, 2016
- Rusconi, Gian Enrico, 1914. *Attacco a Occidente*, Bologna, il Mulino, 2014
- Russo, Flavio, *Fiori della pietraia. Invenzioni e sviluppo delle tecnologie durante la Grande Guerra*, Roma, Ministero della Difesa - Ufficio Storico, 2015
- Saccone, Matteo, *Peter Pan è morto in guerra. La Grande Guerra in letteratura*, Forlì, Carta Canta, 2016
- Sancimino, Federico, *Guida alle ricerche dei soldati italiani nella Grande Guerra*, a cura di Federico Sancimino, prefazione del gen. B.A. Giuseppe D'Accolti, Bassano del Grappa (VI), Itinera progetti, 2015
- Sanò, Antonello, *L'impegno logistico del regio esercito nella Prima Guerra Mondiale (1915-1918). I trasporti automobilistici*, Roma, Associazione Nazionale Autieri d'Italia, 2016
- Sanz Diaz, Carlos, *La Prima Guerra Mondiale. La Grande Guerra sconvolge il vecchio mondo*, Milano, Mondadori, 2017 (stampa 2018)
- Sbordone, Giovanni, *Al primo colpo di cannone. La crisi delle certezze socialiste di fronte alla Grande Guerra (1914-1915)*, Roma, Ediesse, 2016
- Scardigli, Marco, *Viaggio nella terra dei morti. La vita dei soldati nelle trincee della Grande Guerra*, Novara, UTET, 2014
- Schiavon, Emma, *Interventiste nella Grande Guerra. Assistenza, propaganda, lotta per i diritti a Milano e in Italia (1911-1919)*, Milano, Le Monnier, 2015
- Schindler, John R., *Isonzo. Il massacro dimenticato della Grande Guerra*, trad. e integrazione di Alessandra Di Poi, commento alle fotografie di Antonio Sema, Gorizia, LEG Edizioni, 2014
- Scrittori e trincee. La Grande Guerra degli intellettuali italiani*, a cura di Marco Brunazzi, Torino, Edizioni SEB27, 2017
- Scrittura e memoria della Grande Guerra*, a cura di Antonio Delogu, Aldo Maria Morace, Pisa, ETS, 2017
- Serpe, Brunella, *Scuola, infanzia e Grande Guerra*, Milano, EDUCatt, 2017
- Sigurtà, Davide, *Montagne di guerra, strade in pace. La Prima Guerra Mondiale dal Garda all'Adamello. Tecnologie e infrastrutture belliche*, Milano, FrancoAngeli, 2017
- Silvestri, Mario, *Caporetto. Una battaglia e un enigma*, prefazione di Sergio Romano, Milano, Rizzoli, 2017
- Silvestri, Mario, *Isonzo 1917*, prefazione di Mario Isnenghi, Milano, Rizzoli, 2014
- Simkins, Peter, Jukes, Geoffrey, Hickey, Michael, *La Prima Guerra Mondiale*, trad. di Fulvio Cardoni, Gorizia, LEG Edizioni, 2014
- Soldati: l'Europa in divisa. Fronti dell'Isonzo e del Piave*, scritti di Sergio Tazzer et al., Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2014
- Spada, Guido, *Pittori per l'impero. La cartolina al servizio della Grande Guerra*, Treviso, Compiano Editore - Caorera (BL), Museo del Piave 1914-1918, 2014
- Sperotto, Roberto, *Ville di guerra. La 6° Armata e il Genio. 1918-2018 centenario della Grande Guerra*, Fara Vicentino (VI), Grafiche Leoni, 2018
- Stato Maggiore della Difesa, *Le donne nel Primo Conflitto Mondiale dalle linee avanzate al fronte interno. La Grande Guerra delle italiane*, Atti del Congresso di Studi Storici Internazionali (Roma, Stato Maggiore della Difesa, 25-26 novembre 2015), a cura di Anna Maria Isastia, Piero Crociani, Paola Ducci, Ada Fichera, Paolo Formiconi, Roma, Ministero della Difesa - Ufficio Storico, 2016
- Stone, Norman, *La Prima Guerra Mondiale. Una breve storia*, trad. di Giancarlo Carlotti, Milano, Feltrinelli, 2014
- Strategie della memoria. Architettura e paesaggi di guerra*, a cura di Maria Bergamo, Andrea Iorio, Roma, Aracne, 2014 (pubblicazione promossa dall'Università Iuav di Venezia - Dipartimento di Culture del Progetto nell'ambito delle Unità di ricerca "Architettura, archeologia, paesaggi: teatri di guerra; Centro studi architettura, civiltà, tradizione del classico")
- Sulle Alpi, in guerra*, scritti di Giovanni Lugaresi et al., San Polo di Piave (TV), CEDOS, Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra - Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2015
- Superare Caporetto. L'esercito e gli italiani nella svolta del 1917*, a cura di Luca Gorgolini, Fabio Montella, Alberto Preti, Milano, UNICOPLI, 2017
- Tazzer, Sergio, *Grande Guerra, grande fame*, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2014
- Tessa, Delio, *Caporetto 1917*, a cura di Angelo Stella, Mauro Novelli, Giovanni Pitscheider, con un saggio di Paolo Lunardi Versienti, Milano, Casa Manzoni, 2017
- Thompson, Mark, *La guerra bianca. Vita e morte sul fronte italiano 1915-1919*, trad. di Piero Budinich, Milano, Il Saggiatore, 2014
- Trame disperse. Esperienze di viaggio, di conoscenza e di combattimento nel mondo della Grande Guerra (1914-18)*, Atti del Convegno internazionale di studi storici (Fano, Senigallia, Castelbellino, 28-30 novembre 2014), a cura di Marco Severini, Venezia, Marsilio, 2015
- Treccani, Gian Paolo, *Monumenti e centri storici nella stagione della Grande Guerra*, Milano, FrancoAngeli, 2015
- Trevelyan, George Macaulay, *Scene della guerra d'Italia*, trad. di Lionello De Lisi, revisione di Cesare De Marchi, introduzione di Mario Isnenghi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2014
- Una guerra dimenticata. Caporetto, profughi, occupazione, fame*, scritti di Paolo Pozzato et al., San Polo di Piave (TV), CEDOS, Centro di documentazione storica sulla Grande Guerra - Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2016
- Ungari, Andrea, *La guerra del Re. Monarchia, sistema politico e forze armate nella Grande Guerra*, Milano, Luni, 2018
- Valpiana, Mao et al., *Le donne nella Grande Guerra*, Verona, Movimento Nonviolento, 2016
- Vantini, Anna Maria, *Né oppressi né stranieri. Grande Guerra all'italiana. Saggio storico*, Romagnano al Monte (SA), BookSprint, 2015
- Varriale, Paolo, *Gli assi italiani della Grande Guerra*, illustrazioni di Harry Dempsey, trad. di Paolo Varriale, Gorizia, LEG Edizioni, 2018
- *I caduti dell'aviazione italiana nella Grande Guerra*, Roma, Stato Maggiore Aeronautica Ufficio Storico, 2014
- *Seguendo il cavallino di Baracca. La "Squadriglia degli Assi" nella Grande Guerra*, Lugo (RA), Museo Baracca, 2018
- Varsori, Antonio, *Radio maggio. Come l'Italia entrò in guerra*, Bologna il Mulino 2015
- Ventrone, Angelo, *Grande Guerra e Novecento. La storia che ha cambiato il mondo*, Roma, Donzelli, 2015
- Visioni della Grande Guerra*, a cura di Ilaria Biagioli, Marco Severini, Venezia, Marsilio, 2015
- Weber, Fritz, *Guerra sulle Alpi 1915-1917*, Milano, Mursia, 2016
- Diari, memorie, epistolari, biografie, reportage**
- 1917-1918. *Testimoni raccontano. Il Cadore invaso*, a cura di Carla Laguna, con scritti di Pietro Da Ronco, Giuseppe Valmassoni, Giorgio Boni, Cortina d'Ampezzo (BL), s.n., 2017 (Cortina d'Ampezzo, Print House)
- Agnini, Gaetano Paolo, *A mio padre alpino. Il diario di mio padre nella Grande Guerra, che volle partire "volontario" per seguire l'ideale dell'irredentismo*, Udine, Aviani & Aviani, 2015
- Algarotti, Gaetano, *La mia vita militare, la prigionia. Diario inedito della Grande Guerra del caporale di fanteria Gaetano Algarotti, 259. Reggimento fanteria - Brigata Murge, fronte del Carso, 1916-1917, Mauthausen, 1918*, a cura di Gianfranco Algarotti, Dervio (LC), Comune di Dervio, 2015
- Alliri, Antonio, *Diario di guerra. 1917-1918. Un rifiuto della morte*, a cura di Silvana Alliri Venturino, Savona, Sabatelli, 2015
- Aluisini, Stefano - Dal Molin, Ruggero, *Molti non tornarono. Il destino di cinque soldati italiani nella Grande Guerra*, Trento, Lavis, Litotipografia Alcione, 2015

- Angeli, Giannino, *Vive Udin! Vive l'Italie! Corrispondenza familiare tra Arno e Tagliamento, 1915-1918*, Udine, Società filologica friulana, 2016
- Antonelli, Quinto, *I dimenticati della Grande Guerra. La memoria dei combattenti trentini (1914-1920)*, Trento, Il Margine, 2014
- Arrigoni, Caterina - Nardi, Luca - Follador, Giancarlo, *Quando senza polenta si moriva di fame (31 ottobre 1917 - 10 novembre 1918). Il diario di Caterina Arrigoni*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2016
- Bancher, Leonardo, *Leonardo Bancher. Diario, 1914. Lettere, 1916-1917*, a cura di Luca Brunet, Angelo Longo, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2016
- Barizza, Sergio - Sorteni, Stefano, *Mestre 1915-1918. Parole dalla guerra. Lettere e documenti dall'Archivio del Duomo*, Mestre-Venezia, Fondazione del Duomo di Mestre - Università Popolare di Mestre, 2016 (supplemento a «Kaleidos», 27, 2016)
- Barozzi Cordara, Domenico, *Ali nella Grande Guerra*, Genova, Altergraf, 2017
- Battistella, Eugenio, *Diario di guerra. Memorie di un fante trevigiano nella Grande Guerra*, a cura di Paolo Criveller, Treviso, Istresco, 2017
- Bertolaso, Bartolo - Maggiolo, Paolo, *L'imprenditore veronese Giocondo Bertolaso, motorista della squadriglia Baracca, negli ultimi mesi della Grande Guerra*, Padova, s.n. (stampa 2017)
- Berton, Gianni, *Sentiero dei ricordi e composizioni di Vittorio Berton della Grande Guerra*, Castelfranco Veneto (TV), Tipografia Cartostampa, 2016
- Betocchi, Carlo, *L'anno di Caporetto*, Rimini, Raffaelli, 2014
- Bevilacqua, Giacinto, *Profugo a 15 anni. La Grande Guerra di Giuseppe Rigo*, Meduna di Livenza (TV), Alba, 2018
- Biffignandi, Donatella, *La guerra di Valerio. Immagini e memorie di Valerio Cossa, capitano d'artiglieria sul fronte della Valsugana durante la Grande Guerra*, edizione curata da Fulvio Alberini e Luca Giroto, Borgo Valsugana (TN), Ascvt, 2017
- Biondi, Giovanni, *...Oscuri eroi colla fronte impastata di sudore. La Grande Guerra sugli Altipiani, sul Carso e sul Grappa nei diari di un soldato del Genio*, a cura di Walter Belotti, Mauro Ezio Cavalleri, Temù (BS), Museo della Guerra Bianca in Adamello, 2014
- Bof, Giuseppe, *Ritorno a quei giorni. Diario di guerra*, a cura di Lorenzo Capovilla, Treviso, Istresco, 2015
- Bollati, Vittorio Emanuele, *Cenni storici sul battaglione del 2° reggimento alpini "Monte Grappa". Un dramma dimenticato della Grande Guerra nelle memorie di un reduce*, introduzione di Massimo Robotti, Borgo San Dalmazzo (CN), Associazione Culturale Il mensile di Borgo, 2014
- Bonomi, Augusto, *Augusto Bonomi. Diario, 1918, lettere, 1916-1918*, a cura di Quinto Antonelli, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014
- Brustolon, Bianca, *Vittorio 1917-1918. Un diario*, a cura di Aldo Toffoli, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2017
- Bugani, Flavia, *Italo Stegher. Memorie di guerra di un giovane ufficiale 1915-1917*, con la collaborazione di Nicola Persegati, Udine, Gaspari, 2016
- Cadeddu, Lorenzo, *La Sassari a Monte Zebio. La decimazione nella brigata Sassari da Un anno sull'Altipiano a realtà storica*, Udine, Gaspari, 2018
- Caldart, Francesco, *Diario, luglio-novembre 1917. Fronte orientale*, Negrar (VR), Jago Edizioni, 2014
- Canali, Giovanni Battista, *Giovanni Battista Canali. Diario, 1915-1918*, a cura di Quinto Antonelli, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014
- Canepari, Egidio, *Diario di un fante. Dalla scopia della Grande Guerra al Grappa. 1914-1918*, a cura di Andrea Vido de' Zaccaria, Milano, Mursia, 2014
- Capodarca, Valido, *Voci della Grande Guerra. I racconti degli ultimi fanti 1915-1918*, Lucca, Tra le righe libri, 2016
- Caporetto. *Schegge d'autore*, frammenti di Riccardo Bacchelli et al., a cura di Enrico Folisi, Udine, Gaspari, 2018
- Catalano, Giuseppe, *Diari di guerra. Il percorso di un intellettuale nel secolo breve*, a cura di Maria Carla Catalano, prefazione di Mario Rovinello, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2015
- Cataldo, Maria Concetta, *Isonzo 1914-1916*, Bari, Falvision, 2016
- Cau, Maurizio - Mondini, Marco, *De Gasperi e la Prima Guerra Mondiale*, introduzione di Giuseppe Tognon, Trento, Fondazione Bruno Kasser, 2015
- Cazzullo, Aldo, *La guerra dei nostri nonni. 1915-1918. Storie di uomini, donne, famiglie*, Milano, Mondadori, 2015
- Chigi Saracini, Guido, *Alla Grande Guerra in automobile. Diario e fotografie 1915-1916*, a cura di Giuliano Catoni, Paolo Leoncini, con una postfazione di Stefano Pivato, Milano, il Mulino, 2015
- Ciganotto, Lodovico, *L'invasione austro-ungarica a Motta di Livenza e nei dintorni. Diario 2 novembre 1917 - 4 novembre 1918*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani - Oderzo (TV), Libreria Opitergina, 2016 (riprod. facsimilare dell'edizione Motta di Livenza, tip. Carlo Pezzutti, 1922)
- Coli, Donatella, *1915-1918. La voce dei semplici. Le parole dei protagonisti raccontano la storia*, Siena, Betti, 2016
- Colloredo Mels, Paola, *Prigioniera volontaria. Il diario di una crocerossina a Udine dopo Caporetto*, prefazione e cura di Tomaso Ricardi di Netro, Udine, Gaspari, 2016
- Comin, Sergio, *Gli alpini raccontano la Grande Guerra 1915-1918 nel trevigiano*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2017
- Cortelletti, Luigi - Offelli, Siro, *Brandolino Brandolini d'Adda. Deputato del Regno d'Italia caduto nella Grande Guerra*, Vicenza, Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori d'Italia, 2014
- Costacurta, Angelo, *Cappella Maggiore. Storie di gente nell'anno di Caporetto. Lettere e cartoline ritrovate, racconti di paura e solitudine di profughi e prigionieri*, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2017
- Cronache dal fronte. 1915*, con l'Archivio Diaristico Nazionale, progetto editoriale di Pier Vittorio Buffa con la collaborazione di Nicola Maranesi, Roma, L'Espresso, 2015
- Cronache dal fronte. 1916*, con l'Archivio Diaristico Nazionale, progetto editoriale di Pier Vittorio Buffa, con la collaborazione di Nicola Maranesi, Roma, L'Espresso, 2015
- Cronache dal fronte. 1917*, con l'Archivio Diaristico Nazionale, progetto editoriale di Pier Vittorio Buffa con la collaborazione di Nicola Maranesi, Roma, L'Espresso, 2015
- Cronache dal fronte. 1918*, con l'Archivio Diaristico Nazionale, progetto editoriale di Pier Vittorio Buffa con la collaborazione di Nicola Maranesi, Roma, L'Espresso, 2015
- Curti, Domizio, *Domizio Curti. Memorie, 1914. Diario, 1915-1916*, a cura di Guido Pellizzari, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2016
- Dalla Val Brenta al sud. I profughi raccontano la Grande Guerra*, Foggia, Edizioni del Rosone, 2016
- Dalla voce dei nonni. Memorie della Grande Guerra*, Treviso, SeLaLuna, 2015 (pubblicazione nata nell'ambito del progetto "Dalla voce dei nonni... memorie della Grande Guerra" condotto dall'Associazione SeLaLuna in collaborazione con la Scuola Masaccio di Treviso)
- ...dal vostro affezionatissimo Vinzenz. Carte di guerra di Vincenzo Tonini [dal 1914 al 1917]*, a cura di Silvano, Marco Maccabelli, Padergnone (TN), Comune di Padergnone, 2014
- De Benedetto, Antonino, *Due anni sul Carso. Diario di un soldato italiano 1 gennaio 1917 - 31 dicembre 1918*, s.l., Schnellpress, 2014
- De Biasi, Franco, *Corrispondenza e immagini dal fronte della Grande Guerra. Miane 1915-1917*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2016
- De Biasio, Lina, *Memorie storiche di Alleghe e Caprile. Grande Guerra 1915-1918*, s.l., s.n. (Alleghe - BL, Fotoriva, 2017)

- De Bortoli, Lucio, *L'eroe nascosto Guido Bergamo. L'etica dell'alpino più decorato della Grande Guerra*, prefazione di Paolo Pozzato, Udine, Gaspari, 2018
- De Guidi, Piergiorgio, *Diario di un paese di campagna*, 1, Bovolone. *Prima e durante la Prima Guerra Mondiale (1900-1919)*, Lugagnano di Sonza (VR), Officina Grafica, 2015
- De Savorgnani, Guido, *Una finestra sulla guerra. Il diario di Guido de Savorgnani 1915-1917. Civili e militari di fronte alla guerra nell'Isontino e nella Bassa friulana*, a cura di Paolo Malni, Adriana Miceu, s.l., s.n., 2014 (Gorizia, Grafica Goriziana)
- De Vecchi, Marcello, *La Grande Guerra a Cinto Caomaggiore. Documenti e memorie*, con la collaborazione di Giampiero Del Gallo e Paolo Simonato, Cinto Caomaggiore (VE), Associazione Culturale Gregorio Lazzarini, 2017
- Diario veneto della Grande Guerra (1915-1918). Cento storie per il centenario della Prima Guerra Mondiale*, s.l., CISL Veneto - Federazione Sindacale Regionale Scuola, 2014
- Di Gilio, Alberto - Pianezzola, Leonardo, *Grande Guerra. La lettera svelata. Monte Ortigara: 19 giugno 1917. La vera storia del sottotenente Adolfo Ferrero*, Valdagno (VI), Edizioni Gino Rossato, 2016
- Disca, Salvatore, *Memorie care. Ricordi del 1915. Diario di guerra 25 aprile - 14 settembre*, a cura di Aldo Messina, Maria Teresa Di Blasi, con saggi di Bruno Lucci e Carmela Maria Di Blasi, Trieste, SVSB, 2015
- Dorigo, Cristiano - Crestani, Marco, *Cartoline dal fronte*, Fontanelle di Conco (VI), Priamo, 2015
- Eliodoro Angelini (1883-1964), *Da ebanista veneziano a reduce di Caporetto*, testi introduttivi di Andrea Basana e Bianca Simonato Zasio, a cura di Silvia Miscellaneo, Belluno, Associazione Amici dell'“Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore”, 2015
- Fabi, Lucio, *Gente di trincea. La Grande Guerra sul Carso e sull'Isonzo*, Milano, Mursia, 2014
- *Soldati d'Italia. Esperienze, storie, memorie, visioni della Grande Guerra*, Milano, Mursia, 2014
- Fattorello, Federica - Fattorello, Giacomo, *Croci dimenticate. I soldati di Gorgo al Monticano caduti nella Grande Guerra*, Ponte di Piave (TV), Gianni Sartori, 2018
- Feresin, Vanni, *Diario 1915. Gorizia sotto le macerie*, Gorizia, Centro per la Conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di Borgo San Rocco - Gorizia, 2015
- Ferretto, Massimo - Sartore, Maria Teresa, *Foste larghi di affetto con noi. I mille profughi della Grande Guerra accolti a Marano Vicentino*, Marano Vicentino (VI), s.n., 2017 (Tipografia Campisi)
- Fiorio, Vittorio, *Memorie della Guerra Mondiale. Dall'8 giugno 1914 al 20 giugno 1915*, a cura di Gianluigi Fait, Arco (TN), Il Sommologo, 2014
- Fiumi, Lionello, *Chiaroscuri di guerra*, a cura di Agostino Contò, Verona, Scripta, 2017
- Foresti, Fabio - Morisi, Paola - Resca, Maria, *Era come a mietere. Testimonianze orali e scritte di soldati sulla Grande Guerra*, San Giovanni in Persiceto (BO), Maglio, 2015
- Fornari, Antonella, *Con le mani, con la corda, con il cuore. Dolomiti 1915-1917. Storie di alpinisti in divisa*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2016
- Franzina, Emilio, *La storia (quasi vera) del milite ignoto. Raccontata come un'autobiografia*, Roma, Donzelli, 2014
- Frizzoni, Ugo, *Un medico a Caporetto. I diari di guerra di Ugo Frizzoni*, a cura di Paolo Barcella, con un saggio introduttivo di Paolo Barcella, Bellinzona, Fondazione Piero e Marco Pellegrini-Guglielmo Canevascini, Bergamo, Sestante, 2015
- Fugassa, Arrigo, *Il fumo della bombardata. Memorie della Grande Guerra*, introduzione di Alberto Beniscelli, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2018 (riprod. dell'edizione Pavia, Agli Artigianelli, 1931)
- Gagliani, Pasquale Attilio, *La mia Prima Guerra Mondiale. Diario di un artigliere del Carso all'Altipiano di Asiago*, Tricase (LE), Youcanprint, 2015
- Gaione, Armando, *Il mio diario di guerra. (31 marzo - 17 novembre 1915)*, a cura di Eugenio Parodi, Sestri Levante (GE), Gammarò, 2014
- Galazzetti, Alberto, *La Grande Guerra nelle lettere di un soldato di sanità. “Anche il veder morire m'è diventata un'abitudine”*, Voghera (PV), Marvia Edizioni, 2015
- Garetto, Luciano et al., *Spresiano, Lovadina, Visnadello nella Grande Guerra. Documenti, memorie, caduti*, a cura di Angelo Rigo, Udine, Gaspari, 2015
- Garrone, Eugenio - Garrone, Giuseppe, *100 (e una) lettere dal fronte un secolo dopo. Fotografie e lettere dei fratelli Garrone medaglie d'oro al valor militare della Grande Guerra*, a cura di Roberto Orlando, introduzione storica di Paolo Borgna, Torino, Paola Caramella Editrice, 2016
- Gatti, Angelo, *Caporetto. Diario di guerra, maggio-dicembre 1917*, a cura di Alberto Monticone, Bologna, il Mulino, 2014
- Ghiotto, Edoardo Luigi, *Iscrizioni. Ufficiali e commemorative nel territorio di Schio. Testimonianze della Grande Guerra*, Schio (VI), Summano, 2015
- Giacomelli, Antonietta, *Vigilie (1914-1918)*, a cura di Saveria Chemotti, Padova, Il Poligrafo, 2014
- Giannetti, Girolamo - Lovison, Giovanni, *La trincea del soldato, la guerra del capitano. Due diari della Grande Guerra a confronto*, a cura di Livio Fantina, Sergio Cavallaro, Treviso, B.I.I. Onlus, 2016
- Gibelli, Antonio, *La Guerra Grande. Storie di gente comune*, Roma-Bari, Laterza, 2016
- Girardi, Dario, *I Franchetti nella Marca Trevigiana. Il barone Raimondo nella Grande Guerra*, Treviso, Provincia di Treviso, 2016
- Giroto, Luca, *1915-1916 Kaisersjäger in Marmolada. La prima difesa della regina delle Dolomiti nelle memorie dell'Alpin-Referent Fritz Malcher*, Seren del Grappa (BL), Edizioni DBS Zanetti, 2015
- Goldoni, Luca - Goldoni, Alessandro, *Francesco Baracca. L'eroe dimenticato della Grande Guerra*, Milano, Rizzoli, 2015
- Gottardi, Francesco, *Francesco Gottardi. Cronaca di guerra, 1914-1918*, a cura di Lucia Chini, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2017
- Greco, Candido, *Il fucile e la penna di Luigi Polacchi nella Grande Guerra sui fronti dell'Isonzo (Mrzli) e in Val d'Assa (Asiago)*, Penne (PE), Edizione per il Centenario della Grande Guerra, 2014
- Gremmo, Roberto, *Gli ultimi briganti delle Alpi. I fratelli Baudissard, da disertori della “Grande Guerra” a ribelli della montagna*, Biella, Storia Ribelle, 2015
- Greppi, Antonio, *Notti sul Carso*, prefazione di Barbara Bracco, introduzione di Jacopo Perazzoli, Milano, L'Ormitorinco, 2017
- Innocenti, Elena, *1914 Avevo vent'anni e partii soldato. La storia di un italiano negli anni della Grande Guerra*, con la collaborazione di Giacomo Pinna, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2015
- “Io sto bene e così però anche di voi”. *Testimonianze epistolari dal fronte della Grande Guerra*, a cura di Emanuela Zanesi, con la collaborazione di Alessia Giarrusso, Cremona, s.n., 2016 (Cremona, Alphapagine)
- Kipling, Rudyard, *La guerra nelle montagne. Impressioni dal fronte italiano [La lunga marcia degli alpini]*, a cura di Massimo Zamorani, Milano, Corriere della Sera, 2016
- La Croce Rossa per i prigionieri di guerra. La vita quotidiana nei campi di prigionia, Mauthausen e gli altri, nelle lettere e nelle immagini inviate dagli internati*, Udine, Gaspari, 2015
- La Grande Guerra di Piero. Memorie di un alpino*, a cura di Fabiola Federle, Antonio Sasso, Enzo Segalla, Fara Vicentino (VI), Grafiche Leoni, 2015
- La Grande Guerra tra terra ed acqua. Storie e memorie nelle terre basse tra Livenza, Piave e Sile fino al mare*, a cura di Matteo Polo, testi di Giuseppe Artesi et al., San Donà di Piave (VE), Gruppo di Coordinamento Comuni del Basso Piave per il centenario della Grande Guerra, 2016
- La Prima Guerra Mondiale nel Veneto Orientale. La guerra da noi 1917-1918. Date, luoghi, testimonianze locali*, a cura del Gruppo “El Solzariol” di Santa Maria di Piave, San Donà di Piave (VE), s.n., 2015

- Lettere dal fronte. Poste Italiane nella Grande Guerra*, a cura di Andrea Giuntini, Daniele Pozzi, saggio introduttivo di Paolo Mieli, Milano, Rizzoli, 2015
- Lettere dal fronte. La Grande Guerra raccontata attraverso gli occhi del soldato Tombola Luigi*, a cura di Claudio Quartiero, Rubano (PD), Grafiche Turato, 2016
- Libri e memorie della Grande Guerra*, a cura di Loretta De Franceschi, presentazione Giorgio Montecchi, introduzione Loretta De Franceschi, scritti di Salvatore Ritrovato et al., Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2016
- L'inferno del Carso. Guerra, memoria, letteratura*, a cura di Gizella Nemeth, Adriano Papo, prefazione di Gianluca Volpi, postfazione di Fulvio Salimbeni, Trieste, Luglio Editore, 2015
- Longo, Domenico, *Domenico Longo. Diario, 1915-1917*, a cura di Quinto Antonelli, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2015
- Lugoboni, Silvano et al., *Soldati e caduti di Povegliano Veronese nella Grande Guerra 1915-1918. Ai giovani resta il compito di ricordare, difendere e conservare la pace*, a cura del Gruppo Giovani Povegliano V.se, s.l., s.n., 2015 (Mozzecane - VR, Mani Grafiche)
- Lussu, Emilio, *Un anno sull'altipiano*, introduzione di Mario Rigoni Stern, Torino, Einaudi, 2014
- Maggio, Federico, *Un popolo al fronte. Diari e lettere dal fronte italiano nella Prima Guerra Mondiale*, Roma, Albatros, 2017
- Malini, Dario, *Quella cosa grande (o fetente) che è la guerra. Da Caporetto a Vittorio Veneto, il memoriale ritrovato di un ragazzo del '99*, Milano, Arte Grande Guerra, 2015
- Manfrè, Vanna, *Saluti a tutti chi domanda di me. Lettere di soldati angiaresi nella Grande Guerra*, prefazione di Maria Rita Bruschi, Angiari (VR), s.n., 2017
- Manghi, Carlo, *I ragazzi del '99. Il racconto dei diciottenni al fronte*, a cura di Enzo Raffaelli, Lorenzo Cadeddu, Udine, Gaspari, 2016
- Maranesi, Nicola, *Avanti sempre. Emozioni e ricordi della guerra di trincea, 1915-1918*, prefazione di Antonio Gibelli, Bologna, il Mulino, 2014
- Mazzari, Iosetta, *Contro il nemico una barriera. Giugno-agosto 1915*, Padova, Cleup, 2015
- Mazzucato, Dante Alfonso, *Memorie di un ardito, 1916-1920*, a cura di Paolo Giacomel, prefazione di Basilio Di Martino, Udine, Gaspari, 2017
- Memoria di popolo nella Grande Guerra. Lavori e ricerche delle scuole elementari e medie di Badoere di Morgano*, a cura di Angelo Rigo, Morgano (TV), Comune di Morgano, 2015
- Menetto, Luciano, *Inseguendo il sole. Una famiglia tra Venezia e Palermo al tempo della Grande Guerra*, Venezia, Supernova, 2017
- Musizza, Walter - De Donà, Giovanni, *Giovanni Sala, il capitano della Sentinella. Imprese di guerra e di pace di un grande alpino cadurino*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2015
- Mussolini, Benito, *Giornale di guerra. Alto Isonzo, Carnia, Carso, 1915-1917*, a cura di Mimmo Franzinelli, Gorizia, LEG Edizioni, 2016
- *Il mio diario di guerra*, a cura di Mario Isnenghi, Bologna, il Mulino, 2016
- Non vi abbiamo dimenticato. I caduti di Malo della Grande Guerra attraverso i fogli matricolari e vari documenti storico-militari*, Malo (VI), Associazione culturale Archeion - Amministrazione comunale di Malo, 2015
- Omodeo, Adolfo, *Momenti della vita di guerra. Dai diari e dalle lettere dei caduti*, a cura di Roberto Guerri, Udine, Gaspari, 2016
- Paci, Paolo, *Caporetto andata e ritorno. Un viaggio sentimentale dall'Isonzo al Piave*, Milano, Corbaccio, 2017
- Pantano, Alvise, *Guerra 1915-1918. Rapporto di un bersagliere*, a cura di Giovanni De Donà, Giuseppe Teza, Seren del Grappa (BL), DBS, 2016
- Panzini, Alfredo, *Diario sentimentale della guerra*, a cura di Marco Antonio Bazzocchi, Bologna, Pendragon, 2014
- Panzini, Alfredo, *Il romanzo della guerra nell'anno 1914*, introduzione di Gilberto Finzi, Milano, Otto/Novecento, 2015
- Perrozzi, Giuseppe, *1918, Monte Grappa. Diario di guerra di un ragazzo del '99*, a cura di Piero Tessaro, Seren del Grappa (BL), DBS, 2017
- Pietro Bertolini, Corrispondenze dal Trevigiano in guerra (1917-1918)*, a cura di Lucio De Bortoli, Treviso, Istresco, 2017
- Piscopo, Gaetano, *Taccuini e lettere dal fronte. (1915-1918)*, a cura di Ugo Piscopo, nota di Francesco Paolo Casavola, prefazione di Marcella Marmo, Napoli, Guida, 2017
- Pistoia, Giovanni, *Giovanni Pistoia. Diario, 1918-1919*, a cura di Ugo Pistoia, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2015
- Poli, Antonio, *Diario di guerra di un caduto sul Carso. 9 ottobre 1916*, a cura di Grazia Lucchesi, Lucca, Tra le righe libri, 2015
- Pollini, Eugenio, *Ricordi di guerra, 1916-1919. La vita di un artista in trincea*, a cura di Giovanni Pollini, Bologna, Pendragon, 2016
- Prezzolini, Giuseppe, *Dopo Caporetto - Vittorio Veneto*, prefazione di Emilio Gentile, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015
- Procacci, Giovanna, *Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra*, con una raccolta di lettere inedite, Torino, Bollati Boringhieri, 2016
- "questa guerra non è mica la guerra mia". Scritture, contesti, linguaggi durante la Grande Guerra*, a cura di Rita Fresu, Roma, Il cubo, 2015
- Raineri, Giovanni, *Memorie di guerra e di governo*, a cura di Aldo G. Ricci, Piacenza, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Piacenza, 2016
- Rigo, Angelo, *Morgano e Badoere nella Grande Guerra. Donne, popolo e soldati*, con la collaborazione di Edy Felet, Udine, Gaspari, 2016
- Rigo, Angelo - Callegari, Renato - Dalle Fratte, Mara, *La Grande Guerra tra terra e cielo. Istrana, battaglie, volti e memorie*, Udine, Gaspari, 2016
- Ritacco, Arianna, *Il diario di guerra e di prigionia del mio bisnonno Adolfo Revel*, a cura di Lucia Comelli, prefazione di Giorgio Rochat, Udine, Gaspari, 2014
- Rossaro, Edgardo, *Con gli alpini in guerra sulle Dolomiti*, a cura di Luciano Viazzi, Milano, Mursia, 2014
- Rossi, Pio, *La Prima Guerra Mondiale. Diario inedito*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2014 (riprod. a fronte del diario originale)
- Rumiz, Paolo, *Come cavalli che dormono in piedi*, Milano, Feltrinelli, 2014
- Salandra, Antonio, *L'intervento (1915). Ricordi e pensieri*, Firenze, Polistampa, 2015 (riprod. facsimilare dell'edizione Milano, Mondadori, 1930)
- Salvemini, Giuseppe, *Con il fuoco nelle vene. Diario di un sottotenente della Grande Guerra*, prefazione di Antonio Gibelli, Milano, Terre di Mezzo, 2016
- Sartor, Primo, *La guerra di Primo. Memorie di un fante contadino*, a cura di Lucio De Bortoli, Treviso, Istresco, 2017
- Scala, Ferdinando, *Il generale Armando Tallarigo. Dalla leggenda della Brigata Sassari al dopoguerra*, prefazione del Gen. Div. Nicolò Manca, Udine, Gaspari, 2018
- Schneller, Karl, *1916, mancò un soffio. Diario inedito della Strafexpedition dal Pasubio all'Altopiano dei Sette Comuni*, a cura di Gianni Pieropan, Milano, Mursia, 2014
- Scioscioli, Donato, *La Grande Guerra. Pagine di diario*, a cura di Massimo Scioscioli, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2016
- Scotti, Giacomo, *Disertori in Adriatico. Pagine sconosciute della Grande Guerra*, Trieste, Hammerle, 2016
- Scroccaro, Luigino, *Eroi dell'aria 1915-1918. Gli eroi dell'aria furono cento e cento... eccome alcuni ricordati nei libri e nei quaderni di scuola di allora*, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2017
- Serra, Renato, *Esame di coscienza di un letterato. Carte Rolland. Diario di trincea*, edizione critica a cura di Marino Biondi, Roberto Greggi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2015
- Simonini, Massimo, *Noi, tre italiani. Le storie vere di tre italiani durante la Grande Guerra*, Vidor (TV), Anordest, 2015

- Spadotto, Gian Franco, *Memorie della Grande Guerra lungo le rive del Livenza. Persone ed eventi a Meduna*, Treviso, ZeL, 2016
- Spitzer, Leo, *Lettere di prigionieri di guerra italiani, 1915-1918*, presentazione di Lorenzo Renzi, nota linguistica di Laura Vannelli, trad. di Renato Solmi, Torino, Boringhieri, 2014
- Storia intima della Grande Guerra. Lettere, diari e memorie dei soldati dal fronte*, a cura di Quinto Antonelli, con un DVD del film di Enrico Verra "Scemi di guerra", Roma, Donzelli, 2014
- Stuparich, Giani, *Guerra del '15*, a cura di Giuseppe Sandrini, Macerata, Quodlibet, 2015
- Ta-pum. Lettere dal fronte, contributo morubiano nella Grande Guerra*, a cura di Lucia Beltrame Menini, prefazione di Mario Rigoni Stern, Padova, F.lli Corradin, 2014
- Tamiozzo, Dina, *Diari. Trissino 1915-1918. Esperienza didattica di ricerca e studio su Trissino (Vicenza) durante la Prima Guerra Mondiale. Anni scolastici 2013-2014-2015-2016*, a cura del Gruppo di Volontariato socio-culturale I ponti dell'Ontè, Valle di Castelgomberto (VI), s.e., 2017
- Testimonianze della Grande Guerra cento anni dopo*, a cura di Unire, Associazione di promozione sociale di Mogliano Veneto, s.l., s.n., 2014 (Casale sul Sile - TV, L'Artegrafica)
- Tisato, Gerlindo, *Un alpino della Julia. Diario di guerra di Gerlindo Tisato*, a cura di Luigi Perini, Sofia Tisato, Padova, Tracciati, 2016
- Tonetta, Cristoforo, *Cristoforo Tonetta. Diario, 1915-1916, lettere, 1915*, a cura di Quinto Antonelli, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014
- Tonini, Giuseppe - Curti, Ausonia, *Lettere dal fronte. Un carteggio autentico, un amore più grande della guerra*, a cura di Maria Ausonia Saccarello, Bassano del Grappa (VI), Itinera Progetti, 2015
- Torrero, Leo, *L'involontario di guerra*, a cura di Paolo Gaspari, Udine, Gaspari, 2015
- Treves, Claudio, *Come ho veduto la guerra*, introduzione di David Baldini, Roma, Eir, 2014
- Una rete di ricordi. La memoria digitale dei caduti nella Grande Guerra*, a cura di Marco Balbi, Pierluigi Scolè, Udine, Gaspari, 2017
- Vazzaz, Andrea, *Un alpino in guerra. Enea Guarneri dalla Carnia all'Isonzo I, 1915-1916*, prefazione di Giorgio Bettoni, Udine, Gaspari, 2017
- Venturini, Matilde Antonia, *La casa di Bice. Diario, 1915-1918*, a cura di Alberto Vittorio Spanghero, Turriaco (GO), Circolo culturale e ricreativo don Eugenio Brandl, 2015
- Viani, Carlo, *Un pescatore a Caporetto. Diario di Carlo Viani*, San Pietro in Cariano (VR), Gabrielli, 2017
- Visconti di Massino, Uberto, *La Grande Guerra e dintorni. Memorie e cimeli nel centenario*, Milano, Libreria Militare, 2015
- Vite interrotte. *Cronache di retrovia a Treviso (1917-1918)*, a cura di Antonella Santini, Chiara Scinni, Treviso, Istresco, 2017
- Zaffonato, Andrea, *In queste montagne altissime della patria. Le Alpi nelle testimonianze dei combattenti del Primo Conflitto Mondiale*, Milano, FrancoAngeli, 2017
- Zagonel, Pietro Antonio - Lucian, Maria Domenica, *Pietro Antonio Zagonel, Maria Domenica Lucian. Corrispondenza, 1916-1917*, a cura di Gianfranco Bettega, Angelo Longo, Trento, Fondazione Museo Storico del Trentino, 2015
- Zanettin, Francesco, *Francesco Zanettin. Zibaldone di prigionia, 1915-1916*, a cura di Federico Andriolli, Trento, Fondazione Museo storico di Trento, 2017
- Zenatti, Alfonso, *Alfonso Zenatti. Diari, 1917-1920*, a cura di Quinto Antonelli, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014

Storia locale

1915-1918. *I bersaglieri sul fronte vicentino*, a cura di Galliano Rosset, Mauro Passarin, Vicenza, Editrice Veneta, 2014

1916. *L'Italia impara a fare la guerra. Con 200 immagini della Raccolta Darra*, a cura di Glauco Pretto, Domenico Romani, Verona, Mazziana, 2015

Antonellini, Mauro - Solli, Giovanni, *Le ali del leon. Aviazione a Venezia nella Grande Guerra*, s.l., s.n., 2015 (Mestre - VE, Stamperia Cetid)

Arte come memoria. Il patrimonio artistico veneto e la Grande Guerra, a cura di Marta Nezzo, Padova, Il Poligrafo, 2016

Aviani, Fulvio Guido - De Luca, Errico, *La Grande Guerra sul fronte italiano 1915-1918. Per capire il conflitto attraverso le immagini. Carso, Isonzo, Orles, Adamello, Giudicarie, Rovereto, Pasubio, Val d'Astico, Asiago, Valsugana, Lagorai, Marmolada, Cortina, Dolomiti, Carnia, Alpi Giulie, Monte Nero, Bainsizza, Caporetto, Monte Grappa, Piave*, Udine, Aviani, 2014

Azzalini, Innocente - Visentin, Giorgio, *Gli alpini nella Prima Guerra mondiale*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2014

— *Piave. Le ferite della Grande Guerra. Novembre 1917 - ottobre 1918. Documenti e immagini dal fronte sul Fiume Sacro alla Patria*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2015

Barone, Nazario, *I caduti di Villafranca nella Grande Guerra (1915-1918)*, Villafranca di Verona (VR), Comune, 2016

Beccia, Vingenzo - Dal Forno, Federica, *Non chiamatelo fiume. Dal Grappa al Piave, storia illustrata di un monumento d'Italia*, consulenza scientifica Marco Pascoli e Paolo Pozzato, ente promotore Stato Maggiore dell'Esercito, Roma, Roderigo editore, 2017

Bellinetti, Gianni, 1916. *Dall'Altopiano di Asiago alla conquista di Gorizia. San Giorgio al tempo dell'Università Castrense*, Trieste, Editreg, 2016

Beninato, Alfonso - Merlo, Andrea, *La prima vittoria sul Piave dopo Caporetto. Molino della Sega, 16-17 novembre 1917*, Breda di Piave (TV), Comune di Breda di Piave - Silea (TV), Piazza, 2015

Bertini, Pio, 1915-1917. *Due anni di guerra*, fotografie di Pio Bertini, medico degli Alpini sul fronte carnico, a cura di Luigi Melloni, Giovanni Vinci, Paolo Andrea De Monte, Faenza (RA), Carta Bianca, 2017

Bettiol, Nicola, *Feriti nell'anima. Storie di soldati dai manicomi del Veneto 1915-1918*, Treviso, B.I.I. onlus, 2016

Bochese, Giamberto - Graziani, Dario, *Eroi dimenticati. Roncà ricorda i suoi figli caduti nella Grande Guerra. 24 maggio 1915 - 4 novembre 1918*, s.l., s.n., 2015 (Colognola ai Colli - VR, Tipografia centrale)

Bollini, Giacomo - Cappellano, Filippo - Di Martino, Basilio - Gaspari, Paolo, *I combattimenti degli arditi sul Piave nel giugno 1918*, Udine, Gaspari, 2018

Bollini, Giacomo - Gaspari, Paolo - Pascoli, Marco - Persegati, Nicola, *La Grande Guerra sul fronte italiano. Le battaglie. Le 12 battaglie dell'Isonzo, le tre del Piave, le battaglie sul Grappa e sugli Altipiani*, Udine, Gaspari, 2015

Bordin, Dario - Tormena, Ezio, *La battaglia di Vidor nella Grande Guerra. Ricorrenza del centenario*, s.l., s.n., 2017 (Crocetta del Montello - TV, Grafiche Antiga)

Borgo, Sergio, *Zanè attorno al suo monumento. In memoria dei morti e dei reduci della Grande Guerra*, Fara Vicentino (VI), Grafiche Leoni, 2016

Bortignon, Leonardo, *Casoni e Mussolente nella Grande Guerra. I nostri soldati al fronte. La guerra nei nostri paesi*, Associazione Nazionale Alpini sezione "Monte Grappa", gruppo "Bortolo Busnardo", Casoni, Romano d'Ezzelino (VI), BST, 2017

Bortoluzzi, Fabio, *Castelfranco in guerra. Note dall'Archivio Storico Comunale, 1914-1922*, postfazione di Monica Del Rio, Udine, Gaspari, 2016

— *Vedelago, i ragazzi del '99 e le retrovie del fronte del Piave. Storie di guerra tratte dall'Archivio Storico di Vedelago (1915-1918)*, Udine, Gaspari, 2016

Brazzale, Francesco - Sperotto, Roberto, 1915-1918. *Ferrovie di guerra nel vicentino. La linea decauville Marostica-Breganze-Calvene Thiene ed altre strade ferrate*, Fara Vicentino (VI), Grafiche Leoni, 2014

Bregantin, Lisa - Mondini, Marco, Fantina, Livio, *Venezia, Treviso e Padova nella Grande Guerra*, Treviso, B.I.I. onlus, 2016

Bregantin, Lisa - Vidale, Denis, *Sentinelle della memoria. Sacrari e monumenti nel nord-est della*

- Prima Guerra Mondiale*, Castelfranco Veneto (TV), Biblioteca dei Leoni, 2018
- Brunetta, Ernesto, 1916. *Veneto zona di guerra*, apparato fotografico a cura di Gabriella Brunetta, Treviso, Editoriale Programma, 2015
- 1917 *Annus horribilis. Ortigara, Caporetto, il Veneto invaso*, Treviso, Editoriale Programma, 2017
- 1918 *Annus mirabilis. Dal solstizio a Vittorio Veneto*, Treviso, Editoriale Programma, 2018
- *Dal Montello a San Donà. La battaglia del Piave 1917-1918*, Treviso, B.I.I. onlus, 2016
- *Il biennio 1914-1915. I Veneti verso la guerra, i Veneti in guerra. La politica, la cultura, la gente, i soldati*, Treviso, Editoriale Programma, 2015
- Caburlotto, Filippo, *Di nuovo rugge il leone. Venezia, d'Annunzio e la Prima Guerra Mondiale*, Venezia, La Toletta, 2015
- Caliaro, Luigino - Vollman, Andrea, *Terre bruciate: Pasubio, Altopiano dei Sette Comuni, Monte Grappa*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2017
- Callegari, Renato, *I nidi delle aquile. Campi di aviazione della Grande Guerra nel Veneto*, Venezia, Regione del Veneto - Edizioni Stamperia Cetid, 2015
- Calzamatta, Antonietta - Zava, Silvia, *La presenza di un valore. Centenario della Sezione di Padova ANMIG. Ass.ne Naz.le fra Mutilati ed Invalidi di Guerra*, Padova, Tracciati, 2018
- Cangemi, Alberto - Spada, Mario, *Generali in guerra. Da Caporetto a Vittorio Veneto*, Bassano del Grappa (VI), Itinera progetti, 2016
- Carino, Gianni, *Lagazuoi, guerra di mine. Storia illustrata della Grande Guerra sulle montagne di Cortina d'Ampezzo*, Cortina d'Ampezzo (BL), Comitato Cengia Martini Lagazuoi, 2014
- Cartografia militare della Prima Guerra Mondiale. Cadore, Altopiani e Piave nelle carte topografiche austro-ungariche e italiane dell'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di Aldino Bondesan, Mauro Scroccaro, testi di Daniele Ceschin, Marco Mondini, Mauro Scroccaro, Nicola Fontana, Claudio Pirina, Francesco Ferrarese, Simone Busoni, Paolo Plini, opera realizzata in collaborazione con Regione del Veneto, Archivio di Stato di Firenze, Università degli Studi di Padova, Marco Polo System, Venezia, Regione del Veneto - Crocetta del Montello (TV), Antiga, 2017
- Cassin, Alessandra *et al.*, *San Bonifacio nella Grande Guerra*, San Bonifacio (VR), Associazione Ricercatori Documenti Storici Massimo Priori, 2016
- Celotto, Fernando - Frasson, Paolo, *Ceggia tra Piave e Livenza nella Grande Guerra*, Concordia Sagittaria (VE), Tipografia Sagittaria, 2015
- Centenario dell'inizio della Grande Guerra 1915-1918. Ricerche storiche su: Martellago, Mirano, Mira, S.M. di Sala, Noale, Salzano, Spinea, Scorzè, Venezia centro storico, Mestre, Treviso, Padova*, Cleup, 2015
- Cesana, Vinicio, *Eroi del Piave. Uomini e storie della Grande Guerra*, con introduzione di Giovanni Lugaresi, Crocetta del Montello (TV), GB, 2016
- Ceschin, Daniele, *L'Italia del Piave. L'ultimo anno della Grande Guerra*, Roma, Salerno, 2017
- *Piave. L'ultimo fronte della Grande Guerra. Storie del fiume da Spresiano a Fossalta di Piave*, Villorba (TV), Tintoretto, 2015
- Colla, Antonio Marcellino, *Microcosmo della Grande Guerra, 24 maggio 1915 - 4 novembre 1918. Istria, Friuli, Veneto, Alto Adige, popoli stritolati per la gloria degli ottimati di Roma*, Piacenza, s.n., 2015
- Consorzio tra i Conservatori del Veneto, *La musica nella Grande Guerra*, Simultaneo Ensemble, laboratorio di musica da camera dei Conservatori del Veneto, 13° edizione (12 marzo - 23 aprile 2016), con scritti di Giuseppe Fagnocchi, s.l., s.n., 2016
- Contessi, Gianni - Parmiani, Valentino, *Su per montagne armate. Ciò che i luoghi della Prima Guerra Mondiale hanno visto*, Forlì (FC), La Greca Editori, 2014
- Corni, Gustavo, *La Grande Guerra in Veneto e in Friuli. Documenti e immagini dell'occupazione militare austro-germanica del Nordest*, Portogruaro (VE), Nuova Dimensione, 2015
- Custodi della memoria. 100 anni dalla Grande Guerra*, testi di Daniele Andreose *et al.*, Vicenza, Fondazione 3 novembre 1918, 2016
- Dalla Rizza, Luigi, *La Regia Marina nella Grande Guerra dell'Adriatico. Le battaglie poco conosciute dei M.A.S. Storie del Veneto e della Venezia Giulia*, Romano d'Ezzelino (VI), BST, 2018
- Dalla Torre, Laura, *La frana di Santa Fosca e la Grande Guerra a Selva di Cadore. Centenario 1917/2017. 27 maggio 1917. Frana e guerra in un tragico intreccio*, Selva di Cadore (BL), Union Ladign da Selva, 2017
- Dalle rovine della Grande Guerra, le nuove chiese sul Lungo Piave. Fonti e spunti critici per la valorizzazione*, a cura di Monica Pregnolato, Crocetta del Montello (TV), Antiga, 2014
- D'Andrea, Emanuele, *I monumenti urbani ai soldati cadornini*, Pieve di Cadore, Magnifica Comunità, Belluno, TiPi Tipografia Piave, 2015
- Da Vallada ai campi di battaglia. Uomini e soldati di una comunità delle Dolomiti dall'Ottocento alla Grande Guerra*, testi e ricerche di Cesare Andrich *et al.*, Belluno, Tipi, 2016
- De Biasi, Franco, *La battaglia di Revine Lago e la conquista del passo di San Boldo. 30-31 ottobre 1918*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2018
- De Bortoli, Lucio, *Società e guerra. Montebelluna (1915-1918). Popolazione e militari dalla zona di guerra al fronte del Piave*, Treviso, Antilia - Montebelluna (TV), Libreria Zanetti, 2015
- De Donà, Giovanni - Musizza, Walter, *Grande Guerra, grandi dolori. Operazioni militari e popolazione civile nel Primo Conflitto Mondiale a San Pietro di Cadore e in altre zone del Comelico*, s.l., s.n., 2015 (Seren del Grappa - BL, DBS)
- De Mori, Giuseppe, *Vicenza nella guerra. 1915-1918*, Vicenza, Bassano del Grappa (VI), Unuci, 2015 (riprod. facsimilare dell'edizione Vicenza, Giacomo Rumor, 1931)
- Dessardo, Andrea, *Le ultime trincee. Politica e vita scolastica a Trento e Trieste (1918-1923)*, Brescia, La Scuola, 2015
- Di Gilio, Alberto, *L'offensiva di Primavera. 1916. Strafexpedition. La più grande battaglia mai combattuta in montagna*, Valdagno (VI), Edizioni Gino Rossato, 2015
- Donato, Giovanni, *Rubano nella Grande Guerra 1915-1918. L'impegno e il contributo dei cittadini di Rubano nella prima guerra mondiale*, Rubano (PD), Comune di Rubano, 2015
- Donne dentro la guerra. Il Primo Conflitto Mondiale in area veneta*, a cura di Nadia Maria Filipini, Roma, Viella, 2017
- Dorigatti, Marco, *Il campo trincerato del Monte Bondone. Capisaldi austriaci attorno alla città di Trento 1915-18*, Trento, Curcu & Genovese, 2016
- Elenco dei profughi e dei soldati vittoriosi dopo la rotta di Caporetto*, a cura di Innocente Azzalini, Giorgio Visentin, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2018 (riprod. facsimilare dell'edizione Bologna, 1918)
- Ellero, Elpidio, *Le donne nella Prima Guerra Mondiale in Friuli e in Veneto*, prefazione di Antonio Gibelli, Udine, Gaspari, 2016
- Eroi e anteroi. Scultura a Verona nell'epoca della Grande Guerra*, a cura di Camilla Bertoni, postfazione di Stefano Biguzzi, Verona, Comune di Verona - Biblioteca Civica - Associazione Culturale Mario Salazzari, 2017
- Eroi. Le vie di Nervesa dopo la Grande Guerra*, Nervesa, Scuola secondaria di primo grado Don C. Gnocchi di Nervesa della Battaglia, Nervesa della Battaglia (TV), Tipolitografia Livotto, 2015
- Fornari, Antonella, *La Grande Guerra sul Fronte Dolomitico. Piccole grandi avventure di uomini straordinari*, Seren del Grappa (BL), DBS - Danilo Zanetti editore, 2014
- *Le donne e la Prima Guerra Mondiale. Tra Cadore, Ampezzo e Carnia*, Seren del Grappa (BL), DBS - Danilo Zanetti editore, 2014
- Gallarotti, Antonella - Romoli, Andrea, *L'assedio di Gorizia 1915-1916. Una tragedia dimenticata dalla storia*, prefazione di Quirino Principe, Udine, Gaspari, 2016
- Gambarotto, Stefano, 1914. *Il suicidio d'Europa. Sui campi di battaglia del Fronte Occidentale. Una*

- guerra tecnologica: gas, carri armati e aeroplani. *L'anno della neutralità italiana*, vol. 2, Treviso, Editrice Storica, 2014
- 1915-1918. *Storia della Grande Guerra sul fronte italo-austriaco*, 10 voll: 1, *Il Regno d'Italia dalla neutralità all'entrata in guerra*; 2, *L'inizio della operazioni nel settore trentino sul fronte della 4^a Armata*; 3, *La "Guerra Bianca" sulle cime dell'Adamello*; 4, *Verso le grandi battaglie sul fronte dell'Isonzo*; 5, *Battaglie sulle Dolomiti: la guerra tra le cattedrali di roccia*; 6, *Le prime battaglie sul fronte dell'Isonzo*; 7, *La "Strafexpedition" e la battaglia di Gorizia*; 8, *Inferno sull'Ortigara. Le ultime battaglie carsiche*; 9, *La battaglia della Bainsizza, Caporetto, il Monte Grappa*; 10, *Le Battaglie del Piave*, Treviso, Editrice Storica, 2015
- *Caporetto. Una tragedia italiana*, Treviso, Editoriale Programma, 2017
- *Guerra sulle Tofane. Parte seconda*, Treviso, Editrice Storica, 2015
- *La Battaglia del Solstizio. Vittorio Veneto. L'ultima offensiva*, con scritti di Enzo Raffaelli, Treviso, Editrice Storica, 2015
- *Ortigara 1917. La montagna maledetta*, Treviso, Editrice Storica - Editoriale Programma, 2017
- *Verso le spallate carsiche. La conquista del Monte Nero. Guerra sulle Tofane*, Treviso, Editrice Storica, 2015
- Gambarotto, Stefano - Raffaelli, Enzo, *Le penne nere. Alpini nella Grande Guerra 1915-1918*, Treviso, Editoriale Programma, 2018
- Gaspari, Paolo, *La battaglia dei capitani. Udine il 28 ottobre 1917*, Udine, Gaspari, 2014
- Giacomel, Paolo, 1914. *L'Austria chiamò alle armi. Soldati di Cortina d'Ampezzo in Galizia e in Serbia*, Cortina d'Ampezzo (BL), Comune - Union de i Ladis de Anpezo, 2014
- Girardini, Daniele, *A Venezia, l'isola di Sant'Elena racconta la Grande Guerra*, Venezia, El squire, 2015
- Girotto, Luca - Caliaro, Luigino, *Fuoco sull'Ortigara! Le artiglierie ferroviarie pesanti francesi in Valbrenta e nel Vicentino durante la battaglia del giugno 1917*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2017
- Golin, Alberto, *Carmignano di Brenta. La Grande Guerra*, in collaborazione con Daniela Baldo, Carmignano di Brenta (PD), Munari, 2015
- Gomierato, Maria, *Guerra e pace in Consiglio Comunale. Governare Castelfranco Veneto fra il 1910 e il 1920*, Castelfranco Veneto (TV), Panda, 2018
- Gorizia fra macerie e granate. Correva l'anno 1915*, Gorizia, Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari Borgo San Rocco, 2015
- Grande Guerra. Luoghi e memorie*, a cura di Arteven, Venezia, Regione Veneto - Mestre-Venezia, Arteven 2014
- Grande Guerra. Musei, raccolte, luoghi, storie, memorie nel Veneto*, s.l., s.n., 2014 (Schio - VI, Grafiche Marcolin)
- Greselin, Roberto et al., 1916-1918. *La Grande Guerra sul Monte Majo. Centenario Grande Guerra*, s.l., s.n., 2014 (Piazzola sul Brenta - PD, Litocenter)
- Grossi, Toni, *Guerra quotidiana. Cronache di vita a Padova 1915-1918*, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'immagine, 2018
- Il sacrificio. La Grande Guerra, 24 maggio 1915 - 4 novembre 1918. I ragazzi di Cinto Euganeo che furono coinvolti nella Grande Guerra*, Istituto comprensivo Lozzo Atestino, Scuola secondaria di Cinto Euganeo, a cura del prof. Tamiazzo Giuseppe, anno scolastico 2014-2015/2015-2016, s.l., s.n., 2017
- Il secondo Risorgimento delle Venezie. La ricostruzione dopo la Grande Guerra*, a cura di Carlo Fumian, Venezia, Marsilio, 2015
- In occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale, 1915-1918. Cornedo 1915-2015*, a cura di Dina Tamiozzo, s.l., 2015
- Iorio, Andrea, *Il riciclo strategico. Memorie della Grande Guerra e stratificazioni del paesaggio veneto contemporaneo*, Roma, Aracne, 2016
- Jeschkeit, Volker, *Trento 1915-1918. La città militarizzata. La sezione di difesa 8*, Trento, Curcu & Genovese, 2016
- Jori, Francesco, *Ne uccise più la fame. La Grande Guerra della gente comune nel Triveneto*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2014
- Juren, Mitja - Persegati, Nicola - Pizzamus, Paolo, *Flondar 1917. Il presagio di Caporetto*, Udine, Gaspari, 2017
- *Le battaglie sul Carso. Doline in fiamme, le "Spallate" dell'agosto 1916*, Udine, Gaspari, 2014
- La battaglia del solstizio. 15-23 giugno 1918 a Nervesa e sul Montello*, a cura di Denis Vidale, Castelfranco Veneto (TV), Biblioteca dei Leoni, 2014
- La battaglia del solstizio. Giugno 1918. Fronte del Piave*, a cura di Denis Vidale, Castelfranco Veneto (TV), Biblioteca dei Leoni, 2018
- La gloria e la croce. Eroismo e pietà nei monumenti ai caduti della Grande Guerra di Badoere e Morgano*, Morgano (TV), Pro loco del comune di Morgano, 2017
- La Grande Guerra in Veneto. Humana pietas tra religione e sanità*, numero monografico di «Le Tre Venezie», 132
- La Grande Guerra nel catalogo di una biblioteca scolastica. Il caso dell'Istituto P.F. Calvi di Padova*, a cura di Patrizia Tramarin, Paola Zorzin, Padova, Cleup, 2016
- La Grande Guerra nel Comune di Sona. Nel centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale* 1914-2014, a cura del Gruppo di ricerca per lo studio della storia locale Comune di Sona, Sona (VR), Comune di Sona, 2014
- La Grande Guerra sulle montagne del fronte orientale fra arte, storia, tecnica e malattie*, a cura di Dario Gasparo, Trieste, CAI XXX Ottobre, 2016
- La Grande Guerra. Veri protagonisti tragiche vittime*, a cura di Gabriele Meggiorin, Piero Cappellazzo, Maria Maddalena Dal Zotto, Malo (VI), Associazione Culturale Archeion - Archivio Storico Comune di Malo, 2017
- La Terza, Agata - Tommasi, Manuela, *La guerra nello specchio del Liceo. Il Primo Conflitto Mondiale nell'archivio del Liceo classico Scipione Maffei di Verona*, Verona, Scripta, 2014
- Le foglie cadute. 1915 Ficarolo e l'inutile strage. Storie di vita e di morte dei nostri soldati. Bagnolo di Po, Ceneselli, Costa di Rovigo, Ficarolo, Frassinelle Polesine, Gaiba, Occhiobello, Salara, Stienta, Bondeno*, Mantova, Sometti, 2015
- Lobbia, Nico - Bonato, Sergio, *La partenza per il profugato. Altopiano dei Sette Comuni 1916*, Roana (VI), Istituto di cultura cimbra, 2014
- Luciani, Luciano, *Fiamme gialle sulle Dolomiti. 1915-1918*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2016
- Magalotti, Tommaso, *L'epopea degli Alpini. A difesa delle Dolomiti: venticinque episodi della Grande Guerra*, Belluno, Nuovi Sentieri, 2015
- Malatesta, Leonardo, *Per Trento basto io! La storia costruttiva e bellica del Forte Belvedere di Lavarone, un protagonista della Prima Guerra Mondiale*, Lavarone (TN), Fondazione Belvedere-Gschwent, 2015
- Marcuzzo, Bruno, *I leoni delle due rive. 1918. I cecoslovacchi nel basso Piave*, Treviso, Editoriale Programma, 2017
- *Tra fuoco e acqua. La battaglia del solstizio. Il racconto austro-ungarico della battaglia del basso Piave 15 giugno - 6 luglio 1918*, Treviso, Editoriale Programma, 2018
- Marcuzzo, Vito, *La Grande Guerra. Austroungarici nel Medio Piave dopo Caporetto*, Oderzo (TV), Libreria Opitergina - Ponte di Piave (TV), Gianni Sartori Editore, 2017
- Maroso, Alessandro, *La linea difensiva italiana sulle colline di Marostica nella Grande Guerra*, s.l., s.n., 2016 (Nove - VI, Grafiche Novesi)
- Masiero, Fabrizio - Rigo, Angelo, *Salzano e Robegano nella Grande Guerra. Soldati, prigionieri e spose*, Udine, Gaspari, 2016
- Massaro, Mattia, *L'Amministrazione Comunale di Saonara negli anni della Prima Guerra Mondiale. Uomini, progetti e realizzazioni*, Padova, Cleup, 2015
- Mel e i comuni della Sinistra Piave dopo Caporetto*, a cura di Angelo Rigo, contributi di Monica Frapporti et al., Udine, Gaspari, 2016

- Meliadò, Enrico - Rossini, Roberto, *Le donne nella Grande Guerra 1915-1918. Le portatrici carniche e venete, gli angeli delle trincee*, Mantova, Sometti, 2017
- Mellini, Massimiliano, *Fronte nord est. Cronache dalla Grande Guerra*, prefazione di Francesco Chiamulera, Castelfranco Veneto (TV), Biblioteca dei Leoni, 2014
- Melotti, Flavio - Lazzarin, Gianmarco, *Oi cara mamma i baldi alpin van via. Storia di un altopiano nella Grande Guerra*, Verona, Edizioni Stimmgraf, 2016
- Minniti, Fortunato, *Il Piave*, Bologna, il Mulino, 2015
- Musizza, Walter - De Donà, Giovanni - Teza, Giuseppe, *All'ombra delle Tre Cime. Tra fronte e retrovie. I servizi logistici nella Grande Guerra*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2014
- Noi, che fummo giovani... e soldati. L'altopiano e i suoi caduti nella Grande Guerra*, a cura di Flavio Rodeghiero, Venezia, Marsilio, 2015
- Oltre il Piave*, Jesolo (VE), Zambon Edizioni, 2018
- Padova e la Grande Guerra. Un percorso sui luoghi storici*, a cura di Emanuele Cenghiario, Pier Giovanni Zanetti, Silvia Zava, Padova, Tracciati, 2015
- Padova e le sue istituzioni nella Grande Guerra*, Atti del Convegno (Padova, Accademia Galileiana di Padova, 28-29 maggio 2015), a cura di Antonio Daniele, Padova, Accademia Galileiana, 2016 -
- Palazzolo, Salvatore - Matriolli, Sergio, *Trebaseleghe durante la Grande Guerra dal 1914 al 1918*, Trebaseleghe (PD), Grafica Veneta, 2016
- Palla, Luciana, *La Grande Guerra nelle valli ladine. Fra realtà e mito*, Trento, Curcu e Genovese, 2015 (riprod. facsimilare dell'edizione Milano, FrancoAngeli, 1991)
- Pascoli, Marco, *Dietro la linea del fronte. Storia militare di una retrovia, la Val Resia dal 1914 a Caporetto*, Udine, Gaspari, 2016
- *La battaglia dimenticata della Val Resia. 25-29 ottobre 1917*, prefazione di Guido Alliney, Udine, Gaspari, 2014
- Pasini, Angiolina - De Bianchi, Cristina, *La Grande Guerra del focolare 1915-1918. Le donne di Bovolone in prima linea*, ricerca storica e archivistica di Angiolina Pasini, ricerca iconografica di Cristina De Bianchi, redazione a cura di Mirka Tolini, Bovolone (VR), Commissione Pari Opportunità, 2015
- Pastega, Giuseppe, *Adria negli anni della Grande Guerra. Tra cronaca e storia. Dai verbali del Consiglio Comunale e dalle pagine del Corriere del Polesine*, Adria (RO), Apogeo, 2016
- Pavin, Isabella, *Lontano dalle trincee, Camisano Vicentino nella Grande Guerra*, prefazione di Mauro Passarin, Camisano Vicentino (VI), s.n., 2016
- Pederoda, Bruno, *Tra macerie e miserie di una regione sacrificata. Veneto 1916-1924*, Silea (TV), Piazza, 2014
- Pendin, Galdino, *Villaverla e Novoledo nelle due guerre mondiali, I, La Grande Guerra 1915-1918*, Villaverla (VI), Proloco - Comune di Villaverla, 2015
- Perencin, Mattia - Guglielmi, Massimiliano, *I caduti della grande guerra di Farra di Soligo. 1915-1918. Ai nostri valorosi soldati*, Crocetta del Montello (TV), Antiga, 2018
- Perin, Alessio, *Caporetto, le immagini e la cronaca*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2017
- *I fronti dell'inutile strage. La grande guerra da Caporetto a Vittorio Veneto*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2017
- *I fronti dell'inutile strage. La grande guerra da Sarajevo alla Bainsizza*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2014
- *Vittorio Veneto l'ultima battaglia. 24 ottobre - 4 novembre 1918*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2018
- Perissinotto, Luigi, *San Stino nella Grande Guerra 1915-1918*, San Stino di Livenza (VE), Comune, 2017
- Peruch, Camilla - Santin, Sonia, *Piave e Grande Guerra*, Vittorio Veneto (TV), Kellermann, 2017
- Pieropan, Gianni, *La montagna brucia. La Grande Guerra in terra vicentina*, Brescia, Athesis, 2015
- Pittori Cadorini sul fronte della Grande Guerra. P. Solero, E. Rossaro, E. Marchioni*, a cura di M. Da Deppo, A. Genova, Belluno, Tipi Edizioni, 2016
- Poggetti, Francesca, *Altivole e la Grande Guerra. Soldati, profughi e caduti*, Udine, Gaspari, 2016
- Polita, Chiara, *La Grande Guerra degli ultimi. Di qua e al di là del Piave*, Venezia, Mazzanti libri, 2015
- Pozzato, Paolo, *E Bassano andò alla guerra... 1914-1918*, introduzione di Emilio Franzina, saggio in appendice di Donata Grandesso, Bassano del Grappa (VI), Attilio Fraccaro Editore, 2016
- Pozzato, Paolo - Dal Molin, Ruggero, *La chiave dell'Altopiano. Maggio 1916. La caduta di Cima Portule, la battaglia decisiva della Strafexpedition*, Bassano del Grappa (VI), Itinera progetti, 2016
- Profughi. Storie vicentine della Grande Guerra*, a cura di Raffaella Calgaro, Lucia Carli, Thiene (VI), s.n., 2014
- Quinzano nella Grande Guerra*, testi di Dario Graziani e Massimo Beccati, ricerca archivistica di Silvano Lugoboni, Verona, Stimmgraf, 2015
- Ravella, Ottorino, *Brigata Mantova, 1915/1919. La storia dei suoi soldati in Vallagarina, Carso, Altopiano di Asiago, Montello, Piave, Carnia*, Bassano del Grappa (VI), Itinera progetti, 2017
- Razeto, Claudio, *Dal Piave a Vittorio Veneto. Una storia diversa*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2018
- Ridolfi, Giovanni, *Albo degli Immortali. I cittadini di Bussolengo caduti nella Grande Guerra*, Verona, Stimmgraf, 2015
- Salmaso, Giovanni, *Vivaio d'eroi. I caduti di Saonara nella Prima Guerra Mondiale*, Saonara (PD), Comune di Saonara, Associazione Nazionale Alpini sezione di Padova - Gruppo di Saonara, 2017
- Scroccaro, Luigino, *Il Campo volo di Marcon nella Grande Guerra*, Crocetta del Montello (TV), Terra Ferma - Marcon (VE), Comune di Marcon, 2015
- Scroccaro, Mauro - Pietrobon, Claudio, *Pianeta sanità. La sanità militare italiana nel Veneto durante la Grande Guerra*, Venezia, Regione del Veneto - Crocetta del Montello (TV), Antiga, 2015
- Seccia, Giorgio, *Gorizia 1916. 9-17 agosto. La 6ª battaglia dell'Isonzo*, Bassano del Grappa (VI), Itinera progetti, 2015
- Sereni, Umberto, *24 maggio 1915. Udine capitale della guerra*, Udine, Forum, 2015
- Simonato Zasio, Bianca, *Le Alpi Feltrine nella Grande Guerra. Da linea rossa di confine a linea gialla arretrata di resistenza*, Seren del Grappa (BL), DBS - Zanetti, 2014
- Sommer, Angelo, *Da Caporetto a Vittorio Veneto*, a cura di Marco Piva, Castelfranco Veneto (TV), Panda, 2016
- Tabacchi, Roberto, *Belluno-Calalzo. 1914-2014. Una ferrovia tra le Dolomiti del Cadore*, Pieve di Cadore (BL), Tiziano, 2014
- Tamiozzo, Dina, *Quando Trissino era zona di guerra. Esperienza didattica di ricerca e studio su Trissino (Vicenza) durante la Prima Guerra Mondiale. Anni scolastici 2013-2014-2015-2016*, a cura del Gruppo di volontariato socio-culturale "I ponti dell'Ontè", Valle di Castelgomberto (VI), 2016
- *Sulle tracce dei soldati. In villa Dalle Ore Buffa. Esperienza didattica di ricerca e studio su Trissino (Vicenza) durante la Prima Guerra Mondiale. Anni scolastici 2012-2013-2014-2015*, a cura del Gruppo di volontariato socio-culturale "I ponti dell'Ontè", Valle di Castelgomberto (VI), 2015
- Toffoli, Renzo - Battistella, Angelino, *1917-1918. Da Caporetto a San Donà di Piave. Immagini di una rovinosa ritirata e di un anno di distruzioni nei paesi della sinistra del Basso Piave*, s.l., s.n., 2017
- Tosato, Giorgio, *Un piccolo paese nella Grande Guerra. Sospirolo e le montagne del Canal del Mis, 1915-1918*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2018
- Treviso nella Grande Guerra. Racconti e foto di una Treviso ferita e risorta*, testi di Giorgio Bughetto, Treviso, Doge A.P.S., 2015

Turchetto, Paolo, *La Grande Guerra sopra le croce. I primi voli del 12. Gruppo tra le Dolomiti Bellunesi*, Roma, Aeronautica Militare - Ufficio Storico, 2014

Valandro, Roberto, *Dal Piave mormorante a Villa Giusti. Frammenti di cronistoria basso padovana (1915-1918)*, Este (PD), Terra d'Este, 2015

Vanni, Alessandro - Pari, Katia, *La Grande Guerra sulla Marmolada. Il mistero dei 15 Fanti di Forcella 5*, Valdagno (VI), Edizioni Gino Rossato, 2014

Varagnolo, Enrico, *Maledetto monte. I combattimenti a Monte Piana e nelle Dolomiti di Cortina nel 1915*, Udine, Gaspari, 2014

Vecchiato, Dino, *Con gli Alpini di Preganziol sulle tracce della Grande Guerra*, Preganziol (TV), s.n., 2015

— *La memoria della Grande Guerra a Preganziol. Il ricordo storico della Prima Guerra Mondiale nel territorio del comune di Preganziol*, Preganziol (TV), s.n., 2015 (Preganziol, Unigraf)

Veneto "retrovia" 1915-18, a cura di Lucio De Bortoli, Matteo Ermacora, Caselle di Sommacampagna (VR), Cierre, 2017

Viazzi, Luciano - Andreoletti, Arturo, *Con gli alpini sulla Marmolada. 1915-1917*, Milano, Mursia, 2014

Vidulich, Tullio, *Dal Monte Ortigara a Villa Giusti. 10 giugno 1917 - 4 novembre 1918*, Crocetta del Montello (TV), Antiga, 2016

Vollman, Andrea - Brazzale, Francesco, *Grande Guerra. Francesi sull'Altopiano dei Sette Comuni*, Valdagno (VI), Edizioni Gino Rossato, 2015

Volpato, Paolo, *Morire per il Grappa. Monte Asolone, 1917-1918*, Milano, Mursia, 2017

Volpe, Gioacchino, *Da Caporetto a Vittorio Veneto*, a cura di Andrea Ungari, con un saggio introduttivo di Eugenio Di Rienzo, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2018

Zandonella Callegher, Italo, 1915-1918. *La Grande Guerra in Comelico*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2017

Zanotti, Luca, *Pastrengo nella Grande Guerra. La storia dei suoi figli nella guerra mondiale 1915-1918*, Cavaion Veronese (VR), Arti grafiche Redaprint, 2017

Zara, Ennio, *Malcontenta nel 1915-18. La guerra in casa*, s.l., s.n., 2016

Cataloghi di mostre

1915. *L'esercito marciava. L'avanzata verso Gorizia*, catalogo della mostra (Gorizia, Castello, 21 maggio - 8 novembre 2015), a cura di Bruno Pascoli, Gorizia, Comune di Gorizia - Associazione Culturale Isonzo - Gruppo di ricerca storica, 2015

1916-2016 *mai dimenticare. Mostra di acqueforti nel centenario della Grande Guerra*, catalogo della

mostra (Vigardolo di Monticello Conte Otto - VI, Chiesetta di S. Maria Assunta, 2016), Monticello Conte Otto (VI), Comune, 2016

Antonio Canova. *L'arte violata nella Grande Guerra / Art ravaged in the Great War*, catalogo della mostra (Possagno - TV, Gipsoteca Canova, 25 luglio 2015 - 28 febbraio 2016), a cura di / edited by Mario Guderzo, Alberto Prandi, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2015

Art & propaganda nella Grande Guerra. 1914-1918. [espressioni artistico-artigianali durante il Primo Conflitto Mondiale], catalogo della mostra (Romans d'Isonzo - GO, Casa Candussi Pasiani, 24 ottobre 2015 - 10 gennaio 2016), Romans d'Isonzo (GO), Comune 2015

Balla. *Un Giacomo Balla riscoperto nella propaganda interventista italiana. Interventismo 1915-2015*, catalogo della mostra (Gorizia, Museo della Grande Guerra, 14 febbraio 2015 - 10 gennaio 2016), Gorizia, Musei provinciali, 2015

Bolzano 1917. *Scrittori e artisti nella Grande Guerra*, catalogo della mostra (Bolzano, Museo Civico, 20 ottobre 2017 - 4 febbraio 2018), Scurelle (TN), Silvy Edizioni - Biblioteca archivio del CSSEO, 2017

Cent'anni. Immagini e storie della Grande Guerra, catalogo della mostra (Monfalcone - GO, Galleria Espositiva di Piazza Cavour, 20 maggio - 3 giugno 2017), a cura di Lucio Gregoretto, prefazione di Anna Maria Cisint, con un saggio di Marino De Grassi, Mariano del Friuli (GO), Edizioni della Laguna, 2017

Centenario della Grande Guerra. Lo sguardo di oggi si posa sul passato, catalogo della mostra (Riva del Garda - TN, Galleria Civica G. Craffonara, 25 ottobre - 12 novembre 2013), a cura di Gruppo amici dell'arte di Riva del Garda, Arco (TN), Grafica 5, 2014

Città fortezza. Trento, 1915-1918, catalogo della mostra (Trento, Le Gallerie di Piedicastello, 11 luglio 2015 - 11 settembre 2016), a cura di Elena Tonezzer, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2016

Colpire al cuore. La propaganda nella Grande Guerra, catalogo della mostra (Verona, Biblioteca Frinzi, 21 novembre - 22 dicembre 2014), a cura di Federica Formiga, Alessandro Bigardi, Verona, Università degli studi - Dipartimento Tesis - Master universitario in editoria, progettazione & management - Biblioteca Centrale Arturo Frinzi, 2014

Dall'Isonzo al Piave. Dopo Caporetto la guerra continua. 1917/2017, catalogo della mostra (Gorizia, Castello, 12 aprile - 30 novembre 2017), testi di Bruno Pascoli, Andrea Spanghero, Gorizia, Comune, 2017

Di fronte al conflitto. Cartoline della Grande Guerra, catalogo della mostra (Bassano del Grappa - VI, Palazzo Agostinelli - Villa Ca' Erizzo, 12 maggio - 1 luglio 2018), a cura di Fernando Rigon Forte, Ponzano Veneto (TV), Zel, 2018

Eppur si mangia... Alimentazione, conservazione e cottura del cibo, distribuzione del rancio nella Prima Guerra Mondiale. Catalogo ragionato dell'Esposizione, catalogo della mostra (Udine, I.S.I.S. "Bonaldo Stringher", 25 gennaio - 28 febbraio 2014), Udine, Istituto Statale d'Istruzione Superiore Bonaldo Stringher, 2014

Ferro, fuoco e sangue! Vivere la Grande Guerra, catalogo della mostra (Vicenza, Palazzo Chiericati, 8 ottobre 2016 - 26 febbraio 2017), a cura di Mauro Passarin, fotografie di Giuliano Francesconi, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2016

Il cioccolato nella Grande Guerra. Da peccato di gola a genere di conforto, catalogo della mostra (Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio, 10 dicembre 2015 - 10 gennaio 2016), Gorizia, In Press, 2015

Il fronte veneto della Grande Guerra. Cento anni, cento immagini, catalogo della mostra itinerante (Venezia, Palazzo Ferro Fini, 5 marzo - 30 aprile 2015; Sedico - BL, Villa Patt, 20 settembre - 20 dicembre 2015; Asiago, Museo Le Carceri di Asiago, 18 luglio 2015 - 28 febbraio 2016), a cura di Mauro Passarin, Paolo Pozzato, presentazione di Mario Isnenghi, Venezia, Consiglio Regionale del Veneto, 2015

In memoria. Gli anni 1917-1918 della Grande Guerra sul nostro territorio. Mostra fotografica con esposizione di reperti storici e manufatti architettonici correlati, catalogo della mostra (Colle Umberto, 2015), a cura della Cooperativa scolastica New School, Comune di Colle Umberto (TV), s.e., 2015

Laboriosa morte. I disastri della guerra, catalogo della mostra (Brentonico - TN, Palazzo Eccheli-Baisi, 5 agosto 2017 - 6 gennaio 2019), a cura da Danilo Curti, Arnaldo Loner e Rodolfo Taiani, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2017 (supplemento a «Altestorie», 52)

La Grande Guerra. Arte in trincea, catalogo della mostra (Mogliano Veneto - TV, Brolo Centro d'Arte e Cultura, 14-30 novembre 2014), mostra a cura di Angelo Zennaro, Mogliano Veneto (TV), Oltre lo sguardo, 2014

La Grande Guerra "Drio l'Onite, la Poscola e l'Agno", catalogo della mostra fotografica (Castelgomberto, 2015), a cura di Dina Tamiozzo, s.l., s.n., Castelgomberto (VI), 2015

La Grande Guerra. I luoghi e l'arte feriti, catalogo della mostra (Vicenza, Palazzo Leone Montanari, 1 aprile - 23 agosto 2015), a cura di Fernando Mazzocca, Gregorio Taccola, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2015

La Grande Guerra sul grande schermo, catalogo della mostra (Trento - Piedicastello, Spazio espositivo "Le Gallerie", 28 luglio 2014 - 14 giugno 2015), a cura di Patrizia Marchesoni, Luca Caracristi, Trento, MSTF - Fondazione Museo Storico del Trentino, 2015

La guerra bianca. 1915-1918, vivere e morire sul fronte dei ghiacciai, catalogo della mostra (Tren-

- to, Palazzo delle Albere, 5 maggio - 25 settembre 2016), fotografie di Stefano Torriente, mostra fotografica ideata da Stefano Torriente e Marco Gramola, a cura di Marco Cattaneo e della redazione di National Geographic Italia, Roma, National Geographic Italia, 2016
- La guerra che verrà non è la prima. Grande Guerra 1914-2014*, catalogo della mostra (Rovereto - TN, Mart, 4 ottobre 2014 - 20 settembre 2015), Milano, Mondadori Electa, 2014
- La presa di Gorizia. Il centenario, 1916-2016*, catalogo della mostra (Gorizia, Castello, 16 maggio - 30 novembre 2016), Gorizia, Comune di Gorizia, 2016
- La Grande Guerra, 3. Società, propaganda, consenso*, catalogo della mostra (Milano, Gallerie d'Italia, Piazza Scala - Napoli, Palazzo Zevallos Stigliano - Vicenza, Palazzo Leone Montanari, 1 aprile - 23 agosto 2015), a cura di Anna Villari, Dario Cimorelli, Cinisello Balsamo (MI), Silvana, 2015
- Le ferite della città. Treviso sotto i bombardamenti aerei della Grande Guerra*, guida alla mostra (Treviso, Chiostro Minore di San Nicolò, 24 settembre - 27 novembre 2016), a cura di Stefano Gambarotto, Renato Callegari, Treviso, Editrice Storica, 2016
- L'ultimo giorno di pace. 27 luglio 1914*, catalogo della mostra (Trento, Palazzo Trentini, 25 luglio - 12 ottobre 2014), a cura di Quinto Antonelli, Fabio Bartolini, Mirko Saltori, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2014
- Marostica e la Grande Guerra. 24 aprile - 2 giugno 2015. Memorie della città e testimonianze inedite*, catalogo della mostra (Marostica, Sale Espositive del Castello Inferiore, 24 aprile - 2 giugno 2015), a cura di Sofia Marcon, Marostica (VI), Città di Marostica - Assessorato alla Cultura 2015
- Masi senza uomini. La quotidianità delle donne nella Prima Guerra Mondiale*, catalogo della mostra (Teodone - Brunico - BZ, Museo Provinciale degli Usi e Costumi 23 maggio - 31 ottobre 2015), a cura di Brigitte Strauss, Miriam Bacher, Barbara Taferner, Teodone - Brunico (BZ), Museo Provinciale degli Usi e Costumi, 2015
- Montagne in guerra. Uomini, scienza, natura sul fronte dolomitico 1915-1918*, catalogo della mostra (Predazzo - TN, Museo Geologico delle Dolomiti, 24 giugno 2016 - 14 gennaio 2017), a cura di Marco Avanzini, Isabella Salvador, Trento, MUSE, 2016
- Neve rosso sangue*, catalogo della mostra (Rocca Pietore - BL, Museo della Grande Guerra in Marmolada, 2015), testi di Lucia Dellagiocoma, Alberto Burbello, Mario Fornaro, Rocca Pietore (BL), Associazione Museo della Grande Guerra in Marmolada, 2015
- Pietre ignee cadute dal cielo. I monumenti della Grande Guerra*, catalogo della mostra (Venezia, Iuav - Archivio Progetti, 12 novembre - 12 dicembre 2014), a cura di Martina Carraro, Massimiliano Savorra, Venezia, Ateneo Veneto, 2015
- Storie di donne. Aspetti della condizione femminile nella Prima Guerra Mondiale. Catalogo ragionato dell'esposizione*, catalogo della mostra (Udine, Istituto "Bonaldo Stringher", 17 marzo - 30 maggio 2016), a cura di Giancarlo Martina, Udine, Gaspari, 2016
- Targhe di guerra. La segnaletica della Grande Guerra dal Pasubio alla Valdastico dalla raccolta Cibir-Gori*, catalogo di mostra (Schio - VI, Palazzo Fogazzaro, 11 settembre - 1 novembre 2015), Schio (VI), Comune, 2015
- Treviso nella Prima Guerra Mondiale*, catalogo della mostra (Treviso, Palazzo Giacomelli, 25-30 maggio 2015), Treviso, Liceo ginnasio statale Antonio Canova, 2016
- Trieste 1914. La città e la guerra*, catalogo della mostra (Trieste, Magazzino delle idee, 20 settembre - 9 novembre 2014), a cura dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, s.l., s.n. (Provincia di Trieste), 2014
- Veneto retrovia 1915-18*, numero monografico di «Venetica. Rivista di storia contemporanea», 2, 2017, a cura di Lucio De Bortoli, Matteo Ermacora, Sommacampagna (VR), Cierre, 2017
- Venezia si difende, 1915-1918. Immagini dall'Archivio Storico Fotografico della Fondazione Musei Civici di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Casa dei Tre Oci, 13 settembre 2014 - 11 gennaio 2015), a cura di Claudio Franzini, Venezia, Marsilio, 2014
- Guide storico-turistiche ai luoghi della Grande Guerra**
- Aluisini, Stefano - Busana, Mario - Dal Molin, Ruggero, *Guida ai campi di battaglia dell'Altopiano dei Sette Comuni. Itinerari della Grande Guerra, 3. Monte Chiesa e Monte Forno*, Udine, Gaspari, 2017
- *Guida ai campi di battaglia dell'Altopiano dei Sette Comuni. Itinerari della Grande Guerra, 4. Monte Zebio*, Udine, Gaspari, 2017
- Anzanello, Ezio, *Itinerari segreti della Grande Guerra nelle Dolomiti, 13. Marmolada Col di Lana-Sief 6°. Marmolada settore orientale*, Udine, Gaspari, 2017
- Ardito, Stefano, *Alpi di guerra, Alpi di pace. Luoghi, volti e storie della Grande Guerra sulle Alpi*, Milano, Corbaccio, 2014
- *I sentieri della Grande Guerra. Guida e taccuino per il viaggio*, Milano, Touring Editore, 2014
- *La Grande Guerra. Guida ai luoghi del 1915-18*, Subiaco (RM), Ite, 2018
- Bellimbusto, Federico, *100 anni in 12 escursioni. Itinerari storici sull'Altopiano di Asiago in occasione del Centenario della Grande Guerra*, Romano d'Ezzelino (VI), BST, 2014
- Bornacini, Giacomo - Cozzio, Nicola, *Dallo Stelvio al mare. Cammino della memoria, cent'anni dopo, lungo il fronte della Grande Guerra*, Trento, Curcu & Genovese, 2017
- Cadeddu, Lorenzo, *Il Piave da Ponte di Piave al mare. Itinerari, storie e personaggi della Grande Guerra*, Udine, Gaspari, 2018 (Il campo di battaglia del Piave, vol. 2)
- Cadeddu, Lorenzo - Castagnoli, Filippo, *Il Piave da Susegana a Ponte di Piave. Itinerari, storie e personaggi della Grande Guerra*, Udine, Gaspari, 2014 (Il campo di battaglia del Piave, vol. 1)
- Cime della Grande Guerra. Adamello, Prealpi vicentine, Lagazuoi, Marmolada, Alpi carniche, Altopiano del Carso*, Rozzano (MI), Editoriale Domus, 2014
- Contrini, Andrea, *Echi nel silenzio. Paesaggi della Grande Guerra dal Garda al Pasubio*, prefazione di Michael St Maur Sheil, testi di Fernando Larcher, Pergine Valsugana (TN), Publistampa, 2017
- De Nes, Lio - Zanolli, Renato, *Forti e trincee, 1. Centro Cadore, Valle del Boite, Zoldano, Alta Pusteria, Landro, Croda Rossa, Tre cime di Lavaredo, Zona Carnia*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2014
- Dolomiti in guerra. Trincee, postazioni, vie ferrate sui sentieri della grande guerra, 2 voll.: 1*, De Casan, Walter - Zanolli, Renato, *Marmolada, Valle del Biois, Fodom, Col di Lana, Passo Sella, Val di Fassa, Val Badia, Passo Pordoi, Val Gardena; 2*, Pinna, Giacomo - Zanolli, Renato, *Tre Cime di Lavaredo, Croda Rossa, Comelico, Monte Peralba, Passo Volaja, Freikofler e Pal Piccolo, Zona Carnia*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2015
- Donetto, Fabio, *Forti e postazioni della Grande Guerra. 30 itinerari scelti in Pasubio, Altipiani-Ortigara, Valsugana, Panarotta, Lagorai Occidentale, Val Cison, Monte Grappa, Dolomiti Agordine, Tofane-Lagazuoi-Col di Lana, Lagorai Orientale-Passo Rolle, Seren del Grappa (BL)*, DBS, 2016
- *Monte Grappa. Ventuno itinerari lungo il fronte italo-austriaco 1917-1918*, con note storiche, naturalistiche e culturali, Seren del Grappa (BL), DBS, 2016
- *Parchi del Piave e luoghi della Grande Guerra. 14 itinerari a piedi, in bicicletta, nordic walking e mtb*, Montebelluna (TV), Zanetti, 2017
- Fabbro, Claudio, *La Grande Guerra e il Sentiero della Pace*, Trento, Reverdito, 2016
- Fabi, Lucio, *Itinerari segreti della Grande Guerra nel goriziano, 3. Sul Carso della Grande Guerra. Storia, itinerari, monumenti, musei*, Udine, Gaspari, 2014

- Favrin, Dario, *Tra i monti della Grande Guerra 1915-1918 ...e non solo, 1, Itinerari dal Pasubio al Passo Vezzena*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2015
- Favrin, Dario, *Tra i monti della Grande Guerra 1915-1918 ...e non solo, 2, Altopiano di Asiago dal Passo Vezzena a Bassano del Grappa*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2016
- *Tra i monti della Grande Guerra 1915-1918 ...e non solo, 3, Itinerari da Bassano del Grappa al Monte Grappa e fiume Piave con le colline pedemontane*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2017
- Fiorin, Alberto, *Piave in bicicletta. Itinerari tra natura e memoria sulle tracce della Grande Guerra*, Portogruaro (VE), Ediciclo, 2014
- Franconi, Alessio, *Si combatteva qui! Nei luoghi della Grande Guerra*, Milano, Hoepli, 2017
- I sentieri della Grande Guerra. Memorie in quota. Itinerari tra storia, letteratura, escursioni*, a cura di Mario Busana, Giovanni Di Vecchia, Mirco Gasparetto, Milano, Corriere della Sera - Solferino, 2017
- Itinerari della Grande Guerra*, testi a cura di Riccardo Coretti, Trieste, Finegil, 2014
- Leonetti, Damiano - Vecellio, Roberto, *Itinerari segreti della Grande Guerra nelle Dolomiti, 14, Le spade del Popera. Turisti, alpini e soldati della Grande Guerra sulle montagne del Comelico e di Sesto. Ferrate escursioni e passeggiate dal Gruppo del Popera alla Cresta di Confine. Con la relazione integrale del primo attacco al Passo della Sentinella del 7 agosto 1915*, Udine, Gaspari, 2017
- Lukas, Hans - De Biasio, Mario, *Alpi Carniche, Alpi Giulie. 18 itinerari storico-escursionistici sui luoghi della Grande Guerra*, a cura di Paolo Pozzato, Bassano del Grappa (VI), Itinera Progetti, 2016
- Melis, Antonio, *Il Piave, sulle tracce della Grande Guerra*, Treviso, Editoriale Programma, 2014
- *L'Alta Marca sulle tracce della Grande Guerra*, Treviso, Editoriale Programma, 2015
- *Lungo le rive del Sile. Testimonianze della Grande Guerra*, a cura di Valentina Bernardi, Treviso, Editrice storica, 2016
- *Scoprire i luoghi della Grande Guerra. Belluno, Padova, Rovigo, Treviso e Venezia*, Treviso, Editoriale Programma, 2016
- Mezzacasa, Roberto, *Il cammino del centenario. Da Asiago alla Marmolada sui luoghi della Memoria della Grande Guerra in 10 interessanti itinerari guidati*, Maserà di Padova (PD), Tamari Montagna, 2015
- Mies, Giorgio, *La lunga linea della memoria. Itinerari tra i monumenti ai caduti della Grande Guerra nella Sinistra Piave*, Crocetta del Montello (TV), Antiga, 2016
- Migliorini, Claudio - Migliorini, Gabriele, *In treno sui luoghi della Grande Guerra*, Firenze, Pegaso, 2014
- Mondini, Marco, *Andare per i luoghi della Grande Guerra*, Bologna, il Mulino, 2015
- Monumenti e Musei testimoni della Grande Guerra. I luoghi più significativi che testimoniano il grande sacrificio dei soldati che hanno dato la vita per la loro patria*, Pastrengo (VR), Hiker's World, 2014
- Nicoloso, Paolo, *Le pietre della memoria. Monumenti sul confine orientale*, Udine, Gaspari, 2015
- Pascoli, Marco - Pederzoli, Elvio, *Guida storica escursionistica nei luoghi della Grande Guerra. Nel codroipese e sul Tagliamento*, Udine, Gaspari, 2018
- Pascoli, Marco - Vazzaz, Andrea, *I forti e la difesa permanente del Friuli. Passeggiate e itinerari storici nel maggiore campo di battaglia italiano della Grande Guerra*, Udine, Gaspari, 2016
- Peghini, Mario, *Itinerari al fronte. Sui sentieri della Grande Guerra. 70 itinerari in montagna a piedi, in bici, con le ciaspole. Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia da Bormio a Trento, da Cortina al Tarvisio*, prefazione di Enrico Camanni, Belluno, Vivi Dolomiti, 2015
- Persegati, Nicola - Stok, Silvio, *Itinerari segreti della Grande Guerra nel goriziano, 2, La trincea delle frasche*, Udine, Gaspari, 2014
- Salvini, Paolo, *La Grande Guerra da Sappada alle Tre Cime. 1915-1917. Storia, racconti e itinerari*, Seren del Grappa (BL), DBS, 2015
- Sui sentieri della fortezza di Trento. Itinerari alla scoperta dei luoghi e delle fortificazioni della Prima Guerra Mondiale (1914-1918)*, testi a cura di Luca Caracristi, Trento, APT Trento - Fondazione Museo storico del Trentino, 2016
- Vaschetto, Diego, *Le grandi battaglie degli Alpini nella Grande Guerra*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2018
- *Sui sentieri della Grande Guerra. Dall'Adamello alle tre Cime di Lavaredo*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2014
- Viviani, Ambrogio - Corbella, Roberto, *Tutta la linea Cadorna. Storia - Architettura - Monumenti. Itinerari di un museo all'aperto*, con i contributi di Mauro Minola, Beppe Ronco, Stefano Casinelli, Pietro Macchione, inserto fotografico a cura di Beppe Ronco, Varese, Macchione, 2017
- Zagonel, Edoardo - Zanolli, Renato, *Forti e trincee, 2, Cinque torri. Lagazuoi, Sass de Stria, Col di Lana, Agordino, Marmolada, Val di Fassa, Val di Fiemme, Altopiano di Asiago*, Vittorio Veneto (TV), De Bastiani, 2014

La nostra guerra in alta montagna.
Vedette alpine a 5000 metri
(copertina illustrata di «L'Illustrazione
Italiana», 29 agosto 1915)



nb73

Giunta regionale del Veneto
Direzione Attività Culturali e Sport
30121 Venezia - Palazzo Sceriman - Cannaregio Lista di Spagna 168

periodicità quadrimestrale
Poste Italiane SpA
Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/PD
taxe perçue - tassa riscossa
in caso di mancato recapito restituire al mittente
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina
Mario Sironi, *Bombardamento*, 1918,
collezione privata
(tavola per la copertina
de «Il Montello», 1, 20 settembre 1918,
Bombe tricolori su tutte le barbarie!)

Il Veneto e la Grande Guerra. Immagini, parole, istituzioni

Il Veneto e la Grande Guerra. Memoria, storia, territorio *Luca Zaia*

Il Veneto e la Grande Guerra. Le celebrazioni della Regione del Veneto per il Centenario
Cristiano Corazzari

Spazi piccoli e grandi. Taccuino di un Centenario *Mario Isnenghi*

Guerra e immagini

Topografie della Grande Guerra nel Veneto *Claudia Pirina*

Per una rilettura del patrimonio storico-artistico della Grande Guerra
Luca Majoli, Monica Pregnolato

Appunti sulla rappresentazione del patrimonio artistico nelle fotografie
della Grande Guerra *Monica Bassanello*

L'arte per la Grande Guerra. Impegno propagandistico dei pittori-soldato
e degli artisti veneti durante il Primo Conflitto mondiale *Chiara Marin*

La guerra a colori. Il racconto del Primo Conflitto mondiale per immagini
Marco Mondini

Obbiettivi di guerra. Parabola del cinema italiano durante gli anni
del Primo Conflitto mondiale *Denis Lotti*

Guerra e parole

La Grande Guerra degli italiani. Memoria e narrazione *Enza Del Tedesco*

Le scrittrici venete e la Grande Guerra *Ricciarda Ricorda*

I giornali di trincea nell'Italia del Piave *Daniele Ceschin*

Guerra e istituzioni

L'Università di Padova per il Centenario della Grande Guerra *Giovanni Luigi Fontana*

L'Università di Padova nella Grande Guerra *Piero Del Negro*

Ad imperitura memoria *Lisa Bregantin*

Il ruolo delle Ville Venete nella Grande Guerra *Leonardo Sartori*

Le iniziative regionali

Il Veneto e la Grande Guerra. Le iniziative regionali per il Centenario *Santo Romano*

Bibliografia